



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

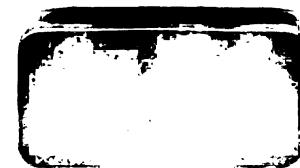
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

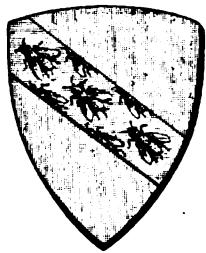
1079
934
148



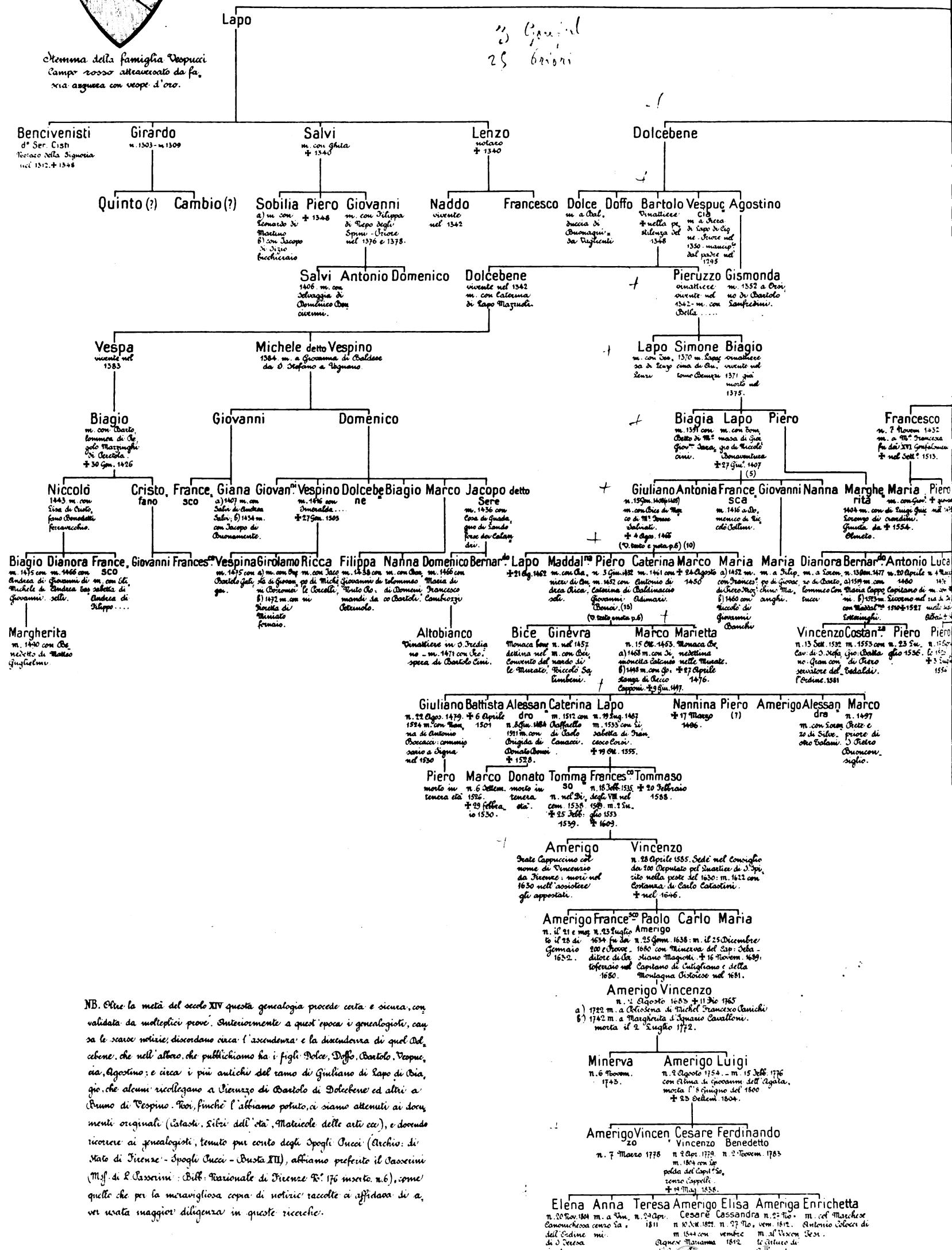
Princeton University.



ALBERO DELLA

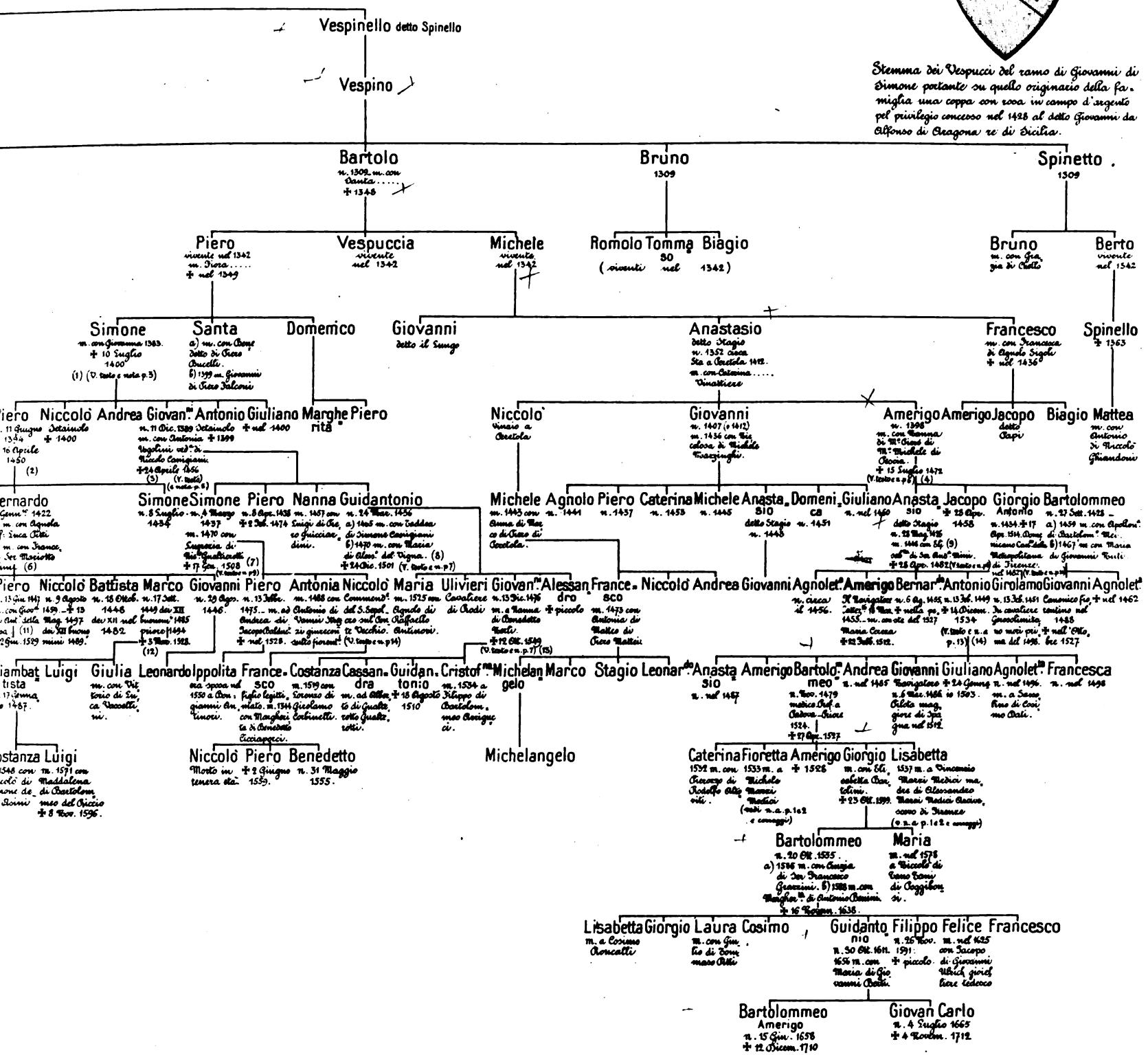
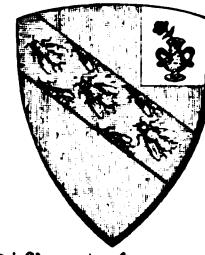


Memma della famiglia Vespucci
Campr rosso alleverato da fa.
zia argentea con veope d'oro.



N.B. Oltre la metà del secolo XIV questa genealogia procede certa e sicura, con validata da moltiplici prove. Anteriormente a quest'epoca i genealogisti, causa le scarce notizie, discordano circa l'ascendenza e la discendenza di quel D. ebene, che nell'albo, che pubblichiamo ha i figli Dofle, Doffo, Bartolo, Vespucia, Agostino; e circa i più antichi del ramo di Giuliano di Lupo di Bia- gio, che alcuni ricollengono a Sieno da Bartolo di Dolekene ed altri a Bruno di Vespoli. Noi, finché l'abbiamo potuto, ci siamo attenuti ai doni, meriti originali (testi, libri dell'età, Matricole delle atti ec.), e dovendo ricorrere ai genealogisti, tenuto più conto degli Spogli Cucci (Archivio di Stato di Firenze - Spogli Cucci - Busta XII), abbiamo preferito il Caccini (Ms. de L. Saccoccini - Bibl. Nazionale di Firenze N. 176 inz. n. 6), come quello che per la meravigliosa copia di notizie raccolte ci affidava di a- sor uata maggior diligenza in queste ricerche.

PIGLIA VESPUCCI



Ende l'ospedale di S. Maria dell'Umiltà, oggi di S. Giovanni di Dio. Priore nel 1389 e 1400. (2) Matricolato all'ante del cambio il 30 aprile 1417. Priore nel 1428. Dei XVI Gonfalonieri e dei Buonomini in diversi anni. Tel 1439 Commisario della Rep. al Borgo S. Sepolcro. Quattro volte dei XII Buonomini. Priore nel 1430. (4) Tel 1429 Segretario di Rinaldo degli Altigri nella guerra contro i Tolosani. Dal 1434 al 1470 Cancelliere della Signoria. L'attuale, eletto poi all'ante del Cambio nel 1404. Tra dei XII Buonomini e dei XVI Gonf. Priore nel 1401, 1405 e 1416. Due volte degli VIII di Guardia e Balia. (6) Comico di Coimo il Vecchio. Uccide un popolano. Priore 1459; capitano di galere fiorentine nel 1464; capitano di Siviro nel 1474. (7) Dei Priore nel 1478. Tel 1485 degli VIII di Guardia e Balia. Condannato in detto anno per corruzione. (8) Ilustre giureconsulto ed uomo politico. Priore nel 1468-1473, 1491. Gonfaloniere di Giustizia nel 1487 e 1498. Sostiene moltissime ambasciate. (9) Cancelliere della Signoria nel 1455 e 1459; dei Vajai nel 1457, degli Ufficiali del Monte nel 1458 e 1461; Cambio nel 1480. Tel 1467 e 1473 Proconsole dei Giudici e Notai. (10) Priore nel 1443 e 1454. Tel 1462 Gonfaloniere di Giustizia. Consolle dei Notai nel 1447. Tel 1453 Commisario di Guerra. (11) Tel 1489 e 1513 Consigliere del Consiglio di Giustizia. (12) Tel 1487 con Caterina di Domenico di Toscioli; (8) 1512 con Sucezia di Tedoni. Boccareschi (c) 1512 con Sucezia di Lodovico Cimbaldoni. (13) Tel 1512 procuratore della curia di Cesare Soderini. E' famigliare dei Medici. (14) Tel 1475 m. con Caterina di Bartolomeo. Tel 1504 con Margherita di Antonio delle Galvane. Cancelliere della Signoria nel 1492 e 1495. Cancelliere sulle tracce dal 1498 al 1528. Proconsole dei Giudici e Notai nel 1509, 1518, 1520, 1523 e 1526. (15) Priore nel 1463. Tel 1462 attuale cavaliere del Re di Napoli. Tel 1469 dei XII Buonomini. Tel 1470 degli VIII di Guardia e Balia. Grande parte alla congiura dei Pazzi ed è confinato nelle Stinche. E' ucciso in una sommossa nel 1476 a Cortona dove era Sotesta. (16) Dei XII Buonomini nel 1512 e 1527. Priore nel 1515. Degli VIII di Guardia e Balia nel 1539.

ONORANZE CENTENARIE

PAOLO TOSCANELLI

E AD

AMERIGO VESPUCCI

—
FIRENZE

XVII-XXIX APRILE MDCCCIIC

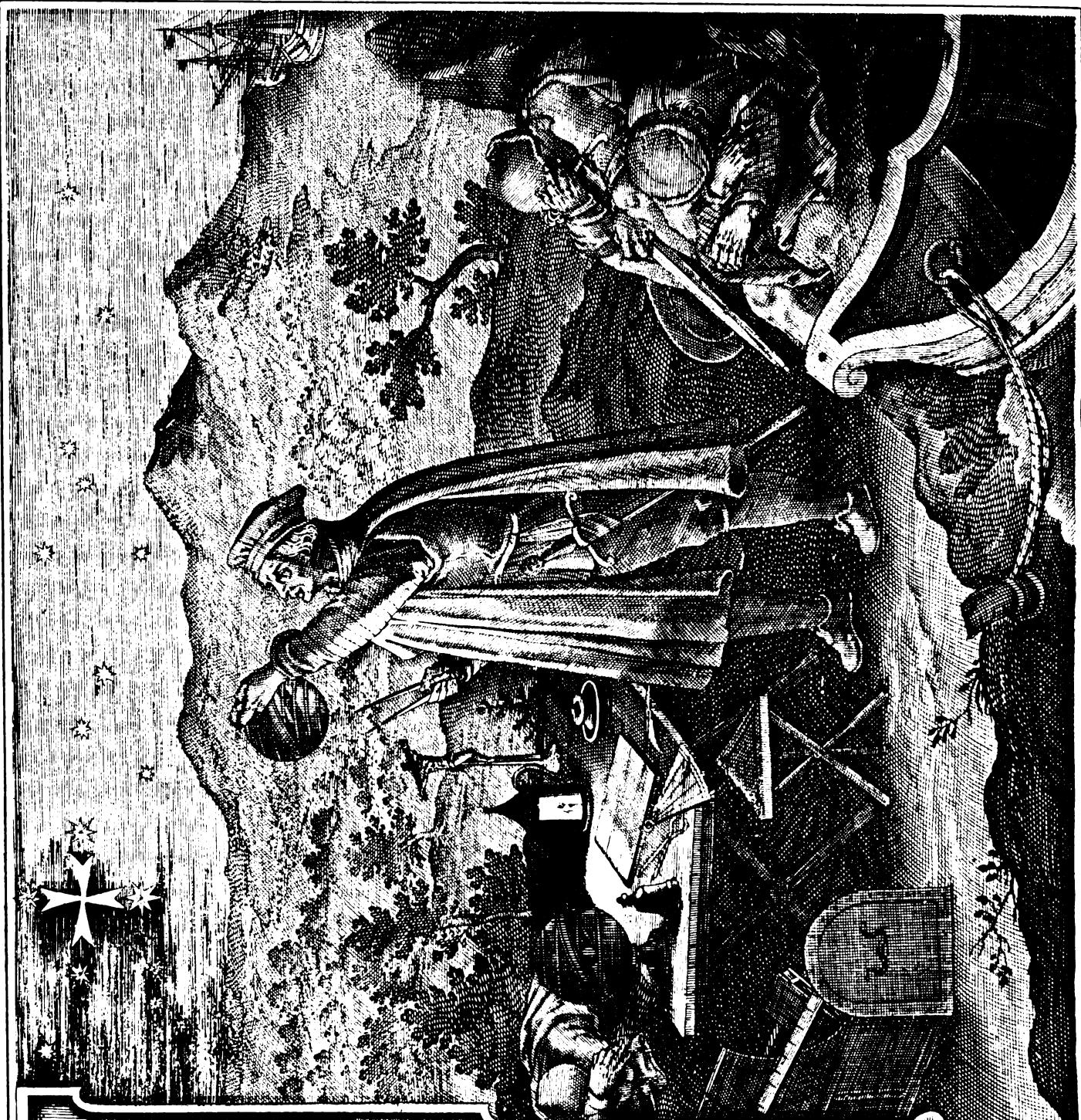


His verbis
ab Americo
Vespuccio
in suis
Epis. foliis
adducis.

Io mi volsi a man destra, e posfime
 A l'altro polo, e vidi quattro stelle
 Non viste mai fuor ch'a la prima gente,
 Goder pareua il ciel di lor fiammelle;
 O Settentriонаl vedouo fito,
 Poi che priuato sei di mirar quelle.

Ego inde versus intuebar aethera,
Poi Nothi adnotau iiii asta quattuor,
Nisi a priore gente, visa nemini.
Nittet, micatij flamma quadrigla aethera,
Mihi plaga orbis orba noſe cornoris
Negas videre quando tanta lontana.

Icon. Stradensis invent. Iacob. Collart sculps.
Phil. Galli excudit.



VITA
DI
AMERIGO VESPUCCI

SCRITTA
DA
ANGELO MARIA BANDINI

CON LE POSTILLE INEDITE DELL'AUTORE

ILLUSTRATA E COMMENTATA
DA
GUSTAVO UZIELLI, 1820 -

BIBLIOGRAFIA
DELLE OPERE CONCERNENTI
PAOLO TOSCANELLI ED AMERIGO VESPUCCI
PER
GIUSEPPE FUMAGALLI



IN FIRENZE
AUSPICE IL COMUNE
APRILE MDCCCIIC

Edizione di DC esemplari

In Firenze, per tipi di Salvadore Landi, Direttore dell'Arte della Stampa.



Il Comitato per le onoranze centenarie italo-americane a Paolo Toscanelli e Amerigo Vespucci deliberò che alcuni de' suoi componenti si costituissero in Commissione per provvedere acciocchè di tali onoranze rimanesse testimonianza in una pubblicazione scientifica.* E la Commissione propose, che il contributo a tale pubblicazione fosse chiesto al prof. Gustavo Uzielli, benemerito degli studi concernenti l'età del Rinascimento e delle Scoperte; e al cav. Giuseppe Fumagalli, bibliotecario della Braidense, del quale si hanno, pure intorno a quel periodo delle Scoperte, notevoli ricerche bibliografiche.

Così si è formato il presente Volume, nel quale si contengono: per cura del prof. Uzielli, la Vita di Amerigo Vespucci, scritta da Angelo Maria Bandini, e venuta in luce nel 1745, ora accresciuta di giunte autografe del Bandini medesimo, e illustrata con Note; e per cura del cav. Fumagalli, la Bibliografia concernente il Toscanelli e il Vespucci.

* La Commissione si compone dei signori: comm. prof. Giovanni Marinelli, *presidente*; comm. prof. Isidoro Del Lungo, *vicepresidente*; Alceste Giorgetti e dott. Cesare Battisti, *segretari*. *Consiglieri*: cav. Piero Barbèra, comm. prof. Guido Biagi, comm. deputato Antonio Civelli, principe senatore Tommaso Corsini, comm. tenente generale Biagio De Benedictis, cav. Iodoco Del Badia, Umberto Dorini, cav. prof. Willard Fiske, cav. Alessandro Gherardi, comm. prof. Enrico H. Giglioli, dott. Lamberto Loria, cav. dott. Salomone Morpurgo, cav. prof. Cesare Paoli, comm. A. Portugal De Faria, conte prof. Francesco Pullè, cav. dott. G. B. Ristori, cav. prof. Gustavo Uzielli.

Parve opportuno che quel libretto del Bandini, il quale, tuttochè imperfetto e ormai antiquato, è fonte continuamente citata negli studi vespucciani, fosse in tale occasione restituito ad agevole consultazione; tanto più che l'esemplare dall'Autore di propria mano postillato, può dirsi assuma piuttosto carattere di codice che di libro.

La Commissione confida che la presente pubblicazione sia per trovare benevola accoglienza presso i partecipanti alle Feste italo-americane in onore de' due grandi Fiorentini, e presso gli scienziati che in questi medesimi giorni sono convocati nella nostra città al terzo Congresso geografico italiano.

Firenze, nell' aprile del 1898.

PER LA COMMISSIONE

G. MARINELLI, *presidente.*





P R E F A Z I O N E



AMERIGO VESPUCCI, durante i suoi memorabili viaggi, prese moltissimi appunti descrittivi e scientifici di cui si valse per comporre due libri, per conto del Re di Castiglia, che molto probabilmente furono a questo consegnati laddove dei due altri, che doveva scrivere per conto del Portogallo, raccolse solo grandi materiali. Le narrazioni loro « penso di differirle », così egli scrive a proposito di questi ultimi, « in altro tempo, massimamente, che quando sarò ritornato sano e salvo nella patria, con l'aiuto e consiglio de' più dotti, ed esortazione degli amici, più diligentemente ne scriverò opera maggiore. »

Questo suo desiderio non potè compiersi, perchè gli ultimi anni della sua vita, furono occupati da' suoi viaggi e dall'ufficio di pilota maggiore della Spagna, e poi per la sua morte avvenuta il 22 febbraio 1512.

In quell'intervallo scrisse però varie lettere a varie persone, cioè a Lorenzo di Pier Francesco dei Medici, per conto del quale si era recato in Spagna nel 1492; a Pier Soderini, divenuto nel 1502 gonfaloniere della Repubblica di Firenze, e a Renato, duca di Lorena, da lui probabilmente conosciuto, mentre si recò a Parigi, quale addetto di legazione col suo lontano parente Guidantonio Vespucci, ambasciatore della Repubblica, dopo la famosa congiura de' Pazzi.

Mentre Cristoforo Colombo combatteva per assicurarsi i diritti che credeva a lui competere per la scoperta delle Indie Occidentali, cioè delle Antille del prossimo Continente, incontrando in questa lotta fiere opposizioni e grandi

dolori, Amerigo Vespucci fece conoscere nelle sue lettere le regioni da lui scoperte, descrivendone in modo attraente l'aspetto e illustrandone i costumi degli abitanti; pur riserbando di dare i risultati scientifici e le relazioni esatte dei suoi viaggi, nelle ulteriori pubblicazioni sopra accennate.

Le lettere di Amerigo Vespucci, giunte a Firenze e a Parigi, si divularono tosto in tutta l'Europa, a preferenza di quelle di Colombo; ciò che fu causa che nel 1507 fosse stampata la *Cosmographiae Introductio*, nella quale si leggeva il celebre passo:

« Nunc vero & haec partes sunt latius lustratæ, & alia quarta pars per Americum Vespuclum (ut in sequentibus audietur) inventa est: qua non video cur quis iure vetet ab Americo inventore, sagacis ingenii viro, Amerigen, quasi Americi terram, sive Americam dicendam; cum & Europa & Asia a mulieribus sua sortita sint nomina. Eius situm & gentis mores ex his binis Americi navigationibus quæ sequuntur liquide intelligi datur. »

Da quel giorno il nome di America fu assicurato al Nuovo Mondo; e vani furono i tentativi che si fecero in vario senso per tentare di cambiarlo, sia in Colombia, sia in altri nomi più o meno plausibili.

Mentre ciò avveniva nella massima parte dell'Europa, nella Spagna invece si rifiutava di chiamare *America* le nuove terre, conservando loro il nome di *Indie Occidentali*, in memoria delle Indie Orientali, che erano state l'obiettivo fondamentale delle navigazioni nel secolo delle Scoperte; tantochè così Colombo, come Vespucci, morirono nella convinzione che le une fossero parte delle altre.

Nel secolo XVII, specialmente per opera del Voltaire, del Robertson e di altri grandi scrittori, le idee da prima dominanti nella sola Spagna, si diffusero nel mondo, e quanto più era stato esaltato il Vespucci nei secoli anteriori, tanto più fu d'allora in poi violentemente offeso.

Defraudatore della gloria di Colombo, perfido suo amico, inesperto di cose nautiche, uomo disonesto e impostore, furono i nomi che scrittori mediocri, o ingannati, gli hanno più e più volte dato, senza che tali accuse avessero un fondamento qualsiasi.

All'accusa di uomo disonesto risponde la fiducia speciale, come risulta da numero considerevole di documenti, che il ramo cadetto de' Medici riponeva nel Vespucci, e la sua povertà affermata da Colombo stesso; benchè il suo ufficio privato nelle case commerciali di Siviglia, e quello pubblico, come pilota maggiore della Spagna, gli avessero potuto dar occasione di fare ampî guadagni.

All'accusa di incapacità come nautico risponde l'alto ufficio ora accennato, affidatogli dal Re di Spagna, il quale implicava il rilascio dei diplomi di Capitano di nave, e la sorveglianza delle coste.

L'accusa più grave di defraudatore della gloria di Colombo e di perfido suo amico, svanisce interamente di fronte alla attestazione di Colombo stesso nella lettera da lui scritta da Siviglia al figlio Diego in data 5 di febbraio 1505:

« Dilettissimo figliuolo – Diego Mendez partì di qui lunedì 3 del mese. Dopo la sua partenza, ho parlato con Amerigo Vespucci, latore della presente, chiamato dal Re per affari di navigazione. Egli ebbe sempre desiderio di compiacermi; è uomo molto dabbene; la fortuna gli fu avversa, siccome a molti altri; i suoi lavori non gli profittarono quanto ragion voleva. Egli va per cagion mia, e bramoso, se gli è possibile, di fare qualche cosa che mi sia utile. Io di qui non so di che potrei incaricarlo, perchè ignoro ciò che vogliano da lui: egli va determinato di fare per me quanto potrà. Vedi in che può servirmi e addoperati a questo proposito, poichè egli farà ogni cosa, parlerà e metterà tutto in opera; ma tutto sia segretamente, per non destare sospetti contro di lui. Io gli ho detto quello che potei circa le cose mie, e lo informerò della ricompensa che mi ebbi ed ho per le mie fatiche. Questa carta è fatta ancora per il Signor Governatore, e perchè questi veda in che cosa può giovargli e lo avvisi in proposito.

« Creda Sua Altezza che le sue navi furono nella parte migliore e più ricca delle Indie; e se ne desidera saper qualche cosa di più di quanto gli ho detto, io lo sodisfarò colla viva parola, perchè è impossibile farlo per iscritto.

« Il nostro Signore ti abbia nella sua Santa guardia.

« Fatta in Siviglia il di 5 di febbraio [1505].

« Tuo padre che ti ama più di se stesso. »

.S.
S. A. S.
X M Y
Xpo Ferens.

Molte delle accuse rivolte ad Amerigo Vespucci sono ricavate dagli stessi suoi scritti: alcune traggono origine dalle differenze che si trovano tra le lettere relative ad un medesimo viaggio; altre dalle date contraddittorie a quelle attestate da altri fatti; altre infine dai nomi che vi ricorrono, spesso errati e inammissibili.

Ma in realtà la causa essenziale di tali accuse, non sono gli errori del Vespucci, ma l'essersi i suoi biografi serviti di testi inesatti, come opinarono l' Humboldt, il D'Avezac e molti altri autorevoli; e questo risulterà chiaro, dopo la edizione critica delle Relazioni e degli altri documenti relativi al grande Fiorentino, che verranno ulteriormente pubblicati.

Cosa incredibile a dirsi e affermazione apparentemente paradossale! Nelle lettere del xv e xvi secolo, in generale, è più facile determinare la data di quelle che ne sono prive, che di quelle che ne sono provviste. Moltissimi copisti di quel tempo avevano l'abitudine di cambiare sistematicamente nomi e cognomi o di sopprimere sempre i mesi e gli anni, aggiungendo, spesso inconsciamente, alla data la parola *kal.*, cioè *kalendas*, senza accennare agli errori di pura trascrizione, come *martii* per *mai* ecc.¹ È avvenuto quindi che tanto gli avversari, come i fautori del Vespucci, hanno sempre discusso su testi errati delle sue lettere, senza mai cercare di collazionarli con i codici più autentici e più antichi; oppure quando i biografi del viaggiatore hanno cercato di prenderli in esame criticamente, dimostrarono per lo più – compresi, cosa singolare, gli stessi suoi sostenitori, – una insufficienza paleografica altrettanto grande, quanto era assurdo il loro puerile scherno verso i supposti falsificatori dei codici.

Se grandi sono le differenze fra i codici fiorentini delle lettere narrative del Vespucci e le prime loro stampe, incredibili sono quelle che passano fra i primi e i testi pubblicati dal Bandini, dal Bartolozzi e dal Baldelli. Queste sono le sole fonti edite dei Viaggi del Vespucci; e gli errori che vi si trovano, si propagarono in tutti gli altri libri relativi al Navigatore e in tutti i commenti che si scrissero posteriormente intorno alle singole opere sopra ricordate.

Cosa poi veramente singolare è, che uno dei fautori del Vespucci, Adolfo di Varnaghen, esaminati i codici di Firenze, li dichiarò falsificazioni della fine del secolo xvi o del principio del xvii, benchè fossero in gran parte sincroni e tutti attendibili; e alterando in modo strano i nomi degli amanuensi, dichiarò i codici apocrifi e i loro scrittori esseri immaginari. Questo giudizio fu universalmente accolto nel mondo dotto – e lo è pur troppo, in generale, tuttora – nonostante che fino dal 1893 io abbia dimostrato,² coll'autorità de' più competenti paleografi di Firenze, avere quei codici una grande e speciale autorità di fronte a tutte le stampe fin ora esistenti dei Viaggi del Vespucci.

¹ Vedi SABBADINI REMIGIO in *Giornale storico della letteratura italiana*, vol. 19, anno X, 1892, fascicoli 56-57, p. 364 a 366.

² TOSCANELLI, *notes et documents concernant les rapports entre l'Italie et l'Amérique*, Florence, T. I, 1894, N. 1, p. 27 a 34.

Ciò essendo, è affatto superfluo e puerile continuare a discutere intorno ad Amerigo Vespucci, prima che sia pubblicata l'edizione critica di quanto si può trarre dai codici, confrontandoli colle stampe finora esistenti.

La storia di Amerigo Vespucci si divide in due periodi fondamentali: quello che comprende gli anni in cui egli dimorò in Firenze fino alla sua partenza per la Spagna nel 1492, nel qual tempo fu essenzialmente cliente della casa commerciale di Lorenzo e Giovanni di Pier Francesco de' Medici; quello che dal 1492 va alla morte del Vespucci nel 1512, spazio di tempo durante il quale egli compì i suoi viaggi a servizio della Spagna e del Portogallo, senza far mai più ritorno in patria.

Si è creduto opportuno di pubblicare per primo la *Vita di Amerigo Vespucci* scritta da Angelo Maria Bandini all'età di appena venti anni nel 1745, e che aprì il periodo delle ricerche documentate e metodiche sulla storia dell'illustre navigatore fiorentino.

« Non mi darò alcuna pena [dico ora io, facendo mie le parole di Francesco Bartolozzi¹] per rimarcare gli sbagli, che in questo scritto, per altro molto interessante, si trovano, perchè l'Autore, che lo scrisse nella sua più tenera età, lo disapprova e lo è corretto ed aumentato in parte nel corso di 44 anni, da che lo scrisse, ma non l'è ancor pubblicato, accresciuto e corretto. Questa vita è però il merito di averci presentate tante memorie e cose fino a quel tempo sconosciute, ed alle quali fin ora niuno, fino a questo mio scritto, aveva aggiunto cosa alcuna di nuovo. Il merito che nella repubblica delle Lettere si è fatto, e la reputazione che il signor canonico Bandini si è acquistato in seguito con le sue opere, può garantire al pubblico una più interessante edizione di questa vita, se mai ei si risolve di pubblicarla. »

Questo scriveva il Bartolozzi nel 1789. Il Bandini visse oltre quell'epoca circa altri venticinqu'anni, nei quali certo continuò a raccogliere documenti e notizie a compimento di quelle già trovate che unì a una copia dell'antica edizione del 1745. È questo il libro, o veramente codice, che ha creduto opportuno di pubblicare il Comitato per il Centenario di Paolo Toscanelli e di Amerigo Vespucci, facendomi l'alto onore di affidarmi la cura della ristampa, nella quale mi valsi del sapere dei signori professori Giovanni Marinelli, Isidoro Del Lungo ed Alessandro Gherardi, avendo a cooperatori i dottori Cesare Battisti e Edmondo Solmi e specialmente il signor archivista

¹ BARTOLOZZI FRANCESCO, *Ricerche istorico-critiche circa alle scoperte d'Amerigo Vespucci con l'aggiunta di una relazione del medesimo fin ora inedita.*

Firenze, MDCCCLXXXIX, per G. Cambiagi, Stamperia Granducale. — Vedi p. 86 e 87.

Umberto Dorini, della cui efficace opera potei valermi anche per la cortesia dell'egregio direttore del R. Archivio di Stato di Firenze, comm. Pietro Berti.

L'opera particolare nostra consiste nell'aver commentato e completato, per quanto ce l'ha permesso la brevità del tempo, cioè i pochi mesi trascorsi dal giorno in cui la Commissione per le Onoranze a Paolo Toscanelli ed a Amerigo Vespucci stabilì la stampa di questo volume, e il mese di aprile 1898 in cui doveva uscire in luce, le notizie raccolte dal Bandini intorno al primo periodo della vita di Amerigo Vespucci.

Alcuno potrebbe osservare che sarebbe stato opportuno pubblicare le 70 lettere che fino dal secolo scorso il Bartolozzi accennava come esistenti nel R. Archivio di Stato di Firenze e che si riferiscono ai tempi della dimora di Amerigo Vespucci in Firenze. Ma d'altra parte, era più opportuno riunirle col futuro volume, che dovrà essere il codice diplomatico di quanto riguarda Amerigo Vespucci. Qui darò solo di queste lettere, una breve notizia.

Di una sola di esse fa menzione il Bandini, ed è quella diretta da Amerigo Vespucci a suo padre ser Anastagio in data del 19 ottobre 1476; ed essa, pubblicata dal Bandini stesso nel 1745, si legge pure in questa seconda edizione del suo libro.

Le altre sessantanove possono dividersi in più gruppi, cioè scritte: I° da persone poco note e estranee alla consorteria dei Vespucci; II° da membri di questa; III° da Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, da Semiramide figlia di Francesco III Appiani e da mercanti od agenti de' Medici.

Le lettere della prima serie contengono più che altro o richieste d'aiuto fatte direttamente ad Amerigo o preghiere di esser raccomandati presso i Medici; alcune sono di miserabili o di carcerati per debiti nelle Stinche, ciò che prova la popolarità del Vespucci e la sua influenza presso i Medici, mentre ci dà un indizio della bontà della sua indole.

Una diecina sono quelle scrittegli da persone di famiglia, come i fratelli Girolamo, cavaliere di Rodi, e Bernardo, che si trovava per ragione di commercio a Buda, da Piero Vespucci capitano della cittadella di Pisa, da Guidantonio Vespucci intimo di casa Medici e da altri.

Dalle lettere poi di Lorenzo di Pier Francesco de' Medici e di Semiramide Appiani sua moglie, risulta che ambedue avevano in Amerigo la più ampia fiducia; esse confermano che il Vespucci non potè partire da Firenze per la Spagna prima del 10 novembre 1491, e che la casa Berardi di Siviglia, organizzatrice delle prime spedizioni spagnuole, non era che una succursale

della Compagnia di Lorenzo e Giovanni di Pier Francesco de' Medici. I quali, come dimostrò in altro lavoro, fecero prima ampi prestiti di denari a Lorenzo il Magnifico, inesattamente riferiti da tutti gli autori: quando poi questi, pessimo amministratore, ebbe perdute tutte le sue sostanze¹, tanto da non trovare altro rimedio che quello di valersi delle casse pubbliche – le quali in verità erano le sue, compresa quella delle doti delle fanciulle – i cugini ritirarono, nonostante l'intromissione di amici comuni, i denari che avevano a lui prestato. Ciò fu causa della completa rottura fra i due rami de' Medici, e quindi crebbero le strette relazioni del ramo cadetto con Carlo VIII, che lo ricoprì di onori e beni; fatto questo, che si unì a molti altri per far scendere il Re francese in Italia. Tale violento attrito fra i Medici contribuì molto probabilmente, con altre cause, a indurre Amerigo a recarsi volentieri nel 1492 in Spagna.²

Nel volume, che pubblichiamo, non si trovano peraltro le narrazioni dei viaggi del Vespucci, scritte da lui medesimo o a lui attribuite, le quali sono nell'edizione del 1745, essendochè nel volume, che farà seguito al presente, sarà dato di esse, come già dicemmo, il testo esatto.

Il Bandini nel suo libro esamina la vita del Vespucci in tutto il suo corso. Noi abbiamo aggiunte note illustrate, ma senza entrare nella questione geografica; abbiamo però riprodotto il testo quale fu scritto e postillato dall'infaticabile erudito; perchè era difficile spezzare l'opera sua, mentre era opportuno il far conoscere l'opinione del vero iniziatore delle ricerche esatte sulla vita del Vespucci, nonostante che in lui manchi spesso il senso critico, e domini troppo, talora, l'entusiasmo dell'apologista.

Altra osservazione potrebbe fare il lettore, cioè che, mentre nelle Onoranze al Toscanelli ed al Vespucci al secondo vien consacrato un volume, nulla vien pubblicato in memoria del primo. Ma ciò che non è stato fatto ora, è sperabile si possa fare per l'avvenire; ossia che, mentre sarà pubblicato il seguito di questo volume, voglio dire quello contenente il testo dei Viaggi di Amerigo Vespucci, le varie lettere scritte da lui e a lui dirette, e altri documenti ad esso relativi, con ampie illustrazioni, vengano anche dati in luce i numerosi documenti rimasti inediti che dovevano illustrare la *Vita e i tempi di Paolo dal Pozzo Toscanelli*, volume primo, pubblicato nel 1894, della parte quinta della *Raccolta Colombiana*.

¹ Illustrerò lo sfacelo della compagnia commerciale di Lorenzo il Magnifico nel mio libro sotto i torchi, intitolato: *Il vero e il falso Rinascimento*.

² Quale saggio di queste lettere, ho creduto oppor-

tuno pubblicarne tre nella dispensa 8^a del Periodico: *I Centenari del 1898 in Firenze* diretto dal signor Pietro Gori; e altre ne pubblicherò, occorrendo.

Sono convinto che queste pubblicazioni confermeranno quello che ho cercato di dimostrare nelle mie opere storiche e geografiche. Mentre gli umanisti si perdevano in accademiche elaborazioni, Paolo Toscanelli, Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci, Giovanni e Sebastiano Caboto, e tutti gli altri grandi navigatori del Secolo delle Scoperte, furono le splendide e necessarie manifestazioni di quel Vero Rinascimento, che trovò la sua esplicazione nell'opera gigantesca di Leonardo da Vinci.

Firenze, 5 aprile 1898.

GUSTAVO UZIELLI.



V I T A

DI

A M E R I G O V E S P U C C I

SCRITTA

DA

A N G E L O M A R I A B A N D I N I



C A P I T O L O I

Dell'origine della Famiglia Vespucci e degli Uomini illustri della medesima

QUELLA infinita provvidenza ed arte, che ordinò le cose tutte, affinchè da esse ne risultasse l'alto potere dell'ineffabile Creatore, fece da piccioli luoghi, e agli occhi nostri i meno considerati, sorgere maravigliosa virtù, o nel terreno, o nelle piante da esso prodotte, o sivvero negl'ingegni degli uomini, che in detti umili luoghi trassero i natali. E tralasciando molte volte la magnificenza delle altere cittadi, forse per umiliare la tracotanza delle medesime, fe' sì, che da bassi villaggi venissero alla luce uomini di raro e di elevato ingegno, che al sostenimento e alla saggia direzione delle potenti repubbliche fossero bisognevoli. Per non andare gli antichissimi tempi indagando, e in ricerca delle straniere nazioni, ci si presenta un picciolo villaggio nella Toscana, non molto lungi dalla nobilissima, e al pari di qualsivoglia altra rispettabile, città di Firenze, nominato Peretola, che resta situato presso a tre miglia italiane nella vicinanza d'essa città, dalla parte di ponente, in deliziosa campagna.

Celebre si è questo luogo per gli alloggiamenti di Castruccio Intelminelli signore di Lucca, il quale, come riferisce Giovanni Villani, fece nell'anno 1325 a dì 4 di ottobre, per dispetto e vergogna de' Fiorentini, correre tre palii dal Ponte alle Mosse infino a Peretola. Parimente nominato si è, per essersi rifugiato e nascosto nella casa de' signori Del Bene quel Diavolo della no-

vella del Machiavelli, che da Firenze fuggiva la persecuzione de' suoi creditori.

Da questo luogo adunque, siccome fanno fede i nostri storici e le pubbliche memorie, ebbe il suo cominciamento la famiglia de' Vespucci, della quale cantò Ugolino Verini¹:

Venit & ex isto soboles Vespuccia vico,
Egregiis ornata viris nec inhospita Musis.

Fino negli antichi tempi si osserva potente questa famiglia, poichè in un libro di *Paci*, seguite tra diversi del distretto Fiorentino, si legge che nel 1342, a' tempi del Duca d'Atene, la famiglia de' Vespucci fe' pace co' Ghibellini da S. Miniato, oggi nobilissima famiglia fiorentina; tra' quali è nominato ser Ugolino di ser Genesio, che intervenne in detta pace.

Vennero i Vespucci intorno al secolo XIII da Peretola in Firenze; e, siccome fu molte volte solito delle famiglie nobili che, dal contado venendo nella città, fermarono le loro abitazioni presso alla porta fuori della quale avevano i loro antichi beni; così i Vespucci vicino alla Porta già detta delle Carra, e oggi al Prato, per dove si va a Peretola, si fermarono, nel popolo di S. Lucia di Ognissanti², in quella casa che fa cantonata in Via Nuova di Borgognissanti, e che oggi serve di spedale pe' poveri infermi, sotto la direzione dei religiosi di S. Giovanni di Dio, dove si osservano ancora le sue armi, e dove per memoria fu collocata sulla porta, per la quale s'entra in convento, la seguente iscrizione, dettata dal sempre rinomato abate Anton Maria Salvini, riportata dal signor Dom.^{co} Maria Manni nel suo trattato *De Florentinis inventis*,

¹ *De Illustratione urbis Florentiae* [Florentiae, ex typographia Landinea, MDCXXXVI, in-4° picc. Vedi pagina 74].

² Da' libri delle Decime si ricava quanto appresso: Quartiere S. Maria Novella, gonfalone Unicorno, a carte 303:

Ser Anastagio di ser Amerigo Vespucci, notaio et cittadino fiorentino, habita nel popolo di S. Lucia d'Ognissanti et in Borgognissanti.

Chatasto del 1470 f. —, s. 10, d. —
Sesto f. 10, s. 4, d. 8

Substanze

Una chasa posta nel popolo di S. Maria a Peretola, luogo detto in sulla Strada et al canto della via che va al Mutrone; a primo strada, a secondo via del

Mutrone a terzo e quarto Donato di Michele et Martino.... Lasciole habitare a' figlioli di Gio: di Stagio mia cugini. Sono poverissimi: harebbesene di pigione l'anno lire 20 o meno.

Bocche

Ser Anastagio, di anni	53
Lisa sua donna, di anni.	46
Ser Antonio, di anni	31
è notaro al palagio del Podestà.	
Monna Caterina sua donna, di anni.	22
Girolamo figliuolo di ser Anastagio, di anni .	20
Amerigo figliuolo di ser Nastagio, di anni .	29
Bernardo figliuolo di ser Nastagio, di anni .	26
Bartolommeo figliuolo di ser Nastagio, di anni.	8

e dal signor Giuseppe Bianchini nelle annotazioni al *Ditirambo* del signor senatore marchese Marcello Malaspina :

AMERICO VESPVCCIO PATRICIO FLORENTINO
 OB REPERTAM AMERICAM
 SVI ET PATRIAE NOMINIS ILLVSTRATORI
 AMPLIFICATORI ORBIS TERRARVM
 IN HAC OLIM VESPVCCIA DOMO
 A TANTO DOMINO HABITATA
 PATRES SANCTI IOANNIS DE DEO CVLTORES
 GRATAE MEMORIAE CAVSSA
 P. C.
 A. S. CIC. IOCCXIX

Altre case possedevano i Vespucci intorno a queste dello Spedale, siccome chiaramente apparisce dalle armi, che assai antiche si veggono nel cortile della casa, unita al palazzo già de' Cini, oggi posseduto per livello dal signor cavaliere Ugolino del cavaliere Cosimo Grifoni.

Ebbe, fino da' primi tempi, uomini non tanto nelle lettere che nella pietà singolarissimi. E per vero dire Simone di Piero Vespucci in questa ultima si segnalò, posciachè, avendo guadagnata nella mercatanzia gran somma di danari, ne impiegò la maggior parte in servizio divino, e in soccorso de' poveri. Fece fabbricare nella chiesa di Ognissanti, unitamente colla sua moglie Giovanna, figlia d'Amerigo di Francesco da Sommaia, una cappella magnifica,¹ e la fecero dipingere, collocando nel mezzo d'essa il loro sepolcro; siccome apparisce dalle seguenti parole attorno di esso, scritte in carattere gotico :

SEPVLCRVM SIMONIS PETRI DE VESPVCCIS
 MERCATORIS AC FILIORVM ET DESCEDENTE-
 TIVM ET VXORIS QVAE FIERI AC PIGI FE-
 CIT TOTAM ISTAM CAPELLAM PRO AÑ SVA
 AÑO MCCCLXXVI

Volle ancora in sollevo de' poveri vicino alle sue case erigere uno spedale, intorno alla fondazione del quale credo non discaro a chi legge il riporta-

¹ Altra cappella di questa famiglia si trova presso la porta principale della detta chiesa, a piè della quale è una sepoltura; e intorno vi si legge, coll'arme:

S. AMERIGO VESPVCCIO POSTERISQ.
 SVIS. MCCCLXXI.

vella del Machiavelli, che da Firenze fuggiva la persecuzione de' suoi creditori.

Da questo luogo adunque, siccome fanno fede i nostri storici e le pubbliche memorie, ebbe il suo cominciamento la famiglia de' Vespucci, della quale cantò Ugolino Verini¹:

Venis & ex isto soboles Vespuccia vico,
Egregiis ornata viris nec inhospita Musis.

Fino negli antichi tempi si osserva potente questa famiglia, poichè in un libro di *Paci*, seguite tra diversi del distretto Fiorentino, si legge che nel 1342, a' tempi del Duca d'Atene, la famiglia de' Vespucci fe' pace co' Griffoni da S. Miniato, oggi nobilissima famiglia fiorentina; tra' quali è nominato ser Ugolino di ser Genesio, che intervenne in detta pace.

Vennero i Vespucci intorno al secolo XIII da Peretola in Firenze; e, siccome fu molte volte solito delle famiglie nobili che, dal contado venendo nella città, fermarono le loro abitazioni presso alla porta fuori della quale avevano i loro antichi beni; così i Vespucci vicino alla Porta già detta delle Carra, e oggi al Prato, per dove si va a Peretola, si fermarono, nel popolo di S. Lucia di Ognissanti², in quella casa che fa cantonata in Via Nuova di Borgognissanti, e che oggi serve di spedale pe' poveri infermi, sotto la direzione dei religiosi di S. Giovanni di Dio, dove si osservano ancora le sue armi, e dove per memoria fu collocata sulla porta, per la quale s'entra in convento, la seguente iscrizione, dettata dal sempre rinomato abate Anton Maria Salvini, riportata dal signor Dom.^{co} Maria Manni nel suo trattato *De Florentinis inventis*,

¹ *De Illustratione urbis Florentiae* [Florentiae, ex typographia Landinea, MDCXXXVI, in-4° picc. Vedi pagina 74].

² Da' libri delle Decime si ricava quanto appresso: Quartiere S. Maria Novella, gonfalone Unicorno, a carte 303:

Ser Anastagio di ser Amerigo Vespucci, notaio et cittadino fiorentino, habita nel popolo di S. Lucia d'Ognissanti et in Borgognissanti.

Chatasto del 1470 f. —, s. 10, d. —
Sesto. f. 10, s. 4, d. 8

Substanze

Una chasa posta nel popolo di S. Maria a Peretola, luogo detto in sulla Strada et al canto della via che va al Mutrone; a primo strada, a secondo via del

Mutrone a terzo e quarto Donato di Michele et Martino.... Lasciole habitare a' figlioli di Gio: di Stagio mia cugini. Sono poverissimi: harebbono di pigione l'anno lire 20 o meno.

Bocche

Ser Anastagio, di anni	53
Lisa sua donna, di anni.	46
Ser Antonio, di anni	31
è notaro al palagio del Podestà.	
Monna Caterina sua donna, di anni.	22
Girolamo figliuolo di ser Anastagio, di anni.	20
Amerigo figliuolo di ser Nastagio, di anni	29
Bernardo figliuolo di ser Nastagio, di anni	26
Bartolommeo figliuolo di ser Nastagio, di anni.	8

e dal signor Giuseppe Bianchini nelle annotazioni al *Ditirambo* del signor senatore marchese Marcello Malaspina :

AMERICO VESPVCCIO PATRICIO FLORENTINO
 OB REPERTAM AMERICAM
 SVI ET PATRIAEC NOMINIS ILLVSTRATORI
 AMPLIFICATORI ORBIS TERRARVM
 IN HAC OLIM VESPVCCIA DOMO
 A TANTO DOMINO HABITATA
 PATRES SANCTI IOANNIS DE DEO CVLTORES
 GRATAE MEMORIAE CAVSSA
 P. C.
 A. S. CIC. CCCXIX

Altre case possedevano i Vespucci intorno a queste dello Spedale, siccome chiaramente apparisce dalle armi, che assai antiche si veggono nel cortile della casa, unita al palazzo già de' Cini, oggi posseduto per livello dal signor cavaliere Ugolino del cavaliere Cosimo Grifoni.

Ebbe, fino da' primi tempi, uomini non tanto nelle lettere che nella pietà singolarissimi. E per vero dire Simone di Piero Vespucci in questa ultima si segnaldò, posciachè, avendo guadagnata nella mercatanzia gran somma di danari, ne impiegò la maggior parte in servizio divino, e in soccorso de' poveri. Fece fabbricare nella chiesa di Ognissanti, unitamente colla sua moglie Giovanna, figlia d'Amerigo di Francesco da Sommaia, una cappella magnifica,¹ e la fecero dipingere, collocando nel mezzo d'essa il loro sepolcro; siccome apparisce dalle seguenti parole attorno di esso, scritte in carattere gotico:

SEPVLCRVM SIMONIS PETRI DE VESPVCCIS
 MERCATORIS AC FILIORVM ET DESCEDERE
 TIVM ET VXORIS QVAE FIERI AC PIGI FE
 CIT TOTAM ISTAM CAPELLAM PRO AM SVA
 AÑO MCCCLXXVI

Volle ancora in sollievo de' poveri vicino alle sue case erigere uno spedale, intorno alla fondazione del quale credo non discaro a chi legge il riporta-

¹ Altra cappella di questa famiglia si trova presso la porta principale della detta chiesa, a piè della quale è una sepoltura; e intorno vi si legge, coll'arme:

S. AMERIGO VESPVCCIO POSTERISQ.
 SVIS. MCCCLXXI.

tare una lettera, scritta a nome della Repubblica Fiorentina da Coluccio Salutati, che si conserva originale in un codice posseduto dal signor abate Folco del signor barone Cerbone del Nero, e da esso cortesemente comunicatami¹.

« Cardinali Paduano

« Reverendissime in Christo Pater. Scripsimus de mense praesenti Summo Pontifici, quod Simoni Vespuccii, aedificatori cuiusdam hospitalis Sanctae Mariae de Humilitate, concedere dignaretur quod altaria duo posset erigere, campanas & campanile construere, atque tenere praesentareque tam Hospitalium quam Rectorem, sicut in alia sua gratia continetur, non obstante clausula quae apposita fuit salvo iure parochialis ecclesiae, & omnium aliorum, per quam videbatur executio dictae gratiae per calumniam impediri. Verum, quia per venerabiles Fratres, reverendum magistrum Lucam, & alios de conventu ecclesiae Omnia Sanctorum, fuimus inuper multis rationibus informati, quod hoc est ipsis, & dictae Ecclesiae tam inhonorabile, quam damnosum; & nos vellemus taliter supplicationes nostras prodesse, quod nullius iura penitus lederentur Dignationi vestrae, quanto affectuosius possumus supplicamus, quatenus iura dictorum Fratrum atque Parochiae dignemini vestris patrociniis adiuvare; etiam si utile futurum esse videritis, huiusmodi iura praefato Domino Nostro Pape devotionis nostrae nomine commendando. Non enim aliter civibus

¹ [Qui il Bandini, nelle aggiunte, riporta due lettere manoscritte, che sono nell'esemplare della Marcelliana. Una di Amerigo Mini della famiglia della madre di Amerigo Vespucci, scritta da Roma in data del 3 novembre 1789, serve da accompagnatoria di un'altra dell'abate Massimiliano Gaetani d'Aragona dei duchi di Caserta; il quale, in data dei 2 novembre di detto anno, scrive ad Amerigo Mini. Di queste due lettere riportiamo il solo passo seguente della seconda, il resto non avendo per il nostro argomento, importanza alcuna]:

« Ho intanto procurato col debole navicello del mio ingegno, inoltrarmi a far ricerca qual fosse quel Cardinale Padovano ed in qual pontificato vivesse, a cui Coluccio Salutati, a nome della Repubblica, scrisse la lettera per ottenere l'erezione dello Spedale de' Poveri, ordinatosi da Simone di Pietro Vespucci presso la sua casa.

« Dico dunque avere io nelle mie carte vecchie trovato due vescovi Cardinali Padovani nel secolo XIV, sul fine del quale scritta fu l'accennata lettera, cioè nel 1390. Uno fu Bonaventura Badoaro, nobile veneto e religioso degli Eremitani di S. Agostino, insignito nella santità non meno che nella letteratura; venne creato cardinale da papa Urbano VI. Ma non

può a lui, morto nel 1389, essere stata indirizzata la lettera, che scritta fu nel 1390.

« L'altro vescovo Cardinale Padovano, detto il Cardinale dei tre cappelli per avere avuto il primo da Urbano VI, il secondo da Clemente VII, il terzo da Gregorio XII, fu il celebre, sebbene in altro genere, Pileo da Prata, nativo di Concordia, e che si vuole della famiglia de' Porzia nel Friuli. Fu costui vescovo di Padova, e ne è prova incontrastabile la lettera 4* scrittagli dal Petrarca e registrata nel lib. VI *Senil.*, dove il detto Petrarca, allora canonico di Padova, lo intitola « Aetate filii, charitate frater olim, dignitate iam pater amantissime. » *

« Urbano VI creò Pileo cardinale e successore del Badoaro nella sede episcopale di Padova. Il Da Prata fu notissimo ai Fiorentini; i quali egli procurò separare dalla comunione del vero papa Urbano, allorché erasi gettato nel partito del gebennese Clemente VII. Ma ad Urbano succeduto Gregorio XII, con questi si riconciliò; e poichè uomo di gran talento, fu anche presso questo Papa di molta autorità. Onde maraviglia non è che la Repubblica Fiorentina a lui ricorresse per ottenere la facoltà.... ecc., ecc. »

* Parole tolte da S. Girolamo in una sua a S. Agostino: « Aetate filii, dignitate pater. »

nostris ad favorem obnoxii sumus, quam ut adiuvandi studio, nemini tamen iniuriam faciamus. Dat. Florentiae, die 31 octobris, 14 Ind., 1390. »

Fu questo Spedale sottoposto fino dall' anno 1400 alla Compagnia del Bigallo, con patto, che sempre si dovesse chiamare Santa Maria dell' Umiltà, e dovesse servire con 18 letta fornite di tutti gli arnesi necessari, con due altari nella chiesa, e con più beni stabili per il servizio de' poveri, e mantenersi laicale; siccome risulta dal contratto rogato da ser Paolo Nemi a dì 12 di luglio di detto anno. Sodisfece a tutto la Compagnia suddetta sino all' anno 1587, nel qual tempo, per ordine del granduca Ferdinando I, fu conceduto a' fratelli di San Giovanni di Dio, con obbligo d' esercitarvi l' ospitalità, e con altre leggi che si ricavano dall' istruimento rogato da ser Gherardo Gherardini ne' 17 febbraio dell' anno 1587. Nello spoglio delle famiglie fatto da Scipione Ammirato, e che scritto dal medesimo, intorno al 1587, si conserva nella libreria di Santa Maria Nuova, a pag. 76, si legge un' altra curiosa notizia del medesimo Simone, sotto il dì 18 di dicembre 1390: « Il Comune di Firenze havendo guerra soleva gravare i cherici, & havendo gravato Santa Trinita prese cambio a Vinegia da Ugucciozzo de' Ricci, & entrò mallevadore Simone Vespucci, divoto del Munistero gravato di nuovo in fior. 200 d'oro, gli li dava Giovanni del Buono; ma volendo l' usufrutto & sicurtà del capitale, di nuovo si ricorre al detto Vespucci, & egli promette. » Il suo figliolo Giovanni fu carissimo ad Alfonso re d' Aragona e di Sicilia, talmentechè lo elesse suo consigliere famigliare e domestico, come si ricava dall' istruimento che conservasi nella famosa Libreria Stroziana, in fine di cui si legge: « Datum in nostris felicibus castris prope Capuam »; e nel 1470 tanto era l' amore che il Re portava alla casa Vespucci che si ricava da un altro istruimento, esistente nella medesima Libreria, aver egli fatta donazione della terra di Laconia nella provincia di Calabria, nel piano della città di Neocastro a Piero e Giuliano Vespucci e a Marco suo figlio, e discendenti dell' uno e dell' altro sesso.

Quindi è che fu ben presto distinta dalla repubblica di Firenze questa illustre famiglia, poichè fino dall' anno 1348 ammesse Vespuccio di Dolcebene al godimento de' maggiori ufizi, ne' quali risederono poi venticinque volte de' Priori, tre in quello de' Gonfalonieri di Giustizia, ventuna tra' sedici Gonfalonieri di Compagnia, e venticinque de' dodici Buon' Uomini.

Nè lasciò detta famiglia, siccome feconda d' uomini giudiziosi, d' avere più notai della Repubblica, uffizio in quei tempi assai ragguardevole; tra' quali io trovo nell' anno 1436 Amerigo di Stagio, che roga varie scritture da me

vedute; il sepolcro del quale esiste in una piccola stanza, che fa ricetto alla scala del campanile d'Ognissanti, nel quale in carattere gotico è scritto :

SER AMERICI STAGII DE VESPVCCIS ET DESCEND.

che è il medesimo di cui è in chiesa altra sepoltura.

Negli anni 1455 e 1459 si trova Anastagio suo figliolo notaio¹ de' Signori, che forse è quello istesso a cui insegnò il piovano Arlotto il modo d'incantar la nebbia². Giuliano di Lapo nel 1448 fu ammesso co' suoi discendenti alla cittadinanza di Volterra, come ricavasi da una cartapeccora della celebre Stroziana, dove sono molte lodi del detto Giuliano. Nell'anno 1453 si trova commissario generale de' Fiorentini, e nel 1459 ambasciatore a Genova, e poco dopo potestà di Pistoia. Le azioni del quale imitando Piero suo figliolo, fece anch'esso vantaggiosi progressi nella Repubblica, talmentechè fu eletto nel 1474 capitano delle galere de' Fiorentini, destinate al viaggio di Barberia, e poco dopo per quello di Soria, e nell'anno 1470 fu inviato ambasciatore al Re di Napoli, dal quale in segno di benevolenza fu creato cavaliere, e nel ritorno che fece alla patria, venne onorato delle solite insegne colle quali si soleano distinguere i cavalieri³. Finalmente nel 1494 fu mandato governatore a Pistoia, di dove ho veduta io una lettera originale, appresso il signor abate Costante Scarlatti erudito gentiluomo della città nostra, scritta a Lorenzo de' Medici riguardante affari civili di quella città. Si servì molto la Repubblica di un altro Giuliano di Marco, a cui scrisse la Signoria, quando era commissario di Signa, che procurasse d'assicurare la Lastra, per poter far venire con sicurtà i navicelli da Pisa, infino alle fosse d'Ombrone e di Bisenzio, mentre il Principe d'Oranges, sottomettendo i Castelli, procurava di toglierci la libertà, a persuasione de' nemici e traditori della felicità della patria, siccome racconta l'Ammirato sotto l'anno 1529, ed il Varchi molto più diffusamente.

Siccome in una bene instituita Repubblica ebbero sempre il posto principaliSSIMO ed il luogo più ragguardevole le scienze e l'arti, di qui è che la famiglia de' Vespucci, destinata ad illustrare la sua patria, non meno che

¹ In un estratto di scritture, riguardanti il monastero del Paradiso, che era fuori la porta di S. Niccolò, fattomi vedere dal Passerini, trovo sotto l'anno 1451 registrato quanto appresso :

« Beni venuti al nostro monastero per una renunzia facta per Giovanni overo frate Giovanni d'Arigo di Piero et fratello di suora Eufrosina, nostra monaca; rogato di tal renunctia et perchè causa [sic] ser Amerigo di Stagio Vespucci, sotto il di 28 di marzo 1451: et decti beni sono registrati al nostro Catasto S.^{ta} X X rosso, legato in asse coperto di bianco a. ».

² Vedi le sue *Facesie*, impresse a Venezia, appo il Bindoni, MDXXXVIII, avanti il foglio F. Fu possessore di un Codice di Giustino, esistente nella Laurenziana. Vedi *Catal. de' Codici latini*, T. II, p. 788, cod. XVI; e nel T. III, p. 552, n.^o XII, si riferisce una lettera di Cosimo *Pater Patriae*, a lui diretta.

³ 1478. Maggio 1. M.^r Piero Vespucci, tornato che fu di Pisa dov'era stato commissario, fu preso e menato dal Potestà; che si crede avesse della fune, e fu confinato nelle Stinche in perpetuo.

il mondo tutto, colla dilatazione di una delle parti principali di esso, non mancò d'avere soggetti nelle lettere singolarissimi. Fra essi noi ravvisiamo Guid' Antonio di Giovanni, pregiatissimo ed eccellente dottor di legge¹. Adoperato fu egli in diversi rilevanti affari della Repubblica, la quale non al nome vano di nobiltà o di sostanze, ma alla capacità ed al valore appoggiava l'interesse dello Stato; perciò l'anno 1478 fu spedito ambasciatore a Roma², e due anni dopo al Re di Francia. Nel 1483 ritornò ambasciatore al Pontefice, col quale fece lega a nome della sua patria, e si adoperò per la conferma delle decime ecclesiastiche in sovvenimento dello Studio di Pisa. Un anno dopo tornò a Roma, a prestare obbedienza a nome de' Fiorentini a Innocenzo VIII, nella sua esaltazione. Nel 1494 poi fu ambasciatore al re Carlo di Francia, e nell'istesso tempo s'osserva residente appresso il Duca di Milano³. Di nuovo nel 1497 dovè tornare in Francia, per domandare al Re aiuti per la guerra di Pisa; e in fine nel 1498 si trova inviato a Milano e alla Repubblica di Venezia⁴. Riformò la Corte della Mercanzia, e molte altre cose operò a beneficio della patria, e felicemente condusse a fine; sicchè meritò che Andrea Dazzi, letterato celebre del secolo xv, gli facesse il presente elogio, che si trova impresso alla pag. 108 della raccolta delle sue poesie fatta in Firenze dal Torrentino nel 1549:

Epitaphium Guidantonii Vespuccii

INTERPRES GRAVIS UTRIVSQUE IVRIS
 QVI SE MELLIFLVAE FLUORE LINGVAE
 NON VESPAE AST APIVM GENVS PROBAVIT
 GVIDO ANTONIVS HOC IACET SEPVLCHRO
 IS QVEM VIVERE OPORTVIT PERENNE
 VEL NVMQVAM SVPERVM VIDERE LV MEN

Non dissimile a Guid' Antonio fu Giovanni suo figliuolo, che dal latino riportò nella nostra dolcissima favella, mentre stava a studio in Pisa, avendo

¹ Nell'Archivio della Badia Fiorentina, filza 17, si trova un suo compromesso in una causa tra Iacopo di Poggio e Filippo suo fratello carnale.

² Nel Codice III delle Riformazioni, sotto varie date del 1483, vi sono lettere della Rep. Fior. a Guido Ant. Vespucci, ambasciatore per essa Rep. a Roma, per ottenerne dal Papa la proroga per le decime ecclesiastiche.

³ Nel mese di novembre 1493 i Fiorentini, con consenso del Re di Napoli, mandarono per amb. al Re di Francia M. Guido Ant. Vespucci e Piero di Gino Capponi, a scusarsi dell'imputazione data loro che fossero inclinati agli Aragonesi.

⁴ Petrus Justinianus in *Historia veneta*: « Decretaque statim legatione, Guidus Antonius Vespuclus et Bernardus Ruccellai Florentinae civitatis longe principes, ad Venetos mittuntur ».

Contarini compose, sul gusto di Luciano, un *Dialogo* dove introduce a ragionare Giannozzo Manetti e Guidantonio (forse de' Vespucci) con Giovanni Sanlapano, che dovettero essere dei suoi amici. Un testo a penna se ne conserva appresso il signor Fusco in Venezia, e il suo cominciamento è: « Eam autem pro mera consuetudine etc. »

dodici anni, la guerra di Catilina di Salustio, indirizzandola a suo padre. Questa bella traduzione si conserva nella scelta librerie del signor priore Orlandini, dal figliuolo del quale, signor cavalier Fabio, mi fu gentilmente comunicata e fatta vedere in un codice in quarto di pagine 50; nella prima del quale si leggono le presenti parole: « *Hic liber est Ioannis Vespucci, καὶ τῶν φίλων.* » Dopo ne viene la lettera dedicatoria, che è la seguente :

« *Ioannes Vespuccius Guidantonio Patri*
« *Opt. S.*

« Cum iamdiu me Augustinus Pisis praeceptor meus, Pater optime, ut, exercendi gratia ingenii atque memoriae, nonnihil e latino sermone in vernaculam linguam converterem adhortatus fuerit; ac voti sui ipse, cum praesertim Sallustium Crispum, mihi Bartholomaeoque condiscipulo, hoc brumali tempore interpretandum sumpserit, compos effectus sit; cui, quam tibi, cui plurima, immo si verum non inficiamur, omnia debo, lucubratiunculas meas ipse consecrarem, non habui. Tua etenim sollertia, una cum praeceptoris facundia, neve ingenium natura hebes meum, nihil agendo, situ & atra rubigine penitus obsolesceret, hisce meis lucubratiunculis non parum suffragatae sunt. Ut igitur nulla dies sit, ut aiunt, sine linea, tibi vero ac praeceptoris morem geram, & mihi sit operae pretium; utque denique, quatenus diu nobis vivere negatur, monimentum aliquod supersit quo nos vixisse, brutisque animalibus, ut summus noster Historicus inquit, excelluisse testemur, Sallustii *Catilinarium*, pro virili mea, iam nomini tuo dedicatum, in Etruscam linguam traducere adgressus sum: non quod me fugiat, & Sallustio aliquantulum iniuriari, propterea que numquam vulgo melius atque libentius, quam latine, ab eruditis legetur, & tibi non iucunditatis aculeum in animo infigere, seu relinquere, sed potius perinde atque acriori illum aceto, namque latinitati usquequa vacas, depungere; verum flagitium hoc mihi ipse condonabis, qui stimulis atque calcaribus tui in me singularis amoris ad hoc impulsus fuerim. Accipe igitur, ut brevitate Auctorem imitemur, hilari animo, Pater mi, unici tui nati primitias. Accipe, inquam, opusculum hoc, prout aetatula mea, quae hisce diebus tertium lustrum, si dematur triennium, claudere trepidavit, & ingenioli vires patiuntur, exantlatum. Quocirca si ulla ex parte hoc tibi, Patri suavissimo, ac nostra tempestate Florentiae, ut omnes uno ore dicunt, Iurisconsultorum consultissimo, probatum iri sensero, nutu suasuque tuo, in posterrum, ni ulcere effoetum corpus habeam, ad maiora mehercules excitabor. Tu

interim mihi Pater exoptatissime vale atque salve, & historiam hanc, qualiscumque sit, suo ordine perlegito. Datum Florentiae, die meo geniali, vide-licet 4. Idus Novemb. 1490.

« C. Sal. *Historia e latino in etruscam linguam, per Ioannem Vespu- cium.* »

Segue poi la storia traportata nel toscano idioma, della quale questo è il cominciamento: « Tutti gli uomini, e' quali più excellenti degl' animali bruti esser desiderano, con grande aiuto si sforzino è bisogno, che la vita con silentio, come le bestie, non passino, le quali la natura alla terra inclinate et al ventre obediente ha formato &c. ».

Da ultimo « τέλος, ac Deo laus. »

Di questo medesimo Giovanni¹ trovo che, intorno all'anno 1525, si serviva molto Leon X; poichè nella raccolta fatta dal Bembo delle sue lettere latine scritte a nome del pontefice, se ne trovan due appartenenti a Giovanni. La prima, che è alla pag. 314, porta il seguente indirizzo: « Ioanni Blassiae triremium Praefecto » e dice: « Mandavi Ioanni Vespuccio, quem ad Octavianum Genuensium ducem, & Federicum archiepiscopum Salernitanorum, fratres, misi, ut ad te sermonem meum, quem cum eo habui, perferret, iis de rebus, quas te scire magnopere cupio &c. ». Nell'altra poi, che è indirizzata al fratello Giuliano de' Medici, si legge: « Narravit mihi Ioannes Vespuccius, familiaris tuus, de valetudine tua, quotidie tibi melius esse, spera-reque se brevi te convalitum &c. »².

A Simone di Giovanni fratello di Guid' Antonio, secondo quello che riportano il Vasari nella terza parte delle *Vite de' Pittori*, e Raffaello Borghini nel suo *Riposo*, noi dobbiamo le belle opere di Andrea di Domenico Contucci dal Monte a S. Savino, della qual terra, illustre per essere stata madre di un pontefice, e di un gran maestro dell'Ordine Gerosolimitano, e per molti altri valorosi uomini nelle scienze e nelle arti, ritrovandosi potestà, osservò un giorno che Andrea ancor fanciullo, in tempo che avea cura d'una mandra di pecore, delineava sull'arena varie figure d'uomini con molta maestria. Maravigliandosi di ciò, Simone lo richiese se volea venir seco; lo che accettando di buona voglia il fanciullo, condusselo a studiare la dipintura in

¹ Trovo fra gli scrittori di Codici della Laurenziana Iacopo e Giovanni Vespucci. Vedi il *Cat. Laurens.*, T. III, p. 660; T. V, p. 62 e 460.

² Questo qui sotto è carattere del canonico Salvino Salvini, fratello del celebre Anton Maria, che io frequentava nella mia prima età.

« Tralle lettere del medesimo Cardinale Bembo,

scritte ai suoi familiari, una ve n'era scritta nel 1515 D.º Giuliano de' Medici gonfaloniere di S. Chiesa in data di Roma, ove gli dice: - Ho ragionato col mio Mag.º M. Giovanni Vespucci alcune cose particolari mie, e pregatolo ne parli con lei. La priego ad ascoltarlo, et, se ha occasione dal nuovo governo datole, lo porterà ad assisterlo - » [sic].

Firenze, acconciandolo nella scuola d'Antonio del Pollaiolo, sotto del quale in breve, come ognun sa, eccellente divenne¹.

Nè meno degli altri fu illustre Giorgio Antonio, zio paterno del nostro Amerigo. Ebbe questi gran familiarità con Marsilio Ficino², trovandosi continuamente assiduo alle sue letterarie conferenze, come riferisce il medesimo Ficino in un'epistola a Martino Uranio. Fu proposto della nostra Cattedrale, e accrebbe *il Martirologio* di Usuardo, che fu impresso col suo accrescimento in Firenze l'anno 1486. Era poi di sì illibati costumi, che volgarmente lo specchio della pietà e probità fiorentina si diceva. Ne dette di ciò chiarissimi contrassegni alloraquando, abbandonati del tutto i terreni piaceri e i comodi di sua casa, si ritirò in S. Marco di Firenze, prendendo l'abito della religione Domenicana sotto fra Girolamo Savonarola; dove visse santamente, come dalla *Cronica* manoscritta in cartapeccia del medesimo convento apparisce, poichè alla pagina 148 a tergo si legge il seguente elogio:

« Fr. Georgius Antonius, ser Amerigi de Vespuccis praepositus cathedralis Ecclesiae Florentinae, vir de integritate vitae & morum in urbe Florentia semper & a cunctis opinatissimus, litteris latinis ac graecis ornatisimus, a quo bonae litterae & in urbe Florentia & in tota pene Italia exceptae sunt. Hic annorum 64, etsi habitum nostrae Religionis assumpserit a Fr. Hieronymo (Savonarola scilicet) 5 iunii 1497, tamen ut sibi & propinquis in suarum rerum dispositione consuleret, ad hanc infrascriptam [diem] petiit dilationem possessionis. Anno 1499. »

Fu uno de'compagni del celebre fra Girolamo Savonarola, da cui si vuole che avesse avuta la commissione di tradurre dal greco nel latino idioma i *Monumenti greci* di Sesto Empirico. La qual traduzione era fama che si conservasse nella copiosa Libreria di San Marco di Firenze; ma con tutte le ricerche da me fatte, non è stato possibile il potervela ravvisare: e di ciò parla il P. Iacopo Echard nella *Biblioteca Domenicana*. Imperocchè peritosimo era non tanto nella latina che nella greca favella, come si ricava ancora dalla seguente lettera scritta a Riccardo Becchi, e che originale si conserva nella Stroziana.

¹ Simon Vespucci, essendo podestà del Monte Sansavino, vedde Andrea dal Monte Sansavino, che guardando gli armenti stava tutto intento a disegnare, o formar di terra; perchè chiamatolo a solo, poichè ebbe veduta l'inclinazione del putto, ed inteso di cui fosse figliuolo, lo chiese a Dom.^o Contucci, e allogatolo in Firenze con Antonio del Pollaiolo, divenne scultore

di gran valore. Vedi la di lui vita tra le *Vite dei Pittori* del Vasari, T. III, p. 280 ed. fiorentina del 1771, in-4°.

² Nel *Cat. dei Codici Latini* della Laurenziana si rammenta una lettera del Ficino a lui diretta. T. III, p. 577. È uno degli interlocutori nel *Dialogo* di Fr. Bernardino Barducci. T. IV, p. 187. Fu ambasciatore al Re di Francia. Vedi Pref. al T. IV, p. vi, nota 5.

I H S X P S.

« Georgius Antonius Vespuclus Riccardo Beccho s. pl. d. vii idus aprilis. Reddidiit mihi A. nepos tuas suavissimas literas, in quibus probavi admodum & celeritatem & facilitatem in scribendo tuam. Quarum altera studium quoddam & ardorem litterarum ostendit, altera copiam dicendi non parvam. Perge igitur, mi suavissime R., perge, praesta, inquam, quod tam bono principio polliceris, ut primis coetera respondeant; illudque semper in corde habeas, te hinc eo animo & ea omnium expectatione profectum, ut perpaucis post annis ad nos melior ac doctior revertare: cuius rei gratia nulli est labori aut tempori parcendum, atque omnibus viribus conandum est, ut hoc aetatis flore totius vitae fructus adpareat; nam ut Φιλιθιῶνος sententia est, φυχὴν θάνατος οὐκ ἀπόλλυσιν, ἀλλὰ κακὸς βίος, hoc est, animam non mors perdit, sed mala vita. Unde alibi idem, φυχὴ, inquit, σοφοῦ ἀρμόζεται πρὸς θεόν, idest, anima sapientis Deo accommodatur & quadrat. Quamobrem Clitar- chus, τῆς φυχῆς, inquit, ὡς ἡγεμόνος ἐπιμελοῦ, τοῦ δὲ σώματος, ὡς στρατιώτου, προνόει, idest, animae curam habeas, ut ducis; corpori vero, ut militi, consulas. Sed quia tibi non cum paucis, ut hic, sed cum pluribus, οἱ δὲ πλέονες κακοὶ, ut Bias ait, vivendum est, duo illa D. Gregorii teneas: Non est laudabile bonum esse cum bonis, sed bonum esse cum malis: Superbia odium generat, humilitas amorem: καὶ τοῦ Νείλου, μακάριος δὲ τὸν βίον ὑψηλὸν ἔχων ταπεινὸν δὲ τὸ φρόνημα; idest, Beatus est, qui excelsam quidem vitam agit, humilem vero de se opinionem habet. Σωκράτης demum, ἐν μὲν τῷ πλεῖν, ait, πειθεσθαι δὴ τῷ κυβερνητῇ, ἐν δὴ τῷ ζῆν τῷ λογιζέσθαι δυναμένῳ βέλτιον; idest, In navigando quidem gubernatori parendum est, in vita autem ei qui consulere melius potest.

« Scriberem huiusmodi plura, ut longi temporis moram longioribus literis resarcirem; sed in te agnovi paterni ingenii modestiam & gravitatem. Accessit insuper bonarum artium apud nos studium, ac bene vivendi consuetudo, quae faciunt ut dubitare non videar quin te cum sine dubio praestes, qui a teneris unguiculis a nobis cognitus es. Quod ut facias, te per amicitiam nostram, quantum te amo, oro & obsecro. Reliqua, si qua sunt, nepos ipse coram explicabit, cum redditus tarditas me quoque tardiorem fecit. Tu tamen re-scribe celerius, ut nos quoque celeriores facias; meisque verbis Joannem Victorium, animi dimidium nostri, aliosque discipulos ac necessarios nostros, salvare plurimum iubeas, meque singulis commenda; me vero, ac meis, ut tuis utere. Etsi enim procul ab oculis es, haud tamen procul a corde meo te esse, ut aiunt, existimes velim, ξέρωσο καὶ εὐτύχει καὶ φίλει τοῖς φίλοις. Deus nos ad portum

provehat exoptatum. Haec tecum familiariter & quam raptim. Flor. iv nonas maias 1477 »¹.

Possedeva inoltre una sceltissima raccolta di codici greci e latini, una gran parte de' quali postillati di sua propria mano si conservano nell'Opera di S. Maria del Fiore, ora nella Laurenziana e nella Libreria di S. Marco, benchè ne siano sparsi per altre librerie e case particolari; tra' quali ho osservato io in S. Lorenzo un codice di Marziale, nel fine del quale si leggono le infrascritte parole: « *Liber f.º Anastagii Vespuccii & Georgii Antonii eius fratris.* »

Gio. Carlo da Firenze, dell'ordine de' Predicatori, gli dedica una delle vite da lui scritte delli uomini illustri del suo Ordine, esistente mss. nella Libreria di S. Maria Novella, e nella Laurenziana, come dal *Catalogo de' codici latini* T. III, pag. 377, n.º III.

Oltre di che, tra le poesie latine mss. esistenti nella Libreria Gaddi, ora Laurenziana d'Alessandro Bracci, plut. xc1, cod. car. 40 [c. 29 r.º], si legge il seguente epigramma:

GEORGIO ANTONIO VESPUCCIO
NON TUA TE SOLUM VIRTUS, DOCTRINA, POESIS
ILLUSTRANT TOTUM NOBILITANTQ. GENUS
AT PROBITAS ETIAM, MORES, CONSTANTIA VITA,
RELLIGIO, PIETAS ET PUDOR ATQ. FIDES,
VESPUCCI, NEC VANA LOQUOR FACUNDE GEORGI
PERPETUO REDDENT NOMINA CLARA TIBI.

Nell'Archivio Mediceo, che forma parte dell'Archivio della Segreteria Vecchia, esistono delle lettere di Amerigo Vespucci e di altri suoi parenti; la più moderna delle quali è data di Firenze nel maggio 1491, filza 68, n.º 10.

Io. Reuchlin Phorcensis, nell'opera *De Rudimentis Hebraicis*, parla di Giorgio Ant.º Vespucci, sotto del quale dice di aver collocato suo fratello Dionisio, in questi termini, in fine del libro III e ultimo: « *Quo tandem motus ego, Dionysi amatissime, postquam ad percipiendam graecorum linguam annis superioribus te puerum, adjuncto paedagogo, Florentiam tunc optimarum literarum altricem, non sine meo magno impendio trans Alpes e Svevia misi, quatenus biennium penes egregia sanctitate virum illum Graegorium Vespu-* »

¹ Vedi il *Catalogo dei Codici Latini* della Laurenziana: T. II, p. 78, 207, 221, 224, 314; e T. III,

p. 99, 298, 442, 660. Si soscrive alle *Costituzioni dei Canonici Fiorentini*. Ivi T. III, p. 140.

cium assiduus mensae suae ac hospitii socius, Angelum Politianum, Marsilium Ficinum et Demetrium Chalcondylen, coeterosque philosophissimos homines, quotidie audires, nolui etiam huic decori tuo deesse, quin hebraica nunc sacerdos addisceres. »

Ma essendo oramai ricolmo di gloria e di meriti, appressandosi l'ora della sua morte, si ritirò nel Convento di Fiesole, dove riposò nel Signore, nella seconda feria della Resurrezione, il dì 17 d'aprile 1514, di anni 80.

Molti fanno di esso onorevol menzione, e tra' moderni il signor canonico Salvino Salvini, decoro e ornamento della città nostra, nella sua bellissima opera de' *Canonici fiorentini*, che con ansietà s'attende fra gli eruditi; e il signor dottore Stefano Fabbrucci, degnissimo professore nella Università Pisana, nel quarto opuscolo sopra l'origine e progressi della detta Università.

Ò veduto un bel codice in membrana di Cicerone col seguente titolo: « M. T. Ciceronis, *De finibus bonorum et malorum* »; in fine si legge:

« Olim liber Georgii Antonii Vespucci, quem scripsit Bartolommeus Vespuccius frater. »

Antonio Vespucci, fratello del nostro Amerigo, fu anch'esso molto valente uomo. Andò a studiare a Pisa, come ho osservato da una lettera del medesimo, scritta a Anastagio suo padre il dì XIII di gennaio dell'anno 1476, nella quale lo avvisa del suo felice arrivo in quella Università per darsi totalmente agli studi, la quale si conserva nella famosa Libreria Stroziana, nel codice 480 in foglio, dove pure un'altra se ne trova indirizzata dal medesimo Antonio a un certo Bartolommeo di Giovacchino da Pesaro, ne' 13 aprile 1477, con la presente soprascritta: « Peritissimo scholari D. Bartholomaeo Ioachini de Pensauro tanquam fratri karissimo. Pisis, dirimpesto a Sancto Piero in Vincula. » Lo ringrazia in essa delle sue lettere, e lo prega a volersi informare co' medici di quella Università sopra il male di sua madre. Di questi pure fa menzione il Varchi sotto l'anno 1528 con tali parole: « Ultimamente vinsero nel medesimo giorno, per un'altra provvisione degna di moltissima lode, che a ser Antonio di ser Atanagio Vespucci, il quale avea con fede e sollecitudine trenta anni la Repubblica per cancelliere delle Tratte servito, trovandosi oggimai vecchio e per la molta età quasi inutile, si traesse lo scambio; ed egli, o esercitando o non esercitando l'ufizio, secondochè meglio gli tornava, tirasse il salario medesimo. »

Finalmente non è da tralasciarsi il suo figliuolo Bartolommeo laureato nelle arti di medicina e nelle mattematiche, il quale fu eccellente filosofo e

cosmografo. Passò da Firenze sua patria nella famosa Università di Padova, ove fu condotto a dare pubbliche lezioni di astrologia. Fioriva ivi con grandissimo credito nella fine del secolo xv, e ne' componimenti suoi rendè viepiù eterno il suo nome. Abbiamo di esso un' orazione col seguente titolo: « *Bartholomaei Vespucci florentini, artium & medicinae doctoris, Oratio habita in celeberrimo Gymnasio Patavino, pro sui prima lectione anno 1516.* » Ne fece altre due in lode dell'astrologia, impresse ambedue in Venezia l'anno 1508 e 1531. Parimente postillò il *Trattato della sfera del mondo*, quale riferisce nel suo comento Prosdocimo de' Beldomandi, patrizio padovano e lettore accreditato di matematiche, che si trova inserito in certo libro, che porta il seguente titolo: « *Alpetragii Arabi Planetarum Theorica physicis rationibus probata, nuperrime latinis litteris mandata a Calonymos Haebreo neapolitano.* » In fine del quale si legge: « *Impressum fuit volumen istud in urbe Veneta, orbis & urbium regina, & calcographica Lucae Antonii Iuntae florent. officina, aere proprio ac typis, excussum. A. Virginei partus 1531, labente mense martio.* »

Egli risedè l' ultimo de' Priori di sua famiglia nella nostra Repubblica l'anno 1524. Ebbe per moglie una della nobile famiglia de' Mazzinghi da Signa, e fu padre di due femmine, una che fu madre di Mons.^{re} Alessandro Marzi-Medici, arcivescovo di Firenze, nella di cui famiglia ancor dura il nome di Amerigo. L'altra, maritata in casa Rondinelli, fu madre di due canonici fiorentini.

Fra i Vespucci degni di memoria, non è da dimenticarsi un biscugino di Amerigo per la sua conoscenza col Cantore di Orlando. Infatti il celebre Lodovico Ariosto fu condotto in Firenze nel 1513, perchè ivi imparasse meglio la lingua da Niccolò Vespucci, nobile fiorentino suo famigliarissimo, che credo fosse alla corte del duca Ercole di Ferrara. Fu tenuto da detto Vespucci nelle sue proprie case per lo spazio di sei mesi, nel qual tempo si era fortemente innamorato di una cognata di detto Niccolò¹.

¹ Vedi la *Vita dell'Ariosto* scritta da Simon Fornari, quasi nel fine.



INDICE

DEI NOMI DELLE PERSONE E DEI LUOGHI

INDICE

DEI NOMI DELLE PERSONE E DEI LUOGHI

- Abbaco (dall') Paolo. Vedi Dagomari Paolo.
Abrolhos (isola), 34.
Abu-Abdallah emiro di Granata, 83 b.
Accademia Cosmografica, 94 a.
— Platonica, 19, 77 a.
Acciaiuoli (famiglia), 62.
Africa, 33, 36, 47, 94 b.
— occidentale, 33.
Agostino (maestro), 8.
Ailly (d') Pietro (cardinale) 79 a.
Alberti Leandro, 60, 94 b.
Albertini Francesco, 37, 48, 86 a, 86 b.
Albizzi (degli) Rinaldo, 74 a.
Alcide, 62.
Alessandro VI papa, 28, 77 b.
Alfonso (re). Vedi Aragona, Sicilia e Napoli.
Alfragano, 81 b.
Alhambra, 83 b.
Aliares (Alvarez) Pietro, 37.
Alighieri Dante, 16, 67 b, 81, b.
Allori Alessandro, 90 b, 92 b.
Almayre Diego, 94 b.
Almeida Filippo, 94 b.
Almena (Alcmena), 61.
Alonso Pietro, 59, 93 b.
Alpetragio, 14, 78 b, 79 a.
Alpi, 12.
Altissimo (dell') Cristoforo, p. 90 a.
Altoviti (casa), 56.
Ambrogini Angelo. Vedi Poliziano.
America, VIII, 15, 23, 30, 34, 44, 48, 51, 52, 53, 56, 58-63, 67 a b, 83 a, 91 a, 92 b, 93 b, 94 a b, 95 b.
America (isole dell'), 59.
— meridionale, 30, 62, 58.
— settentrionale, 58.
American, 93 b.
Amerigo, 14.
Amidei Mariano di Vanni, 71 b.
Anmirato Scipione, 5, 6, 73 b, 75 b.
Anassarco, 94 a.
Andalo. Vedi Nero (del) Andalone.
Angelio Niccolò, 41.
— Pietro, 59.
Anghiera (d') Pietro Martire, 22, 88 b, 89 a.
Angiolello (Angiolelli) Giovanni Maria, 37.
Annone, 47.
Antinori (casa), 56.
Aperioculos (isola), 34.
Appiani Semiramide di Francesco (corrige Iacopo III), XII.
Appiano (d') Semiramide di Iacopo III, XII, 39.
— Iacopo III, 39.
Aragon (d') Alfonso (re). Vedi Napoli Alfonso (re di)
— Ferdinand (re di). Vedi Spagna Ferdinando (re di) e Napoli Ferdinand Ferrante (re di).
Aragonese (guerra), 25.
Aragonesi, 7.
Argo, 49.
Arana (d') Rodrigo, 27.
Aria Pietro, 49.
Ariete (costellazione), 33.
Ariosti (degli) Rinaldo, 80 b.
Ariosto Gabriele, 80 a.
— Giambattista, 80 a,
Ariosto Lodovico, 14, 79 b, 80 b.
— Virginio, 79 b, 80 a.
Aristotile, 81 b.
Arlotto (piovano), 6, 74 b.
Arno (fiume), 71 b.
Arrabbiati (setta degli), 76 a.
Arzago (d') famiglia, 62.
Asia, VIII, 37.
Atene, 62.
— (Duca d'), 2.
Atlantico (mare), 33.
Austria (d') Filippo II, 92 a.
— Giovanna, 57, 90 b, 92 a.
Averani Benedetto, 62, 95 a.
Avezac Macaya (d') Maria Armando Pasquale, x.
Azorre (isole delle), 28, 34.
Baccini Giuseppe, 82 a.
Badia fiorentina, 7.
— (del) Iodoco, v, 69 a.
Badoaro Bonaventura, cardinale, 4
Baldelli Giovan Battista, x.
Balducci Andrea, 80 b.
Balocchi (famiglia), 82 a.
Bandini Angiolo Maria, v, x, XI, XII, XIII, 4, 15, 25, 36, 39, 42, 64, 68 a, 76 a b, 77 a, 78 a b, 79 a b, 81 a b, 82 a b, 83 a b, 85 a, 86 a b, 87 a b, 88 a b, 90 a b, 92 a b, 93 a b, 94 a b, 95 a b.
— Anton Francesco, 67 b.
— Camillo, 67 b.
— Giuseppe, 67 b.
Barbaro Ermolao (il giovane), 19.
Barbèra Piero, v.

- Barberia, 6.
 Barcellona, 24, 27.
 Bardi (compagnia dei) 21, 82 *b*.
 Barducci Bernardino, 10.
 — (famiglia), 62.
 Barletta, 80 *b*.
 Baronio Cesare (cardinale), 94 *b*.
 Bartolegli Lorenzo, 71 *a*.
 — Luca 71 *a*.
 Bartolomei Girolamo, 23, 48, 63,
 83 *a*, 95 *b*.
 Bartolozzi Francesco, 11, 12, 13.
 Baruoa (porto), 26.
 Basio. Vedi Lucignano (da).
 Basilea, 36, 43, 44.
 Battisti Cesare, 5, 11.
 Baudrand Michele Antonio, 60,
 94 *a*.
 Becchi Riccardo, 10, 11, 77 *b*.
 Beldomandi (de) Prosdocimo, 14,
 78 *b*.
 Belfagor, 68, *a*.
 Bembo Pietro (cardinale), 9, 76 *a* *b*,
 79 *a*.
 Bene (del) Giovanni, 68 *a*.
 — Signori, 1.
 Benedetti (de') Biagio, 5.
 Benucci Alessandra, 80 *a* *b*, 81 *a*.
 Benvenuti Benvenuto di Domenico,
 41.
 Benzoni Girolamo, 91 *a*.
 Berti Pietro, 12.
 Bertini Bertino, Ugolino e Giovanni
 d'Antonio, 71 *b*.
 Besenege, 33.
 Biagi Guido, 5.
 Bianchi (partito dei), 32.
 Bianchini Giuseppe, 3.
 Bigallo (spedale), 71 *a*.
 Biondo Flavio, 80 *b*.
 Biscioni, 42.
 Blassia Giovanni, 9, 76 *b*.
 Boccaccio Francesco, 25.
 Bocchi Francesco, 36, 58, 85 *b*,
 91, *b*, 92 *b*.
 Boezio Severino, 50, 89 *b*.
 Bologna, 58.
 Bondelmonti Zanobi. Vedi Buon-
 delmonti.
 Bonifacio VIII, papa, 86 *b*.
 Borghini Raffaello, 9, 76 *b*.
 Borgogniassanti (via), 2, 15, 32, 71 *b*.
 Borgo San Sepolcro, 73 *b*.
 Borromei (dei), 74 *b*.
 Bossi Luigi, 91 *a*.
 Bottari Giovan Gaetano, 91 *b*.
 Boulogne (conti di), 38.
 — (di) Maddalena, 76 *a*.
 Bracci Alessandro, 12, 78 *a*.
 Brancacci (famiglia), 62.
 Bracciolini Filippo di Poggio, 7.
 — Iacopo di Poggio, 7.
 Brasile, 34, 36, 48, 59, 60, 62,
 64, 85 *a*, 94 *b*.
 Brica (del) Gian Matteo, 68 *a*.
 Brittanni (di) Isola, 23.
 Brittanica (Società regia), 63.
 Bronzino, 92 *b*.
 Brozzi (Municipio di), 68 *b*, 70 *b*.
 Brucianesi (famiglia), 62.
 Bruggia (città), 74 *b*.
 Brunet Giacomo Carlo, 94 *a*.
 Bry (de) Giovan Teodoro, 44, 91 *a*.
 — Tommaso, 44.
 Bullart Isacco, 56, 92 *a*.
 Buona Speranza (capo di), 35, 36,
 47, 85 *a*.
 Buonarruoti Michelangiolo, 81 *a*.
 Buonavolti Marco, 19.
 Buonomini (magistrato dei), 76 *b*.
 Buondelmonti Zanobi, 81 *a*.
 Buono (del) Giovanni, 5.
 Burgos, 48.
 Buser B., 76 *a*.
 Buti Ortenso, 57, 92 *b*.
 Butteri Giovan Maria, 90 *b*, 92 *b*.
 Butteri Cresci, 90 *b*, 92 *b*.
 Caboto Giovanni, 14.
 — Sebastiano, 14, 94 *b*.
 Cadamosto (Alvise) Luigi, 37, 59,
 93 *b*.
 Cadice (Chalus), 24, 28, 31.
 Cafaggiolo, 82 *a*.
 Calabria, 5.
 — (Alfonso I duca di), 75 *a*.
 Calcondila Demetrio, 13, 19.
 Calicut (città), 36, 57.
 Calogerà P., 78 *a*.
 Calonimo Calo, 14, 79 *a*.
 Cambi Giovanni, 84 *b*.
 Cambini Bernardo, 74 *b*.
 Camerino (da) Giovanni detto il Cre-
 tico, 37.
 Cammilla (della) Francesco, 90 *b*.
 Campo Greti (podere), 71 *b*, 82 *a*.
 Campori Giuseppe, 80 *b*.
 Campano Giovanni, 79 *a*.
 Canarie (isole), 26, 30.
 Canestrini Giuseppe, 76 *a*.
 Canovai Stanislao, 90 *b*.
 Capo Verde (isole del) 28, 30.
 Capnione. Vedi Reuclin.
 Capponi (famiglia), 74 *a*, 90 *a*.
 — Gino 73 *b*.
 — Piero di Gino, 7.
 — Recco di Uggccione di Mico,
 15.
- Capponi Vincenzo, 57.
 Caprale Pietro Alvaro, 60, 94 *b*.
 Capua, 5.
 Capuano Gio. Batta, 78 *b*.
 Carmignano (da) Ser Niccolò, 71 *b*.
 Carbone Dianora Maddalena, 67 *b*.
 Carocci Guido, 82 *a*, 91 *b*.
 Carnesecchi (de) Pellegrino, 22.
 Carteret (lord), 68 *a*.
 Caserta (duchi di), 4.
 Casa (della) Tedaldo, 86 *b*.
 Castella. Vedi Castiglia.
 Castello (villa), 39.
 Castiglia (Re di), 26, 28, 29, 31,
 36, 43, 56, 57. Vedi Spagna.
 — (Ferdinando re di). Vedi Spagna.
 Castigliani, 28, 30.
 Cataño Manuel, 89 *a*.
 Cattaneo Simonetta, 75 *a*.
 Catilina, 8.
 Cattolico (il) Fernando, 83 *b*.
 Cavalieri di Malta, 79 *b*.
 Celoria Giovanni, 83 *b*.
 Cavalcanti (famiglia), 62.
 Caziche (cacicco), 27.
 Centenario Vespucciano, 91 *b*.
 Cerezo Maria, 89 *b*.
 Cestello (Ordine di), 22.
 Chalis. Vedi Cadice.
 Charlevoix Pietro Francesco Sa-
 verio, 51, 52, 89 *b*.
 Cherichini (famiglia), 62.
 Chiavistelli Giacomo, 90 *b*.
 China, 62.
 Ciardi ser Francesco, 72 *a*.
 Cicerone Marco Tullio, 13.
 Cicognini Iacopo, 61, 95 *a*.
 Cinelli Giovanni, 55, 91 *b*, 92 *a*.
 Cini (palazzo), 3.
 Ciocchi Pier Paolo, 76 *b*.
 Civelli Antonio, 5.
 Clemente VII (papa), 4, 79 *b*.
 Clesio Bernardo (cardinale), 79 *a*.
 Clitarco, 11.
 Cluverio Filippo, 59, 89 *b*, 90 *a*, 93 *a*.
 Collaert Giovanni il Vecchio, 67 *a*,
 91 *a*.
 Colobrini Luigi e Frosino, 72 *a*.
 Colombia, 8.
 Colombo Bartolomeo, 26, 28, 29,
 — Cristoforo, VII, VIII, IX, XIV,
 25-29, 31, 37, 44, 51-53, 58-60,
 83 *b*, 88 *b*, 89 *a*, 90 *a*, 91 *a*,
 92 *b*, 93 *a* *b*, 94 *a* *b*.
 — Fernando, 25, 26.
 Compagni Dino, 32, 84 *a*.
 Concordia (città), 4.
 Coni (de') (Michele di Lando),
 84 *a* e *b*.

- Contucci Andrea da Monte Sansavino, 9, 10, 81 a.
 Cordova, 27.
 Cornelio M., 60, 94 a.
 Coronelli Vincenzo, 60, 94 a.
 Corsali (famiglia), 62.
 Corsini Tommaso, v.
 Cosa (de la) Giovanni, 48.
 Covoni (commenda), 72 b.
 Cremonese Gherardo, 78 b.
 Crescimbeni Giovan Mario, 92 b.
 Cretico. Vedi Camerino (da) Giovanni.
 Cristiani, 28.
 Cristo, 81 a, 91 b.
 Croce del Sud (costellazione), 67 b.
 Cuba (isola), 26, 29, 52, 59.
 Dazzi Andrea, 7, 76 a.
 Dagomari Paolo, 25, 83 b.
 Dati Sassolino di Cosimo, 72 b.
 Del Lungo. Vedi Lungo (Del).
 Democrito, 94 a.
 Des Jardins Abele, 76 a.
 Diacetto (da) Jacopo, 81 a.
 Diavolo (il), 1.
 Diaz Bartolomeo, 35. Vedi anche Solis.
 Domenico. Vedi Ghirlandaio (del).
 Donato di Michele, 2.
 Doni Anton Francesco, 64, 95 b.
 Dorini Umberto, v, XII, 79 b, 80 b.
 Echard Iacopo, 10.
 Empoli (da) Antonio di Piero di Nanni, 70 b.
 — Giovanni, 84 b.
 Eoi (Indi), 23.
 Epicuro, 81 b, 94 a.
 Eremitani di Sant' Agostino, 4.
 Errera. Vedi Herrera.
 Esperi, 23.
 Este (d') duca Ercole, 14, 80 b.
 — Casa, 80 b.
 Etiopia, 33.
 — Australe, 34.
 Etiopi (Imperatore degli), 23.
 Etruria, 62.
 Etrusca (lingua), 8.
 Eufrosina (monaca), 6.
 Europa, VIII, 19, 27, 29, 32, 37, 56, 59, 63.
 Europei, 52, 59.
 Fabbrucci Stefano Maria, 13, 77 a, 78 a.
 Facciolati Iacopo, 79 a.
 Facdonelle Stefano, 90 a.
- Fabre Iacopo, 79 a.
 Fabroni Angelo, 77 a, 78 a.
 Favaro Antonio, 78 b, 79 a, b.
 Federico. Vedi Salerno.
 Federigo III (imperatore), 74 a.
 Fenicia, 63.
 Ferdinando I (granduca), 5.
 Ferrara, 14.
 Ferrara (Corte di), 79 b.
 — Ercole (duca di), 80 a, b.
 Ferrari, 60, 94 a.
 Feuillet de Conches, Felice Sebastiano, 82 a.
 Ficino Marsilio, 10, 13, 19, 77 a.
 Fiesole (convento di), 13.
 Filicaia (da) Maria di Simone di Francesco, 15.
 Fiorentini, 1, 6, 38, 39, 76 b.
 Firenze (città), 1, 7, 8, 14, 22, 24, 32, 36, 40, 62, 63, 80, 93 a, 95 a. — Archivio di Stato, XII, 15, 68 b, 74 a, b, 75 a, 76 b, 77 a, b, 78 b, 82 a, b, 89 a. — Biblioteche, 94 a. — Biblioteca Laurenziana, 6, 9, 10, 12, 42, 68 a, 77 b. — Marucelliana, 64. — Nazionale (antica Magliabechiana), 77 b, 85 a. — Riccardiana, 87 a. — Bigallo, 72 b. — Borgo degli Albizzi, 56, 59. — Cambio (Arte del), 71 b, 74 a, 76 b. — Codarium-messa (Chiasso di), 71 a, 72 a. — Codice marucelliano delle lettere di Amerigo Vespucci, 85 a. — Galleria degli Uffizi, 56, 67 a, b, 90 a, b, 91 a, 92 a, b. — Istituto geografico militare, 67 b. — Mediceo archivio, 12, 77 b. — Monte delle doti, 74 a. — Museo Nazionale, 91 b. — Ognissanti (chiesa di), 3, 6, 53, 56, 71 b, 91 b. — Ognissanti (Spedale di), 3, 4, 5, 70 b, 71 a, 72 b. — Oratorio del Santo Sepolcro, 81 a. — Porta delle Carra, 2. — Porta San Niccolò, 6. — Porta al Prato, 2, 90 b. — Porta al Prato, 2, 90 b. — San Giovanni di Dio (monastero e spedale), 2, 5. — San Lorenzo (chiesa), 56. — San Marco (convento), 10, 16, 89. — San Marco (libreria), 10, 12, 77 b. — Santa Maria del Fiore (Opera di), 12, 68 b, 77 b. — Santa Maria del Fiore (chiesa), 10, 77 a. — Santa Maria Novella (libreria), 12, 77 b, 78 a. — Santa Maria Nuova (libreria), 5. — Santa Trinita (chiesa), 5, 25. — Stinche (prigione delle), 6, 73 b, 75 a. — Strozzi (palazzo), 83 b, 84 a, b. — Strozziiana (libreria), 5, 6, 10, 13, 16, 17.
 Fiske Willard, v.
 Fitzgerald d' Irlanda (famiglia), 83 a.
 Fleury Claudio, 61, 95 a.
 Flora, 63.
 Florida, 26.
 Foggini Giovan Battista, 56.
 Folchi Federigo, 90 b.
 Fornari Simone, 14, 79 b, 80 a.
 Fortebracci Niccolò, 73 b.
 Fortunate (isole), 29.
 Foscarini Marco, 25, 34, 36, 37, 42, 43, 86 a, b, 88 a, b.
 Fracanzano Montalbocco (da). Vedi Montalbocco Fracanzano.
 Franceschi-Marini Virginia, 90 a.
 Francesi, 29.
 Francia, 7, 42, 49, 76 a.
 — (re di), 7, 10, 39.
 — Carlo VIII (re di), XIII, 7, 39.
 Franzesi Napoleone, 75 a.
 Frehero Paolo, 60, 91 a, 93 b.
 Frizzi Antonio, 80 a.
 Friuli, 4.
 Furia (del) Francesco, 68 a.
 Furnari Luigi, 80 a.
 Fumagalli Giuseppe, v.
 Fusco, 7.
 Gaddi Iacopo, 59, 93 a.
 — (libreria), 12, 64, 77 b.
 Gaetani d'Aragona Massimiliano, 4.
 Gaffarel Paolo, 91 a.
 Galba (imperatore), 81 a.
 Galileo Galilei, 61, 95 a.
 Galle Filippo, 67 a.
 Gama (di) Vasco, 35, 36, 37, 85 a.
 Gamurrini Eugenio, 83 a.
 Gangetico (mare), 32.
 Ganrico Luca, 79 a.
 Garfagnana, 79 b, 81 a.
 Genebrardo o Genebrando Gilberto, 60, 94 b.
 Genova, 6, 91 a.
 Genova (di) (Palazzo Municipale), 91 a.
 Germania, 78 a, 93 b.
 — Massimiliano I° (imperatore di), 37.
 Gerosolimitano (ordine), 9, 21, 76 b, 79 b, 81 a.
 Gerusalemme, 22.
 — Renato (re di). Vedi Lorena, Renato (duca di). Vedi Sicilia.

*

- Gesuiti (Ordine dei), 68 *a*.
 Gherardi Alessandro, **v**, XI, 77 *a*, *b*, 82 *b*.
 — Lorenzo. Vedi Girardi Lorenzo.
 Gherardini ser Gherardo, 5, 24, 83 *a*.
 — Maurizio, 24, 83 *a*.
 — Tommaso, 24, 83 *a*.
 Gherardino re d'Irlanda, 83 *a*.
 Ghirlandaio (del) Domenico, 55, 73 *a*, 74 *a*, 91 *b*.
 Giamaica (isola), 29, 52, 59.
 Gianfigliazzi (famiglia), 32, 74 *a*, 84 *a*, *b*.
 Gianni da Pescia, 80 *a*.
 Giglioli Enrico H., **v**.
 Ginevra o Gebenna Roberto (dei conti di) 73 *b*.
 Ginori-Venturi (archivio), 74 *b*.
 Giocondo (del) Giuliano di Bartolomeo, 32, 37, 86 *a*.
 — (fra). Vedi Verona (da) fra Giocondo.
 Giogoli (villa), 90 *b*.
 Giorgetti Alceste, **v**.
 Giovanni d'Arrigo di Piero, 6.
 Giovio (galleria), 90 *a*.
 Girardi (Giraldi) Lorenzo, 26.
 Giulio II (papa), 80 *b*.
 — III (papa), 76 *b*.
 Giunti Luca Antonio, 14.
 Giuntini Francesco, 19, 20, 43, 52, 88 *b*.
 Giustiniani Pietro, 7.
 Giustino, 6, 75 *b*.
 Gomara (de) Francesco Lopez, 49.
 Gorgo (il podere), 71 *a*.
 Gori Angelo, 90 *b*.
 — Pietro, XIII.
 Goriani (manoscritti), 77 *a*.
 Graesse Gio. Giorgio Teodoro, 93 *b*, 94 *a*.
 Granata, 83 *b*.
 — (regno di), 26.
 Graziani Antonio Maria, 58, 92 *b*.
 Grazzini Giuseppe, 83 *a*.
 Gregorio XII (papa), 4.
 Gres (Grätz o Graetz, città), 74 *a*.
 Grifoni (famiglia), 2.
 — Ugolino di Cosimo, 3.
 Grineo Simone, 88 *a*, 93 *b*.
 Grozio Ugone (Ugo), 28, 93 *b*.
 Guadalupa (isola), 28.
 Gualterotti Lucrezia, 79 *b*.
 — Raffaello, 59.
 Guanahani (isola), 26.
 Guelfi (i), 32, 84 *a*.
 Gugliantini G., 92 *a*.
 Guiducci Francesco di Tommaso, 71 *b*.
 Guiducci Mone di Piero, 71 *b*.
 Guiducci Piero, 71 *a*.
 Guinea, 26, 33.
 Gunahani. Vedi Guanahani.
 Hannone. Vedi Annone.
 Harrisson Enrico, 82 *a*, 86 *a*, 93 *b*.
 Haverkorn van Rysewyk P., 67 *a*.
 Herrera, Antonio di Tordesillas detto Herrera, 30.
 Hofmann Giovanni, 91 *a*, 94, *a*.
 Hojeda (de) Alfonso. Vedi Ojeda (de) Alfonso.
 — Iacopo, 60.
 Hondio Giovanni, 63, 95 *a*.
 Humboldt (di) Alessandro, **x**.
 Huttich Giovanni, 88 *a*.
 Hythlodaeus Raphael. Vedi Itlodeo.
 Ibernia. Vedi Irlanda.
 Imperiale Biblioteca, 37.
 Indi, 23.
 India, 27.
 — Asiatica, 89 *a*.
 Indiani, 27, 29, 62.
 Indiano Giuseppe, 37.
 Indico (mare), 32.
 Indie, IX, 48, 62, 91 *b*.
 — Meridionali, 94 *b*.
 — Occidentali, VII, VIII, 22, 92 *b*, 94 *b*.
 — Orientali, VIII, 49.
 Inghilterra, Odoardo III (re d'), 21, 82.
 — (re d'), 26, 83.
 Inghirami Iacopo, 90 *b*.
 Innocenzo VIII (papa), 7.
 Intelminelli (degli) Castruccio, 1.
 Ippocrate, 43.
 Irlanda o Ibernia, 24, 83 *a*.
 — Gherardino (re d'), 83 *a*.
 Italia, 59, 60, 63, 92 *a*.
 Itlodeo Raffaello, 56.
 Jucundus. Vedi Verona (da) fra Giocondo.
 Lacovia (terra), 5.
 Laet (de) Giovanni, 93 *b*.
 Lagomarsini Girolamo, 58, 68 *a*.
 Lambardi Bartolomeo di Giovacchino da Pesaro, 78 *b*.
 Lamberteschi (palazzo), 83 *a*.
 Lami Giovanni, 21, 68 *a*.
 Landini Giovanantonio, 61.
 Landino corrisponde Landucci Luca, 81 *b*.
 — Cristofano, 19, 25, 81 *b*, 83 *a*.
 Lando (di) Michele, 32.
 Landon C. P., 91 *a*.
 Landucci L. (Luca, e non C.), 81 *b*, 83 *b*.
 Langlet o Lenglet Dufresnoy Nicola, 42, 88 *a*.
 Lansi Tommaso, 59.
 Lastra (la) (borgo), 6.
 Lastri Marco, 83 *a*.
 Laurenziana. Vedi Firenze (biblioteca).
 Lazio, 38, 59.
 Leibniz (Leibnitz) Goffredo Guglielmo, 28.
 Leon X (papa), 9, 38, 76 *a*, *b*, 80 *b*.
 Leon (regno), 28.
 Leoni, 60, 94 *a*.
 Leucosia, 39.
 Liburno. Vedi Livorno.
 Linconense Roberto, 79 *a*.
 Lione, 19, 49, 61.
 Lisbona, 26, 33, 34, 36, 43.
 — (cattedrale di), 49.
 Livorno, 24.
 Lopes de Pinho Giovanni, 89 *a*.
 Lorena, 37.
 — Renato (duca di), VII, 42, 43, 44, 45, 89 *a*.
 Loria Lamberto, **v**.
 Lotaringia. Vedi Lorena.
 Lotti Francesco, 45.
 Lowemberg J., 91 *a*.
 Luca (maestro), 4.
 Lucayos (Lucae) (isole), 26.
 Lucca, 1.
 — biblioteca pubblica, 95 *b*.
 Luciano, 7.
 Lucignano (da) Basio, 92 *b*.
 Lungo (del) Isidoro, **v**, XI, 82 *b*, 87 *a*.
 Lusitania. Vedi Portogallo.
 Machiavelli Niccolò, 2, 68 *b*, 75 *a*.
 Madrid (Real Galleria), 31.
 Maestro (del) Ferdinando, 90 *b*.
 Magellano Ferdinando, 92 *b*, 94 *b*.
 Magliabechiana. Vedi Firenze Biblioteca.
 Maioliche (fabbriche di), 82 *a*.
 Malaspina Marcello, 3.
 Malta (isola), 21.
 Manetti Giannozzo, 7.
 Mannelli Raimondo, 90 *b*.
 Manni Domenico Maria, 2, 25, 64, 95 *b*.
 — Ser Manno di Ranieri, 73.
 Margherita (isola), 30.
 — (schiava circassa), 74 *a*.

- Mariana Giovanni, 26, 60, 83 *b*, 93 *b*.
 Marinelli Giovanni, **v**, **vi**, **xi**.
 Marte (dio), 40.
 Martelli Lorenzo di Niccolò, 72 *a*.
 Martellini Gaspero, 83 *a*.
 Martinez Fernando, 26.
 Martinière (de la) Antonio Agostino Bruzen, 52, 89 *b*, 90 *a*.
 Martino, 2.
 Martire Pietro. Vedi Anghiera (d').
 Marucelli Alessandro, 68 *a*.
 — Francesco, 68 *a*.
 Marucelliana. Vedi Firenze (biblioteca).
 Marzi Medici Alessandro, 14.
 Marziale Marco Valerio, 12.
 Masini Giuseppe, 90 *b*.
 Massachussets (Società di Storia), 90 *a*.
 Massari C., 78 *b*.
 Massimiliano I (imperatore), 86.
 Mazochi Iacopo, 37.
 Mazza Ser Iacopo, 72 *a*.
 Mazzinghi (famiglia), 14.
 Mazzucchelli Giammaria, 68 *a*.
 Mazzuola Francesco (detto il Parigmianino), 91 *a*.
 Medici (de') famiglia, XII, 41, 73 *b*, 76 *a*. — Ramo maggiore, XIII, 81 *b*. — Ramo cadetto, VIII, XIII, 82 *a*. — Averardo (detto Bicci), 39. — Caterina di Lorenzo, 38. — Cosimo, 75 *b*. — Cosimo I (granduca), 90 *a*. — Cosimo III (granduca), 56. — Cosimo di Giovanni, 6, 22. — Ferdinando I (granduca), 56. — Ferdinando, 92 *a*. — Don Francesco, 92 *a*.
 Giovanni di Averardo, 39. — Giovanni di Pier Francesco, XI, XIII, 39, 81 *b*. — Giuliano, 75 *a*, 76 *a*. — Giuliano di Lorenzo, 9. — Lorenzo, 6, 35, 75 *a* *b*. — Lorenzo di Pier di Cosimo, XIII, 19, 35, 85 *b*. — Lorenzo di Giovanni di Averardo, 39. — Lorenzo e Giovanni di Pier Francesco, 82 *a*. — Lorenzo il Magnifico, 87 *b*. — Lorenzo di Piero, 86 *a*. — Lorenzo di Pier Francesco, VII, XI, XII, XIII, 31, 34, 36 — 41, 47, 48, 83 *a*, 85 *a*, 86 *a* *b*, 87 *a* *b*. — Lorenzo di Piero di Lorenzo, 38, 85 *b*. — Piero di Cosimo di Giovanni, 74 *a*. — Pier Francesco, 80 *b*. — Pier Francesco di Lorenzo di Giovanni, 39. — Vari Pieri, 85 *b*, 86 *a*.
 Mellini Domenico, 57, 90 *b*, 92 *a*.
 Menabuoni I., 67 *a*.
 Mendez Diego, IX.
 Mendoza (cardinale), 26.
 Mercator Gerardo, 95 *a* *b*.
 Messicana (America), 58.
 Messicano (golfo), 52.
 Metello Giovanni, 61.
 Migliore (del), Ferdinando Leopoldo, 32, 62, 83 *b*, 95 *a*.
 Milano, 7, 62, 39.
 Milano (duca di), 7, 75 *a*.
 Minerbetto Tommaso, 39.
 Mini Amerigo, 4.
 — Elisabetta di ser Giovanni di ser Andrea, 15, 74 *a*.
 — Paolo, 61, 95 *a*.
 Modena, 76 *a*.
 Molucche (isole), 34.
 Mondo Nuovo. Vedi Nuovo Mondo.
 Mongai (e non Morgan) Francesco, 72 *b*.
 Monsummano (da), Basilio, 83 *a*.
 Montaigne Michele, 82 *a*.
 Montaione (Comune di), 72 *a*.
 Montalbocco (da) Fracanzano, 85 *a*.
 Monte (di) Giammaria di Pier Paolo, 76 *b*.
 — (di) Piero, 76 *b*.
 Montepulciano (da), Angelo, 19.
 Vedi Poliziano.
 Monteregio Giovanni (Giovanni Müller), 78 *a*, 81 *b*.
 Monte Sansavino (da). Vedi Contucci Andrea.
 — Turli, 82 *a*.
 Morales Gasparo, 94 *b*.
 Moralezo (di), Andrea, 89 *b*.
 Moreni Domenico, 68 *a*, 78 *a*, 95 *b*.
 Moreri Luigi, 60, 94 *b*.
 Mori (i), 26.
 Moro Tommaso, 56, 92 *a*.
 Morpurgo Salomone, V, 82 *b*.
 Mosto. Vedi Cadamosto Luigi.
 Müücke Francesco, 95 *b*.
 Moyne (Le), Iacopo, 59, 93 *a*.
 Mozambique (Mozambico) (isola), 36.
 Mugello, 17, 18, 82 *a*.
 Müller Giovanni. Vedi Monteregio Giovanni.
 Muse (le), 19.
 Museo. Vedi Firenze Napoli.
 Mustero (Munster Sebastiano), 44.
 Mutrone (torrenti), 2, 70, 71 *a* *b*, 72 *a*.
 Napoli, 29, 38, 39.
 — Alfonso (re di), 5, 73 *b*, 74 *b*.
 Napoli, Ferdinando (re di), 75 *a*, 76 *a*.
 — (Museo Nazionale di), 91 *a*.
 — (re di), 6, 7.
 Nardi Iacopo, 39.
 Negri Giulio, 25.
 — (paese dei), 37.
 Nemi ser Paolo, 5, 72 *b*.
 Neocastro (città), 5.
 Neretti (famiglia), 62.
 Neri (i), 32.
 — Achille, 91 *a*.
 Nero (del), Andalone, 25.
 — (del), Folco di Cerbone, 4.
 Nerone (imperatore), 81 *a*.
 Nerotto (ser), 16, 17.
 Niccolai Alfonso, 68 *a*.
 Niccolini Donato, 24, 25, 75 *b*, 83 *a*.
 Nigrizia, 33.
 Novati Francesco, 73 *b*.
 Nuova (Via), di Borgognissanti, 2, 70 *b*, 71 *a* *b*, 72 *a* *b*.
 Nuovo Mondo, VIII, 23, 37, 40, 52, 55, 56, 93 *b*, 94 *a* *b*, 95 *b*.
 Oceani, 35.
 Oceano, 20, 26, 33, 37, 61.
 — Antartico, 35.
 Ofira (regione), 44, 89 *a*, 94 *a*.
 Ognissanti. Vedi Firenze.
 Ojeda Alfonso (de), 30, 52.
 Ovieda, 52.
 Olmo, 39.
 Ombrone (fosso), 6.
 Onesti (degli), Giovanna di maestro Michele da Pescia, 76 *b*.
 — da Pescia. Giovanna di maestro Piero, 15, 74 *a*.
 — maestro Piero di maestro Michele, 15.
 — Niccolò di maestro Michele, 15.
 — Francesco di maestro Michele, 15.
 — maestro Michele di maestro Piero, 15.
 Onofrio (vescovo di Firenze), 72 *b*.
 Ophyra. Vedi Ofira.
 Orange (d') principe, 6, 75 *b*.
 Oricellari (Orti), 77 *b*.
 Orlandini Fabio, 8.
 — (libreria), 8.
 Orlando (paladino), 14.
 Ormannoro (luogo detto l'), 72 *a*.
 Orsa minore, 33.
 Orse (costellazioni), 33.
 Orsini Ignazio, 90 *b*.
 Ortelio Abramo, 58, 93 *a*.
 Osorio Girolamo, 61, 94 *b*.
 Ottaviano (genovese), 9.

- Padova, 4, 36, 37, 43, 91 a.
 — (Università di), 14, 79 a b.
 Paduano (cardinale), 4.
 Palagio del Podestà. Vedi Podestà.
 Palos, 27.
 Panciatichi Lorenzo, 90 b.
 Panizzani, 68 a.
 Paoli Cesare, v.
 Paolo di messer Domenico fiorentino. Vedi Toscanelli Paolo dal Pozzo.
 Paolo fiorentino. Vedi Abbacco (dall'), Toscanelli e Dagomari.
 Paolo fisico. Vedi Toscanelli.
 — maestro, 26. Vedi Toscanelli.
 Paradiso (Monastero del), 6.
 Paradiso (il), 27.
 Paria o Parias (golfo), 30, 31, 48.
 Parigi, VII, VIII, 36, 38, 43.
 Parma, 76 a.
 Parmigianino. Vedi Mazzuola Francesco.
 Pasqualigo Pietro, 37.
 Passerini Luigi, 6, 72 b.
 Pastorini Giovan Battista, 64, 95 b.
 Patagoni, 33, 52.
 Pazzi (Congiura dei), VII, 74 a, 75 b.
 Pelli Giuseppe, 84 a.
 Penna (città), 38.
 Peretola (borgo), 1, 2, 68 b, 70 b.
 — (Popolo di Santa Maria a), 2.
 Perrens F. T., 76 a.
 Persia, Ussumcassan (re di), 37.
 Peruzzi (Compagnia de'), 21, 82 b.
 — S. J., 82 b.
 — Bindo Simone, 21.
 Pesaro (da), Bartolomeo di Giovacchino, 13.
 Pescia, 70 b.
 Petrarca Francesco, 4, 16, 18, 73 b, 81 b, 86 b.
 Pforzheim (città), 78 a.
 Piacenza, 76 a.
 Piccardia, 38.
 Pico (della Mirandola) Giovanni, 19.
 Pieri Lami Luisa, 68 a.
 Pileo Pietro (cardinale). Vedi Prata (da).
 Pinho (da), Giovanni Lopes, 49.
 Pinzon Rannez (Yanez) Vincenzo, 48, 59, 93.
 — Vincente Yany (Yanez), 88 b, 93 b.
 Pio di Savoia da Carpi (dei). Marco di Giberto, 76 b.
 Piombino, 39.
 Pisa, 18.
 — S. Pietro in Vincoli, 13.
 Pisa (Università), 6, 7, 13.
 Pistoia, 6, 75 a.
 Pitti Vincenzo, 56, 92 a.
 Pizarro Francesco, 94 b.
 Platonica (accademia), 77 a.
 Plauto Marco Accio, 41, 88 a.
 Plinio Caio P. Secondo, 81 b.
 Pluche Natale Antonio, 51, 89 b.
 Poccianti Michele, 38, 86 b.
 Podestà o Potestà (Palagio del), 2, 71 b.
 Poggio (di), Filippo, 7.
 — Jacopo, 7.
 Poliziano Angelo Ambrogini, 13, 19, 40, 75 a, 86 b, 87 a, 88 a.
 Pollaiolo (del), Antonio, 10.
 Polo Marco, 26, 83 b.
 Ponte alle Mosse, 1.
 Poppi (Conte di), 73 b.
 Porta delle Carra. Vedi Firenze.
 — al Prato. Vedi Firenze.
 — S. Niccolò. Vedi Firenze.
 Portall (detto Allori) Carlo, (pittore), 90 b.
 Portogallo, VII, 34, 36, 40, 46, 75 b.
 — Alfonso V (re di), 26.
 — (re di), 26, 27, 32, 33, 37, 38, 48, 49, 52, 58, 59, 60, 62, 85 a b.
 — Emanuele (re di), 32, 34, 36, 43, 44, 59, 61, 89 b, 94 b.
 — (di), S. Elisabetta, 91 b.
 — Giovanni II (re di), 40.
 Portoghesi (piloto), 47.
 Portoghesi, 28, 47, 49, 57.
 Porto Reale, 26.
 — Santa Marta, 49.
 Portugal (de), Faria Antonio, v.
 Porzia (de'), famiglia, 4.
 Prata (da), Pileo, (cardinale), 4, 73 b.
 Prezziner Giovanni, 77 a.
 Priori (I), 76 b, 81 a.
 Pullè Francesco, v.
 Purbachio Giorgio, 78 b.
 Quadrio Francesco Saverio, 92 b.
 Quarto (villaggio), 18.
 Radagasio, 59.
 Raimondi Eugenio, 44, 89 a.
 Ramusio Giovan Battista, 22, 36, 37, 44, 46, 47, 85 a b.
 Rangone Domicilla, 80 b.
 Razzoli Roberto, 91 b.
 Reggio, 76 a.
 Reiske Giovanni, 90 a.
 Rena (della) Cosimo, 62, 95 a.
 Renato (re di Gerusalemme e Sicilia), 42, 44, 45.
 Repetti Emanuele, 76 b.
 Repubblica Fiorentina, 38, 42, 45.
 Reuchlin Dionisio, 12.
 — Giovanni (Capnione), 12, 78 a.
 Riccardi Pietro, 78 b, 79 a b.
 Riccardiana (libreria). Vedi Firenze.
 Ricci Giuliano, 16, 68 b, 77 a.
 — (de'), Uggucciozzo, 5.
 Richa Giuseppe, 73 a b, 90 b.
 Ridolfi Enrico, 90 a b.
 Rinuccini Ottavio, 59.
 Rio della Plata, 52, 59, 93 b.
 Ristori G. B., v.
 Riva Giuseppe, 91 a.
 Robertson Guglielmo, VIII.
 Rodi, 21.
 Rodrigo (Rodriguez) Giovanni, 28.
 Roma, 4, 7, 9, 16, 22, 37, 39, 62, 64, 95 b.
 — Vaticana Biblioteca, 37.
 Romano Giulio, 91 a.
 Romena ser Giovanni (da), 72 a.
 Rondinelli (famiglia), 14.
 Rossi (de'), Tribaldo d'Amerigo, 27.
 Rosso (del), Giuseppe, 83 a.
 Rovere (della), Francesco Maria, 76 a.
 Ruccellai Bernardo, 7.
 Ruspoli (famiglia), 62.
 Sabbadini Remigio, x.
 Sacro Bosco (da), Giovanni, 19, 43, 78 a, 79 a.
 Sacrobusto (de). Vedi Sacro Bosco Giovanni.
 Saita (della), Francesco, 37.
 Salamoni, Vedi Salomoni.
 Salerno (Federico arcivescovo di), 9.
 Sallustio Caio Crispo, 8, 9.
 Salomone (re), 94 a.
 Salomoni Pier Maria, 64, 68 a, 95 b.
 Salutati Coluccio, 4, 73 b.
 Salvadori (Andrea), 62, 64.
 Salviati Bice, 75 a.
 — (duca), 22, 64.
 — Filippo di Antonio, 64, 95 b.
 — monsignor Giorgio, 68 a.
 — Jacopo, 22.
 Salvini Anton Maria, 2, 9.
 — Salvino (canonico), 9, 13, 63, 77 a, 78 a, 95 b.
 Sanlapano Giovanni, 7.
 Sansavino. Vedi Contucci Andrea.
 Sant'Agostino, 4.
 — (Capo di), 33.
 Santa Chiesa (domini della), 38.

Santa Croce (isola), 28.
 San Deodato. Vedi Saint Dié.
 Saint Dié, 37, 86 a.
 San Domingo (isola), 28.
 Santa Dorotea, 27.
 San Felice a Ema, 71 b, 72 a, 82 a.
 — Giovanni Battista, 27.
 — Giovanni di Dio. Vedi Firenze.
 — Giovanni (isola), 28.
 — Giovanni. Vedi Gerosolimitano ordine.
 — Girolamo, 4.
 — Gregorio, 11.
 — Lorenzo. Vedi Firenze.
 Santa Lucia di Ognissanti (popolo di), 2, 70 b, 72 a.
 San Marco. Vedi Firenze.
 — Marco (libreria). Vedi Firenze.
 Santa Maria del Fiore. Vedi Firenze, 10, 12, 68 b, 77 a b.
 — Maria dell'Umiltà, 4, 5, 72 b.
 — Maria (isola), 28.
 — Maria Novella. Vedi Firenze, 12, 77 b, 78 a.
 — Maria Nuova. Vedi Firenze, 5.
 San Martino, 27.
 — Martino a Brozzi, 71 a.
 — Mauro a Signa, 71 b, 72 a.
 — Miniato, 2.
 — Paolo, 27.
 — Piero, 27.
 Santo Sepolcro (Commenda del). Vedi Ordine Gerosolimitano.
 San Stefano a Montepulico, 72 a.
 Santa Trinita. Vedi Firenze, 5, 25.
 Santi di Tito, 90 b.
 Sapido (Salpizio), 61.
 Sarchi Filippo, 68 a.
 Sassoli ser Francesco, 72 a.
 Savoia (di), Filiberto, 76 a.
 Savonarola (fra) Girolamo, 10, 76 a.
 Scarlatti (abate), Costante, 6, 22, 24, 29, 75 a.
 — Filippo, 74 b.
 — Giulio, 75 b.
 — Giuseppe Antonio (Biblioteca), 75 b.
 — Niccolò di Tommaso, 75 b.
 — Tommaso, 75 b.
 Schmidels Ulderigo, 59, 93 b.
 Scotto Michele, 79 a.
 Segaloni Francesco, 81 a.
 Sernigi Girolamo, 85 a.
 Serra Liona, 33, 34.
 Sesto Empirico, 10.
 Seta (Arte della), 72 b.
 Settimo (frati di), 71 b.
 Sforza Giovanni Galeazzo, 75 a.
 — Caterina, 39.

Sforza Galeazzo (duca), 39.
 — Lodovico, 7, 39.
 Sicilia (isola), 21, 29.
 — (Alfonso re di). Vedi Napoli Alfonso re di.
 — (Ferdinando re di). Vedi Napoli Ferdinando re di.
 — (Renato re di). Vedi Lorena, Renato (duca di).
 Signa, 6.
 Silvestri, 93 a.
 Sintra Piero, 37.
 Sisto IV (papa), 7, 75 b, 76 a, 79 b.
 Siviglia, VIII, 24, 25, 28, 48, 83 a, 89 a, 92 a.
 — (Casa de Contratacion), 89 a.
 Soderini Piero di Tommaso, VII, 16, 30, 34, 36, 37, 41, 42, 44, 45, 64, 76 a, 84 a b, 85 a, 89 a.
 — Tommaso 84 a b.
 Solis (de), Giovanni Diaz, 48.
 Solmi Edmondo, XI.
 Sommaia (da), Giovanna di Amerigo di Franosa, 3.
 Soria, 6, 75 a.
 Spagna, VII, VIII, XI, XII, XIII, 24, 27, 29, 30, 37, 48, 60, 76 a, 83 a, 92 a, 93 b, 94 b.
 — (Ferdinando il Cattolico re di), VII, 29, 36, 43, 44, 94 b. (Vedi anche Castiglia), 26, 28, 33, 38, 60, 61, 67, 76 a, 94 b.
 — (re di), IX, 27, 28, 32, 37, 38, 48, 52, 56, 60, 76 a, 85 a b.
 — (Filippo II re di), 56, 92 a.
 — (Isabella regina di), 26, 29, 61.
 — (regina di), 57.
 — (Sovrani di), 83 b.
 Spagnuola (isola), 28, 31, 52, 59.
 Spagnuoli, 29, 49, 83 b.
 Spondano (De la Sponde) Giovanni, 60, 94 b.
 Sporta (della), frati, 72 b.
 Stinche (le), (prigione), 6, 73 b, 75 a.
 Stradano. Vedi Van der Straet Giovanni.
 Strozzi Antonio di Giovanni, 80 b.
 — (famiglia), 74 a.
 — Gio. Battista, 59, 64, 95 b.
 — Leone, 90 b.
 — Lorenzo di Giovanni, 80 b.
 — Niccolò di Giovanni, 80 b.
 — Palazzo. Vedi Firenze.
 — Roberto di Giovanni, 80 b.
 — Tito di Leonardo, 80 b.
 — Tito Vespasiano di Giovanni, 80 b.

Stroziana (libreria), 5, 6, 10, 13, 16, 17.
 Strozziane Uguccione (carte), 73 b.
 Studio fiorentino, 77 a.
 Suez (stretto di), 155.
 Supino Igino Benvenuto, 91 b.
 Svevia, 12.
 Sweicarte F., 67 a.
 Symler Georgius, 78 a.
 Talon contessa Artus. Vedi Vespucci Ameriga.
 Tarcagnotta Marullo, 39, 40, 87 a b.
 Tassinaie (bosco delle), 72 a.
 Tassoni Alessandro, 62, 95 a.
 Taxandro Valerio, 49, 87 b.
 Teixira Giovanni, 40, 88 a.
 Terceira (isola), 49, 89 a.
 Terzago (famiglia), 62.
 Terzere (isole). Vedi Terceira.
 Teti, 24.
 Thevet Andrea, 91 a.
 Thuanus. Vedi Tuano.
 Tigliamochi Francesco di Lorenzo, 74 a.
 Tinghi Filippo, 19.
 Tiraboschi Girolamo, 80 a, 82 b.
 Tirreno (mare), 24.
 Toledo, 26.
 Tolomeo Claudio, 37, 49, 81 b.
 Tomitano Giulio Bernardino, 68.
 Tonelli Giuseppe, 90 b.
 Torre (della). Vedi Tour (de la).
 Torrentino, 7.
 Torrigiani Pietro, 90 a.
 Tortona, 75 a.
 Toscana, 1, 91 b, 95 a. — Duchi e Marchesi di, 62, 95 a. — Ferdinando I granduca di, 5, 56. — Granduca di, Vedi Medici Cosimo I e III.
 Toscanelli Paolo dal Pozzo, XIV, 25, 26, 83 b, 87 b.
 — Paolo e Amerigo Vespucci, Centenario di, XI, XII, XIII.
 Toscano Giovan Matteo, 58, 92 b.
 Tour (de la) Maddalena di Giovanni, 38.
 Taprobana (isola), 32, 57.
 Trebbio in Mugello, 17, 39, 82 b.
 — (Villa del), 82 a.
 Trento 76 b.
 Triaca Benedetto, 79 a.
 Trinchera Francesco, 75 a.
 Trivigiano Angelo, 36.
 Tuano (De Thou) Iacopo Augusto, 61, 94 b.
 Tutti i Santi (Baia di), 34.

Ugolini Antonio, 76 b.
 Ugolino ser di ser Genesio, 2.
 Ulivelli Cosimo, 90 b.
 Ulloa Alfonso, 25, 83 b.
 Umiliati frati d'Ognissanti, 72 b.
 Uranio Martino, 10, 77 a.
 Urbano VI (papa), 4.
 Urbino Lorenzo, (duca di) 38, 76 a,
 85 b, 86 a, 88 a.
 Ussumcassan. Vedi Persia.
 Usuardo, 10, 77 b.
 Uzielli Gustavo, v, xiii, 83 b, 88 a.

 Valori Baccio, 41, 42, 59, 85 a.
 — (casa), 56.
 — Filippo, 58, 59, 93, a.
 Van der Straet (Stradano) Giovanni,
 57, 67 a.
 Varchi Benedetto, 6, 13, 75 b,
 78 b.
 Varnhagen (di), Adolfo, x.
 Varrerio Gaspero, 44, 88 b, 89 a.
 Vartema Lodovico, 59, 93 b.
 Vasari Giorgio, 9, 10, 55, 73 a,
 76 b, 81 a, 91 b, 92 a.
 Vaticana (biblioteca). Vedi Roma.
 Vela (Capo della), 30.
 Velpulsius Americus (Vespucci
 Amerigo) 38.
 Venezia, 5, 7, 14, 26, 30, 74 b.
 Veneziola, 30, 31.
 Verini Ugolino, 2.
 Verona (da) fra Giocondo, 37, 86 a.
 Verrazzano (da), Giovanni, 90 b,
 94 a.
 Vertmannus Ludovicus. Vedi Var-
 tema Lodovico.
 Vespucci. Origine, antichità, po-
 tenza e uomini illustri di questa
 famiglia, 1-14. — Gonfalonieri e
 Priori, 81 a b. — Distinzioni e uf-
 fizi, 5. — Armi gentilizie, 2, 90 b.
 — Come e quando si stabilisse in
 Firenze, 2. — Sua consorteria, XII,
 78 a, 81 a. — Sue case, 3, 72 b,
 73 a b. — Spedale da essa fon-
 data, 3-5. — Cappella nella chiesa
 di Ognissanti, 3, 55, 69 a, 72 b,
 73 b, 91 b. — Catasti di essa, 2,
 70, 71, 72. — Sepolture, 74 a. —
 Epigrafi, 7, 72 b, 73 a. — Lapi,
 31 b.
 — Agnoletta di Anastasio, 70 a. —
 Agnoletta di ser Antonio, 70 a. —
 Agnoletta di Bartolomeo, 70 a. —
 Agnolo di Giovanni, 69 b, 70 a. —
 Alberigo (per Amerigo) 36, 37,
 43, 59. — Alberto (per Amerigo,
 44, 58, 60, 89 a. — Amerigo, 90 a.

Vespucci Amerigo di ser Anastasio
 di ser Amerigo. — Sua nascita,
 educazione e studi, 15-20, 69 a.
 — Fratello di Antonio, 13. — Bi-
 scugno del Niccolò Vespucci
 amico dell'Ariosto, 14. — Nipote
 di Giorgio Antonio, 10. — Prende
 lezioni da lui, 77 a. — Inclina-
 zione agli studi, 16. — Sua
 lettera al padre, 17. — Sui det-
 tati da tradurre in latino, 82. —
 Perito in Astronomia e Cosmo-
 grafia, 19, 49, 95 a. — Riceve
 lettera da Girolamo altro suo fra-
 tello, 22. — Sue relazioni con lo
 zio Bartolomeo, professore a
 Padova, 79 a. — Ville al Trebbio
 e presso Firenze, 82 a. —
 Cliente e uomo di fiducia in-
 fluente de' figli di Pier Fran-
 cesco de' Medici, xi, xii, 82 a.
 — Contratti in cui figura il suo
 nome, 72 a. — Accompagna Gui-
 d'Antonio nell'ambasciata al Re
 di Francia, 76 a. — Filantropo e
 popolare, xii. — Sui probabili
 viaggi prima del 1490, 23. —
 Il padre lo destinerebbe alla
 mercatura in luogo di Girolamo,
 22. — Cause della risoluzione di
 recarsi in Spagna, xiii. — Parte
 da Firenze conducendo seco Gio-
 vanni suo nipote, 22. — Sua let-
 tera da Siviglia, 24. — Desiderio
 di scuoprire nuove terre e suo
 primo viaggio, 20. — Pilota mag-
 giore della Spagna, viii, ix, 48.
 — Viaggio e scoperte, vi, vii, x,
 xi, xii, 21-34, 85 b, 88 b. —
 Prende appunti per scrivere le
 sue navigazioni, viii. — Risale
 il golfo di Parias e giunge alla
 Margherita e a Veneziola, 30. —
 Vince un popolo nemico degli
 abitanti che l'accollsero cortese-
 mente, 30. — Torna a Cadice
 dopo 14 mesi, 30. — Scrive let-
 tera a diversi, vii. — Si divul-
 gano per Europa, viii. — Illumina-
 zione a Firenze in suo onore,
 32, 83 b. — Sua casa illuminata
 a spese della Repubblica, 84 a.
 — Parte per il secondo viaggio,
 30. — È maltrattato a Veneziola,
 3. — Scuopre nuove terre, 31.
 — Torna a Cadice dopo 13 mesi,
 31. — È invitato in Portogallo
 da quel Re, 33. — Si finge ma-
 lato, 32. — Giuliano del Giocon-
 do mandato a persuaderlo, 32.
 — Parte di nuovo nel 1501, 33.
 — S' impossessa di nuove terre
 per il Re di Portogallo, 33. —
 Costeggia il Brasile fino ai Pa-
 tagoni, 33. — Torna in Portogallo
 dal suo terzo viaggio nel
 1503, 34. — Suo quarto viaggio,
 34. — Scopritore dell'America,
 51-94. — Sua lettera autografa,
 82 a. — Sue lettere all'Archivio
 di Stato, xii. — Lettera inedita
 nella Libreria Riccardi, 35. —
 Scrive a Lorenzo de' Medici re-
 lazione del suo primo viaggio,
 31. — Lettere e relazioni de' viag-
 gi, xii, 12, 22, 25, 35-45, 82.
 — Relazione delle quattro navi-
 gazioni scritte ad istanza del
 Benvenuti, 41. — A chi indiriz-
 zasse le sue relazioni dei viaggi,
 35-45. — Ove conservavasi il di
 lui manoscritto delle due gior-
 nate, 37. — Sue occupazioni dopo
 i viaggi, 47. — Promove nuovi
 viaggi, 47. — Contraddizioni tra
 le sue relazioni e quelle di Ojeda
 e del Moraleza, 89 b. — È ca-
 lunniato e causa di queste ac-
 cuse, viii, ix, x, 52, 53. — Sue
 difese, viii, ix. — Amico di Co-
 lombo, ix. — Sue lodi, 38, 57-64.
 — Sonetti e rime in suo onore,
 62-64. — Opere che parlano di
 lui, 42-45. — Poema *L'America*
 in cui supponesi approdasse pri-
 mieramente in Irlanda, 83 a. —
 Sui ritratti, medaglia, statue,
 55-57, 90-92. — Rappresentato
 in una pittura e in sette basso-
 rilievi nel palazzo Bartolomei,
 83 a. — In una statua sotto gli
 Uffizi, 83 a. — In due luoghi
 della Galleria degli Uffizi, 67 b.
 — Supposto suo ritratto nella Cap-
 pella dei Vespucci nella Chiesa di
 Ognissanti, 55, 91 b. — Sua mor-
 te, vii. — Iscrizioni, 3, 83 a. —
 Documenti relativi a lui e sua
 casata posseduti dall'abate Co-
 stante Scarlatti, 75 a.
 Vespucci. Onoranze ad Amerigo Ve-
 spucci, 90 a.
 — Amerigo di Luigi di Amerigo di
 Amerigo Paolo, 90 a. — Anasta-
 gio (Nastagio o Stagio) di ser Ame-
 rigo, xii, 2, 6, 12, 13, 15, 17,
 22, 69 a, 70 a b, 71 a b, 73 a,
 74 a b, 75 b, 78 a b, 81 b, 91 b.

- Anastagio di ser Antonio, 70 a, 72 a. - Anastagio di Giovanni, 69 b, 70 a. - Anastagio di Michele, 70 a. - Andrea di ser Antonio, 70 a, 72 a. - Ser Antonio di ser Anastagio, 2, 13, 42, 45, 70 a, 71 a b, 72 a b, 74 a, 78 a b. - Antonio di Simone, 80 b. - Bartolommeo, 68 b. - Bartolommeo di ser Amerigo, 13, 70 a, 78 b. - Bartolommeo di ser Antonio, 13, 14, 22, 70 a, 72 a, 81 a b. - Bernardo di ser Anastagio, 2, 22, 69 a, 70 a, 71 a b, 72 a b, 79 a. - Bernardo di Piero di Simone, 81 b. - Blasio di Lapo, 81 a b. - Caterina madre di Amerigo, 70 a b. - Caterina moglie di ser Antonio, 2, 70 a, 72 a. - Caterina di Giovanni, 70 a. - Checca. Vedi Francesca. - Cosa, 70 a. - Domenica di Giovanni, 70 a. - Elisabetta di Bartolommeo (nei Marzi Medici), 70 b. - Emerico, 18. Vedi **Amerigo** di ser Anastagio. - Fioretta di Amerigo, 70 a. - Fioretta di Bartolommeo (nei Marzi Medici), 72 b. - Francesca di ser Antonio, 70 a, 72 a. - Francesca di Giovanni, 70 a. - Francesca di messer Niccolò, 79 b. - Giorgio Antonio di ser Amerigo, 10-13, 16-18, 22, 42, 45, 69 a b, 70 a, 71 a, 76 b, 77 a, 82 b, 89 a. - Giovanna (Nanna), 70 a b. -

Giovanna moglie di ser Amerigo, 15. - Giovanna moglie di Simone, 3. - Giovanni di ser Amerigo, 69 a. - Giovanni di Anastagio di Michele, 2, 69 b, 70 a b, 71 a, 91 b. - Giovanni di ser Antonio, 70 a, 72 a. - Giovanni di Guidantonio, 7-9, 76 a, 80 b. - Giovanni di Salvi, 81 a. - Giovanni di Salvino, 81 a. - Giovanni di Simone, 5, 73 b. - Girolamo di ser Anastagio, 2, 22, 70 a, 71 a b. - Giuliano, 5. - Giuliano di Giovanni, 69 b, 70 a. - Giuliano di Lapo, 6, 73 a, 74 b, 81 b. - Giuliano di Marco, 6, 75 b. - Gregorio, 12. - Guidantonio di Giovanni, VII, XII, 7-9, 22, 71 b, 81 b, 75 b. - Iacopo, 9. - Iacopo di Amerigo, 70 a. - Luisa (Lisa) moglie di ser Anastagio, 2, 22, 70 a, 71 a b, 72 a. - Luca di Pietro di Bernardo, 81 b. - Marco, 5. - Marco di Bernardo di Piero, 81 b. Marco di Piero di Giuliano, 75 a. - Maria, 70 a. - Michele di Giovanni, 69 b, 70 a. - Niccolò di Michele di Niccolò, 79 b. - Niccolò di Simone, 90 a. - Niccolò di Simone di Giovanni, 14, 79 b, 80 a b, 81 a. - Niccolò di Stagio, 70 a. - Piero, 5. - Piero di Bernardo, 81 a. - Piero di Giovanni, 69 b, 70 a, 71 b. - Piero di Giuliano di Lapo, XII, 6, 74 b, 75 a. - Piero di Simone,

80 b, 81 a. - Simone, 81 a. - Simone di Giovanni, 9, 10, 71 b, 79 b, 81 a b. - Simone di Piero, 3-5, 72 b, 81 a. - Verdiana di Amerigo, 70 a b. - Vespuccio di Dolcebene, 81 a.

Per altri soggetti di questa famiglia, non nominati nel testo della vita di Amerigo e nelle note, vedasi l'Albero genealogico in principio del volume.

Vettori Giovanni, 11.

Vicenza, 36, 38.

Victorium Joannes. Vedi Vettori Giovanni.

Vigna (del), Maria di Alessandro, 76 a.

Villani Giovanni, 1, 21, 86 b.

Vinci (da) Leonardo, 55, 92 a.

Virgilio Marone, 16, 25, 42, 81 b.

Vittoria (nave), 49.

Voltaire (de) Francesco Maria Arouet, VIII, 84 a.

Volterra, 6, 74 b.

Vossio Giovanni Gherardo, 58,

92 b.

Windsor Giustino, 90 a.

Wolff Giovanni Cristiano, 59, 93 b.

Wolffius Latus (?), 59, 93 b.

Ximenes Leonardo, 26, 79 a b, 83 b.

Zeno Antonio, 94 a.

Zuta sarto, 74 b.





C A P I T O L O I I

Della nascita, educazione e studj d'Amerigo



SICCOME il pianeta che distingue le ore ne fa venir meno la luce delle minori stelle più sfolgoranti, così appunto la fama de' sopramentovati singularissimi uomini venne offuscata dal chiarissimo lume d'Amerigo di ser Nastagio, che ebbe la sorte di dare il nome alla parte più ricca e più feconda di gemme, d'oro e di preziosi aromati, America da esso nominata.

Trasse egli i suoi natali dal sopradetto ser Nastagio¹ di ser Amerigo Vespucci, notai fiorentini, come sopra osservammo; il qual Nastagio nasceva da Nanna di maestro Piero di maestro Michele degli Onesti da Pescia, sorella di maestro Michele, padre di Niccold e di Francesco, che risederono nel magistrato supremo de' Priori nella Repubblica Fiorentina. La madre fu Lisabetta di ser Giovanni di ser Andrea Mini, nata della Maria di Simone di Francesco da Filicaia². Venne egli alla luce, terzo de' figliuoli del sopradetto ser Nastagio, l'anno della nostra salutifera Incarnazione 1451, a dì 9 di marzo, come si ricava da un libro d'Approvazioni d'età, che si conserva nell'Archivio secreto di S. A. R.³ Pervenuto all'adolescenza, passò ad

¹ Ser Anastagio Vespucci, sotto il 22 giugno 1479, roga il testamento di Recco di Uguccione di Mico Capponi.

² Il Rena, nell'introduzione alla *Serie de' Duchi e Marchesi di Toscana a carte 14*, dice che Amerigo nacque dalla Lisabetta di Gio. di ser Andrea de' Mini.

³ [Viene omesso qui un appunto del Bandini, cioè una paginetta dove si riassume per sommi capi la vita di Amerigo Vespucci, e dove sono notizie di cui

in parte si era già valso nell'edizione del 1745. È senza interesse alcuno, salvo le seguenti linee]: Amerigo Vespucci nacque in Firenze in Borgo Ogni Santi nelle antiche case de' Vespucci, l'anno 1451 (1452 stile comune) il giorno 9 di marzo, come si vede in *Libro originale d'approvazioni d'età* esistente nell'Archivio del Ser.^{mo} Gran Duca di Toscana alle *Tratte*.

Vedi in questo volume più avanti, dove è riportata la notizia.

apparare le umane lettere, alle quali era a maraviglia inclinato dal natural suo talento, sotto l'ottima disciplina di Giorg' Antonio Vespucci suo zio, il quale instruiva in que' tempi con molto credito la nobiltà fiorentina, non tanto nelle lettere quanto nella soda e vera pietà, come necessariamente si conviene ad uomo atto a vivere nella civile compagnia. Della qual cosa mi sono abbattuto a ritrovare un riscontro di lui medesimo, cioè una sua lettera, che si conserva nel codice sopraccitato della insigne libreria Stroziana, di carattere d'Amerigo, a cui egli la dettò. In essa, dopo avergli raccomandati alcuni poveri uomini, e affari domestici, passa a lodare un certo ser Nerotto suo amicissimo; dopo di che soggiunge: « *Eum si forte videris, bonis verbis salutabis, tuamque sibi operam, si quid petierit, non denegabis. Is enim, mihi per manus quodammodo tradidit olim hos pueros erudiendos, a quibus etiam & amatur & colitur* ». E dopo pochi versi: « *Valete diu feliciter omnes, nosque valentes nostris omnibus propinquis ac necessariis commendate; nec sit aliunde grave salutare discipulos nostros* ».

Altra testimonianza di questo ce ne fa l'illustre antiquario Giuliano Ricci, nel suo *Priorista* mss. presso i suoi discendenti, dicendo: « *Fra Giorgio Antonio Vespucci, frate di San Marco, insegnava pubblicamente grammatica a' giovani nobili; e tra gli altri furono suoi discepoli Piero di messer Tommaso Soderini e Amerigo Vespucci figliolo di ser Nastagio, fratello di detto fra Giorgio Antonio, incirca all'anno 1450.* »

Si osservi però che non solamente l'insegnava in tempo che era religioso, ma ancora da secolare, siccome apparisce dalla lettera precitata. Faceva il giovinetto Amerigo lampeggiare da per tutto il suo elevato spirito, nello studio delle umane lettere, e singolarmente in quello delle lingue latina e italiana: perciocchè colla costante lettura degli Autori più accreditati in ambedue, se ne rendè egli per conseguenza così padrone che in ciascheduna d'esse gli avveniva di scrivere con non ordinaria leggiadria e vivezza. I suoi più famigliari maestri in tale studio erano, tra gli scrittori latini, Virgilio e il divino poeta nostro Dante Alighieri e Francesco Petrarca tra' toscani, i quali tenevasi come cari compagni nelle sue vigilie e fino nelle ore del suo diporto. Era giunto Amerigo all'anno 27 di sua età, quando una fiera pestilenza, uno de' più possenti flagelli dello sdegno divino, cagionata, come allora si disse, da continue piogge, inondazioni e tempeste, s'era impadronita di molte città d'Italia, ma di Roma specialmente, e nella nostra bellissima città di Firenze, in brevissimo tempo, lasciarono di vivere molti e riguardevoli cittadini. Premendo adunque a ser Nastagio di salvare la sua diletta famiglia,

fece passare il figlio, con altri di casa nella sua villa, posta al Trebbio, in Mugello, ove l'aria più pura, la solitudine e l'allontanamento dalla pratica degli altri uomini, giovano assai per non ricevere la influenza delle maligne impressioni. Quivi si tenne fino a tanto che, o stancatosi il rivo contagio nella morte di tanti uomini, o corretto da rimedi, che alcuna fiata ben tardi in tali congiunture sogliansi apprestare, cominciò a rallentare, lasciando la libertà del commercio a que' pochi a' quali era toccata la sorte di rimanere in vita. Non lasciò per questo Amerigo di esercitarsi indefesso ne' suoi geniali studi, componendo in prosa latina, per acquistarsi il possesso della medesima. Dettene contezza egli al padre colla seguente lettera, che si conserva nella unica preziosissima libreria Stroziana, al Codice 480 in f.º, originale. Nella sopra- scritta della quale si legge:

« Spectabili, & egregio viro ser Anastagio de Vespuccis
patri suo honorando. Florentiae.

« Honor. pater &c. Quod ad vos non scripserim proximis diebus, nolite mirari. Existimavi enim, patrum, cum veniret, pro me satisfacturum. Quo absente, nondum audeo latinas ad vos litteras dare, vernacula vero lingua nonnihil erubesco. Fui praeterea in exscribendis regulis, ac latinis, ut ita loquar, occupatus, ut in reditu vobis ostendere valeam libellum, ¹ in quo illa, ex vestra sententia, colliguntur. Ceterum quid agam, & quomodo me geram, vos puto ex patruo cognovisse, cuius iam redditum cupio vehementer, ut una vobiscum & secum facilius possim & studiis & praeceptis vestris incumbere. Georgius Antonius, nudius tertius aut quartus, ser Nerotto, sacerdoti haud imperito, suique, ut videtur, studioso, complures ad vos literas dedit, quibus respondere vos cupit. Postea nihil est novi, nisi quod omnes mutare cupiunt locum, & urbi appropinquare; dies tamen nondum dictus est, quem haud multo post fore putant, nisi pestilentia plus terroris incutiat, quod Deus avertat.

« Vnum tibi commendat, hoc est vicinum illius pauperem miserumque, cuius spes opesque omnes in se, hoc est in sua & nostra domo, sitae sunt, de quo tecum habuit longiorem sermonem. Te igitur rogat, ut eius omnes causas suscipias agasque adeo accurate ac diligenter, ut, te praesente, ipsius

¹ Nella libreria Riccardi, come si ricava dal Catalogo Lamiano a c. 372, si trova un Codicino col seguente titolo: *Dettati da mettere in latino*; in fine dei

quali si legge: « Questo libriccino scrisse Amerigo di Ser Anastagio Vespucci. »

absentis desiderio quam minime moveatur. Ego una cum eo, aut post eum, ad vos continuo properabo. Valete diu feliciter omnes, ac nostris verbis universam familiam salutate, nosque commendate cum matri tum reliquis nostris maioribus. In Trivio Mugelli, die xviii octobris 1476.

« Americus Vespuccius filius vester. »

Dalle riferite lettere si ricava il modesto carattere del nostro Amerigo, che non s'ardiva, senza la presenza del suo zio e maestro, di scrivere latino, ancorachè egli possedesse bastantemente un tale idioma: è da notarsi l'abuso inveterato fino da' tempi del Petrarca, d'usare il *vos* invece del *tu*, che, siccome si ricava da una sua lettera, voleva ridurlo alla primiera semplicità latina di scrivere, cioè il *vos* in seconda persona del plurale, mentre nel puro stile romano non si ravvisa praticato altrimenti, e il *tu* nella seconda persona del singolare. Nella sera dello stesso giorno, nella quale è data la sopraccitata lettera, altra ne scrisse Amerigo, ma a nome di Giorg' Antonio, della quale sopra abbiamo fatta menzione, in fine di cui si legge: « *Emericus haec scribens hac nocte apud nos est, nam paulo ante, quam vestras acciperem, alias ad te scripserat; scriberetque ad Antonium, nisi eum somnus obreperet: illum tamen & salutat, & rogat ut, cum Pisis erit, meminerit sui, qui se se imitari proposuit.* » E da ultimo si legge in tal guisa: « *Qui si ragiona di venire giovedì a Quarto; per tanto vorrei un bon chapperone martedì, e mercholedì sanza mancho, e uno di que'di casa per Amerigho, che verrà chon esso mecho.* »

Intanto cessata la pestilenza si restituì Amerigo alla patria, dove col solito ardore proseguì i suoi studi, apprendendo, oltre alla perizia delle lingue, la notizia de' fatti e dell' istorie, e una necessaria cognizione delle cose. E per vero dire lo studio delle parole, benchè richieda una grandissima capacità di memoria, per ricevere senza confusione tanti segni e imagini diverse, se non è ordinato allo studio de' fatti e delle cose, non è di gran valore; non dovendosi il diverso senso delle parole apparare, se non per l'effetto di giungere alla cognizione delle cose. Le lingue sono mezzo, e non fine: onde vanno errati coloro, che impiegano, o tutta la vita, o una gran parte di essa, nell'imparar solo queste; perchè tutto il frutto, che ritraggono da simile studio, è solamente il sapere, che certi suoni furono destinati dagli uomini a significare alcune cose, senza che niente però conoscano della loro natura. La notizia de' fatti e delle storie è assai più estesa, e di utile molto più importante, e spezialmente allorquando aiutata viene dal possedimento de' vari

linguaggi. Imperocchè o racconta i fatti degli uomini, e si chiama Storia civile; o quelli della Chiesa, ed Ecclesiastica s'appella; o scuopre i principî, e i progressi delle scienze, e vien detta Storia letteraria; o descrive tutti gli accidenti che accadono nell'universo prodotti dalla natura, e Istoria naturale si denomina. La Scienza in fine delle cose racchiude in se la Mattematica, Metafisica, Fisica, e Morale, e questa è la più utile e la più necessaria di tutte l'altre; e queste in parte abbracciando il nostro Amerigo, fece in esse considerabili progressi, come agevolmente si può ricavare dalle sue lettere, piene di cognizioni, spezialmente di Fisica, di Geometria, di Astronomia, e di Cosmografia.

Fioriva in quei felicissimi tempi la cotanto accreditata Accademia Platonica, composta dei più chiari letterati in ogni scienza e arte eccellenissimi, sotto l'ombra tutelare del Magnifico Lorenzo de' Medici, il quale amò con tanta passione le lettere, che non solo tra le perpetue sollecitudini de' pubblici affari, non lasciò di coltivarle, chiamando a se da tutte le parti d'Europa i letterati più famosi, come Giovanni Pico Signore della Mirandola, Ermolao Barbaro, Angelo da Montepulciano, Marsilio Ficino, Cristofano Landino, Calcondile, e cent' altri, i quali tutti con reale magnificenza tratteneva in casa sua, fatta nobilissimo albergo delle Muse, agiato ricovero delle scienze, e regia di tutte le liberali discipline. Perlochè è cosa molto credibile, che anche il nostro Amerigo, come quei che amante era di istruirsi, frequentasse quegli eruditi congressi, per apprendervi le dottrine Platoniche, come frequentati dal suo zio, maestro nelle belle lettere, uno de' principali membri di quella rispettabile adunanza.

Ma comunque si sia, è certo che ebbe Amerigo della Cosmografia specialmente e dell'Astronomia, per quello che comportavano quei tempi, una cognizione non ordinaria; quindi con ragione ebbe a dire Francesco Giuntini nostro fiorentino, matematico celebre de' suoi tempi, nella dedica, che fa a Marco Buonavolti, del Comento da lui fatto sopra il terzo e quarto capitolo della *Sfera* di Giovanni dal Sacro Bosco, impresso in Lione appresso Filippo Tinghi, MDLXXVII: « *Ad Americum nostrum, cuius oblii eramus, nostra recurrat oratio. Fuit enim Americus Vespuccius proavus tuus, nobilis florentinus, in astronomia peritus, in disciplinisque mathematicis excellentissimus. Quid, inquam, iucundius est cognitu quam astrorum singulis horarum momentis exortus atque occasus, tam rectos quam obliquos? et similiter singulorum signorum puncta, aut orientia aut occidentia, unde pendet cognitio quantitatis ac diversitatis tam dierum quam noctium artificialium,* »

item longitudinis atque latitudinis, regionum ac civitatum? quae omnia navigantibus sunt necessaria ut sciantur. Est equidem cognitionis altitudinis Solis, quae per instrumenta mathematicalia accipitur, usus ac utilitas per magna: in quibus rebus hic noster Americus satis versatus fuit, quem merito numerare possumus primum inter primos Oceani navarchos.¹ »

¹ In questo volume, a c. 221 e seguenti, il Giuntini difende bravamente detto Amerigo; e lo prova evidentemente, siccome egli è, discopritore dell'America;

e risponde fondatamente a tutte le opposizioni che gli sono state fatte. Lo stesso dice nel T. I della sua opera, a c. 580.





C A P I T O L O I I I

De' suoi Viaggi



ERA in quel tempo in grandissima reputazione la mercatura, la quale, per tutte le parti del mondo cognito, da' nostri Fiorentini con grandissimo utile esercitavasi, come dal carteggio della Repubblica si ricava. Nella qual cosa si possono con tutta ragione vantare di avere ottenuto il primato sopra le altre nazioni; imperocchè tal somma d'oro più volte nella città nostra si è ritrovata, che a molti difficil cosa saria il persuaderlo, se le guerre lunghissime con potenti nazioni sostenute non ce ne facessero chiara testimonianza, e come indubitata fede ne fanno i rilevanti imprestiti fatti dalla Compagnia de' Bardi e da quella de' Peruzzi al re Adoardo d'Inghilterra, raccontati da Giovanni Villani, al cap. 87 del lib. XI della sua *Storia*: « Chè i Bardi (mi servirò delle parole del medesimo Villani) si trovarono a ricevere dal Re,.... tra di capitale e provvisioni e riguardi fatti loro per lo Re, più di centottantamila di marchi di sterlini, e' Peruzzi più di cento trentacinquemila di marchi, e ogni marco valea fiorini quattro e mezzo d' oro, che montarono più d' un milione, e trecensessantacinquemila fiorini d' oro, che valeano un reame. » Nè dissimile è l'altro imprestito fatto dalla sola famiglia de' Peruzzi poco prima, cioè intorno all'anno 1322, di cento novantamila fiorini d'oro all' inclita Religione di S. Giovanni Gerosolimitano, già dimorante in Rodi, e ora nell' isola di Malta; come risulta da una cartapeccora originale appresso del signor Bindo Simone Peruzzi, studiosissimo delle paterne memorie della città nostra, riportata dal chiarissimo signor Giovanni Lami, alla pag. 258 della terza parte dell'*Istoria di Sicilia*, inserita nelle *Delizie degli eruditi*.

Il nome Fiorentino nella mercatura per tutte le parti del mondo si diffondeva. Iacopo Salviati fu di grandissimo traffico ne' suoi tempi. Egli, congiunto colla casa de' Medici, visse onoratamente, e con sì fatto splendore, che dopo lui, lasciò due figliuoli grandissimi Cardinali, con molto accrescimento della sua gloria. Fu celebre un Cosimo Padre della Patria, il quale è fama che nel tempo stesso tenesse in diverse parti del mondo aperti sedici banchi, o case di negozio; tralasciando di rammentarne infiniti altri, da' nostri storici bastevolmente ricordati.

Per le quali cose la famiglia Vespucci era solita anch'essa di destinare uno della Casa, per esercitare un simile vantaggioso traffico: laonde, nella sopraccitata raccolta di Lettere possedute dal degnissimo sig. abate Scarlatti, io ne trovo una di Girolamo Vespucci scritta ad Amerigo suo fratello, a' 24 luglio 1489, in cui gli espone, come a' 24 di maggio, per le mani di un nostro fiorentino, pellegrino in Gerusalemme, gli venne recapitata una sua lettera, la quale gli arrecò sommo piacere, per esser lungo tempo da che egli non ne aveva ricevute; lo ringrazia de' saluti che gli manda messer Guido Antonio; dipoi lo persuade a sopportare con pazienza gli strapazzi che gli faceva monna Lisa sua madre, ricordandogli a volerla persuadere a quietarsi, dovendo ella finalmente morire, ed in conseguenza dar conto a Dio di tutto quel male operato. Gli espone dipoi una disgrazia accaduta, mentre egli era fuori ad attendere a' suoi negozi, la mattina delle Quattro tempora dello Spirito Santo; mentre gli fu rovinato l'uscio della camera, e rubato tutto ciò che aveva acquistato per lo spazio di nove anni di continue vigilie. In fine dice, che l'apportatore di questa lettera sarà don Pellegrino de' Carnesecchi dell'ordine di Cestello, che veniva di Gerusalemme. Lo prega a salutare messer Guido Antonio, messer Giorgio Antonio e Bernardo, e tutti di casa sua. Fuori della lettera si legge « Spectabili viro Amerigo Vespucci in Firenze. »

Veduto da ser Nastagio il poco frutto che raccoglieva Girolamo suo figliuolo dalla mercatura, indi a poco prescelse Amerigo, come quei che per la perizia delle scienze, della geografia ed arte del navigare, sembrava assai più atto per tale impiego. Se ne partì ben tosto dalla sua patria, come pare, intorno all'anno 1490, conducendo molti altri giovani fiorentini, e fra gli altri Giovanni Vespucci suo nipote; il quale riuscì bravissimo piloto, come si arguisce dall'*Istoria dell'Indie occidentali* di Piero Martire, di cui un bellissimo volume, manoscritto, in Roma nella scelta libreria di Sua Eccellenza il sig. D. Salviati si conserva, inserita alla pag. 26 del tomo 3 del Ramusio, dove si legge: « Governava per ordine regio la nave del capitano un Giovanni

Vespucci fiorentino, uomo molto perito nell'arte del navigare; il quale ben sapeva conoscere le declinazioni del sole con il quadrante, e i gradi dell'equinoziale al polo; il che aveva imparato da un suo zio Amerigo Vespucci, col quale si era trovato in grandissimi viaggi. » Questo suo medesimo nipote introduce assai volte, con poetica finzione, nel suo poema dell'*America*, specialmente al canto 28, st. 3 e seguenti e al canto 30, st. 43 ec., Girolamo Bartolommei gentiluomo fiorentino.

Ma io son di parere, fino a che non mi si mostri il contrario, col sopraccitato autore, che egli di buon' ora, dopo avere appreso gli studi necessari, avesse già fatti lunghissimi viaggi in mare, onde potesse poi con tanto ardimento esporsi a quello del Nuovo Mondo. Posciachè al canto 15, introducendolo a raccontare i suoi viaggi all' Imperatore dell' Etiopia, gli fa manifestare i suoi alti pensieri, d' andare cioè a tentare un nuovo passaggio, per avanti non pensato, all' oriente, per i mari gelati del settentrione. Le di cui parole son tali:

- « Degl' Etiòpi Imperator Sovrano,
 Chiaro a gl' Esperi non ch' agl' Indi Eoi,
 Io quegli son, che con loquace mano
 Espresse il Pantomimo agl' occhi tuoi.
 Io figlio a quella che nel suol Toscano
 Siede Donna Real, Madre d' Eroi.
 Io per nome Amerigo, huom che agli stenti,
 A fatiche avanzato, all' onde, a' venti,
- « In quella Patria, cui nel grembo nacqui,
 Poichè delle bell' arti a' studi attesi,
 Pellegrinar pel mondo mi compiacqui,
 Vago di ricercar strani paesi:
 Nel cuore acceso un tal desir non tacqui
 A' fidi amici, e lor consiglio chiesi;
 Ma nel camin compagni quegli istessi
 Mi s' offerir, che consiglieri elessi.
- « De' Britanni nell' Isola minore,
 Che dal verno si noma, serbò Regno
 Di Flora un figlio, che dal suo valore,
 Colà si fè di regio scettro degno:
 Trascorrer mari e terre, a far onore
 Al Real Cittadin, femmo disegno,
 Colà passar a riverirlo, e poi
 Chieder consiglio a lui per gl' Indi Eoi.

« Del fido Porto delle Tosche genti,
 Che siede come guardia al mar Tirreno,
 Provveduta la nave d' armamenti,
 E vettovaglia, che non venga meno;
 Le bianche vele dispiegate a' venti,
 Del famoso Liburno il lido ameno
 Lasciammo a dietro, veleggiando lieti
 Là 've s' asconde il Sole in grembo a Teti. »

Quindi lo introduce a raccontare a quel Principe il suo viaggio fino all'Ibernia¹, con intenzione però di passare oltre, come poi fece, ma che per allora atterrito dai gran ghiacci e pericoli già sofferti, si risolveva di lasciar da parte l'impresa, come impossibile ad eseguirsi.

Comunque però si sia, è certo, che partito da Firenze intorno al 1490, come abbiamo sopra accennato, se ne andò in Spagna, per esercitare ivi la mercatura, essendo stato questo lo scopo principale del suo viaggio. Mi è riuscito di ritrovare un frammento di lettera, dal tempo alquanto corroso, nella più volte citata raccolta posseduta dal signor abate Scarlatti, scritta da Siviglia, non si sa a chi, da Amerigo e Donato Niccolini suo compagno di negozio, del seguente tenore :

« Et perchè l'uno di noi due [cioè o Donato o Amerigo] fra breve tempo potrebbe essere che passeremo a Firenze, vi si potrà d'ogni cosa a bocca dare migliore informazione, chè per lettera non si può a pieno satisfare; & a voi ci raccomandiamo.

« Per ancora non si è possuto fare cosa nessuna sopra al noleggio de' sali, per falta di nave, chè un tempo fa non è capitato nave in Chalis, se non con partito facto, che ci duole: per vostro amore stiamo desti, e se nulla ci capita sarete consolati.

« Da Barzellona, dal maggior Donato, harete inteso il fortuito caso, intervenuto all'Altezze di questo serenissimo Re; che certamente lo altissimo Iddio gli porse il suo aiuto, che era il mectere sotto sopra il mondo: però non churerò particolarmente chontarvelo. Iddio lo conservi lungo tempo, & noi con lui.

« Nuove nessuna non c'è da far mentione. Christo vi guardi. Raccordavisi dicate qualche cosa sopra la scatola e cinti d'oro vi lasciò il vostro Amerigo, il quale a voi si raccomanda.

¹ Si avverta che l'Ibernia era stata conquistata da Maurizio, Tommaso e Gherardo de' Gherardini, per la

Corona d'Inghilterra; e che questi vi ebbero grandissime signorie e potere.

« Di gennaio: siamo a dì 30, 1492. E altro non c'è da far mentione. Christo vi guardi.

« DONATO NICCOLINI
« AMERIGO VESPUCCI. »

In alcuni versi, che i fin qui riportati precedono, si ricava che discorrevano in essa, con molta economia, intorno al dare a cambio, e del maggior utile che da esso può trarsi.

Trattenendosi Amerigo in Siviglia, in questo medesimo anno, Cristofano Colombo, mosso principalmente dalle persuasioni d'un certo fisico Paolo di messer Domenico fiorentino, suo contemporaneo, s'indusse a intraprendere il non più tentato viaggio. Il titolo di fisico al predetto Paolo mi fa dubitare che potesse esser quel Paolo dell'Abaco nominato dal Negri, il quale, se è vero ciò che egli riferisce, avendo un'eminente facoltà d'aritmetica, si procurò un nome immortale, intorno al secolo xv. Era egli praticissimo nelle discipline matematiche e nella geometria, e unendo all'arte medica la somma cognizione de' moti delle sfere e de' pianeti, per quanto permettevano i pregiudizi e la barbarie di que' tempi, si guadagnò l'altissimo credito di prodigioso nella felicità delle cure de' più disperati malori. Ma che che se ne dica, in quella guisa che racconta don Fernando Colombo nell'*Istoria* delle navigazioni di Cristofano suo padre¹, fu questi in gran parte cagione che

¹ [Appunto di Marco Foscarini, copiato dal Bandini]: *Istoria di Cristoforo Colombo scritta da Fernando suo figlio, e tradotta dall'Uloa.*

Vi anno, in fine, due lettere di Amerigo Vespucci. Si cerca se queste lettere sieno tradotte dall'originale spagnuolo, oppure siano state di nuovo aggiunte dal traduttore.

Il signore Angelo Maria abbate Bandini mostra di averle vedute nella *Vita di Amerigo Vespucci*.

[Risposta del Bandini]:

Nell'*Istoria di Cristoforo Colombo*, scritta da Fernando suo figlio, non si fa alcuna menzione delle Lettere d'Amerigo Vespucci; ma bensi di due, scritte al detto Colombo da maestro Paolo Fiorentino. Le quali si riportano, tradotte dal linguaggio latino nell'italiano, a pag. 16 et segg. Soggiunge lo scrittore della *Vita*, che queste fossero cagione che il Colombo intraprendesse con maggior animo il suo pericoloso viaggio. Io dò creduto che questo fosse Paolo dello Abaco; ma nel primo tomo [dello] *Specimen Liter. Flor.* così me ne ritrattava, a pag. 136. « Paullus, physicus et mathematicus praestantissimus, nuncupatur a Landino, in *Dialogis de Anima*. Saeculo XV floruit, summaque apud omnes in existimatione fuit. Hunc Mannius in

Illustratione Boccacii Fabularum cum altero Paullo geometra confundit, cuius sepulcrum exstat in ecclesia Sanctae Trinitatis. Ipse quoque erravi dum Julii Nigri in *Hist. Script. Florent.* vestigiis insistere volui, affirmans (pag. xxxvi meae *Historiae Americi Vespucci*), eundem esse ac Paullum geometram. Etenim elegiacon hoc carmen, quod modo referam, aliaque, quae a Landinomet nostro in *Dialogis de Anima* et in suis operibus traduntur, alium esse ostendunt. Prior enim saeculo XIV et alter XV floruit. In suis *Commentariis ad Virgilii Georgicon*, Lib. I, de Thyle multa tradens, Paullum physicum ita memorat: « Nostro tamen tempore cum Florentiae homines viderit, qui circa initia Tanais habitant, omnia de illa regione vera novit. Ego autem interfui cum illos Paullus physicus diligenter quaeque interrogaret. »

Altero loco Lib. I. *Aeneid.*, vers. 282:

Sic placitum. Veniet lustris labentibus aetas.
Fortasse de altero Paullo agit [Landinus] ubi de anno lunari disceptat: « Tamen Andalo et Paullus Florentinus eum ex triginta et sex millibus annorum constare dixerunt. » In libris *Xandrac* habetur sequens Elegia:

Ad Paullum, ne timeat Bellum Aragonense. [Segue l'Elegia].

egli imprendesse con più animo il lungo incognito viaggio. Avvegnachè essendo questo Paolo amico di un certo Fernando Martinez canonico di Lisbona¹, e scrivendosi reciprocamente sopra la navigazione che si faceva a' paesi di Guinea, ne' tempi del re don Alfonso di Portogallo, e sopra quella che si potea fare nelle parti d'occidente, venne ciò a notizia dell'ammiraglio Colombo, curiosissimo di queste cose; e tosto, col mezzo di un Lorenzo Girardi, forse Gherardi, fiorentino, che era in Lisbona, scrisse sopra di ciò al detto maestro Paolo, sotto l'anno 1474, due lettere latine, nelle quali l'esortava di fare dei nuovi tentativi nella navigazione dell'Oceano. Si trovano queste tradotte dal latino in toscano, e inserite nella Storia del signor don Fernando Colombo, impressa in Venezia l'anno 1571. Queste medesime lettere confusamente accennò Giovanni Mariana, al lib. xxvi, c. 3, prendendo però equivoco da maestro Paolo a Marco Polo, allorchè dice a proposito del Colombo: « Quae si vera causa fuit, sive ex astronomica disciplina, aut a quodam Marco Polo² medico florentino edoctus, statuit, quasi rem minime dubiam, trans noti orbis terminos, etiam ad occidentem Solem, magna terrarum spatia patere & incognitas gentes habitare, lingua, moribus, superstitionibus dissoñas etc. ».

Per le quali cose dicesi che, desideroso il Colombo d'intraprendere questo difficil viaggio, ricorresse prima al Re d'Inghilterra, e poi a quello di Portogallo, per impetrare assistenza e soccorso; ma che nulla avendo potuto dai medesimi ottenere, costretto fosse nel 1486 a presentarsi a don Ferdinando il Cattolico e a donna Isabella, regnanti di Castiglia; i quali, benchè occupati fossero nel discacciamento dei Mori dal regno di Granata, si prestaron alle domande del Colombo; ed interponendosi l'autorità del cardinal Mendoza arcivescovo di Toledo, appena finita la guerra gli furono somministrati i danari, co' quali tolse tre vascelli, e gli fornì di 120 persone fra marinari e soldati.

Si partì adunque col fratello Bartolommeo, a' 3 d'agosto m.ccccxcii e, dopo d'essersi riposato e provveduto di molte cose nell'isole Canarie, proseguì il suo viaggio. A' dì 11 ottobre scoperse terra, e fu una delle isole de los Lucayos detta Gunahani, fra la Florida e Cuba, dove andò per prendere porto e riposo. Di qui fece vela verso Baruoa, porto dell'isola di Cuba, dove, presi alcuni Indiani, tornò indietro a dar fondo nel porto che Reale si chiamò. Gli abitanti del luogo, in vedendo simil gente, si misero tosto a fuggire; ma avendo una loro donna presa e ben trattata e rimandata,

¹ Vedi il XIMENES, *Gnomone fiorentino*. [Firenze, 1757, p. LXXIX e segg.].

² Mrō Paulo.

s'indussero di accostarsi alla marina a parlar per via di segni con quella nuova gente, e portarle uccelli, pane, frutte ed oro, per cambiarlo con lavorii di vetro, aguglie ed altre cose di poco prezzo. Il Colombo, dall'altro canto, si fe' coraggio di presentare dei doni al Caziche, ossia principe di quell'isola; e questi in ricompensa gli dette barche per toglier la roba d'un vascello rotto, e gli permise di fare un forte di terra sul lido. Lasciati quivi di presidio 38 uomini, sotto il comando del capitan Rodrigo d'Arana nativo di Cordova, e presi 10 Indiani, 40 pappagalli e molti altri animali, grano d'India ed altre rarità per testimonianza del vero, se ne partì verso le Spagne, e con prospero viaggio giunse in Palos tra 50 dì. Trovandosi la corte in Barcellona, v'andò egli, ed entrò in quel porto a' 3 d'aprile, un anno dopo la partenza.

Fur molto graditi spezialmente gli uccelli, e la relazione udita a voce di quei nuovi paesi; della qual cosa fece il Re feste grandissime, e ne dette parte ai sovrani d'Europa, fra i quali non fu lasciata addietro la nostra magnifica Repubblica. Imperocchè ne trovo il sicuro riscontro in un libro di conti, che porta seco il seguente titolo, e che conservasi nella famosa Libreria Magliabechiana :

« Al nome di Dio sempre sia, e della Vergine Madonna Vergine Maria [sic], e di M.^o S.^o Giovanni Batista, e di M.^o S.^o Piero, e di M.^o S.^o Pagholo, M.^o S.^o Martino veschovo, di Madonna S.^a Dorothea, e di tutta la corte del Paradiso che choncieda grazia e buona ventura, nel principio e mezzo e fine. »

E più sotto :

« Questo libro è di Tribaldo d'Amerigho de' Rossi, nel quale farò richordo, dal dì in qua che tolsi donna, d'ogni mia importanza e d'ogni ispese farò, mentre che insieme Iddio ci presterà vita.... A Messer Domenedio gli piacia donarci per sua misericordia buon prencipio e buona fine. »

Tra i conti adunque di casa sua framischia egli spessissimo fatti e istorie accadute a' suoi tempi, e tra l'altre vi è notato quando venne in Firenze la nuova del discoprimento fatto. La quale certamente è molto da stimarsi per essere d'un autore sincrono, ed ecco le di lui parole a c. 100 :

« Richordo chome, di marzo, a dì... 1493, ci vene una lettera a la Signoria, chome e' Re di Spangnia, certi giovani iti chon charovele a cierchare di paesi nuovi, più là che no v'er'ito prima e' Re di Portoghalo, in alto mare si misono con 3. charovele, ben fornite d'ongni chosa per tre anni. Si dicie e' chaminorono 25. dì e arivorono a ciert' Isole grandisime, che mai più vi si navichò per nazione humana; popolate di huomini done assai, e gnudi

tutti, con cierte frasche intorno a la natura e non altro: e mai vidono più Christiani. Loro feciosi loro incontro chon bastoni apuntati, chon cierte pene d'istrice suvi in ischambio di ferri: non hanno istecho di ferri di niuna ragione. Asai rachoglienze fu fatto loro. Dicono le lettere v'è oro asai, uno fiume mena tera mischia d'oro; grano assai: mangiolo sanza far pane: chotoni assai, pini, arcipressi grossi sei e diece vingniate di huomini; ispezierie solennissime. Gran chosa parve a ongniuno di qua. E' Re di Spangnia dichono ne' fe magior festa de la tornata loro, che quando achivistò Granata. Chosì per molti si dicie che molti navili vi vuol mandare di nuovo. E per una istringha si dicie davono tant'oro che valeva parechi duchati. Queli di là dicesi tornorono tutti richi, detti che tornorono, fra d'oro e spezierie. »

Udita da Alessandro VI la nuova scoperta, non si sa con qual diritto concedè a Ferdinando tutte le isole e la terra ferma, che ad occidente scoperta si fosse, tirando sul globo una linea da settentrione a mezzogiorno, distante 100 leghe dall'Isole delle Azore e Capo Verde, per dividere le conquiste de' Castigliani da quelle de' Portoghesi; a' quali rimase tutto lo spazio dalla detta linea e isola verso oriente. Questa bolla, che si trova inserita nel *Codice Diplomatico* del Leibniz a pag. 472, viene impugnata da molti e gravi scrittori, ed in spezie dal celebre Ugone Grozio nel suo trattato intitolato *Mare liberum*, pretendendo che il Papa non avesse ius di fare una tal donazione, escludendo dal libero commercio e possesso di quelle parti tutti gli altri popoli che non fossero Spagnoli.

In ricompensa di sì grande scoperta dette il Re a Cristofano l'onore d'Almirante nell'Indie, e al suo fratello d'Adelantado; e insieme la facoltà di porre nello scudo delle loro armi i seguenti versi:

POR CASTILLA Y POR LEON
NVEVO MVNDO HALLÒ COLON;

e poscia in presenza sedere. Indi a non molto tempo dette il Re la cura di nuove spedizioni a Giovanni Rodrigo decano di Siviglia, il quale preparò 17 vascelli, che si misero alla vela sotto il comando del mentovato Colombo con 1500 persone; e con essi loro, tra le altre cose, condussero molti de' nostri animali incogniti in quelle provincie.

Partì quest'armata da Cadice a' 28 settembre 1493 e, tenendosi sempre vicina all'equinoziale, discoprì S. Domingo, la Guadalupa, dipoi S. Maria, S. Croce, S. Giovanni, e molte altre isole circonvicine, alle quali si è dato il nome di Arcipelago. Approdò finalmente alla Spagnuola, dove trovò morti

dagl' Indiani i trentotto Spagnuoli che vi aveva lasciato di guarnigione, perchè avevano voluto sforzare le loro moglie. Fondò egli in questo luogo una città col nome d' Isabella, in memoria della Regina. L' anno di poi 1494, essendo stato accusato da' preti Spagnuoli di troppo rigore usato nel suo comando, lasciatovi per governatore suo fratello Bartolommeo, se ne partì, e al capo di 80 miglia approdò all' isola di Cuba, la quale, per la sua grandezza, si dette a credere che fosse terra ferma. Indi scoperse la Giamaica, che si stima maggiore di tutta la Sicilia.

Dopo queste memorabili scoperte se ne ritornò a Castiglia, carico di presenti pel Re e per la Reina. Di qui ebbe principio, come alcuni vogliono, il male che volgarmente si chiama francese, portatoci dagli Spagnoli; il quale fece rapidissimi progressi per tutta l' Europa. Quindi, in un bellissimo Priorista scritto intorno al 1520, posseduto dal più volte mentovato sig. abate Scarlatti, io trovo, sotto l' anno 1494, la seguente notizia: « In questo anno il male che noi chiamiamo francioso, fu portato nell' Europa da quelli che navigarono col Colombo, preso dalle donne di detta isola; li quali ritornando in Spagna ne infettarono molte cortigiane, e da quelle si venne ampliando; attalchè quelli Spagnuoli che dipoi vennero a Napoli contro a' Francesi in favore del re Fernando, ne empierono l' uno e l' altro esercito per mezzo delle meretrici, e li Franciosi lo chiamarono male di Napoli. »

Tali felici avvenimenti udendo Amerigo, gli si accese nell' animo un ardentissimo desiderio di andare anch' esso a fare de' nuovi tentativi, lusingandosi, per la cognizione che aveva non tanto della geografia che dell' arte del navigare e dell' astronomia, che un assai maggior continente vi resterebbe a discuoprirsi. Per la qual cosa si risolvè d' abbandonare affatto la mercantanza, avendo bastantemente, per lo spazio di quattro anni, sperimentata l' instabilità della fortuna, e volgere altrove le sue vastissime mire. Favorì questo suo nobil pensiero un tempo molto opportuno; perciocchè il Re don Ferdinando di Castiglia, avendo udito i successi felicissimi del Colombo, preparato aveva tre navilj al nostro Amerigo, la di cui profonda cognizione nell' arte del navigare teneva in grandissimo conto.

Prevalendosi pertanto della regia munificenza, intraprese il suo primo viaggio a dì 10 di maggio 1497, volgendo il suo corso da Cadice verso le Isole Fortunate; dove giunto, dopo d' essersi provveduto del bisognevole, si partì, indirizzando la sua navigazione a ponente; e tanto navigò, che al capo di 37 giorni giunse alla terra ferma, la quale era distante dall' Isole Fortunate circa a 1000 leghe fuori dell' abitato, dentro la torrida zona. Ritrovò alzare

ivi il polo fuori del suo orizonte 16 gradi (per servirmi sempre dell'espres-
sioni dello Scrittore, per essere le misure poco esatte e alquanto diverse
dalle moderne), e più occidentale che le isole di Canaria 74 gradi. Sceso a
terra incontrò gente infinita, la quale da primo si dette ad una precipitosa
fuga, ma per via di varj donativi allettata, s'arrese a trattare con esso: dal
che prese occasione di notare, con molta esattezza, i loro diversi costumi.
Dipoi, ripreso il suo corso, per gran tratto salito il golfo di Parias, provincia
nella terra ferma dell'America meridionale con un golfo di quel nome, giunse
alla Margherita; dove, dopo d'essersi alquanto trattenuto, passò ad una terra,
la quale, per essere a guisa di Venezia fabbricata sull'acque, si disse Vene-
ziola. Di qui passò al Capo della Vela, incontrando di continuo isole infinite,
che vanno da oriente a ponente; di maniera che costeggiò la terra per lo
spazio di 870 leghe verso il maestrale, parte a levante di Paria, dove riconobbe
la prima terra, e il rimanente, da Paria al Capo della Vela. Frattanto,
mentre stava pronto per partirsene verso la Spagna, intese da certi popoli,
che non molto lungi stavano alcuni nemici loro, co' quali spesse fiate si ritro-
vavano in guerra. Laonde, prevalutosi della notizia, Amerigo, e per contentare
quella gente, che con tanta cortesia l'aveva co' suoi compagni accolto, desi-
dercsa di vendicarsi delle ingiurie che a lei faceva, s'indusse ad andarvi:
ove giunto, venne con essi alle mani, e dopo fiera battaglia ne riportò com-
pleta vittoria. Ma essendo già stanco dal lungo viaggio di 13 mesi, di comune
consiglio, doppo essersi trattenuto 37 giorni a ristorarsi, e curarsi delle ferite
ricevute nell'attacco soprammentovato, avendo fatti 222 prigionieri, lieto se ne
partì, ed in capo di più mesi arrivò al porto di Cadice a dì 15 d'ottobre 1498,
dove fu con applausi pubblici ricevuto. Di un simil viaggio non ne abbiamo, per
quanto abbia veduto, altra relazione che quella inserita nel *Compendio delle*
sue quattro navigazioni, indirizzate a Piero Soderini; che viene a essere la
prima della nostra edizione. Nè è qui da tralasciarsi di avvertire, che l'Errera
se la è quasi tutta trasportata nel suo linguaggio spagnuolo, e che trovasi
inserita nelle sue *Istorie di Spagna*, Decada I, lib. 4, ove parla delle imprese
fatte dai Castigliani nell'America colla flotta d'Alfonso de Ojeda, su cui im-
barcò Amerigo; ingegnandosi di togliere a quest'ultimo la gloria, più che può
delle sue scoperte.

Lasciando intanto Amerigo passare l'inverno, nel maggio dell'anno 1499
ebbe tanto coraggio d'esporsi per la seconda volta al periglioso cimento.
Partitosi adunque da Cadice, cominciò il suo cammino diritto all'isole del
Capo Verde, passando a vista delle Canarie; in una delle quali si fermò, per

provvedersi del bisognevole. Quinci ripigliando il suo corso, al capo di 44 giorni approdò ad una nuova terra, continuata con quella da esso anteriormente scoperta, situata dentro la torrida zona e fuora della linea equinoziale, alla parte dell'austro; sopra la quale alzava il polo antartico 8 gradi; ed era distante dalle soprammentovate isole 800 leghe per il vento libeccio. Trovò qui vi due fiumi, uno maggiore che occupava di larghezza 4 leghe, cioè 16 miglia, e veniva dal ponente e correva a levante; l'altro, che aveva di latitudine 3 leghe, e correva dal mezzodì al settentrione; i quali, per la loro grandissima veemenza nello sboccare nel mare, vi cagionavano l'acqua dolce per lungo tratto. Colle barche lo scorse alquanto, e conobbe che la terra al di dentro era abitata; ma non essendovi potuto scendere, fu costretto a seguire il suo corso verso mezzodì; e non guarì inoltrato si era, che sorpreso da una velocissima corrente di mare, la quale non gli permetteva di potere andare più innanzi, dovè volgersi colla sua navigazione verso settentrione: mediante la quale discoprì un'isola, che era distante dalla linea equinoziale 10 gradi, ed ebbe qui vi pratica con gl'abitanti della medesima. Indi entrò nel golfo di Parias, e osservò entrarvi di fronte un grandissimo fiume, che cagionava l'acqua dolce di quel golfo. Seguitando il viaggio per lo spazio di 400 leghe lungo quella costa, incontrò gente che ricusò la sua amicizia, e volle con esso combattere. Ritrovò un'isola dove gli abitanti erano grandissimi fuor di misura. Rivedde la Veneziola, e seguitò a andare più avanti che potè, per lo spazio d'altre 300 leghe. Voltato il corso, si ritirò nell'isola Spagnuola; dove per invidia del Colombo fu maltrattato. Che però, appena ebbe preso un sufficiente ristoro, indirizzò le navi verso il nort, e discoprì più di 1000 isole (per servirmi della sua espressione) la maggior parte delle quali vuole che fossero abitate, tenendosi sempre verso il settentrione. Aveva egli intenzione di seguire il cammino; ma la sua gente, stanca trovandosi e affaticata, ed altresì scarsa di provvisioni, cominciò a dolersi dichiarandosi di voler tornare alle proprie case: perlochè, fatta preda di 232 schiavi, prese la volta di Castiglia; e dopo molti mesi, pervenne a Cadice nell'anno 1500, avendo compiti 13 mesi di viaggio. Lo riceverono tutti con somma allegrezza, e specialmente il Re e la Regina, alla quale portò gioie bellissime, perle e pietre di gran valore, che collocate furono nella Real Galleria.

Amerigo, per le fatiche in un simile pericoloso viaggio sofferte, fu sorpreso indi a poco da una febbre quartana, che per poco tempo lo molestò: dalla quale libero finalmente, scrisse una bellissima Relazione del suo viaggio ad un Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici, come a suo luogo farem vedere.

Si sparse impertanto per tutta l'Europa la fama delle felici scoperte del nostro immortale concittadino; per la qual cosa Firenze, come sua amorevolissima madre, ne dette ben tosto i più luminosi contrassegni del suo contento. Imperciocchè si mandarono dalla Signoria alla sua casa di Borgo Ognissanti, per segno della straordinaria allegrezza che ne fece il popolo, le lumiere, le quali stettero accese per tre giorni ed altrettante notti continue; riputandosi ciò in que' tempi per un distintissimo onore, conceduto con solennità di voti e per decreto de' Padri, a' benemerenti della Repubblica. Una volta sola (come avverte Ferdinando Leopoldo del Migliore, a pag. 466 della *Firenze illustrata*) avvenne, in tutto il corso della Repubblica, che il fanale ad uomini di bassa condizione si concedesse, come accadde in persona di Michel di Lando, con popolare dichiarazione che lo mostrasse portato dall'applauso popolare, e non dal merito, al sommo dell'onore; non ostante che dimostrasse senno nel seder Gonfalonier di Giustizia, superando la vil condizione e l'esercizio suo, che era di scardassiere. Nobili di stima dovevano accendere sopra i merli delle lor case o palazzi, per convenienza, i fanali, dovendo essi, per obbligo loro, fare applauso alle feste del Comune, per la creazione de' Gonfalonieri, o per qualunque altra repentina solennità, dependente dal governo retto dalla fazione che dominava; e chi nol facesse, astenendosi da questo segno esteriore, si sarebbe reso sospetto d'uomo alla patria malissimo intenzionato. Così accenna il Compagni che s'osservasse ne' Gianfigliazzi, la torre de' quali non fu veduta accesa al trionfo de' Guelfi, al tempo delle fazioni de' Bianchi e Neri.

Intanto, mentre s'apparecchiavano per ordine regio tre navilj al nostro Amerigo, per andare a scoprire altre ignote provincie e spezialmente l'isola Trapobana, la quale dice che stava fra il mar Indico e il Gangetico, dopo de' quali viaggi, se ne voleva tornare alla patria, il magnanimo ed invitto don Emanuello re di Portogallo, desideroso d'avere al suo servizio un uomo sì grande, gli spedì un espresso, invitandolo di portarsi dalla Maestà sua, desideroso d'abboccarsi con esso lui.

Amerigo, il quale vedevasi dal Re di Spagna grandemente onorato ed amato, temendo d'irritarselo colla sua partenza, siccome quello di Portogallo, col recusare il suo reale invito, si finse malato; mezzo solito d'usarsi in simili casi.

Dispiacque al Re l'incidente occorso, ma sperando nulla di meno di poter giungere al suo intento, mandò di nuovo Giuliano di Bartolommeo del Giocondo fiorentino a pregarlo, con ogni istanza, di volersi senza ulteriore in-

dugio portare da Sua Maestà. Per la qual cosa, temendo Amerigo di non incontrare lo sdegno del Re Cattolico pensò di partirsene tacitamente verso Lisbona; dove fu accolto colle maggiori dimostrazioni di stima e di giubbilo da quel Monarca, il quale lo impegnò di andare a far per esso delle nuove scoperte nel vasto Oceano. Si partì adunque Amerigo a dì 10 maggio 1501; e dopo d'essersi trattenuto verso l'Africa occidentale, intraprese nell'alto mare il suo corso. Giunto a quella parte che giace sulla zona torrida a gradi 14 della linea equinoziale, situata nel primo clima nominata Bēsenēge, qui vi di tutto il necessario si provvedde per potere liberamente vers' austro solcare il mare Atlantico: che però, abbandonato il porto, per lo spazio di giorni 67 tanto corse, che arrivò nel mese di agosto ad una certa isola da esso distante 700 leghe, dove osservò alle notti i giorni essere eguali, e l'ombre verso mezzo giorno stendersi di continuo. A dì 1 d'agosto approdò ad una terra tutta abitata, la quale sta in fuori della linea equinoziale verso l'austro 5 gradi, e ne prese il possesso per lo Re di Portogallo. Ripresa la navigazione, dopo aver costeggiato quasi per 300 leghe quel paese, pervenne al Capo di S. Agostino, il quale stava fuori della linea equinoziale 8 gradi. Quivi sceso, fece pratica con quei popoli; da i quali preso comiato, seguitò il suo corso, navigando per libeccio, sempre a vista di terra; e tanto s'inoltrò verso l'austro, che ritrovò alzare il polo antartico sopra l'orizonte 2 gradi, e di già avere smarrita l'Orsa minore, e la maggiore star molto bassa e quasi sulla fine dell'orizonte. Per la qual cosa fu costretto a dirigere il suo corso colle stelle dell'altro polo, le quali sono molto più splendide e rilucenti che quelle che si scorgono nel nostro. Desideroso di scoprire sempre nuovi mari, sciolse le ancore Amerigo, e s'incamminò verso zefiro, mediante il quale a dì 13 di febbraio si ritrovò dove il polo antartico era elevato sopra l'orizonte 52 gradi, e già del tutto se ne stavano nascose ambedue l'Orse. Avendo in cotal guisa corso per più centinaia di miglia, costeggiando quasi tutto il Brasile sino al paese de' Patagoni, come vogliono alcuni, fu sorpreso da una fiera tempesta a' 7 d'aprile, stando il sole in fine d'Ariete e facendo un freddissimo inverno, motivo forse perchè era disabitata un'isola che incontrarono.

Quindi, vedendosi da gravissimi pericoli minacciato, stimò bene di partirsi verso Lisbona; quando ecco da altra orribile burrasca sorpreso, stando oltre la linea equinoziale 250 leghe, fu sul punto di perder la vita. Quietata finalmente la tempesta, voltò il corso verso la Serra Liona, regno sopra le frontiere della Nigrizia e della Guinea, nell'Africa, perchè sua intenzione era d'andare a riconoscere la costa dell'Etiopia. Quivi giunto, dopo aver dato

alquanto di ristoro alle affaticate membra per lo spazio di giorni 15, passò alle Azore, e di lì a Portogallo, dove sbarcò, dopo 18 mesi e giorni di pericolosa navigazione, nel gennaio 1503¹. Di questo viaggio noi ne abbiamo, oltre a quella inserita nel suo compendio a Piero Soderini, la relazione compita indirizzata parimente a Lorenzo de' Medici. .

Trovandosi oltremodo contento il re Emanuelle del valoroso nostro Amerigo, lo messe nuovamente alla testa di sei vascelli; con i quali intraprese il suo quarto viaggio a dì 10 maggio 1503, con pensiero d'andare a rintracciare un nuovo passaggio per la parte d'occidente all'isole Molucche, quale è stato dipoi scoperto. Ma per balordaggine e superbia del capitano, non potè eseguire il suo nobil pensiero: perlochè, volendo l'ambizioso duce andare a far pompa della sua flotta verso la Serra Liona, montagna asprissima dell'Etiopia australe, fu ivi sorpreso da una burrasca sì fiera, che andò a fondo la capitana, con total perdita delle provvisioni fatte per il viaggio. Per un simile strano accidente, Amerigo atterrito, essendo ormai da Lisbona distosto 300 leghe, voltata la faccia alla fortuna, volle andare avanti, ed arrivò alla Baia di tutti i Santi, città capitale del Brasile, fino a Abrolhos, piccola isola dell'America sul mare del Brasile, detta altrimenti Aperioculos. In un buon posto della costa scoperta fabbricò una fortezza, lasciandovi di presidio 24 uomini per guardarla, con 12 bombarde ed altri arnesi necessari per la difesa. Ma siccome egli si ritrovava scarso di provvisioni, per la disgrazia seguita, prese il compenso di ritornare in Portogallo, dove arrivò agli 8 di giugno 1504, dopo 14 mesi di corso.

¹ FOSCARINI, *Letteratura Venetiana* [In Padova, MDCLII], pag. 433, nota 310.





C A P I T O L O I V

*Breve digressione, nella quale si esamina
a chi Amerigo indirizzasse le Relazioni delle sue navigazioni*



NON senza giusto motivo mi son mosso a ricercare a chi mai abbia indirizzate Amerigo le lettere del suo secondo e terzo viaggio, e dipoi il suo compendio che noi abbiamo dato alla luce in primo luogo; non per altro motivo che per dare un'idea compita di tutte a quattro le sue navigazioni giacchè è tanto intrigato questo punto d'istoria, che merita una particolare discussione. E per cominciare dalla prima lettera inedita, e che, per quanto appare, originale si conserva nella preziosissima Libreria de' signori Marchesi Riccardi, non si può negare che non sia indirizzata ad un Lorenzo, mentre egli lo nomina nel corpo della medesima col titolo di Magnifico. Questa, per essere stata fino ad ora sconosciuta, non si trova da alcuno tradotta, siccome è seguito di quella del terzo viaggio. A questa prima aggiunge la relazione del viaggio intrapreso da Vasco Gama cavalier portoghese, il quale fu il primo che coraggiosamente s'espose a sì penosa navigazione, quale fu di trovare il passaggio al Capo di Buona Speranza. Fu per vero dire special sorte del re Emanuelle di Portogallo di superare quelle difficoltà, che nel corso di 75 anni indarno avean cercato di vincere i suoi maggiori. E se non fosse stato l'animo grande di cui era mirabilmente dotato, non sarebbe ciò riuscito neppure a lui; poichè trovò sommamente tempestoso quel mare (lo che Bartolommeo Diaz aveva precedentemente avvertito), sì per essere in altezza di 34 gradi e due terzi verso l'antartico, come a cagione de' due Oceani che

quivi si rompono l'uno coll'altro. Ma superando tuttavia il valoroso Gama la contraria fortuna, dirizzate le prue fra tramontana e levante, sempre costeggiando l'Africa, giunse all'isola di Mozembiche; e traversato poscia arditamente un golfo vastissimo, a' 18 maggio 1498 dette fondo in un porto 30 miglia lungi da Calicut, dopo 10 mesi di navigazione da Lisbona. Di questo viaggio invid Amerigo al medesimo Lorenzo una breve relazione; la quale noi abbiamo stampata dopo la lettera, sì per essere di sua dettatura, sì ancora per esserne stato ignoto fino il vero autore. Il Ramusio, a cui ne dovette pervenir nelle mani qualche copia, la pubblicò dandogli il seguente titolo: *Navigatione di Vasco di Gama capitano dell'armata del Re don Emanuel di Portogallo, fatta nell'anno 1497 oltre il Capo di Buona Speranza fino in Calicut, scritta per un gentil' huomo fiorentino, che si trovò al tornare della detta armata in Lisbona.*

Passando ora alla seconda relazione del Vespucci, debbo avvertire che si trova questa impressa dal Ramusio col seguente titolo: *Sommario di Amerigo Vespucci fiorentino di due sue navigationi, al magnifi. sig: Piero Soderini gonfalonier. della magnifica Repubblica di Firenze.* Nel qual titolo è da notarsi il doppio sbaglio che prende il Ramusio.¹ Il primo si è, che in quel sommario non si contiene la relazione di due navigazioni ma bensì d'una sola, come l'Autore attesta verso la fine: « Queste (dic'egli) sono le cose che in quest'ultima navigazione ho riputate degne da sapere; nè senza cagione ho chiamato quest'opera *Giornata terza*, perciocchè prima io aveva composti due altri libri di questa navigazione, la quale di comandamento del re Ferdinando di Castiglia feci verso ponente. » Dove siano andate queste due *Giornate*, che dovevano questa precedere, non saprei indovinarlo. Dice il Bocchi essere stata

¹ Marco Foscarini. *Della Letteratura Venesiana*, libro IV, a 433, ed. di Padova del 1752.

« Nè dopo che 'l Trivigiano in patria si ridusse, fu qui intermessa la cura medesima; mentre poco tardò ad uscire la relazione fatta per Amerigo Vespucci del suo terzo viaggio al Brasile, avutasi col vero indirizzo a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, non già a Pier Soderini come lo diedero per isbaglio le stampe susseguenti. »

[Qui il Foscarini fa la seguente nota riportata, essa pure dal Bandini, nelle sue postille].

« (310). L'eruditissimo sig. abate Angelo Maria Bandini nella *Vita del Vespucci*, p. LI nota due errori di Gio. Battista Ramusio nel dar fuori la mentovata relazione; l'uno d'intitolarla *Sommario di due Navigationi*, mentre è relazione di una navigazione sola, l'altro di farla indirizzata a Piero Soderini mentre lo fu ad un Lorenzo di Piero de' Medici. Sarà però bene

l'aggiungere, che quanto al *Sommario* così fu detta e anche più generalmente nell'*Orbis Novus*, tanto di Parigi, quanto di Basilea, ove s'intitola *Navigationum Alberici Vesputii Epitome*. Come poi vi mettesse Pier Soderini invece di Piero di Francesco de' Medici nol sapremmo. Certo è che nelle due nominate edizioni non si legge il nome di alcuno. Trovasi questo in una edizione antica mentovata dal sig. Bandini. Ma trovasi pure nel *Mondo Novo* di Vicenza, ove forma il libro quinto: *Alberico Vesputio a Lorenzo Patre dei Medici*; solo che invece di « Patre dei Medici », ch'è un errore manifesto, leggasi *Piero dei Medici*. Frattanto avviseremo che nella detta *Vita* (p. LIII) l'edizione dell'*Orbis Novus* del 1532 è chiamata per errore di Basilea, mentre è di Parigi; e che a p. XLVIII si dee leggere che il Vespucci tornò in Portogallo nel gennaio del 1503 e non nel settembre del 1504, per accordare colla relazione di lui. »

costante tradizione che si conservassero appresso il Re di Spagna, sotto i di cui auspicj aveva Amerigo intrapreso i suoi due primi viaggi; il medesimo credo che sia seguito dell' altre due posteriori, le quali asserisce di volere coll'aiuto de' dotti compire nella sua patria. L' altro errore da rilevarsi si è, che non è indirizzata a Pier Soderini, ma bensì (come ho io ritrovato) ad un Lorenzo di Piero de' Medici detto il giovane.

Questo si ricava primieramente da un libretto di pochi fogli, in stampa che volgarmente dicesi gotica, intitolato *Mundus Novus*¹. A principio si legge: « Albericus Vespucius Laurentio Petri de Medicis salutem plurimam dicit. » Dopo di che comincia la traduzione della soprammentovata relazione, in tal maniera: « Superioribus diebus satis ample tibi scripsi etc. » Da ultimo poi si legge: « Ex Italica in latinam linguam Iocundus interpres hanc Epistolam vertit, ut latini omnes intelligent quam multa miranda in dies reperiantur, & eorum comprimatur audacia, qui Celum & maiestatem scrutari, & plus sapere quam liceat sapere volunt, quando a tanto tempore quo mundus cepit ignota sit vastitas terre [et que contineatur in ea]. » Dove è da osservarsi che si lasciano tutti i dittonghi, e che quel Giocondo, che la tradusse in latino, potrebbe essere quel Giuliano di Bartolommeo disopra mentovato, che lo invitò a volere andare al servizio del Re di Portogallo.

Inoltre, Francesco Albertini, scrittore contemporaneo al Vespucci, pubblicò un libro intitolato: *Opusculum De mirabilibus novae & veteris Vrbis Romae*, editum a Francisco de Albertinis clero florentino, dedicatumque Iulio secundo Pont. Max.; in fine del quale si legge: « Impressum Romae, per Iacobum Mazochium Romanae Academiae bibliopolam, qui infra paucos dies

¹ [Foscarini M. *Della Letteratura Veneziana*, Padova, 1752, a. c. 432; nota 308.

« Le opere(tte) comprese nel *Mondo Nuovo*, diviso in sei libri, e dato fuori dal Fracanzano nel 1507 in 8°, sono le seguenti: *Le Navigazioni* di Luigi da Càda Mosto, quella di Pietro di Sintra, altra di Vasca Gama, altra di Pietro Aliares, quelle di Cristoforo Colombo, e due di Amerigo Vespucci; quattro lettere, cioè del Cretico, di Pietro Pasqualigo, di Francesco della Saita e d' alcuni mercantanti di Spagna, e la *Relazione delle Indie* di Giuseppe Indiano. La raccolta è diretta [indirizzata] a Giovanni Maria Angiolello vicentino, viaggiatore allora famoso, che aveva veduto tutta quasi l' Europa e gran parte dell'Asia: del quale abbiamo nel tomo II del Ramusio una narrazione di molto pregio intorno a' fatti d' Ussumcassan re di Persia....

« Sembra che questo libro sia nella Biblioteca Imperiali, ove però il titolo non è espresso a dovere, leggendovisi: *Navigazione per l' Oceano, per le terre*

de' Negri della bassa Etiopia, di Luigi Cadamosto: quando il vero frontespizio si è: *Mondo novo e paesi novamente retrovati da Alberico Vespuzio fiorentino intitolato*; e le navigazioni del Mosto ne sono la parte minore.

« Evvi un altro libro stampato in quell'anno istesso 1507, ma qualche mese prima di questo; e porta in fronte: *Cosmographiae introductio cum quibusdam Geometriae ac Astronomiae principiis ad eam necessariis. Insuper quatuor Americi Vespucci navigationes. Universalis Cosmographiae descriptio, tam in solido quam piano; eis etiam insertis, quae Ptholomeo ignota a nuperis reperta sunt*. Il luogo dell'edizione è S. Deodato *apud Lotharingiae Vosagum*, come si legge nella dedicatoria all'imperadore Massimiliano I. Trovasi a stampa nella Vaticana N.º 9688; ma contenendovisi i viaggi del solo Vespucci, non fa esempio di quelle raccolte che noi cerchiamo, e perciò non toglie la preminenza alla Vicentina. »

Epytaphiorum opusculum in lucem ponet. Anno Salutis M.D.X, die IIII febr. ».
 Parlando egli adunque in fine di questa Operetta delle glorie de' Fiorentini, così di Amerigo favella: « In gloriam igitur Florentini nominis affirmo in gubernatione orbis terrarum aliud elementum fore. Vere prophetavit, nam in Novo Mundo Albericus Velpulsius (così si legge nella stampa) florentinus, missus a Fidelissimo Rege Portugalense, postremo vero a Catholico Hyspaniarum Rege, primus adinvenit novas insulas et loca incognita, ut in eius libello graphice apparet in quo descriptsit sidera, & novas insulas, ut etiam apparet in epistola eius de 'Novo Mundo ad Laurentium Iuniorem de Medicis. » L'istesso ha ancora asserito il Poccianti, nel *Catalogo degli Scrittori Fiorentini*, con le seguenti parole, dopo aver fatto del Vespucci un bell'elogio: « Edidit Epitomata Navigationum suarum, in quibus graphice descriptsit nova sidera, novas insulas & novas regiones, ad Laurentium Medicem Iuniorem. »

Trovasi il nome di Lorenzo de' Medici anche nel *Mundus Novus* di Vicenza, ove forma il Libro V *Alberico Vespuzio a Lorenzo Patre de Medici*, che è un errore manifesto, dovendosi leggere Piero de' Medici.

Fu tanto il credito e il comune plauso che incontrò questa relazione, che, per la testimonianza del medesimo Poccianti e d'altri, fu tradotta in lingua portoghese, in spagnola, e dalla spagnola nella latina da molti; e primieramente si trova in un libro stampato in Parigi l'anno 1532 intitolato: *Novus Orbis regionum & insularum* »; dove si legge: *Navigationum Alberici Vesputii Epitome de Novo Orbe, e lingua Hispanica in Italicam traducto*. Nel fine si trova: « Fidus interpres Lusitano Italicum fecit, ut scirent, qui Latium colunt, quam magna in dies occurrunt, & item, qui sibi nimium arrogant, intelligerent omnia se scire non posse. Quandoquidem haec mira, tot viris acerrimis ingenio, hucusque a condito orbe incompta fuere; hinc arguitur temeritatis, & superbiae nostra arrogans natura, quae scire posse putat omnia. » Si vede adunque che queste due relazioni, che ci sono rimaste, sono indirizzate ad un Lorenzo di Piero de' Medici. E chi sarà mai questo Lorenzo, che nell'anno 1500 deve essere intrigato negli affari della Repubblica? Abbiamo un Lorenzo di Piero nato nel 1492, investito da Leon X del ducato d'Urbino l'anno 1517, che fu duca della città di Penna nel regno di Napoli, capitan generale delle armi di Santa Chiesa e della Repubblica Fiorentina; e che sposò Maddalena di Giovanni della Torre de' Conti di Bologna in Piccardia nel regno di Francia, dalla quale ebbe Caterina, unica figlia, che fu poi regina di quel vastissimo regno; e che finalmente morì a dì 4 maggio l'anno 1519. Tutto va bene: ma, nel tempo che Amerigo gli doveva inviare

le sue lettere, non poteva egli avere più che 8 anni, lo che repugna onniamamente alla verità istorica. Dall'altra parte, le espressioni, che vi si incontrano, di gravi occupazioni, che Iddio gli conservi lo stato della magnifica Repubblica, e molt'altre simili, richieggono persona di età provetta e di grande autorità. A chi dunque rivolgersi? Io, per me, per quante ricerche abbia fatte, non trovo altri a cui possa, ragionevolmente, la suddetta lettera convenire, che a Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici, che fu chiarissimo ne'suoi tempi ed ereditario delle ricchezze e dello splendore de' suoi gloriosi antenati.¹ Nacque egli l'anno 1463 adì 10 d'agosto, e sostenne molte gravissime ambascerie per la sua patria. Fu eletto per andare in Francia, a dolersi con Carlo VIII della morte di Lodovico XI e per rallegrarsi della sua nuova esaltazione al regno, nel 1483; nel qual tempo prese per moglie Semiramide di Iacopo III² di Appiano, signor di Piombino. Era molto amato dal popolo, come accenna il Nardi, perlochè ne mancò poco che per invidia non fosse ucciso col suo fratello Giovanni, essendo gonfaloniere di giustizia mess. Tommaso Minerbettì. Fu bensì confinato, assieme col suo fratello, nelle proprie ville: Giovanni al Trebbio e Lorenzo all'Olmo a Castello; ma poco tempo dopo, riscaldando la venuta del Re di Francia la fantasia ai due fratelli, avendo convenuto insieme del modo e del tempo, partendosi ciascuno di notte, ruppono i confini e si trasferirono in corte del Re Cristianissimo. Nel restituirsì che fecero a Firenze, levarono l'arme delle Palle dalla facciata delle case loro, e in quel luogo posero l'insegna e l'arme propria del Popolo, la quale è una croce rossa nel campo bianco. Fu spedito finalmente, nell'anno 1495, a rallegrarsi della vittoria di Napoli col re Carlo di Francia. Fu molto amante delle lettere.

¹ AVERARDO DETTO BICCI

GIOVANNI

LORENZO

PIER FRANCESCO

GIOVANNI

Caterina Sforza, figlia di Galeazzo duca di Milano, capitano de' Fiorentini. Lodovico duca di Milano, suo cognato, intendè di farlo signore di Firenze e a tale effetto mandò un frate Min.º Oss.º per introdurne in Firenze la pratica, la quale non ebbe effetto, ed il frate morì a Roma di veleno. Esiliato col fratello 1493, tornato 1494.

LORENZO

nato nel 1463, morto nel 1503
20 maggio. Esiliato 1493, tornato con Carlo VIII.

² In lode di questo Iacopo III [errore del Bandini: Iacopo IV figlio di Iacopo III] d'Appiano, compose il Tarcagnotta il seguente epigramma, che si legge nel libro I delle sue latine Poesie:

De Ia. Quarto Appiano

« Quartum rogabam Leuchophaeam mutuam:
Donavit ille coccina.
Non inquam adeo beatus est vates tuus.
Nec tam ipse respondit miser.
At cur rogavi quam daret non crederet.
Quod nec dii ait, credant mihi.
O digna quarte vox tuis virtutibus,
Notanda cunctis saeculis.
Qui vim deorum principes sequi mones:
Quorum vicem inter nos gerunt. »

Quindi è che Angiolo Poliziano gli indirizza la sua *Selva* intitolata *Manto* colla presente lettera: « A. P. Laurentio Medici Petri Francisci filio S. D. Cogistu quidem me, Laurenti, carmen edere inconditum, inemendatum; et quod in publico semel pronuntiatum, nimis fuisse impudens visum sit. Satis profecto fuerat vixisse unum diem quod tam foret imperfectum animal, ac posse etiam inter insecta illa quae vocentur ephemera connumerari; namque ego id ad praesentem dumtaxat celebritatem, quasi Adonidos hortum, concinnaveram. Prorogare tu nostrae MANTUS (ita enim inscribimus) non tam vitam cupis quam dedecus: ferreus sim, si tibi quid denegem, tam nobili adolescenti, tam probo, tam mei amanti, tanto denique eam rem studio efflagitanti. Quare habe tibi quidquid hoc libelli: ac tu quoque desiderio nostro aliquando subveni; et quae tibi musae amatoria carmina vernaculae suggerunt, ne patere, quaeso, a nobis expectari diutius. Vale. Florentiae, iv nonas novembres MCCCCCLXXXII¹.

Marullo Tarcagnotta gli indirizza i suoi *Inni*, i quali si trovano col seguente titolo: « MICHAELIS TARCHAGNOTAE MARULLI COSTANTINOPOLITANI FILIUM HYMNORUM NATURALIUM AD LAURENTIUM MEDICEM PETRI FRANCISCI LIBER PRIMUS ».

[1] Ad Laurentium
Otia cum profugo des fortunata benignus
Et iubeas fato iam meliore frui etc.

Così anco i libri de' suoi Epigrammi, che cominciano:

[2] Inter mille neces durius Martis etc.

Avanti dei quali si legge un endecasillabo d'Angiolo Poliziano a Lorenzo di Pier Francesco Medici, in cui gli espone il suo sentimento intorno al poeta.

Fra questi epigrammi molti ve ne sono a Lorenzo:

[3] Quod solus bone, Laure, adamas ornasque Poetas
Nil mirum est; solus carmine digna facis etc.

Lib. 2.

[4] Cum tot vasa aurum vestes fortuna ministret etc..

[5] De puero quondam Medicem certasse feruntur etc.

Lib. 3.

[6] Quod tua longinquum diffundo nomina in aevum etc.

¹ Fra gli scolari del Poliziano fu Gio. Teixira, gran cancelliere del Portogallo; per mezzo di cui [lo stesso Poliziano] si offrse al re Giovanni II di scrivere, o in

greco o in latino, la storia del Nuovo Mondo; ma nel tempo che si allestivano le notizie passò all'altra vita, a' 24 settembre 1494.

- [7] Qualiter in medio tuta rate navita portu etc.
.....
- [8] Cum modo pacatis Etrusca per oppida ripis etc.
.....
- [9] Quod tam saepe gravi torqueris, Laure, dolore etc.
.....
- [10] Si tibi, Laure, dies et longum tempus amicos etc.
.....

Per le quali cose non pare che vi sia repugnanza alcuna di credere che sieno le mentovate Relazioni veramente indirizzate a questo Lorenzo, non avendo noi in quel tempo altri soggetti ai quali possano convenire nella famiglia de' Medici.¹ Ma mi si può fare quivi un'obiezione, ed è la seguente: La relazione, che dite non essere indirizzata al Soderini ma a Lorenzo, appare che sia scritta dopo aver compiti tutti a quattro i suoi viaggi, che fu a'dì 8 di giugno 1504, dicendo egli verso la fine: « V. S. mi perdonerà se io non le ho mandati i memoriali fatti di giorno in giorno di questa ultima navigazione, siccome io aveva promesso. N'è stato cagione il Serenissimo Re, che ancora tiene appresso di Sua Maestà i miei libretti. Ma poichè ho indugiato infino al presente, v'aggiugnerò la quarta Giornata. » Per la qual cosa, come mai gliela poteva mandare, se era già morto Lorenzo fino dall'anno 1503 a dì 10 di maggio?

Si può rispondere, che essendo solito di partecipargli di mano in mano i progressi de' suoi viaggi, gli inviasse, appena terminata l'ultima sua navigazione, la divisata Relazione, ignorando la di lui morte seguita da poco tempo; e può anch'essere che a diversi suoi amici e protettori, nel tempo medesimo, rimettesse le sue relazioni. Della qual cosa ne daremo qui una riprova. Poichè è certo che egli minutamente lo doveva ragguagliare con più lettere, come si arguisce dalla maniera d'incominciarle. « È gran tempo fa, che non ho scritto a V. Magnificenza » ec. « Ai giorni passati diedi avviso pienamente », e simili. E poi io non credo, che quello, che la tradusse in latino in quel tempo, volesse aggiungervi « Ad Laurentium Petri de Medicis Iuniorem » se nell'originale da cui la trasse, si fosse detto altro nome.

Dopo aver terminati i quattro suoi viaggi, a istanza di Benvenuto di Domenico Benvenuti fiorentino, si pose a scriverne una breve relazione, da noi fatta la prima; la quale si trova in un libretto stampato in quel tempo, posseduto da Baccio Valori, come si ricava dalla memoria, che nel frontespizio

¹ Vedi [anche] la dedica di Niccolò Angelio dal Bucine a Lorenzo de' Medici delle *Commedie* di Plauto.

si legge (*Baccii Valori*), e che presentemente si ritrova nelle mani dell'erudito signor dottor Biscioni, degnissimo regio bibliotecario dell'insigne Laurenziana Biblioteca. A questa relazione manca l'indirizzo, qual io credo che sia a Piero Soderini, come par che denotino alcune particolarità, che vi si osservano: imperciocchè, oltre al dirsi, nella piccola prefazione che si permette, che si ricorda molto bene di quando andava a apprendere i principî di grammatica sotto Giorgio Antonio, suo zio, (lo che al Soderini più che ad ogni altro si conviene, essendo egli veramente stato ammaestrato nell'età tenera da quel grand'uomo, come abbiamo avvertito a pag. xxv),¹ dice inoltre che egli si ponga a leggerla, quando gli avanzerà un poco di tempo dall'assiduo pensiero che si pigliava delle cose pubbliche, ed in fine gli raccomanda ser Antonio Vespucci suo fratello e tutta la sua casa; lo che a maraviglia si può dire di Piero Soderini, il quale governava in quel tempo in cui le scrisse, vale a dire nel 1504, la Repubblica Fiorentina. Sono queste state da moltissimi tradotte nel latino idioma, col costante indirizzo a Renato re di Gerusalemme e Sicilia. E cominciando dalle più antiche, io le ritrovo in una miscellanea stampata nell'anno 1507, dove è un'operetta intitolata: *Cosmographiae introductio, cum quibusdam Geometriae ac Astronomiae principiis ad easdem necessariis. Insuper Quatuor Americi Vespucci navigationes.*² Avanti delle quali si legge: « Eius, qui subsequentem Terrarum descriptionem de vulgari gallico in latinum transtulit, Tetrastichon ad Lectorem:

« Aspices tenuem quisquis fortasse logiam
 Navigium memorat pagina nostra placens.
Continet inventas oras, gentesque recenter,
 Laetificare sua quae novitate queant.
Haec erat altiloquo provincia danda Maroni,
 Qui daret excelsae verba polita rei.

¹ [Vedi in questo a p. 16].

² Il Langlet, parlando delle cose di Francia, tomo IV, p. 318, asserisce che le navigazioni del Vespucci uscirono in francese nel 1519.

[A questa postilla del Bandini sta unita, scritta di sua mano, la seguente nota del Foscarini].

Il Sig." abbatte Bandini, a p. LVI [ed. del 1745] della *Vita del Vespucci*, a proposito di certa relazione, riferendo le stampe nelle quali si trova, annovera tra le più antiche una miscellanea stampata nel 1507, dove è un'operetta intitolata: *Cosmographiae introductio, cum quibusdam geometriae, ac astronomiae principiis*

od eam necessariis. « Insuper quatuor.... Americi Vespucci navigationes,... ex vulgari gallico in latinum transtulit, ecc. »

« Si cerca in primo luogo chi sia l'editore dell'operetta [Cosmographiae introductio] e dove stampata. Inoltre, se nella detta miscellanea vi siano viaggi di altri. Fa dubitare alquanto sopra la data dell'anno il leggersi nel Langlet, autore non indiligente delle cose di Francia (T. IV, p. 318) che le Navigazioni del Vespucci uscirono in francese nel 1519: per il che non potrebbe la traduzione cadere nel 1507. »

Ille quot ambivit freta cantat Troius Heros,
Sic tua, Vesputi, vela canenda forent.

Has igitur lectu Terras visurus: in illis
Materiam libra non facientis opus. »

Comincia poi: « Illustrissimo Renato Hierusalem & Siciliae regi, duci Lotharingiae, & Bar. Americus Vesputius humilem reverentiam & debitam recommendationem ». E dipoi comincia la Lettera: « Fieri potest illustrissime Rex, &c. ». Nel fine della quale viene: « Terrarum Insularumque variarum descriptio, quarum vetusti non meminerunt Auctores; nuper ab anno Incarnati Domini 1497, bis geminis navigationibus in mari discursis inventarum: duabus videlicet in mari occidentali, per dominum Fernandum Castiliae; reliquis vero duabus in Australi Ponto, per dominum Manuelem Portugalliae, Serenissimos Reges. Americo Vespuccio, uno ex naucleriis naviumque praefectis praecipuo, subsequentem ad praefatum dominum Ferdinandum Castiliae Regem de huiusmodi terris & insulis edente narrationem, anno Domini 1497 20 mensis maii ».

Questa istessa relazione, due volte stampata,¹ col distico, e mandata al Re di Gerusalemme ec., si trova, dopo la medesima introduzione alla *Cosmographia*, in una miscellana d'opere stampate poco dopo; come anco si può vedere inserita nel Libro intitolato *Novus Orbis regionum & Insularum*, stampato in Parigi e in Basilea l'anno 1532, tradotta in molto buon latino, alla quale è assegnato il medesimo titolo, cioè: *Alberici Vesputii Navigationes*.

Francesco Giuntini, chiarissimo matematico de' suoi tempi, nel *Commento* che fa al cap. III della *Sfera* del Sacro Bosco, per far vedere il merito del nostro Amerigo e le sue scoperte, e per vendicarlo alquanto dalle ingiurie stategli opposte da' suoi avversari, la riportò anch'esso tradotta in latino. Dove è da notarsi una particolarità da me altrove non osservata; poichè in fondo della lettera, dopo la sottoscrizione « *Americus Vespuccius in Lisboa* », si legge la presente notizia: « *Hippocratis ac aliorum antiquorum mores volens imitari, huiusc instrumenti astronomici cariori in capsula conclusi, instrumentum puta sexagenarium sic Astronomiae nominatum: Quod si bene rimaveris quaecumque in astrolabio notantur, & multo plura, tam in astronomicis quam in geometricis actibus, uti in problematibus noviter editis lucide notatur. Comperiesque insuper in dicta capsula quasi calamistrum, in quo perpendiculum plumbeum invenies, quod in capite fili in dicto sexagenario pendentis ligare oportet. Insuper in dicto calamistro duas haberi comperies* ».

¹ Vedi Foscarini nella *Letteratura Veneriana*. [Padova, 1752 - note a p. 432 e 433].

pennulas, quas te oportet in duobus foraminibus dicti sexagenarii secure figere; quibus longitudines ac latitudines quascumque capere poteris; prout in problematibus astronomicis latius declaratur.

« Finis navigationum Americi Vespuccii ».

Si trovano le quattro Navigazioni d'Amerigo Vespucci descritte dal Mustero nella sua *Cosmographia*, stampata in Basilea, « apud Henricum Petri, 1550, » alle quali dà il seguente titolo: *De quatuor navigationibus Americi Vesputii ad novas Insulas.* « *Americus Vesputius a Ferdinando rege Castiliae, una cum Columbus, circa annum Christi 1492 ad quaerendum incognitas terras emissus, navigandique artem edoctus, elapsis aliquot annis, proprias instituit navigationes, duas sub dicto rege Ferd. & duas sub Emanuelle rege Portugalliae. Atque de illis ipse idem scribit in hunc modum etc.* ».

Giovan Teodoro de Bry, che fece quella bella raccolta delle cose dell'America rappresentate con rami, frammischianovi spesso relazioni di vari viaggiatori, riportò il sunto delle due prime Navigazioni d'Amerigo, non essendogli riuscito il rintracciare l'altre; così dicendo nel tomo X stampato « In Oppenheim, typis Hieronymi Galleri, an. MDCXIX »; dove si trovano con questo titolo: *Americi Vesputii prima in Patriam navigatio, quam postea de suo nomine Americam nuncupavit facta de anno 1497. Secunda in Americam navigatio de an. 1499.*

Il suo figliuolo, che fu Tommaso de Bry, ristampò la raccolta; ed essendogli venute alle mani le altre due, ce ne dà il sunto nel tom. XI dell'*America*, dove premette una piccola prefazioncina, in cui si legge: « *Nec est quod candidum Lectorem turbet, tertiam & quartam navigationem domini Americi Vespuccii¹ florentini (quam sub auspiciis Emanuelis Lusitaniae Regis instituit navigationem), huic libro a me praefissam esse; cum enim neque parenti meo, pie iam defuncto, neque mihi ipsi eius legendae hactenus facta sit copia.* » Queste due ultime similmente ci dà il Ramusio, nel primo volume della sua Raccolta di Viaggi, ma bensì tutte corrotte e alterate, avendole volute ridurre nella pura toscana favella, coll'indirizzo a Piero Soderini, senza accennare donde mai se lo sia cavato.

E finalmente, per quanto abbia veduto, l'ho trovate tradotte similmente in latino nell' opera di Gaspero Varrerio portughese, intitolata *De Ophyra Regione in Sacris Literis*, libr. III, *Reg.* & II. *Paralip.*, coll'indirizzo a Renato re di Sicilia e di Gerusalemme.

¹ Eugenio Raimondi, nella *Sfera delle scienze*, storpiò il nome di Amerigo in Alberto Vespuccio, parlando (nel *Discorso*, VI p. 250) delle sue navigazioni.

Ho fatto vedere di sopra le cagioni, per le quali ho creduto che indirizzate fossero a Piero Soderini, il quale appunto in quel tempo era gonfaloniere a vita della nostra Repubblica, notando alcune particolarità, che non si conciliano colla maestà di un Re. Perciocchè, se fossero state realmente al re Renato indirizzate, come mai poteva di lui dire: « Ponetevi a leggerle quando v'avanzerà un po' di tempo dal pensiero, che avete della Repubblica? che si ricordava di quando andava assieme a scuola da Giorgio Antonio? che gli raccomanda la famiglia e ser Antonio suo fratello? etc. ». Il dire: « Resto rogando Dio che v'accresca i dì della vita, e che s'inalzi lo stato di cotesta eccelsa Repubblica, e l'onore di V. S. »; e finalmente, che gliela scrive ad istanza d'un Francesco Lotti nostro fiorentino, viene a denotare con quel nostro, che, a chi le indirizzava era un fiorentino, e non un Re di Sicilia. Per conciliare una tal contraddizione, si potrebbe dire, che copia della lettera scritta dal Vespucci al Soderini fosse stata mandata anche a Renato re di Gerusalemme e di Sicilia, dalla di cui Segreteria fosse stata trascritta e pubblicata, senza avvertire il primiero indirizzo.





C A P I T O L O V

*Si notano l'occupazioni d'Amerigo dopo i suoi quattro Viaggi
e si discorre del tempo della sua morte*



DOPO questa lunga digressione, ripigliando il filo della vita del nostro Amerigo, osservo, che egli non mancava di promuovere nuovi viaggi; e tra gli altri ebbe in animo di volere andare a rintracciare quella parte del mondo, che a mezzo giorno riguarda; come ci addita sulla fine del suo terzo viaggio, a Lorenzo de' Medici: « Ho in animo di nuovo andare a cercare quella parte del mondo, che riguarda mezzogiorno. Per mandare ad effetto cotal pensiero, già sono apparecchiate & armate due caravelle. Mentre adunque io andero in levante, facendo il viaggio per mezzogiorno, navighero per ostro. »

Dovette ancora andare a riconoscere le coste dell'Africa e il Capo di Buona Speranza, essendosi quasi di nuovo perduta l'arte d'oltrepassarlo; siccome par che si accenni nel *Discorso*, che si trova nel primo volume del Ramusio sopra la navigazione d'Hannone cartaginese, fatto per un piloto di Portogallo; in fine del quale si avverte: « E soprattutto è vietato il poter navigare oltra il Capo di Buona Speranza a diritta linea verso il polo antartico, dove è opinione appresso tutti i piloti Portughesi che vi sia un grandissimo continente di terra ferma, la qual corra a levante e ponente sotto il polo antartico; e dicono che, altre volte, uno eccellente uomo fiorentino detto Amerigo Vespuccio, con certe navi dei Re, la trovò e scorse per grande spazio, ma che da poi è stato proibito che alcun vi possa andare ». Dal che

prese facilmente occasione Girolamo Bartolommeo di farlo andare, nel canto VIII del suo poema, a riconoscere i lidi soprammentovati.

Il Re di Spagna, avendo uditi i felicissimi ritrovamenti d'Amerigo, cercò di riaverlo al suo servizio; poichè io trovo, all'anno 1507, nell'Errera, che il Re si pose in grandissima sollecitudine per trattar nuovi discopimenti. Perciò mandò a chiamare alla corte Giovanni Diaz de Solis, Vincenzo Rannez Pinzon, Giovanni de la Cosa e Amerigo Vespucci, uomini praticissimi del mare; e avendo conferito con essi, stabilirono che bisognava andare a scoprire verso il sud, per la costa del Brasile, più oltre che si poteva; e poichè tanta parte di terra ferma era scoperta da Paria a ponente, si procurasse d'introdurvi delle colonie. Comandò inoltre che si allestissero due caravelle, e che fossero con questi piloti a tentar nuovi viaggi. Ma siccome era necessario che uno si fermasse in Siviglia per disegnare, il viaggio ne fu a tal uopo prescelto il Vespucci, a cui tutta la sopraintendenza e la cura della spedizione fu indi data, nella città di Burgos, ai 22 maggio, col titolo di Piloto Maggiore e 50000 maravedis di salario l'anno, coll'accrescimento di altri 25000. Allora fu, che quelle parti dell'Indie cominciarono a nominarsi America, prendendo il nome da quello, che più volte, e per sì grande spazio, l'aveva ritrovate e trascorse. Di questo viaggio io non ho alcun riscontro di lui medesimo, se non che l'autorità dello Storico molto antico; e forse ce l'indicò Francesco Albertini nel passo da noi riportato a pag. LII¹; dicendo che prima era stato al servizio del Re di Portogallo, e indi a quello di Spagna, appresso del quale ignorava, forse, che fino da principio era passato.

Ritrovandosi oggimai stanco dagli anni, e dai sofferti disagi, si dette alla quiete, e prese occasione di scrivere la sua storia geografica, della quale noi non ne abbiamo altro riscontro, che la sua asserzione; perciocchè nella fine del suo terzo viaggio a Lorenzo de' Medici, allorchè fa menzione delle sue quattro Giornate, così favella: « È invero, chi potrebbe giammai secondo i meriti lodare Iddio a sufficienza? le cui mirabil cose ho raccontato nella predetta opera, raccogliendo brievemente quel, che s'appartiene al sito e ornamento del mondo, acciocchè quando mi sarà più ozio conceduto, io possa scrivere più diligentemente qualche opera della Cosmografia, affinchè la futura età abbia ricordanza anche di me ec. ». E poco più sotto: « Onde io con tutti li prieghi supplico il nostro Salvatore, il cui proprio è d'aver compassione ai mortali, che mi doni tanto di vita, che io dia compimento a quello che ho deliberato di fare ».

¹ [Qui a pag. 37 e 38].

E per vero dire, io trovo che era assai perito nella Cosmografia, per quanto portavano quei tempi, e che aveva fatte già e pubblicate delle carte nautiche; le quali, se è vero quello che scrive Francesco Lopez de Gomara (cap. 38), furono riportate in alcuni *Tolomei* stampati in Lione di Francia. E di più, Pietro Martire nel suo libro intitolato *De rebus Oceanicis, & de Novo Orbe* (« Basileae, MDXXXIII, apud Io. Bebelium »), alla quarta Deca, le accenna in questi termini: « Inclusi uno cubiculo multos harum rerum Indices habuimus ad manus solidam Universi cum his inventis sphaeram, & membranas, quas nautae vocant navigatorias, plures. Quarum una a Portugalensibus depicta erat, in qua manum dicitur imposuisse Americus Vespuclius, florentinus vir in hac arte peritus; qui ad Antarticum & ipse, auspiciis & stipendio Portugallensium, ultra lineam aequinoctialem plures gradus adnavigavit ».

Giovanni Lopes de Pinho, nella *Istoria de' primi viaggiatori e scopritori dell'Indie orientali*, lasciò scritto, che Amerigo morisse nel 1516 e fosse sepolto nelle isole Terzere, mentre intraprendeva un altro viaggio. Restò alla sua morte un suo nipote, di cui abbiam parlato a pag. xxiii¹ erede del suo illustre nome; talmentechè fece anch'esso moltissimi viaggi, e fu bravissimo nella Cosmografia; come attesta D. Pietro Martire, nell'*Istoria del Nuovo Mondo*, dicendo, a proposito del Porto di S. Marta: « De Sanctae Marthae Portu mira scribit. Itidem fatentur & qui redierunt; inter quos est Vesputius, Americi Vesputii florentini nepos, cui moriens maritimam & polarem artem reliquit haereditariam. Is enim iuvenis missus est a Rege unus e Praetoriae navis magistris, quod quadrantibus regere polos calleat »; e poche parole dopo: « Vesputium ipsum saepius habeo convivam, quod sit iuvenis ingenio pollens, & qui percurrentes eas horas diligenter adnotaverit quaecumque oblata sunt. Scribit Petrus Arias, & hic idem Vesputius dixerit quae modo referam &c. ».

La gratitudine del Re di Portogallo volle perpetuare la memoria d'uomo sì grande, facendo appendere per immortale trofeo nella cattedrale basilica di Lisbona gli avanzi gloriosi della conquistatrice sua nave, addimandata Vittoria; la quale, a guisa della nave d'Argo, aveva solcati valorosamente mari non conosciuti.

Dagli Spagnoli non è a mia notizia che abbia ricevuto altro onore che quello di essere adottato per nazionale, come si ricava da Valerio Taxandro nel suo *Catalogo*.

Fu Amerigo di giusta statura, d'ingegno vivace, di viso smunto, e che sempre meditava. Alla sua somma perizia nell'arte del navigare aggiunse

¹ [Qui, a p. 22].

una vera pietà, come ce ne fanno chiarissima testimonianza le sue lettere, conoscendo benissimo che i nostri voti e la nostra fama sono ristretti in un troppo angusto teatro, se non s'alzano sopra la terra; come appunto insegnò Boezio, nel secondo libro della *Consolazione della Filosofia* (Metr. vii), allorchè cantò:

« Quicunque solam mente praecipiti petit,
Summamque credit gloriam,
Late patentis aetheris cernat plagas
Arctumque, terrarum situm,
Brevem replere non valentis ambitum
Pudebit aucti nominis ».

Usò ancora la ragguardevole virtù dell'umiltà, nelle azioni non solamente che riguardano altri, ma in quelle ancora che si riferiscono a noi stessi, ed alle nostre cognizioni superiori alle altri. Imperocchè, con tutte le controversie che fino a' suoi tempi gli mossero gl'invidiosi, non si trova mai che egli se ne lamenti o se ne dolga nelle sue lettere.





CAPITOLO VI

*Si fa vedere che Amerigo è stato il vero discopritore
del nuovo Mondo*



Dopo aver riportate quelle poche notizie, che in brevissimo spazio di tempo mi è riuscito il raccorre, credo di non fare cosa disgradevole al saggio leggitore, se io renderò meritamente quella lode ad Amerigo Vespucci, che da' maligni scrittori (la maggior sollecitudine e studio de' quali ad altro non tende che a distruggere vilmente il merito de' valantuomini) gli è stata ingiustamente defraudata. Tra i primi è da annoverarsi il signor abate Pluche autore dello *Spettacolo della Natura*, il quale, senza apportare ragione alcuna, pronunziò le presenti parole nel tom. VIII, *Trattenimento* v: « Americo Vespuccio, mercante fiorentino, si pose, come passeggiere o come semplice interessato, sopra una flotta, che partì del 1499. Ebbe occasione di conoscere molti lidi, e d'essere testimonio di molte spedizioni. Ma quantunque fosse privo di veri titoli e fondamenti, e non avesse veduto se non il paese dove avanti di lui era stato il Colombo, pubblicò delle relazioni, nelle quali attribuiva a sè la scoperta della terra ferma. Fu egli doppiamente ingiusto verso del Colombo, procurando che questo grand' Uomo fosse spogliato delle sue cariche e della sua libertà, e rapendogli, colle sue ciarlatanerie, la gloria di dare il suo nome al Continente, che era stato scoperto dal Colombo ».

Così anco il P. Charlevoix della Compagnia di Gesù, il quale compilò, per ordine cronologico, la storia delle scoperte fatte verso l'America, cominciando dall'anno 1363 fino al 1720, scrisse contro Amerigo, sotto l'anno 1499,

in tal guisa: « Americ Vespuce, qui n'étoit que bourgeois sur l'escadre, & associé dans l'entreprise d'Ojeda, publia la rélation de cette découverte, dont il se donna tout l'honneur; & pour persuader au public qu'il avoit, le premier de tous les Européens, abordé au continent de cette grande partie du monde, il osa avancer que son voyage avoit été de vingt-cinq mois. Ojeda, interrogé juridiquement sur ce fait, le démentit avec serment; mais comme il en avoit été cru d'abord sur sa parole, on s'étoit accoutumé à donner son nom au Nouveau Monde, & l'erreur a prévalu sur la vérité ». M. de la Martiniere, al cap. III dell'introd. all'*Istoria dell'America*, s'avanza più oltre, trattando il nostro Amerigo d'insolente, d'impostore, di ciarlatano, per aver dato il suo nome, coll'assenso di tutte le nazioni, al continente da lui scoperto. Per la qual cosa, per non soffrire l'invidiose querele di una nazione che ha contrastato sempre e contrasta con tanta impunità la fortuna e la gloria dell'italiana, che gli è stata la maestra in tutte le scienze e nelle arti più belle, fa d'uopo far brevemente vedere che Amerigo è stato il vero discopritore, e non altri della terra ferma di America. Imperocchè, come avverte Francesco Giuntini, il Colombo non si dilungò mai dalla Spagnola, Cuba, Giamaica, e da quell'altre isole adiacenti al Golfo Messicano, senza toccare la terra ferma, che che altri in contrario ne dicano; ma il Vespucci non solamente scoperse isole infinite, e di numero molto maggiori di quelle ritrovate dal Colombo, ma di più costeggiò la terra ferma ne' suoi viaggi dal Golfo Messicano fino al paese de' Patagoni e al Rio della Plata, come ne fan chiara testimonianza le sue lettere e molti gravi scrittori, i quali in tutti i tempi riguardando senza prevenzione le scoperte d'Amerigo, ne hanno fatto elogi grandissimi e convenienti al suo merito. Ma il Charlevoix vuole andare più avanti coll'asseggiare francamente, che Ovieda meritava di dare il suo nome a quelle vastissime terre, come quei che era il capitano della nave, su cui imbarcò Amerigo, tralasciando per altro, con malizia, per ordine regio. Come mai, dico io, Ovieda meritava di dare il nome a quel nuovo mondo? Avvegnachè, benchè egli fosse il capitano, pure rimaneva di gran lunga al Vespucci inferiore nelle scienze astronomiche e nautiche, e nelle osservazioni e notizie, per mezzo delle quali la nave d'Ovieda ritrovò quel vasto paese. Altrimenti opinando, si darebbe la taccia d'ingiusto usurpatore dell'altrui gloria ad Amerigo Vespucci, che fu spedito, come veduto abbiamo, da un Re di Spagna, indi espressamente invitato dal Re di Portogallo, perchè scuopra nuove terre; darne la gloria ad un semplice capitano di nave, sopra la quale era stato spedito Amerigo a fine di dirigerne il corso, e per far nuove e peregrine osservazioni nel cielo.

Di più si darebbe una taccia d'ingiusto al mondo tutto, il quale è concorso unitamente con tanti illustri letterati, e con i nemici medesimi del Vespucci, fin da quei tempi, a chiamar quel nuovo continente, dal di lui nome, America: lo che non avrebbe mai fatto se avesse creduto che se la fosse meritata più il Colombo che Amerigo.





C A P I T O L O V I I

*Dei ritratti fatti ad Amerigo
e degli Autori che ne fanno onorata menzione*



Fu sempremai nel mondo onorata e reverita la memoria di coloro che si resero segnalati, o per valor militare, o per eccellenza d'arte, o per sublimità di sapere. Quindi è, che per ravvivare dei trapassati valorosi uomini la memoria, e i pittori co'loro industriosi pennelli ne colorirono le loro gloriose immagini sulle tele, e gl'istorici ne eternarono la memoria co'loro scritti. Non altrimenti addivenne del nostro valoroso concittadino, il quale renduto celebre per le sue nuove scoperte, non mancarono nè pittori nè storici, i quali cercassero a gara di tramandarne a' posteri la memoria. E per farmi da' primi, è noto a chicchessia, che in Ognissanti, nella cappella de' Vespucci, doveva esservi il suo ritratto, come attesta, tra gli altri, il Cinelli nelle *Bellezze di Firenze*, le di cui parole son tali: « In un arco, nel quale è dipinta una Misericordia di mano di Domenico, altresì ci ha il ritratto d'Amerigo Vespucci, fatto con vivezza e con giudizio; il quale nelle navigazioni del Mondo Nuovo faticò tanto, che una delle maggior parti delle terre già incognite, per lo valor sovrano di questo nobile intelletto, fu America nominata ». Questo ritratto non si vede più, essendo molto probabile, che, nel rifar la cappella, fosse barbaramente levato.

Giorgio Vasari nella par. III delle *Vite de' Pittori*, pag. 11, c'insegna che Leonardo da Vinci n'aveva fatto il ritratto, rappresentato sotto una testa bellissima di vecchio, disegnata col carbone.

Si trova parimente dipinto nella real Galleria, tra' quadri del primo corridore, e similmente nella volta *xxi* della medesima, tra gli uomini illustri in arme.

Vi si trova pure il busto di lui, scolpito dal celebre Gio. Battista Foggini, d'ordine di Cosimo III. Anche in casa Antinori vi è del medesimo un bellissimo ritratto; come pure nella facciata della casa Valori, ora Altoviti, in Borgo degli Albizi, si osserva il di lui busto.

Anche nel solenne apparato funebre fatto dal granduca Ferdinando I a Filippo II re di Spagna, nella chiesa di S. Lorenzo in Firenze, si vedevano nella facciata della chiesa i simulacri dell'Europa e dell'America: sopra di che ragionando Vincenzo Pitti, nella relazione di quella festa, stampata in Firenze nel 1598 così ci lasciò scritto: « Hor qual sarà la quarta? se il Mondo tutto più che tre sole non ne contiene? O troppo avara mano, che dentro a così piccoli angoli la grandezza dell'universo racchiudesti! Ma o gloria, o splendor dell'ardir Fiorentino, che con altrettanta larghezza, spazzando et fugando l'orgoglio del Mare la dilatasti! L'America era questa, che da Amerigo Vespucci gentil'homo fiorentino fu in occidente, l'anno 1497, ritrovata, e dal nome di lui America chiamata. E non è questa Isola deserta o inabitabile scoglio, ma paese tanto spioso e così grande, e tanti regni in sè contiene, che al nostro Mondo agguagliandosi Nuovo Mondo si chiama. Gloriensi pure i più soprani e più alti Imperatori del Mondo d'aver, con fama immortale, i terreni al lor Imperio dilatati; pregansi d'haver al nome loro città e paesi consecrati: che d'allargare i termini della terra, e trovar nuovi mondi nell'ampio seno del mare, et al proprio nome dedicarli, del valor fiorentino solamente è pregio et gloria. Questa, in figura di donna ignuda, con cappelletto in testa intessuto di varie penne, con sonagliere alle gambe, e dentro a una rete lunga involta, in significanza de' letti di quei paesi, fu dipinta.

Isacco Bullart nell'*Accademia Francesca delle arti e delle scienze*, tom. II, fa l'elogio del Vespucci, e riporta il di lui ritratto.

Thomas Morus in *Utopia* (« Amstelod. apud Io. Iason 1631 »), dove parla de' viaggi di Raffaello Hythlodaeus, fa menzione del Vespucci: « Orbis terrarum contemplandi studio, Americo Vespuccio se adiunxit, atque in tribus posterioribus illarum quatuor navigationum, quae passim iam leguntur, perpetuus eius comes fuit; nisi quod in ultima cum eo non rediit. Curavit enim atque adeo extorsit ab Americo ut ipse in his *xxiii*, esset, qui ad fines postrema navigationis in Castella relinquebantur etc. ». E più sotto: « Ceterum, postquam digresso Vespucio multas regiones cum quinque Castellanorum co-

mitibus emensus est, mirabili tandem fortuna Trapobane delatus, inde pervenit in Calichut, ubi repertis commode Lusitanorum navibus, in patriam denique praeter spem revehitur. » E più sotto: « Narravit ergo nobis, quo pacto, posteaquam Vespuclius abierat, ipse scicque eius qui in Castella remanserant, etc. »

Domenico Mellini, nella *Descrizione della entrata della regina Giovanna d'Austria*, parlando de' ritratti de' letterati fiorentini, che in questa festa furono esposti al pubblico, dice esservi stato ancora quello di Amerigo Vespucci; a cui fa il presente elogio: « Amerigo Vespucci, peritissimo della navigazione, et uno de' ritrovatori di nuovi paesi; et di quelli, de' quali il Mondo tutto, ammirandogli, celebrandogli e havendogli in somma riverenza, di loro si stupisce; et quello dal cui nome la quarta parte della terra habitata America si chiama. » L'istesso fu praticato, per attestato del medesimo, nell'esequie per la Regina di Spagna.

Delle Medaglie non ne ho mai vedute, eccettuata una di piombo senza rovescio, dove si vede il bassorilievo d'Amerigo, coll'iscrizione attorno « AMERICVS VESPUCIVS »; e una cera bellissima rappresentante Amerigo, che si conserva nell'insigne museo del sig. marchese Vincenzo Capponi canonico fiorentino, illustre ed erudito soggetto della città nostra.

In stampa poi ne ho veduti vari, e tra gli altri una bellissima [stampa] dello Stradano, che rappresenta Amerigo che approda al nuovo Mondo, e che se ne sta ad osservare il cielo nel colmo della notte.

E per far passaggio agli scrittori, che ne hanno fatta onorata menzione, oltre a quelli da me nella Vita riportati, ne abbiamo infiniti, che in tutti i tempi lo hanno con somme lodi esaltato.

Ortensio Buti, in certe sue ottave cantò:

Dico, che in ricercar paesi strani
Mai si son cimentati, e mai intorno,
Come fece il Vespucci, alto e pregiato,
Per tutto l'Universo nominato.

Questo fu Amerigo fiorentino,
Che all'ingegno suo non trovò pare,
Del mare andò cercando ogni confino,
E quanto avea in pensier gli riuscì fare;
Era di sangue illustre, e cittadino
Nobil, e da ciascun si facea amare:
Sol con l'industria sua, senza far guerra,
Trovò la quarta parte della Terra.

Così Giovan Matteo Toscano, in *Peplo Italiae*, p. 28.

.

Prisca nec inventis fuerat felicior aetas,

 Nec tunc ingeniis maius acumen erat.
 Dicite, quis Regum partem cognominat orbis
 Maiorem, titulis condecoratve suis?
 Hoc praestas, Americe, Arni privatus ad amnem
 Ortus: & a titulo dicta America tuo est.
 Et merito: devicta tuis armisque reperta est
 Paene plaga immensi dimidiata Soli.
 Hinc tanto maiora facis tua saecula priscis,
 Dimidium toto quo minus esse solet. »

Francesco Bocchi ne fa un lungo ed elegante elogio latino, inserito tra quelli d'alcuni uomini illustri fiorentini, stampato in Firenze nel 1609 (Libro p.º *Elogiorum, quibus viri doctissimi nati Florentiae decorantur*, pag.º 52).

Nell'*Istoria* del Graziani stampata dal P. Lagomarsini, VII, si parla del discoprimento dell'America e del Vespucci.

Fra Bartolomeo Basio da Lucignano, nella sua Orazione *De Urbis Florentiae felicitate*, stampata in Bologna nel 1565: « Nihil denique de Alberto Vespuccio, cosmographo praeclaro, qui tantum apud Lusitaniae Regem valuit, ut nonnullas ei naves crediderit, quibus regiones incognitas reperire posset ».

Gio. Gherardo Vossio, nel suo libro: *De Scientiis Matth.*, c. 43, § 10: « Quinquennio post, puta anno croccccxcvii, ulterius processum est ab Americo Vespucio florentino: a quo pene dixerim, invidendo honore, sane qui nulli contigerit Regum, haec tota continens *Americae* nomen accepit; non modo illa septentrionalis, sive Mexicana, sed etiam meridionalis, sive Peruana, &c. ».

In un certo poemetto, stampato avanti l'*Atlante* dell'Ortelio del 1570, si legge:

Inferiori solo quam cernis America dicta est:
 Quam nuper pelago vectus Vespuclius audax
 Vi rapuit, tenero Nympham complexus amore.

Filippo Valori nel libro *Termini di mezzo rilievo*, così ne parla, a p. 11: « Amerigo Vespucci, senza sconvenevole titolo, si potria nominare il Colombo fiorentino, così padrone della geografia, che per le scoperte fatte da lui si

chiama America una gran parte del Mondo; dalle cui lettere ad Emanuele re di Portogallo, e navigazioni stampate, vedesi il particolare di più suoi viaggi. » L'autore medesimo, a p. 16 soggiugne: « E vivono in oggi Gio: Battista Strozzi, Raffael Gualterotti e Ottavio Rinuccini; il primo de' quali, dopo avere già credito di poeta, per numero, per leggiadria di madrigali, e per la rotta di Radagasio, che egli in ottava rima volgarizzò dalla latina di Pietro Angelio, ha, dico, tra mano un'azione d'Amerigo Vespucci, per tesserne poema eroico; e già se ne vede disteso parte. »

In questo libro, il detto Filippo va ragionando dei ritratti degli illustri Fiorentini, fatti collocare dal senatore e cavaliere Baccio Valori suo padre nella facciata della sua casa in Borgo degli Albizi, come oggi si vede; e sono di marmo sopra alcuni termini ec. Accennandoli, a car. 19 dice:

« Tra gli archi del primo finestrato:

Amerigo Vespucci, detto, cosmographus et geometra florentinus. Floruit, etc. »

Filippo Cluverio, nell'introduzione alla *Geografia*, lib. vi, c. xi, n. 3, così scrive: « Dicta nunc est haec continens America ab Americo Vesputio florentino, qui Emanuelis Portugalliae Regis auspiciis, a Gadibus, ann. MCCCCXCVII profectus, primus ex Europaeis (quantum memoria proditum), eam ingressus est. Quanquam hoc prior Christophorus Columbus genuensis, anno MCCCCXCII, insulas Americae, Hispaniolam, Cubam & Iamaicam adierit. »

Iacopo Gaddi ne fa menzione negli *Elogi Storici in versi e in prosa*, e nel Catalogo *De Scriptoribus non ecclesiasticis*¹.

Tommaso Lansi, in *Consult. de Princ. inter provincias Europae* « Orat. pro Italia, » Amerigo con questi termini riporta: « Quis autem maximopere non admiratur Americanum Vespuclum florentinum, qui inventae quartae terrarum Orbis parti nomen ab se imposuit Americae? »

L'autore del libro intitolato *Novus Orbis reg. &c.* così lasciò scritto: « Canibalorum terram, Americam, & reliquas incognitas terras, primi mortalium adinvenerunt Christophorus Columbus & Albericus Vesputius, labores innumeros exantlantes, dum hinc inde per vastissimum & saevissimum aequor

¹ [In un foglietto, aente il numero della p. LXXII, vi è la seguente nota di opere, che il Bandini probabilmente aveva in animo di consultare].

Iac. Le Moine, *Brevis narratio eorum quae in Florida America provincia fuerunt?*.

Huld Schmidels, *Vera Historia admirandae Navigationis in America iuxta Brasiliam et Rio della Plata....* Norimb., 1599. Germ.

Alberic. Vespuccius, Alois. Cadamustus, Christoph. Columbus, Petrus Alonsus, Lud. Vertomannus, Vinc. Pinzonius, simul una impressi. Bas. apud Hervag. fol. Latius, *Descriptio Americae* fol.

[In] Wolffij Latij, *De aliquot gentium migrationibus, sedibus fixis, reliquiis, Linguarum initius immutati.... et dialect. ecc. Lib. 12. Ros. apud. Oporin. 1572* fol.

vagantes, & innumera pericula subeuntes, novas contendunt quaerere terras, etiam longissime a patrio solo abducti: quippe qui adeo in meridiem digressi sunt, ut polus antarticus illis triginta tribus substolleretur gradibus; sub qua elevatione etiam insulam invenerunt in amplissimo sitam mari, & Melcham appellatam. »

Il Mariana, nel lib. xxvi, c. III: « *Americus Vespuccius florentinus, Emanuelis Lusitani regis auspiciis, anno primum MD, Bresiliam universam exploravit partem haud dubium Novi Orbis. Tametsi inventae Bresiliae laudem historici Lusitani ad Petrum Alvarum Capralem ablegant.* »

Paolo Frehero, che in due bellissimi tomi stampò il *Teatro degli uomini insigni* in tutte le facoltà, col riportarne il ritratto e il carattere e lo studio in cui si segnalarono, allorchè arriva ad Amerigo, non sdegna con tutta ragione di chiamarlo astronomo e cosmografo eccellentissimo, e perito nell'arte del navigare.

Iacopo Hofmanno, in *Lexicon universale*, disse dell'America: « *Primum a Christophoro Columbo genuensi, & Americo Vesputio florentino, a quo ei nomen, anno 1497 detecta est.* » Il medesimo dice l'autore del *Teatro della vita umana*, Michele Antonio Baudrand, nel suo *Lessico Geografico*, il Ferrari, il Leoni nella *Biblioteca Indica*, M. Cornelio nel *Dizionario universale*, l'*Historische*, fra Vincenzio Coronelli, e finalmente il Moreri, le di cui parole son tali: « *Vespucci Americo, qu'on nomme vulgairement Americ Vespuce, célèbre par ses voyages, & par ses découvertes dans le nouveau monde, qu'on nomme Amérique, étoit italien & natif de Florence. Il fut élevé dans le négoce par son père qui étoit marchand et eut occasion de voyager en Espagne: au reste il & étoit homme d'esprit, adroit, patient, courageux, entreprenant &c.* » &c.

Lo Spondano, sotto l'anno 1497: « *Americus Vesputius florentinus, auspiciis Ferd. Regis Catholici, partem illam Novi Orbis detegit, quae versus septentrionem est, & Americae nomen ab eo accepit; & ann. seq. rediit in Hispaniam.* »

Gilberto Genebrardo, nella sua *Cronologia*, all'anno 1497: « *Americus Vesputius florentinus, sub zona torrida, ultra citraque, terras occiduas navigationibus quatuor aperuit, & Americam de suo nomine appellavit: quarum duas versus occidentem, mandato Ferdinandi regis Hispaniarum suscepit, duas alias versus austrum, Emanuelis Lusitaniae regis iussu. Propter eius magnitudinem quarta pars Orbis nominatur: nescitur continens ne sit an insula &c.* » &c.

Fra Leandro Alberti nella *Descrizione d'Italia*, parlando di Firenze, soggiunge: « *Fece nominare questa dignissima città fuori d'Italia Alberto Ve-*

spuccio, eccellente cosmografo, alla cui suasione Manuele re di Portogallia li diede alchune navi, acciò che solcasse lo mare Occeano, per ritrovare isole e altri paesi non conosciuti da noi. »

Il Tuano, nel tomo I della *Storia universale*, dopo aver riportata la spedizione del Colombo, ci fa sapere: « Ea res maximam conciliavit et Ferdinando et Isabellae nominis celebritatem; quorum auspiciis, sexennio post, Americus Vespuclius florentinus terram illam trans aequinoctialem lineam, quam a suo nomine Americam dixit, exploravit. »

In un certo libretto impresso a Lione da Sulpizio Sapido intorno all'anno 1530, intitolato *Epitome Hist. & Cron. Mundi*, si trova, sotto l'anno 1492: « Insulae quaedam in Oceano, antiquioribus ignotae, hoc aevo, veluti novus Orbis, ab Americo Vesputio primum & deinde a Christoforo Columbo lustrantur. »

Giovanni Metello, nella *Prefazione* a Girolamo Osorio, *De rebus Emmanuelis Lusitaniae Regis, &c.*, così scrive: « Quam partem, Americae nomine, ab Americo Vesputio qui multas eius partes quatuor navigationibus detexit, nonnulli, geographi praesertim insigniunt. »

Paolo Mini, nella *Difesa della città di Firenze et de' fiorentini*, discorrendo de' nostri concittadini eccellenti nelle mattematiche discipline, così d'Amerigo favella: « Le mathematiche discipline, sorelle nobilissime della divina e della naturale Filosofia, non furono elleno ancor esse, & oggi sono più che mai, amiche de' Fiorentini ingegni?... Il mirabil giudizio, che ebbe Americo Vespucci nello ritrovare nuovi mari & nuove terre » ec. E di nuovo ne parla nel *Discorso della Nobiltà di Firenze*, riponendolo nella classe de' mattematici.

Tra i più moderni il dotto Fleury nell'*Istoria ecclesiastica*, sotto l'anno MDII, lo rammenta con somma lode, riportando brevemente le scoperte da lui fatte ne' suoi due ultimi viaggi, in fine de' quali dice che egli morisse nel 1508, seguitando l'opinione più comune.

Iacopo Cicognini, nella *Canzone* in lode del gran Galileo, stampata in Firenze nel 1631, (in 4°), da Giovant.^{io} Landini, così dice nella 2^a strofa:

« Oltre varcar non osi ardito legno
(Scrisse d'Almena il figlio),
Ma indietro volga le velate antenne,
Pur, trascorrendo il già vietato segno,
Spiegò purpureo giglio
Il gran Vespuccio, e con voganti penne

Per lo mar si sostenne;
 E d' alta gloria ardente,
 Emulando del Sole il corso eterno,
 Lui qual Nume mirò l' Indica gente;
 E le prede togliendo al crudo Averno,
 Fe' trasvolar suo grido al Ciel superno. »

E nell' ultima strofa ripete:

« Se all'America il nome
 Diede chi trapassò d'Alcide i segni,
 Quai lodi da stancar Atheni e Rome,
 Daransi a lui, ch' eccede humani ingegni,
 E i Mondi aperse in su stellanti Regni? »

Il Migliore, a c. 568 della sua opera *Firenze Illustrata* (Firenze, MDCLXXXIV), discorrendo delle famiglie che sono sparse per tutti i paesi del mondo, dice: « Nell' Indie i milanesi D'Arzago o Terzago, discesi da Milano nell' antico; Brancacci, Neretti, Brucianesi, Acciaiuoli e Cavalcanti. Nella China, Barducci, Cherichini, Ruspoli e Corsali, che v' andarono con Amerigo Vespucci. »

Quando nella China siano queste famiglie fiorentine, non vi si condussero con Amerigo Vespucci, perchè non s' accostò egli alla China 12000 miglia. Scoperse bene, a nome del Re di Portogallo, il Brasile, che è nell' America meridionale; e questo scoprimento fu causa, che quella sì gran parte del mondo fosse dal suo nome chiamata.

Benedetto Averani, nell' *Orazione V*, tom. I, verso il fine: « Duos Etruria produxit viros, quibus haud scio an universus Orbis pares umquam tulerit: quorum alter quartae terrarum parti a se repertae nomen dedit, alter magnam coeli partem detexit » &c.

Il capitano Cosimo della Rena, nell' *Introduzione alla Serie degli antichi duchi e marchesi di Toscana*, alla pag. 14; il Tassoni, ne' *Pensieri diversi*, al lib. x, c. xxv, intitolato *Geometri e cosmografi antichi e moderni*.

Andrea Salvadori gli fece il presente sonetto:

« Quest' è l' Eroe, che saggio insieme e forte,
 Spiegando verso l' austro ardito volo,
 Vasta terra trovò sott' altro polo,
 E del gran Continente aprì le porte.

« Domò barbare genti, ed ebbe in sorte
 Poter dar nome a quell'ignoto suolo,
 Ora in due Mondi eterna fama a volo
 Innalza il suo valore e la sua sorte.

« Se vanno di Fenicia alteri i lidi,
 Che diede, nata in loro, Europa bella,
 Nome del mondo a' più famosi nidi;

« Nostra Flora real vantisi anch' ella,
 Ed ogni terra italica l' invidi,
 Che da un suo figlio America s' appella. »

L' Hondio, nella *Descrizione particolare d'Italia*, allora quando viene a Firenze, annovera i letterati più famosi che l' hanno illustrata; e tra gli altri dice d' Amerigo, che « Longissime extra Italianam Florentiae nomen extulit Americus Vespuccius, cosmographus, qui inventae a se quartae Orbis terrarum parti nomen Americae de suo imposuit ».

Il signor canonico Salvino Salvini, padre della fiorentina erudizione, discorrendo del poema del Bartolommei, nella di lui Vita inserita ne' *Fasti consolari dell' Accademia fiorentina*, in cotal guisa d' Amerigo favella: « Se in così lungo componimento non ha per avventura l' autore incontrata l' intera accoglienza, come egli meritava, egli ha certamente il pregio d' essere stato il primo a solcare côn gran cuore un mare così vasto; ed è, se non altro, degno di somma stima per avere in tal maniera mostrato un segno di venerazione e di plauso a quello insigne nostro concittadino. E veramente, chi ben considera questa gloria della città nostra, di avere Amerigo dato il nome a una delle quattro parti del mondo, del che niuna altra città si può finora vantare, confesserà ancora bene impiegato ogni tributo di gratitudine, che da qualunque della sua patria offerto gli sia. Io, affezionato da gran tempo alla memoria di uomo sì memorando, siccome in questo volume ho avuto l' onore d' inserire la vita di quel nostro discopritore di nuovi lumi nel cielo, così mi son risoluto di distendere in altro tempo la vita di questo ritrovatore immortale di nuovi mondi, per farmi merito, se tanto mi lice, col mondo letterato, se non collo stile, che so quant' egli è scarso e mediocre, almeno colla materia. »

Alcune carte dell' America, pubblicate coll' approvazione della Società regia Britannica, tra i gradi 50 e 55 di latitudine meridionale e 40 di lon-

gitudine, avvertono, che Amerigo giunse fino a quell'altezza, dopo aver lasciate le coste del Brasile, con 500 leghe di cammino.

Il signor Domenico Maria Manni, grande illustratore della patria nostra, ne fa parola nel suo libro *De Florentinis inventis*, c. xxii, ove riporta il sudetto sonetto del Salvadori, ed un altro sonetto pur in lode di Amerigo del celebre poeta Giovan Battista Pastorini, genovese, della compagnia di Gesù, che comincia:

« Se non era l'etrusco alto ardimento. »

Fra le *Rime* di Filippo di Antonio Salviati, che si trovano mss. nella libreria del duca Salviati in Roma, ci è un sonetto, il quale è il xix della seconda parte a pag. 129, diretto al signor Giovan Battista Strozzi, sopra il suo poema detto *Il Vespuccio*; e che comincia:

« Volea narrar le gloriose antenne
La fama, e il gran nocchier. »

Il Doni, nel *Catalogo* mss. *de Scriptor. Flor.*, dice che più relazioni dei viaggi di Amerigo, dirette a Piero Soderini, esistono nella libreria Gaddi.

Nel libro che ha per titolo *Selecta documenta ex Elementis geographiae generalis et astronomiae etc., auctore Salamonio Soc. Jesu* (Florentiae, typis Moückianis, 1755, 4°), si chiama Amerigo Vespucci « mutiplici scientia instrutus et practica cosmographica. » E soggiunge in nota n. 2: « Huius vitam italicice et eleganter scripsit, typisque mandavit, Angelus Maria Bandinius florentinus, nunc ibidem Marucelliana Bibliothecae praefectus; simul cum Relationibus atque Epistolis, italicice scriptis, de longis itineribus quae Americus confecit. »



ILLUSTRAZIONI E NOTE



ILLUSTRAZIONI E NOTE

Cenni storici sulla figura

Il disegno, che si trova nella prima edizione della *Vita del Vespucci* scritta dal Bandini, molto imperfetto e sottoscritto *I. Sveicarte scul. e I. Menabuoni del.* è un plagio del disegno che è in testa a questo volume fatto dallo Stradano, cioè Giovanni van der Straet. Questi nato a Bruges nel 1536, e vissuto lungamente a Firenze, ivi morì nel 1605, come lo attesta il suo sepolcro alla SS. Annunziata. Gli incisori sono, il celebre Giovanni Collaert il vecchio, morto nel 1628 e Filippo Galle nato nel 1537 e morto nel 1612. L'ultimo ebbe famosa officina d'incisioni e commercio di stampe ad Anversa. Il disegno originale dello Stradano trovasi nella biblioteca Laurenziana di Firenze; ma ad esso è molto superiore l'incisione fatta dal Collaert e dal Galle. La incisione che riproduciamo, fa parte di due serie di stampe intitolate *Nova reperta*; delle quali trascrivo qui sotto l'elenco completo comunicatomi cortesemente dall'egregio signor P. Haverkorn van Rysewyk, conservatore del museo Boijmans a Rotterdam, aggiungendo il numero di catalogo a quelle esistenti nella Raccolta delle stampe nella Galleria degli Uffizi di Firenze.

1^a Serie

incisa da Teodorø Galle

1. *America*, 11478.
2. *Lapis polaris magnus*, 11481.
3. *Pulvis pyrius*, 11482.
4. *Impressio librorum*, 11480.
5. *Horologia ferrea*, 11485.
6. *Hyacium et lues venerea*, 11483.
7. *Distillatio*, 11487.
8. *Ser, sive sericus vermis*.
9. *Staphae sive stapides*, 11484.

2^a Serie

incisa da Giovanni Collaert

1. *Politura armorum*.
2. *Mola allata*.

3. *Orbis longitudinis repertum*.
4. *Mola aquaria*, 11491.
5. *Sculptura in aes*, 11490.
6. *Oleum olivarum*, 11489.
7. *Color olivi*.
8. *Saccharum*, 11488.
9. *Astrolabium*, 11479.
10. *Conspicilla*, 11486.

In due di queste stampe è rappresentato Amerigo Vespucci: nella prima intitolata « *America* », e che appartiene alla prima serie, e nella nona intitolata « *Astrolabium* » della seconda serie. Questa si è preferita per il presente libro, a cagione dell'esservi figurato Dante, e con esso la famosa costellazione della Croce del Sud, benchè sia degna di molta attenzione anche l'altra. Crediamo inutile descrivere l'incisione intitolata « *Astrolabium* », avendola il lettore sotto gli occhi, perfettamente riprodotta dall'Istituto Geografico Militare di Firenze. Daremo invece un breve cenno dell'altra intitolata « *America* ».

Essa alquanto analoga a quella intitolata « *Astrolabium* » rappresenta Amerigo il quale, sbarcato dalla nave ancorata poco lontano, tenendo da una mano il gonsalone di Spagna e dall'altra l'astrolabio, si dirige verso una bellissima indiana seduta sopra un'amaca. Completano la scena alcune armi, utensili ed animali indigeni. Nello sfondo si vedono dei cannibali che arrostiscono un cadavere.

Cenni biografici di Angelo Maria Bandini

Nota alla prefazione. Angelo Maria Bandini nacque il 25 settembre 1726 da Anton Francesco Bandini e da Diafora Maddalena Carbone, ambedue di rispettabili famiglie, ma in povera condizione di fortuna, e morì il 1º agosto 1803. Rimasto privo dei genitori nella fanciullezza, e nello stesso tempo del fratello Camillo, non ebbe altro aiuto per la sua prima educazione che quello di suo fratello Giuseppe, allora studente a Pisa, ove poi divenne lettore straordinario di

Diritto civile; insegnamento che presto lasciò per entrare nell'ordine dei Gesuiti e per divenire Auditore, circa il 1744, di monsignore Giorgio Salviati in Roma; e di là pure continuò a sovvenire di denari, per vari anni, il fratello Angelo Maria.¹

Questi intanto aveva trovato un'efficace protettrice in un'egregia e dotta donna, Luisa Pieri Lami, moglie di Filippo Sarchi, la quale gli fornì i mezzi per entrare nella scuola dei Gesuiti in Firenze. Poi ebbe a maestri il celebre Girolamo Lagomarsini per le lettere greche e latine, Pier Maria Salomon per la filosofia, il Panizzani per le matematiche e Alfonso Niccolai per le scienze umane e divine. Non avendo tratto alcun profitto dalla sua prima pubblicazione fatta nel 1744, ossia da un epitalamio per le nozze di lord Carteret consigliere e segretario di Stato del Re d'Inghilterra, si risolvè d'abbandonare la poesia per la prosa. Seguendo allora il consiglio dell'abate Giovanni Lami e valendosi di aiuti vari che accennerò più avanti, dette mano, appena ventenne, cioè nello stesso anno 1744, a scrivere il suo libro *la Vita e Lettere di Amerigo Vespucci, gentiluomo fiorentino*, uscita in luce a Firenze l'anno dopo. Questa fu la prima sua importante opera, seguita poi da molte altre fino alla sua morte, fra le quali basti ricordare il noto Catalogo della Biblioteca Laurenziana; opere tutte per le quali rimanderò il lettore al Mazzuchelli, al Moreni e al Del Furia. Quasi subito dopo aver pubblicato la *Vita* del Vespucci, Angiolo Maria Bandini si recò a Roma, ove abbracciò lo stato ecclesiastico e si dedicò a studi molteplici; fra altri si occupò dell'obelisco che fu scoperto nel 1748 in quella città. Nel 1751 tornò in Toscana, e vi prese la laurea dottorale in diritto civile e canonico. In quel medesimo tempo monsignor Alessandro Marucelli lo scelse per aver cura della sua biblioteca, lasciatagli dall'abate Francesco Marucelli; e quindi morendo lo nominò bibliotecario perpetuo di quell'istessa biblioteca, che aveva istituita sua erede universale, disponendo che venisse aperta al pubblico, il che infatti accadde nel 1752. Il 20 dicembre 1756 Angiolo Maria Bandini venne fatto dal granduca Leopoldo I, canonico di S. Lorenzo; e, pur conservando il suo ufficio alla Marucelliana, ottenne quello di bibliotecario della Laurenziana.

Sarebbe qui superfluo parlare ulteriormente della vita e delle opere di un erudito notissimo, oltre quello che ne abbiamo detto qui e nella prefazione, tanto più che l'opera che ristampiamo è l'unica sua di argomento geografico.

Nonostante che Angelo Maria Bandini manchi talora di senso critico, l'opera da lui fatta a vantaggio degli studi, sia solo, sia in collaborazione di altri, è immensa.

P. 1 e 2. «.... Belfagor.... si mise a fuggire a piè, et arrivò sopra Peretola a casa Gian Matteo del Brichia lavoratore di Giovanni del Bene. »

¹ In lode di Giuseppe Maria Bandini scrisse Giulio Bernardino Tomitano il libretto, che non abbiamo potuto vedere, intitolato: *Versi sciolti per la morte dell' Aud. Giuseppe Maria Bandini fiorentino* in-8 (senza alcuna nota tipografica).

Belfagor novella di Niccolò Machiavelli riscontrata sull'originale dell'autore. Pubblicazione a 30 copie numerate. Firenze, 1869, in-8.

P. 1-2. Il Municipio di Brozzi, da cui dipende Peretola, ha fatto apporre nel 1877 la seguente lapide su la piazza di quest'ultimo luogo:

IN QUESTO VILLAGGIO DI PERETOLA
EBBE ORIGINE
LA NOBILE E POTENTE FAMIGLIA VESPUCCI
DALLA QUALE SORTÌ I NATALI
QUEL GRANDE AMERIGO
DA CUI PRESE NOME
L'AMERICA
—
IL MUNICIPIO DI BROZZI
NELLA SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1877
PER ETERNARNE LA GLORIOSA MEMORIA
DELIBERAVA CON UNANIME VOTO
LA PRESENTE INSCRIZIONE

P. 2, nota 1. Il Bandini in questo estratto del catasto dell'anno 1480, fa vari errori. Per es. in col. 2^a lin. ult. « Bartolomeo » è da sopprimere. Cfr. più avanti p. 71, col. 2^a, catasto 1480.

Nel periodico *Arte e Storia*, anno XI, 30 agosto 1892, n. 19, fu pubblicato il riassunto della portata del 1480 relativa a ser Anastagio, con altri dati, tratti da vari catasti di altri anni, che si trovano anche riprodotti e corretti da vari errori, nel periodico *Toscanelli*, Florence, Janvier, 1893, p. 13 e 14 in nota.

In questi ultimi mesi si sono ripubblicati più volte gli elenchi delle bocche di quelli ed altri catasti con gravi e vari errori, dando notizie tratte da prioristi, come quello di Giuliano Ricci, di un secolo posteriore ai documenti ufficiali e autentici, e dopo averlo letto a rovescio, attribuendo ad Amerigo un padre immaginario.

Si è poi pubblicata la data del battesimo, come fosse quella della nascita.

Ecco ora quello che si può affermare circa le tre serie di documenti relative alle nascite e ai battesimi in Firenze.

Le nascite sono determinate da queste due serie di documenti, esistenti nel R. Archivio di Stato di Firenze:

1° I libri dell'età destinati a stabilire l'anno in cui i singoli cittadini potevano adire ai pubblici uffici.

2° Le denunzie dell'età nelle portate ai catasti.

Si trovano gravi errori nei primi e specialmente nei secondi documenti: nel primo caso, dovuti forse al desiderio di ottenere prima o poi, subdolamente, la idoneità agli Uffici; nel secondo caso, perchè l'età, nelle denunzie dei catasti aveva poca importanza e non influiva sulla quota di tassazione; in ambedue i casi per errore di copisti.

Il battesimo si trova segnato nei registri del-

l'Opera del Duomo. In generale il battesimo avveniva il giorno stesso o uno o pochi giorni dopo la data della nascita; ma non è escluso, salvo prove documentate, che in causa di malattia del neonato, il battesimo fosse rimandato a una data più o meno posteriore.

Ciò premesso diamo, qui sotto, la nascita di Amerigo Vespucci, unendovi, a illustrazione di quanto diciamo sopra, quella di Antonio, stando al libro dell'Età, la data del battesimo di Amerigo stando al documento di cui si unisce il fac-simile; date che bisogna riavvicinare alle età attribuite ad Amerigo Vespucci nei catasti che seguono.

Confrontando, col signor Iodoco del Badia, queste età con quella che si desume dal primo catasto dei Vespucci ove appare il nome di Amerigo il Navigatore, è da osservarsi che Bernardo Vespucci, fratello di lui, è segnato nello stesso libro dell'Età come nato nel 1452, mentre nel III libro dell'Età, l'anno è corretto in 1455, e quindi analogo errore può essere occorso nell'indicazione della nascita del fratello.

Ciò posto, si può concludere come ipotesi probabile che Amerigo Vespucci sia nato, computando gli

anni in stile comune, il 9 marzo 1454 e battezzato il 18 marzo 1454.

Ai documenti sopradetti, faranno seguito gli estratti dei catasti della famiglia del Navigatore, utile sussidio per illustrare e chiarire la vita di lui.

Libri dell'Età dell'Uffizio delle Tratte nel R. Archivio di Stato di Firenze.

Registro segnato Libro 2°. Età n. 27 (numero antico 33) f. 116 r.°

« Amerigo di ser Nastagio di ser Amerigo Vespucci a di VIII di marzo MCCCCLI » (1452, s. c.).

« Antonio di ser Nastagio Vespucci a di XIII di febbraio MCCCCXLVIII » (1449, s. c.).

Libro dei battezzati al Fonte di S. Giovanni nell'Archivio dell'Opera di S. Maria del Fiore, di cui ecco qui il fac-simile già accennato:

Lunedì a di 18 di marzo 1453 (s. c. 1454), Amerigo et Matteo di ser Nastagio di ser Amerigo Vespucci, po[polo] S. Lu[cia] Dognisci [d'Ognissanti].

Per conoscere l'età e la condizione dei diversi membri del ramo diretto del Navigatore più congiunti

Qabbato ad 16 maggio 1921

1453 ad 18

Francesco de' Peretola p[ro]prio a Peretola di Giovanni Bartolomeo p[ro]prio a Peretola.
Francesco de' Peretola p[ro]prio a Peretola.

a lui, abbiamo ricorso all'Estimo del 1412, anno in cui i suoi maggiori abitavano ancora a Peretola, ai Catasti del 1427, 1451, 1457, 1469-70 e 1480 e alla Decima del 1498 e del 1534.

Fino a un anno compreso fra il 1451 e il 1457, ser Anastagio, padre del Navigatore, abitò col padre ser Amerigo e coi propri fratelli Giovanni, Bartolomeo e Giorgio Antonio.

Nel detto anno ser Anastagio andò a star a sé, e così ebbero origine due famiglie. Siccome per interpretare l'affresco scoperto nella cappella Vespucci, convien sapere come erano composte; perciò, mentre verranno riferite qui notizie più particolari della famiglia di ser Anastagio dopo che questi si fu separato dal padre, si farà cenno di vari strumenti notarili relativi al

ramo che ha per stipite ser Amerigo. Si daranno, anzi tutto, due tabelle, la 1^a relativa alle *bocche* della famiglia che ebbe a capo ser Amerigo e quindi Giovanni, la 2^a relativa a quelle della famiglia di ser Amerigo dopo la separazione dal padre.

Nei catasti, si ricordano le portate di ser Amerigo e Giovanni suo fratello per gli anni 1427, 1451, 1457 e 1470.

Nel catasto del 1480 Giorgio Antonio, figlio di ser Amerigo, appare in una particolare portata in nome proprio, nella quale gli è data l'età di 46 anni; ed essendo in quell'epoca già morto anche Giovanni di Stagio, nel catasto del 1480 relativo alla famiglia di questo figurano solo i figli Piero, Agnolo, Stagio, Michele e Giuliano.

I. - Famiglia di Stagio di Michele
e di ser Amerigo di Stagio Vespucci e Giovanni

Bocche	Popolo di S. Maria a Peretola. Capi di famiglia n. 21	Firenze Quartiere di Santa Maria Novella Gonfalone Unicorno Catasti			Anno di nascita dedotto dal più antico catasto per ogni singola bocca
		1427 a. c. 238	1446 a. c. 450	1470 a. c. 86	
Stagio di Michele	60	+	+	+	1352
Amerigo di Stagio	18	40	52	72	1394
Niccolò di Stagio	15	+	+	+	1397
Giovanni di Stagio	2	20	34	58	1410
Monna Nanna moglie di Amerigo	—	22	40	+	1405
Verdiana di Amerigo	2	—	—	—	1410
Stagio di Amerigo	—	mesi 6	23	—	1426-27
Cat. madre di Amerigo	—	55	+	+	1372
Bartolomeo di ser Amerigo	—	—	17	35	1429
Giorgio Antonio di ser Amerigo	—	—	12	34	1434
Fioretta di Amerigo	—	—	14	—	1432
Jacopo di Amerigo	—	—	9	—	1437
Agnoletta di Bartolomeo	—	—	—	8	1462
Monna Maria moglie di Bartolomeo	—	—	—	19	1451
Monna Cosa donna di Giovanni	—	—	26	50	1420
Piero di Giovanni	—	—	14	33	1432
Agnolo di Giovanni	—	—	12	29	1434
Checca di Giovanni	—	—	9	—	1437
Michele di Giovanni	—	—	—	25	1445
Stagio di Giovanni	—	—	7	27	1439
Domenica di Giovanni	—	—	6	—	1440
Caterina di Giovanni	—	—	4	—	1442
Domenica di Giovanni	—	—	—	19	1451
Caterina di Giovanni	—	—	—	17	1453
Giuliano di Giovanni	—	—	—	10	1460

II. - Famiglia di ser Nastagio di ser Amerigo Vespucci

Bocche	Quartiere di S. Maria Novella Gonfalone Unicorno Catasti				Anno di nascita dedotto dal più antico catasto per ogni singola bocca
	1457 a. c. 430	1470 a. c. 124	1480 a. c. 303	1498 a. c. 95	
Ser Nastagio di ser Amerigo	32	42	53	—	1425
M.ª Luisa sua moglie	22	36	46	60	1435
Antonio di Nastagio	6	16	31	44	1451
Girolamo di Nastagio	5	15	30	—	1452
Amerigo di Nastagio	4	14	29	40	1453
Bernardo di Nastagio	3	13	26	39	1454
Agnoletta di Nastagio	1	—	—	—	1456
M.ª Caterina donna di ser Antonio	—	—	22	35	1458
Bartolomeo di ser Antonio	—	—	—	15	1483
Andrea di ser Antonio	—	—	—	13	1485
Nastagio di ser Antonio	—	—	—	11	1487
Giovanni di ser Antonio	—	—	—	7	1491
Agnoletta di ser Antonio	—	—	—	2	1496
Francesca di ser Antonio	—	—	—	mesi 5	1497-98

Portata al Catasto del 1427.

Gonfalone Unicorno, filza 40 a 84.

Ser Amerigo e Giovanni di Stagio Vespucci.

Hanno una casa a Peretola, sul canto della via che va al Mutrone.

Altra casa a Brozzi.

Stagio loro padre comprò, 40 anni innanzi, una casa dai Beni dei preti.

Hanno fiorini 128.120 di capitale, fra beni e crediti e fiorini 1260, a carico, fra bocche e debiti.¹

Bocche

Ser Amerigo detto, d'età d'anni XXXX, f. 200.

M.ª Nanna sua donna, d'anni XXII, f. 200.

Verdiana loro figliuola, d'anni II, f. 200.

Stagio loro figliuolo, di mesi VI, f. 200.

Giovanni detto, d'anni XX, f. 200.

M.ª Caterina loro madre, d'anni LV, f. 200. Nell'ultimo estimo furono compresi con Niccolò loro fratello.

Il detto Amerigo, per « chagione delle gravezze disoneste et altri debiti che a avuti e à e per meno spesa per non poter far altro, tiene la sua donna a Pescia colla sua famiglia in casa la sua suocera. »

Niccolò e Giovanni stanno a Peretola. Niccolò vende vino e fa osteria. « Giovanni nostro fratello non fa niente, è isviato, come ne sono degli altri, et fa danno a se et a noi. »

« Abbiamo a riscotere denari di credenze, fecie nostro padre; si daranno nella scritta di Nicholò nostro fratello [l'oste] « dovendoli riscotere lui » perchè ista et exercita l'arte et mestiero di nostro padre. »

Portata al Catasto del 1451.

Gonfalone Unicorno (3^o), filza 705 a 555.

Ser Americo e Giovanni di Stagio

Abitano una casa di loro proprietà, posta in Firenze nel popolo di S. Lucia di Ognissanti nella Via Nuova di Ognissanti, così confinata: a p.º detta Via Nuova, a 2º Lorenzo e Luca di Antonio di Bartolo, 3º l'orto dello Spedale di Simone Vespucci, a 4º Monna Leonardo di Guido Pesce; la qual casa dice di abitare insieme alla sua famiglia.

Possiede case e poderi a Peretola ed una vigna a Pescia.

La casa fu comprata nel febbrajo 1434 da Antonio di Piero di Nanni [Giovanni] da Empoli.

La portata nei due esemplari dell'Archivio è scompleta in quella parte che dovrebbe contenere la nota delle bocche ed il valsente.

Portata dal Catasto del 1457.

Gonfalone Unicorno, filza 814 a 430.

Ser Nastagio di ser Amerigo di Stagio Vespucci

¹ Nei catasti che durarono dal 1427 al 1497 era indicato colla parola *incarico*, oltre ai debiti, anche la somma che veniva defalcata per ogni bocca dal Capitale imponibile, per essere la bocca stessa, ossia il membro della famiglia, a carico del capo di casa, cui era intestato il Catasto.

« sono stato insino a ora chon ser Amerigo mio padre a gravezza ».

Abita una casa presa a pigione da M. Filippo di Bettino e così confinata: a p.^o via, a 2^o chiasso di Codarimessa, a 3^o Piero Guiducci, a 4^o Giovanni di Puccio di Cristofano. Paga di pigione fiorini 13. (Non è detto quando incominciò l'affitto).

Ser Nastagio è notaro dell'arte dei vajai ed ha di salario all'anno fiorini 12. Ha crediti per fiorini 234.10.

Bocche

Ser Nastagio, di anni 32 (fiorini) 200.

Lisa sua donna, di anni 22 > 200.

Antonio suo figliuolo, di anni 6 > 200.

Girolamo suo figliuolo, di anni 5 > 200.

Amerigo suo figliuolo, di anni 4 > 200.

Bernardo suo figliuolo, di anni 3 > 200.

Agnoletta sua figliuola, di anni 1 > 200.

Gli si segnano per sostanza fior. 234.10 (i suoi crediti). Dovendosegli abbattere (ossia defalcare) 1400 fiorini per le bocche e f. 185.14.3 per la casa, cioè in tutto fiorini 1585.14.3, mancano perchè sia tassato fiorini 1351.5.3. Pure gli Ufficiali del Catasto « per ogni sua sostanza » lo tassano, forse affinchè possa figurare il nome del contribuente nei registri della Repubblica, in soldi 4 di fiorino.

Catasto del 1470.

Campione del Gonfalone Unicorno, n. 918 a 124.

Ser Nastagio di ser Amerigo Vespucci.

Abita una casa di Lorenzo e Luca Bartolegli di detto quartiere e gonfalone, ai quali ha prestato 200 fiorini e « loro » dice « si ghodono i denari et io la casa. » Questa casa confina a p.^o Via Nuova, a 2^o ser Amerigo Vespucci, a 3^o Spedale dei Vespucci, a 4^o Bigallo.

Sostanze

La casa di Peretola sul Canto che va al Motrone. L'ebbe da ser Amerigo nel 1464 in premio della *emancipazione*.

« Lasciola habitare a Giovanni di Stagio mio zio colla sua famiglia che è poverissimo, che quando s'avesse a pigione se n'arebbe l'anno lire 20 in circha ».

Un pezzo di terra a S. Maria a Peretola, luogo detto al Gorgo « per ser Amerigo mio padre consegnata a Giorgio Antonio mio fratello in premio della *emancipazione* dal quale la comperai nel mese de Aprile 1464 per pregio di f. 40. »

Un pezzo di terra a S. Martino a Brozzi.

Ha sul Monte fiorini 32 s. 10 d. 2.

Bocche

Ser Nastagio detto, di anni 42 f. 200.

M.^a Lisa sua donna, di anni 36 f. 200.

Antonio suo figliuolo, di anni 16 f. 200.

Girolamo suo figliuolo, di anni 15 f. 200.

Amerigo suo figliuolo, di anni 14 f. 200.

Berando [Bernardo] suo figliuolo, di anni 13.

Capitale fiorini 315.6.4.

Carico (da defalcarsi) 1215.7.4.

Mancagli fiorini 900.1.0 per essere tassato.

Gli si danno soldi 10 d'imposta per ogni sua sostanza.

Catasto del 1480.

Campione del Gonfalone Unicorno, n. 1010, a 303.

Ser Nastagio di ser Amerigo Vespucci.

Sostanze

Una casa nel Popolo di S. Maria a Peretola sul cantone della strada che va al Motrone; « lasciola habitare a figliuoli di Giovanni di Stagio mia cugini, che sono poverissimi, » avrebbei di pigione l'anno 1. xx o meno.

Un pezzo di terra a S. Martino a Brozzi, lavorata da Piero di Giovanni di Stagio.

Ha comprato il 23 dicembre 1474 da Bertino, Ugolino e Giovanni figliuoli d'Antonio Bertini, per prezzo di fiorini 379.3.4 una casa in Via Nuova d'Ognissanti, confinata a p.^o via, a 2^o chiasso, a 3^o Mone di Piero Guiducci, a 4^o Frati di Settimo ed in parte Mariano di Vanni Amidei (quella cioè che teneva a pigione nel 1457 o prima).

Ha il podere di Campo Greti a S. Felice a Ema, comprato il 18 settembre 1470 per fiorini 500.

Podere di S. Mauro a Signa, comperato nel 1477 per f. 450 largh.

Incarichi

Abita una casa che tiene a pigione da M. Guidantonio e Simone Vespucci in Borgognissanti; da p.^o via, a 2^o ser Nicolo da Carmignano, a 3^o fiume Arno, a 4^o Francesco di Tommaso Guiducci; pagano fiorini 18 di suggello all'anno.

Ogni anno deve far fare « un rinnovale » nella Chiesa d'Ognissanti per volontà testamentaria dei propri genitori.

Bocche

Ser Nastagio detto, d'età d'anni 53 « sono notajo dell'arte del Cambio. »

M.^a Lisa sua donna, d'età d'anni 46.

Ser Antonio suo figliuolo, d'anni 31; « è notajo al Palagio del Potestà. »

M.^a Caterina sua donna, d'anni 22.

Girolamo figliuolo di ser Nastagio, d'anni 30; « stava all'Arte della Lana et ora è scoperato » [scioperato].

Amerigo figliuolo di ser Nastagio, d'anni 29; « è in Francia con messer Guidantonio Vespucci imbascatore » [ambasciatore].

Bernardo, figliuolo di ser Nastagio, d'anni 26; « riparasi all'Arte della Lana et non ha salario alchuno. »

Ha di sostanza fiorini 891.14.5. Abbatesi fiorini f. 301.14.7 d'incarichi, resta di capitale imponibile f. 589.19.10.

Decima del 1498.

Campione del Gonfalone Unicorno, n. 73 a c. 95.

« Ser Antonio } fratelli et figliuoli di ser Amerigo e } stagio di ser Amerigo Vespucci;
Bernardo } disse la gravezza della Scala in-
camerata l'anno 1481 in ser Nastagio di ser Amerigo
Vespucci loro padre quartiere e gonfalone detto. »

Sostanze

La casa sulla cantonata di Via Nuova col chias-
solo di Codarimessa [da essi già abitata nel 1457 e
che Nastagio comprò nel 1474].

Il podere di Campo Greti a S. Felice a Ema.
Un podere a S. Mauro a Signa.

Un pezzo di terra a S. Stefano a Montepulico, acqui-
stato di nuovo.

Un altro a S. Mauro a Signa, luogo detto « Fra-
le Vigne. »

È stata venduta la casa di Peretola sulla via che
va al Motrone a Giovanni di Stagio Vespucci, nel 1483,¹
come pure il podere di Brozzi dell'Ormannoro a Luigi
e Frosino di Cristoforo Calobrini il 17 agosto 1483.²

Sotto di 21 aprile 1514, si vende il bosco delle
Tassinaie a Lorenzo di Niccolò Martelli.³

Sono aggiunti di poi un podere detto alla Col-
lombia nel comune di Montaione (7 agosto 1513 ro-
gato ser Francesco Ciardi), e una casa per uso, nel
popolo di S. Lucia di Ognissanti, comprata dai frati
di Settimo (23 marzo 1511, rogato ser Giovanni da
Romena).

Seguono altri acquisti dal 1517 al 1527, fatti tutti
da ser Antonio esclusivamente e per noi meno interes-
santi, essendo di un'epoca posteriore alla morte di
Amerigo.

Bocche

Ser Antonio, d'età d'anni 44.

Amerigo, d'anni 40.

Bernardo, d'anni 39.

M.ª Lisa loro madre vedova, d'anni 60.

M.ª Caterina donna di ser Antonio, d'anni 35.

Bartolommeo figliuolo di ser Antonio, d'anni 15.

Andrea figliuolo di ser Antonio, d'anni 13.

Nastagio figliuolo di ser Antonio, d'anni 11.

Giovanni figliuolo di ser Antonio, d'anni 7.

Agnoletta figliuola di ser Antonio, d'anni 2.

Francesca figliuola di ser Antonio, di mesi 5.

¹ In questo contratto, rog. S. Iacopo del Mazza (proto-
collo del 1483 a 521) il 15 ottobre 1483, i venditori sono
ser Antonio, eletto a tal uopo suo mundualdo dalla madre
Lisa e Amerigo suo fratello, figli, si dice, del *fu* ser Nastagio
di ser Amerigo Vespucci.

² L'atto di vendita è nel protocollo di d. anno a 56 t. del
notaro ser Manno di Ranieri di Giovanni Manni, ed in esso
appaiono i due fratelli ser Antonio ed Amerigo che fanno
la vendita stessa *de jure proprio*.

³ In questi o nei seguenti atti, compiuti durante la vita
di Amerigo, non figura mai il suo nome, ma solo quello di
ser Antonio, che fece queste ed altre compre in conto pro-
prio. Vedi protocolli di ser Francesco Ciardi 1513 a 175 e
ser Giovanni da Romena, 1511, a c. 431 e di ser Francesco
Sassoli 1514, a c. 295.

Per l'arroto 183.º S. M. Novella 1530, si pongono
in conto di ser Antonio di ser Nastagio di ser Amerigo
Vespucci, i beni descritti alla decima 1498 Gon-
falone Unicorno, a 95 sotto nome di

« Ser Antonio } fratelli e figliuoli di ser Nastagio di
Amerigo e } ser Amerigo Vespucci;
Bernardo } »

e ciò a causa della morte di Amerigo e Bernardo,
per cui detti beni sono rimasti tutti ad Antonio.¹

I beni di ser Antonio passano in parte nella
figlia Agnoletta, maritata a Sassolino di Cosimo Dati,
e nel figlio maestro Bartolommeo; quindi nelle figliuole
di quest'ultimo Fioretta ed Elisabetta maritata l'una a
Pietropaolo di Michele Marzi Medici, l'altra a Marzio di
Vincenzo della medesima famiglia. (Vedi Decima 1534,
Gonfalone Ferza, a 59 e Arroto, S. Giovanni 1535, n. 86).

P. 3. Simone di Piero Vespucci era ascritto all'Arte
della seta. Prese parte nella Balia creata il 14 marzo 1382
per correggere le deliberazioni prese dagli oligarchi con-
tro gli ammoniti per Ghibellini: *Delizie degli Eruditi
Toscani* ecc. (1770-89). Vedi vol. XVI a p. 110 nella
Cronaca di Marchionne di Coppo Stefani.

Nel 1388 lo Spedale era già edificato.

Nel 1400 Simone Vespucci morì, lasciando con
suo testamento del 12 luglio di quell'anno, rogato
ser Paolo Nemi, il patronato dello spedale ai Capi-
tani del Bigallo. Dispose anche, che la direzione di
questo Istituto dovesse venire sempre affidata a per-
sone laiche; condizione alla quale si mancò, quando
verso il 1587 fu consegnato ai frati della Sporta o Fate
Bene fratelli.

Appena fabbricato lo spedale, i frati Umiliati d'Ognis-
santi mossero questione a Simone Vespucci circa la giu-
risdizione sì temporale che spirituale di quell'istituto.
Preso ad arbitrio fra Onorio vescovo di Firenze e vari
cittadini, fu convenuto, con atto del 3 novembre 1391
(Arch. diplomatico, Commenda Covoni), che lo spedale
dovesse dare di censo alla chiesa dei frati, due celi di
libbre due all'anno.

Subi poi varie modificazioni fino all'anno 1735, in
cui fu ridotto nello stato attuale.

In quell'anno il padre Francesco Morgan ideò in-
corporare le case di Via Nuova attigue allo spedale (e
fra le altre quelle che già appartenevano alla famiglia del
Navigatore) nel vasto edificio oggi esistente, per farvi
un seminario di studi medici per i suoi religiosi, come
quell'Ordine aveva a Parigi, a Palermo e a Praga.

Circa questo spedale di S. Maria dell'Umiltà
detto di S. Giovanni, vedi, fra molti autori: Luigi Pas-
serini, *Storia degli Stabilimenti di Beneficenza in Fi-
renze*, Firenze, Le Monnier, 1853, p. 395 e seg.

P. 3, nota L. L'iscrizione stampata nel testo, nota,
(I) S. AMERICO VESPVCCIO POSTERISQ SVIS
MCCCCLXXI, è quella che oggi esiste. Essa però non
si trova più ai piedi dell'altare o cappella de' Vespucci

¹ Come si ripete nel Campione Unicorno 1534, a c. 50.

presso la porta principale, ove fu scoperta in que' anno 1898 la pittura che, stando al Vasari, sarebbe di Domenico del Ghirlandaio, ma in fondo alla Chiesa nell'ultima cappella della crociera, a sinistra di chi guarda l'altar maggiore, cappella oggi detta del Presepio. Ecco qui alcune osservazioni sulle iscrizioni relative alle famiglie Vespucci, che si trovano nella chiesa di Ognissanti. La seguente si trova prima di salire lo scalino della cappella e fu pubblicata anche dal Richa (*Notizie istoriche delle Chiese fiorentine*, Firenze, Viviani, 1754-62 t. 10, in 4°. Vedi t. v, Parte II, 280), ma mutando *Juliano in Fabiano*. La lapide ove si trova è rettangolare, con un disco al centro portante l'arme de' Vespucci, intorno al quale gira l'iscrizione, oggi corrosa dal tempo e illeggibile, e che io trascrivo togliendola dal *Sepoltuario* ms. del Rosselli:

(II) *Iuliano Vespuccio posterisque suis 1466.*

L'altra iscrizione concerne ser Amerigo di Stagio Vespucci. Il Bandini la riporta nel testo a p. 6. Essa era in una piccola stanza, che dà ricetto alla scala, che dal campanile conduce al pulpito, ed oggi si trova, per riparazione, alla scuola delle Belle Arti. È in marmo con l'arme dei Vespucci e sopra vi è l'iscrizione (non in lettere gotiche, come dice il Bandini) così disposta:

(III) SEP. AMERICI STAG.
II DE VESPUCIIS
ET DESCENDENT²

Il Rosselli nel suo *Sepoltuario* mss. la riporta così:

« *S. Amerigi ser Jacobi de Vespuciis et descend* ».

Da quanto precede si vede che ser Amerigo di Stagio di Michele, avo del Navigatore, aveva intitolate al suo nome nella chiesa di Ognissanti due lapidi. Sarebbe del tutto in errore il riferire ad Amerigo il Navigatore l'iscrizione (I) interpretando quella *S* con *sepulcrum*, poichè esso lasciò l'Italia nel 1491 (fine) o nel 1492 per non più tornarvi; e più vi è la data 1471.

Sarà opportuno ricordare qui, sempre riguardo all'iscrizione (I) che le parole *posterisque suis* indicano un'iscrizione sepolcrale, e che non vi è nessun legame necessario fra la data scritta sulla lapide sepolcrale di una famiglia, e la data in cui venne ordinata, o messa al posto, la pittura esistente in una cappella della famiglia medesima, sia la lapide lontana o vicina alla cappella, potendo essere la pittura posteriore alla lapide, ed essendosi sempre usato porre la data d'un dipinto sul dipinto stesso e non su lapidi marmoree.

Ammesso che ser Amerigo non andasse d'accordo col figlio ser Anastagio, il che risulta fra altro dal non convivere con lui, non è impossibile che egli avesse fatta fare una seconda sepoltura, oltre a quella già esistente; cioè una per lui, per il fratello, pei figli con cui conviveva e loro discendenti; l'altra per il figlio ser Anastagio e suoi discendenti. Vi furono altri Amerigi in altri rami della famiglia, ma nessuno ebbe per padre Stagio, come è scritto nella lapide (III) e che vivesse nel 1471 come indica la lapide (I). L'iscrizione di questa lapide, la quale il Bandini dice si trovava presso

la porta principale a piè della Cappella de' Vespucci, è scritta nel modo seguente assai poco spiegabile nelle sue postille manoscritte:

S. AMERIGO VESPUCCIO POSTERIS
SUIS MCCCLXII JULII XIII

È da credersi che sia sempre quest'iscrizione quella che Stefano Rosselli (n. 1598, m. 1662) autore in generale assai esatto, ma non forse qui, indica nel suo *Sepoltuario* come esistente nello stesso luogo e che scrive:

*S. Amerigo Vespuccio posterisque suis
Anno Domini 1472*

Giuseppe Richa nell'*Opera citata*, t. IV, part. II, p. 280, così scrive, con nuova ed errata variante, l'iscrizione esistente a suo tempo nella Cappella che egli chiama di S. Elisabetta:

SEP. AMERICI DE VESPUCIIS ET SUORUM
1472

P. 4. La lettera di Coluccio Salutati al cardinal Pandovano fu collazionata sul *Registro originale delle missive della Signoria* 21^{bis}, nell'Archivio di Stato di Firenze, a c. 102.

Essa manca nel volume intitolato: *Istituto Storico Italiano. Fonti per la storia d'Italia. Epistolario di Coluccio Salutati* a cura di Francesco Novati, Roma, nella sede dell'Istituto, Palazzo dei Lincei, già Corsini, alla Lungara, 1891 a 1896, vol. 3 in-8.

P. 4, nota. La lettera qui ricordata, diretta dal Petrarca a Pietro Pileo vescovo di Prata e poi cardinale è la 4^a del libro VI, delle *Lettere Senili di Francesco Petrarca volgarizzate e dichiarate con note* di Giuseppe Fracassetti. Firenze, Successori Le Monnier, 1869-70. Vol. 2 in 16. — Vedi vol. I, p. 331 e per notizie sul Pileo, ivi nota vol. I, p. 332 e vol. II, 388.

P. 4, n. 1. « Il gebennese » Clemente VII al secolo Roberto dei Conti di Ginevra (Gebenna).

P. 4, linea 1. « Coluccio » leggi « Coluccio ».

P. 4, linea 14 « inuper » leggi « insuper ».

P. 5. Il diploma col quale il re Alfonso di Aragona nominava Giovanni di Simone Vespucci suo consigliere, è del 10 giugno 1428 (Carte Stroziane-Uguzzioni). Tale onore importava il privilegio di aggiungere al proprio stemma una coppa con fiori in campo di argento. Nel 1485 era mandato commissario al Borgo S. Sepolcro per prenderlo in deposito per la Repubblica, la quale voleva evitare una guerra fra il conte di Poppi, che per esser parente di Niccolò Fortebracci credeva di aver diritto di occuparlo, ed il Papa che non voleva consentirvi. (Scipione Ammirato, *Istorie Fiorentine*, Firenze, 1641-1647, vol. III a p. 5).

Contrario ai Medici, Giovanni Vespucci, soffri due volte la prigionia nelle Stinche. (Capponi, *Storia di Firenze*, Firenze, 1875, vol. II, p. 35).

P. 5 e 6. Si crede opportuno, dicendo qui degli atti notarili di ser Amerigo, accennare a quelli di ser Anastasio suo figlio e di ser Antonio suo nipote.

Esistono nel R. Archivio di Stato di Firenze i protocolli dei sunnominati atti, che vanno per ser Amerigo dal 1410 al 1468; per ser Anastasio dal 1440 al 1481; per ser Antonio dal 1478 al 1525.

Omettendo di parlare degli atti di ser Amerigo, perchè troppo anteriori ai tempi del Navigatore, ricorderemo solo fra quelli di ser Anastasio:

1° Vari documenti, dai quali resulta che nel 1458 egli era notaro degli officiali del Monte, nella qual qualità rilasciava certificati degli stanziamenti che quegli ufficiali decretarono perchè sul Monte dalle Doti delle fanciulle si facessero i pagamenti dovuti a quelle che comprovassero l'avvenuto matrimonio.

2° Altri documenti dai quali appare che dal 1459 al 1461 era notaro all'arte del Cambio.

3° Un istituto rogato da ser Anastasio, in data 16 aprile 1466 (fascicolo 3°), dal quale resulta che « Pierus filius olim magnifici viri patris patriae Cosmae Johannis de Medicis, » creato conte di Palazzo e del Sacro Romano Impero da Federigo III, con lettera da Gres del 25 settembre 1453 (che si riporta per intero due pagine dopo), valendosi dei privilegi inerenti a questa sua carica, legittima, a richiesta di Francesco di Lorenzo Tigliamochi, un figlio chiamato Lorenzo, nato dal detto Tigliamochi e da Margherita sua schiava circassa. Si vedono poi molti istituti delle principali casate e compagnie commerciali di Firenze, come i Gianfigliazzi, i Capponi, gli Strozzi, ecc.

P. 6. Ser Amerigo di Stagio Vespucci, nonno del Navigatore, nacque l'8 maggio 1394. È il primo di quel ramo dei Vespucci che viene a stabilirsi a Firenze nel 1427. Nel 1429 si trovava nell'esercito contro i Volterrani come segretario di Rinaldo degli Albizzi, il quale, nelle sue lettere ai X, molto si lodava dell'opera sua. (*Commissioni* di Rinaldo degli Albizzi; III, 231, fra le pubblicazioni della Società di Storia Patria per le Provincie Toscane). Dal 1434 al 1470 fu cancelliere della Signoria. Morì il 15 luglio 1471 (Libro dei Morti n. 5-1457-1501 a 113 t in R. Archivio di Stato di Firenze), e fu sepolto in Ognissanti, ove esiste la cappella dipinta dal Ghirlandaio, della quale si ritiene fondatore.

P. 6. Ser Anastasio nacque il 28 maggio 1426 da ser Amerigo e da Giovanna del maestro Piero del maestro Michele degli Onesti da Pescia.

Nel 1477 studiava ancora legge a Pisa (vedi lettere a lui relative in filza 134 Stroziana n. 3 e 4).

Fu in diversi tempi notaro della Signoria, degli Officiali del Monte dell'arte dei Vasai e del Cambio e delle Tratte. Nell'aprile del 1467 e del 1473 lo troviamo Proconsole dell'Arte dei Giudici e Notai. (Vedi Libro della Coppa, R. Archivio di Stato di Firenze, p. 6).

Sposò Elisabetta di Giovanni Mini. Morì il 28 aprile 1482.

P. 6. « Ser Nastagio Vespucci e il Zuta sarto parlarono una mattina la malvagia al Piovano, perch'egli insegnasse loro incantar la nebbia. Il quale insegnò loro così: togliete una mattina a buon'ora una tazza grande di malvagia e dite,

Nebbia nebbia mattutina,
Che ti levi la mattina,
Questa tazza rasa e piena
Contro te sia medicina;

e poi tirate giù quella tazza, e non vi nuocerà. »

PIOVANO ARLOTTO, *Facerie*.

Il motto: *incantar la nebbia* è rimasto nella lingua per significare, secondo i vocabolari *mangiare*, ma veramente vuol dire che una buona colazione con un buon bicchiere di vino nelle prime ore del di, caccia l'aria cattiva, e fa che la nebbia mattutina non guasti le viscere.

Ser Anastasio Vespucci si trova nominato in una lunghissima frottola, da Bernardo Cambini « mandata agli uomini che posono 6 dispiacente questo di 18 dicembre 1474 » e che contiene una rassegna di tutti quelli che, secondo l'autore, dovevano venir maggiormente prestanziati. Ecco i versi relativi a ser Anastasio:

Bussate el fossatino,
E fate che non mucci
Ser Anastasio Vespucci
Buon pippone.
Oh! costui è biondone
Con protocolli e carte.

Per intendere questi versi, si noti che nella frottola i prestanziatori sono in generale raffigurati come cacciatori, che devono far uscire dai cespugli i prestanziati, i quali vi si nascondono come fossero uccelli.

Questa frottola si trova nel celebre codice Ginori-Venturi, scritto da Filippo Scarlatti, a carte 441, e seguenti. I versi relativi a ser Anastasio Vespucci sono a carte 444 v.° colonna prima.

P. 6. Giuliano di Lapo Vespucci, ricco banchiere, fu gonfaloniere della Repubblica nel marzo-aprile 1461.

Pratico di commercio, era associato per una forte somma colla Compagnia de' Borromei a Bruggia (Catasto 1427). Come altri della famiglia Vespucci, noi lo vediamo nel marzo 1447 nella carica di Consolle del Mare (a 29 t del Registro I dei Capitoli dei Consoli del Mare). È del 29 novembre 1448 (*Carte Stroziane-Uguzzioni*) il diploma che lo nomina cittadino onorario di Volterra per i grandi servigi resi a quella città, nella prima invasione della Toscana fatta da Alfonso d'Aragona. Fu pure Commissario nella campagna successiva contro il Re di Napoli nel 1453, e ambasciatore al Duca di Venezia nel 1459.

P. 6. Ecco alcune notizie su Piero di Giuliano di Lapo Vespucci in aggiunta a quella data dal Bandini.

Piero Vespucci figlio di Giuliano di Lapo e di Bice Salviati nacque il 3 giugno 1432.

Nel 1462 e 1464 sappiamo che egli era capitano delle galere fiorentine, che facevano il viaggio di Soria e Levante.

Nel 1467, per incarico di Ferdinando d'Aragona, del quale era intimo amico (Vedi lettera 8 febbraio 1467, n. xxvii, nel Codice aragonese pubbl. dal prof. F. Trinchera), comandava una galeazza napoletana, come si rileva da una lettera di quel Re, in data 18 luglio dell'anno stesso, colla quale lo raccomanda al Sultano.

Nel 1470 Alfonso duca di Calabria, figlio del re Ferdinando, concedeva a Piero di Giuliano ed a suo figlio Marco il feudo (di cui parla il Bandini) con diploma del 15 marzo 1470, in remunerazione dei servigi prestatigli, mentre trovavasi col suo esercito al campo presso Pisa (*Carte Stroziane-Uguzzioni*).

Nel 1478 però egli fu condannato alla prigione perpetua nelle Stinche, ed il figlio Marco al confine fuori delle cinque miglia della città, per aver tentato di far fuggire Napoleone Franzesi, uno dei partecipanti alla congiura dei Pazzi (Atti del potestà Matteo Toscani da Milano. Condanna del 28 aprile 1478). Liberato nel 1480, per intercessione dell'amico re Ferdinando d'Aragona, andò alla corte del Duca di Milano, del quale fu nominato domestico e famigliare ed eletto l' 11 novembre 1480 in potestà di Milano (*Pergamena Strozi-Uguzzioni*). Creato podestà a Tortona, vi fu ucciso in una sommossa nel 1485 (Machiavelli, *Opere*, 1874, t. II, p. 230. Estratto di Lettere ai X di Balia). Forse a dimostrare la gratitudine ai meriti del padre, in quell'anno stesso, Giovanni Galeazzo conferiva a Marco Vespucci il medesimo onore di eleggerlo fra i suoi famigliari (*Carte Stroziane-Uguzzioni*, 13 luglio 1485).

Di questo Marco di Piero Vespucci, di cui non parla il Bandini, basterà aggiungere che egli sposò intorno al 1468 la Simonetta Cattaneo, tanto celebrata nelle stanze del Poliziano e nelle rime di Giuliano de' Medici, morta il 27 aprile 1476 (Vedi *Giornale Storico Letter. Ital.*, vol. V, p. 130. A. Neri, *La Simonetta*).

P. 6, linea 12 « 1474 » leggi « 1464 ».

P. 6. L'abate Costante Scarlatti, allorchè il Bandini stampò nel 1745 la prima edizione di questo libro, era possessore di molti documenti, fra cui alcuni relativi ad Amerigo Vespucci e sua consorteria (nome che si dava in Firenze in quel tempo al complesso di tutte le famiglie di uno stesso casato e provenienti dal medesimo ceppo), che qui riassumo cominciando da quella qui indicata:

1° p. 6. Lettera di Piero di Giuliano di Lapo Vespucci quando era governatore a Pistoia nel 1494, scritta a Lorenzo de' Medici. Questo è senza dubbio Lorenzo di Pier Francesco, poichè nel 1494 Lorenzo di Piero era morto.

2° p. 24 e 25. Lettera di Amerigo Vespucci e

Donato Niccolini ad ignoto (Lorenzo di Pier Francesco de' Medici) in data 30 gennaio 1492 (1493 s. c.).

3° p. 29. Un priorista.

Ricorderò che nel tempo che il Vespucci visse nella penisola Iberica, andò a stabilirsi in Portogallo un figlio di Niccolò di Tommaso Scarlatti, e fu ceppo di una famiglia tuttora ivi esistente.

L'abate Costante Scarlatti non va confuso con altri suoi contemporanei, indicati sovente nei libri solo col loro nome di famiglia: ossia Tommaso Scarlatti, canonico di S. Lorenzo, scrittore di orazioni e poeta, morto nonagenario l' 8 settembre 1807; Giulio, altro canonico di S. Lorenzo, vissuto nella prima metà del secolo XVIII, infine il canonico Giuseppe Antonio Scarlatti, che aveva un'importante biblioteca, oggi inclusa nella Nazionale di Firenze, comprendente libri e manoscritti con un catalogo (Bibl. Nazionale M.S.S. II-102) che contiene, fra altre cose, l'elenco degli acquisti fatti da Giuseppe Antonio Scarlatti fra il 4 agosto 1718 e il 31 dicembre 1746.

P. 6. Circa l'impresa del principe di Orange, vedi, sotto l'anno 1529, tom. X, p. 102, 103, libro xxx delle *Storie fiorentine* di Scipione Ammirato, (ed. di Firenze, Marchini e Becherini, 1824-27, tom. II in-8), il quale però non nomina Giuliano di Marco Vespucci, ciò che fa invece Benedetto Varchi (*Storia Fiorentina*, Firenze, F. Le Monnier, 1858, vol. 3, vedi nel vol. II, p. 162).

P. 6, nota 2. Bandini A. M. *Bibl. Med. Laur. Cod. Lat.* II, 788. Plut. LXVI, cod. XVI.

Justinus - Codex anepigraphus, sed continet: *Epitomata Justini Librorum XLIV Historiarum* Trogi Pompeii, cum brevibus summaris in margine ut in praecedentibus.

Codex chartac. Ms. in 4 min. Saec. XV diligenter exaratus, optimeque servatus. In ejus tegumento legitur « *Liber ser Anastasii Vespuccii* », qui pater fuit Americi Vespuccii, qui novum orbem detexit. Constat foliis scriptis 191.

P. 6, nota 2. Bandini A. M. *Bibl. Med. Laur. Cod. Lat.* t. III, p. 552, n. 12:

Cosmi Medices epistola ad Anastasium Vespuccium notarium. Frontini librum de *Re Militari* nuper a te mihi dono missum, quum voluptati meae satis fuerit eius ordinem ac disciplinam cognovisse, ad te nunc honesta de causa remitto.

Satis tibi gratiarum habeo, si tanti viri, quod mirum in modum cupiebam, de ipsa militia tuo munere sententiam cognoverim: nec sane tuo apud me benivolentia ullo munere testimonio eget; nihil enim aut auctoritatis aut facultatis apud me est, quod a te alienum esse velim.

P. 7. Guidantonio Vespucci fu uno dei personaggi più illustri della sua famiglia e della sua città. Sostenne molte e importanti ambascerie per la Repubblica presso Sisto IV nel 1478 dopo la congiura dei Pazzi, presso

Luigi XI re di Francia per invocarne l'aiuto contro Sisto IV e Ferdinando di Napoli, collegati contro Firenze; nella quale occasione condusse seco, come abbiamo detto nel testo, il giovane Amerigo Vespucci, in qualità di Segretario d'ambasciata.

Nel 1487, era eletto Gonfaloniere di Giustizia; onore che ebbe anche nel 1498, quando dopo la morte del Savonarola fu occupato il potere dalla setta detta degli Arrabbiati, della quale era riguardato come il capo.

Fini la sua vita, dedicata, come dice il Des Jardins, tutta a servizio della patria, il 24 dicembre 1501.

Per più ampie notizie vedi Abel Des Jardins *Collection de Documents inédits sur l'Histoire de France publiés par les soins du Ministre de l'Instruction Publique - 1^{re} Série - Histoire Politique. Négociations diplomatiques de la France avec la Toscane; documents recueillis par Giuseppe Canestrini et publiés par Abel Des Jardins - Paris - Imprimerie impériale. MDCCCLIX-MDCCCLXXXVI. Vol. 6 in-8, vedi 366 e seg.*

B. Buser. *Die Beziehungen der Mediceer zu Frankreich während der Jahre 1434-1494 in ihrem Zusammenhang mit den allgemeinen Verhältnissen Italiens, liens, Leipzig, Duncker und Humblot, 1879.*

Perrens F. T. *Histoire de Florence, depuis la domination des Médicis jusqu'à la chute de la République (1434-1531).* Vol. 3, in-8, Paris, Quantin, 1888-1890.

P. 7. *Andreae Dactii Patricii et Academic Florentini Poemata, Florentiae apud Laurentium Torrentinum, 1549, in-8.*

Per notizie sopra Andrea Dazzi vedi:

Elogi degli Uomini illustri Toscani (1771-74), T. II, p. CCLX-CCLXVIII.

Rudiger W. *Andreas Dactius aus Florenz. Ein Geografischen Versuch.* Halle Max Niemayer, 1897.

P. 7. Giovanni di Guidantonio Vespucci e di Maria di Alessandro del Vigna, nacque il 18 dicembre 1496. Prese parte alla congiura contro il Gonfaloniere Piero Soderini. I Medici, al loro ritorno nel 1512, gli dimostrarono la loro gratitudine, ed egli divenne uno dei più intimi famigliari di Lorenzo duca di Urbino e di Leone X. Accompagnò il primo nella guerra contro Francesco Maria della Rovere ed in Francia quando andò a prendere in sposa Maddalena di Boulogne. Nel marzo e aprile 1514 si trovava in Spagna presso la corte del Re Cattolico per incarico di Leone X, ove gli scriveva Giuliano dei Medici riguardo a certe proposte di matrimonio che si ventilavano in quella Corte e che egli Giuliano non accettava. Infatti questo Principe nell'anno successivo sposava Filiberta di Savoia, servendosi pur questa volta dei buoni servigi del Vespucci, che gli faceva da intermediario presso Leone X per ottenergli l'investitura di uno stato, che si sarebbe formato con Parma, Piacenza, Modena e Reggio.

P. 9. Le due lettere del Bembo citate, sono del 1515 e non del 1525 come erroneamente dice il Bandini.

La prima è diretta a « Ioanni Blassiae Triremium praefecto » e trovasi al n. XXXVI del libro x. La seconda, diretta a « Julianu Medici fratri, » trovasi al n. IV del libro XI, nell'edizione fatta dal Bembo stesso: *Petri Bembii epistolarum Leonis decimi Pontificis Max. nomine scriptarum libri sexdecim ad Paulum tertium Pont. Max. Romam missi. Venetiis. De Roffinellis. 1535.*

P. 9. Simone Vespucci nacque da Giovanni e da Antonia Ugolini il 4 marzo 1484. Era ascritto all'arte della Lana, ma esercitava anche il cambio insieme al fratello Guidantonio, risultando da una filza di memorie attinenti alla famiglia Vespucci, (manoscritti dell'Arch. di Stato di Firenze), un credito che avevano di fiorini 1020 verso Marco di Giberto dei Pii di Savoia, signore di Carpi, che era stato stipendiato dei Fiorentini nella guerra contro i Ferraresi. Egli risedè più volte fra i Priori e fra i 12 Buonomini; ma la condanna che lo colpì il 2 aprile 1485, per la quale fu multato in 300 fiorini, esentato per dieci anni dagli altri uffici e perpetuamente da quello degli Otto di Custodia, (avendo in questa carica assolto un ebreo, dal quale era stato corrotto con denaro), fu la causa per cui non si vede mai più da quel tempo in poi partecipare agli onori della Città.

P. 9. Il pontefice nativo di Monte Sansavino è Giandomaria di Pier Paolo di Monte, che salì il soglio pontificio col nome di Giulio III dal 1550 al 1555, sotto il quale si aperse il Concilio di Trento.

Pier Paolo, padre di Giulio, aveva cambiato il suo casato Ciocchi in quello di Di Monte dalla sua patria Monte San Savino. E. Repetti, *Dizionario Geografico Storico fisico della Toscana (1837-45);* vedi sotto « Monte S. Savino ».

Il Gran Mastro dell'Ordine Gerosolimitano, nativo di Monte San Savino, cui accenna il Bandini, è Pietro di Monte, nominato Ammiraglio del Santo Sepolcro (o ordine Gerosolimitano, poi detto di Malta) nel 1555, e Gran Mastro nel 1568. Bosio T. *Historia della Religione Gerosolimitana,* Roma, Guglielmo Facciotto 1594-1602, T. I (vol. I) e T. II (vol. II e III) 1594-1602. — Vedi vol. III, p. 823.

P. 9. Vasari G. *Le Vite dei Pittori, ecc.* Firenze, Sansoni 1878-85. vol. 9, in-8. Vedi t. IV, p. 510.

P. 9. Borghini R. *Il Riposo,* Firenze, 1584, in-8.

P. 10. Giorgio Antonio Vespucci nacque da ser Amerigo e da Nanna di m.^o Michele degli Onesti il 22 aprile 1434.

Niente sappiamo della gioventù di questo insigne religioso. Certo egli fu maestro di Amerigo intorno all'anno 1476, come dichiara questo stesso nella relazione del suo primo viaggio (Bandini, *Vita, ecc.* Edizione 1745, p. 4), e come lo attesta, tanto la lettera di Amerigo, ora smarrita, riportata dal Bandini per intero (vedi in quest'edizione a p. 17), quanto l'al-

tra che egli dà in transunto (v. p. 16), e che si trova al n. 6 della citata filza strozziniana 134.

Non occorrerà perdere molto tempo a confutare l'errore di Giuliano de' Ricci, ripetuto dal Bandini alla stessa p. 16, pel quale Giorgio Antonio avrebbe dato nel 1450 lezione ad Amerigo, che nacque nel 1454.

È da notarsi ancora che Giorgio Antonio non fu insegnante pubblico, poichè il suo nome non figura fra gli ascritti a cattedre pubbliche di grammatica o ad altri insegnamenti dati in quel tempo in Firenze, nei documenti pubblicati dal Fabbrucci, dal Fabroni, dal Prezziner e dal Gherardi.

Nel 1480 Giorgio Antonio non era ancora ecclesiastico, poichè nella portata del catastro dichiarava di voler essere religioso ed asseriva di essere già « in habitu et tonsura », dicendo: « ordinerommi a' tempi, et chome secolare et laycho non voglio più avere gravezza nè usare, nè ghodere alchuno privilegio, nè ufficio, nè esercitio seculare. Cedo questa scripta solo per ubidire a' bandi et alle legi et deliberationi vostre. »

Nel 1482 egli otteneva un canonico nella cattedrale di Firenze, ove divenne primo Proposto. (Salvini Salvino, *Dei Canonici*, Firenze, 1732, a p. 59).

Soltanto il 5 giugno 1497 vestì l'abito di domenicano per mano di Girolamo Savonarola, ma pronunziò i voti il 25 marzo 1499.

(Cronaca di S. Marco, p. 98. Codice 370 in Biblioteca Laurenziana di Firenze). Vedi anche Bandini, *Cat. Bibl. Laur. Supplement. Cod. graec. lat. n. ccc*, vol. I, p. XI-XII della introduzione.

Fra le postille del Bandini vi era la seguente, che non è stata posta a suo luogo, perchè sperava, poter prima trovare i manoscritti, ai quali accenna.

« Memorie riguardanti Gio. Antonio Vespucci e il canonico che ottenne in Duomo. Stanno nel fascio 151 de' mss. Goriani. »

P. 10. Il Bandini dice che Giorgio Antonio, zio paterno del nostro Amerigo, « ebbe gran famigliarità con Marsilio Ficino, trovandosi continuamente assiduo alle sue letterarie conferenze, come riferisce il medesimo Ficino, in una epistola a Martino Uranio. »

Nessuna parola più appropriata di questa poteva trovare il Bandini per definire l'insegnamento dato dal Ficino, cioè conferenze, tenute o in casa sua, o in casa Medici, o presso altri. Certo si è, che il Ficino non fece mai lezioni nello Studio fiorentino.

Nelle sue lettere a Martino Uranio, il Ficino nomina semplicemente tutti coloro, qualunque ne fosse la classe sociale e l'opinione filosofica, coi quali aveva relazione ed i suoi discepoli propriamente detti.

Il Bandini dopo aver interpretato giustamente, come sopra si è detto, questa lettera, due anni dopo nello *Specimen litteraturae florentinae saeculi XV*, Firenze, 1747, t. II a p. 71 e segg., ne deduceva, senza curarsi delle menzogne del Ficino, rilevate da lui stesso, l'esistenza di un'immaginaria Accademia Platonica, in cui poneva tutte le persone nominate dal Ficino in quella sua lettera, e ne faceva anche derivare altra ac-

cademia platonica, quella degli Orti Oricellari. Accademia sì, ricordando che la parola significa propriamente *conversazioni erudite*, ma certo non platonica. Rimando il lettore ai vari articoli pubblicati nel *Giornale di erudizione*, vol. VI, 1896, pp. 227, 262, 295, 335; e specialmente al mio libro sotto i torchi: *Il vero e il falso rinascimento*.

P. 10. *Martyrologium Usuardi* (in fine) *Hoc opus diligentia Domini Georgianonii Vespucci cathedralis ecclesiae florentiane praepositi emendatum correctumque impressum est Florentiae per presbyterum Franciscus de Bonaccorsiis Anno ab incarnatione Domini M. CCCCLXXXVI Octavo idus novembbris. In-4.*

P. 11. La lettera di Giorgio Antonio Vespucci a Riccardo Bechi si trova nel R. Archivio di Stato di Firenze, Carte Strozzi, filza 134 sotto il numero 5; assai errata nella trascrizione Bandini, si riduce alla sua vera lezione.

Un grave errore, se non il principale, consiste in questo, che nell'originale, in principio della lettera il Bandini, fin nella stampa del 1745, aveva sciolto « A. nepos » in « Amerigus nepos ». Ma osservando che la lettera è diretta: « Erudito ac juris civilis studioso domino Riccardo Becco Pisis », e che a Pisa vi era allora come studente Antonio Vespucci, mentre nulla fa supporre che vi fosse il fratello Amerigo, l'« A. nepos » va sciolto in « Antonius nepos » e non in « Amerigus nepos ». Riccardo o Ricciardo Bechi ebbe più tardi parte eminenti alle vicende del Savonarola, come legato della Repubblica di Firenze presso Alessandro VI negli anni 1496-97. I più importanti dei suoi dispacci furono pubblicati da Alessandro Gherardi, *Nuovi Documenti intorno a Girolamo Savonarola*, 2^a ed. Firenze, Sansoni, 1887.

P. 12. Diamo qui sotto l'elenco delle Librerie, ove, secondo il Bandini, erano a suo tempo i codici greci e latini, posseduti e in gran parte postillati da Giorgio Antonio Vespucci, coll'indicazione, degli Istituti ove sono passate le suddette librerie:

1^a Libreria dell'Opera di S. Maria del Fiore. È passata alla Laurenziana fino dai tempi del Bandini.

2^a Libreria di S. Marco. La parte più rilevante di essa (divisa con la Magliabechiana) passò nella Laurenziana nel 1808 con altri fondi di altre corporazioni religiose allora sopprese: un piccolo residuo di altri mss. vi passò poi nel 1883; salvo alcuni mss. autografi di S. Antonino.

3^a Libreria di San Lorenzo.

4^a Libreria di S. Maria Novella, distribuita fra la Laurenziana e la Nazionale.

5^a Libreria Gaddiana, passata in parte alla Laurenziana, in parte alla Nazionale. Vedi anche al R. Archivio di Stato il *Catalogo Generale della Gaddiana*.

6^a Archivio Mediceo. Oggi si trova nel R. Archivio di Stato e in parte nella Biblioteca Nazionale, sezione Palatina.

7^a Librerie e Archivi di case particolari.

P. 12. Gio. Carlo da Firenze dell'ord. dei Predicatori, *Vite degli uomini illustri del suo ordine*, mss. in Libreria S. Maria Novella e nella Laurenziana, T. III, p. 377, n. III.

P. 12. Alexandri Bracci, *Carmina*. Bibl. Med. Laur. Cod. Latini 3° 774 Plut. LXXXI, cod. XL. Nel cod. a c. 29 recto sono i versi a Giorgio Antonio Vespucci.

P. 12. Joannis Reuchlin Phorcensis Ll. Doc. ad Dionysium fratrem suum germanum *De Rudimentis hebraicis*, Liber primus.

Così comincia questo libro al recto dell'ultima carta, essendo il libro stampato al modo ebraico, cioè numerato in ordine inverso al nostro. Il libro termina a p. 621 colle parole: « Exegi monumentum aere perennius. Nonis Martiis. Anno M.D.VI. »

A p. 622 segue una lettera di « Georgius Symler Thomae Anshelmo bene agere cum literis. Scis etc. » In fine si legge « Phorce in aedib. Tho. Anshelmi, Sexto Kal. apriles Anno M.D.VI. » Quindi a p. 623, colla quale termina il libro, è scritto: « Jo Reuchlin Phorcens. Doctor Juris, Comes palatinus lateranus, Sicambrorum Legistacitus et Sveviae Triumvir. Friderico III. Imp. Ro. insignis. »

A p. 620 è il passo citato dal Bandini. Subito dopo a p. 621 il Reuchlin dice: « praesertim cum nostrates Iudei, vel invidia vel imperitia ducti, Christianum neminem in eorum linguam erudire velint, idque recusant, cuiusdam rabi Ami authoritate qui in Thalmud.... ita dixit etc. » Qui il Reuchlin trascrive il passo ebraico che significa, che nella Scrittura, Dio manifestò le sue parole a Giacobbe e i suoi statuti e le sue leggi a Israele, ma non fece così con nessuna altra gente.

Giovanni Reuchlin, altrimenti detto Capnione, nato a Pforzheim nel 1455 morto nel 1522, fu come è noto, allievo del Poliziano e uno degli iniziatori del rinascimento classico in Germania.

P. 13. Salvini Salvino, *Catalogo dei canonici della Metropolitana fiorentina, coll'aggiunta (fatta dall'Arcivescovo Rinaldo degli Albizzi) dei canonici ammessi dal 1751 sino al presente*. Firenze, per Girolamo Cambiagi, 1782, in-4.

Quest'opera è soltanto un estratto di altra più vasta rimasta incompiuta. Vedi Moreni D. *Bibliografia storico-ragionata della Toscana*. Firenze, D. Ciardetti, 1805. Vol. II, p. 305.

Fabbrucci Stefano Maria. *De fato Pisanae Universitatis, deque Viris eruditione praestantioribus qui in ea floruerunt*, fasc. 12, ripubblicati in *Raccolta degli Opuscoli del P. Calogerà*, t. 21, 23, 25, 29, 34, 37, 40, 43, 44, 46, 50, 51 e in *Nuova Raccolta ecc.*, t. 6 e 8 e rifiuti da Angelo Fabbroni nella sua *Historia Academiae Pisanae*, Pisis, 1791-95, vol. 3, in-4.

P. 13. Ser Antonio di ser Anastagio di ser Amerigo Vespucci nacque il 13 febbraio 1449. Era Notaio

nel 1480. Fu cancelliere della Signoria e delle Tratte. Risede nella carica di Proconsolo dei Giudici e Notai nel luglio 1509, aprile 1518, agosto 1520, aprile 1523 e aprile 1526 (p. 7-8. Libro della Coppa in R. Archivio di Stato di Firenze). Morì il 14 dicembre 1534.

P. 13. Lettera originale di Antonio Vespucci scritta da Pisa il 13 gennaio 1476 (1477 s. c.) a ser Anastagio suo padre: nell'Archivio di Stato di Firenze, *Carte Stroziane*, filza 134, n. 4.

P. 13. « fa menzione il Varchi ecc. »

Varchi Benedetto, *Storia Fiorentina*, Firenze, Le Monnier, 1851-58, vol. 3, in-16. Ved. vol. I, p. 305.

P. 13. Lettera di Antonio Vespucci a Bartolomeo Giovacchino Lambardi da Pesaro. R. Archivio di Stato di Firenze, *Carte Stroziane*, filza 134, n. 3.

Lo prega a volersi informare co' medici di quella Università sopra il male di sua madre.

Così il Bandini. Invece Antonio Vespucci, non fa che avvisare l'amico, che quanto prima verrà a Pisa per consultare i medici di quella città circa la malattia di sua madre, colpita probabilmente dalla peste, la quale infierì dal 1475 al 1480 in tutta l'Italia (Massari C., *Sulle pestilenze di Perugia ecc. del secolo XIV fino ai nostri giorni*. Perugia, Baduel, 1838, in-8. Vedi p. 46-54).

Si noti che nell'edizione del 1745, come nella copia postillata, il Bandini scrisse « Giovacchino di Bartolomeo » invece di Bartolomeo di Giovacchino.

P. 14. Vari errori vi sono in quello che dice il Bandini, sopra Bartolomeo Vespucci zio di Amerigo il Navigatore. Egli fece non tre orazioni, ma una sola lettura a Padova nel 1506 e non nel 1516, la quale fu stampata a Venezia, una e forse due volte nel 1508 e una terza volta nel 1531.

Delle due prime stampe del 1508 una è così indicata dal Riccardi (che dubito abbia fatto qualche confusione colle due altre).

Oratio etc. laudes prosequens quadrivii ac praesertim Astrologiae ecc. Annotationes nonnullae in Sphaeram de Sacrobosco. Venetiis, per Io. et Bernardum Rossi, 1508, in-fol.

Dell'altra, dello stesso anno, il Favaro da il titolo seguente:

Nota eorum quae in hoc libro continentur. Oratio de laudibus Astrologiae habita a Bartholomeo Vespuccio florentino in almo Patavino Gymnasio Anno M.D.VI. » In fine: ex impressione veneta per I. Rubeum et Bern. Vercellenses, MCCCCCVIII, die VI mensis maii. »

Quest'orazione fu ristampata nel 1531 nell'opera in latino, contenente il trattato della *Sphaera* di Giovanni di Sacrobosco e la *Theoricae planetarum* di Gherardo Cremonese, di Giorgio Purbachio e di Alpetragio con commenti e scritti di Prosdocimo de' Beldomandi, Giovan Battista Capuano, Giovanni di Monterejo, Mi-

chele Scotto, Iacopo Fabre, Campano Pietro d'Ailly, Roberto Linconense, Bartolomeo Vespucci, Luca Gan-
rico, Calo Colonimo Ebreo.

Questo libro fu dedicato al Cardinal Bernardo Clesio vescovo di Trento.

Ecco ora, di questa opera, il principio del lunghissimo titolo complessivo, il titolo della parte che concerne Bartolomeo Vespucci, il titolo del trattato che il Bandini indica, a torto, come fosse un libro a sé, e la sottoscrizione; cose che io ricavo dalla *Biblioteca Matematica* del Riccardi:

Sphaerae Tractatus Ioannis de Sacro Busto anglici
Viri Clariss.

Bartholomei Vesputii *glossulae in plerisque locis sphaerae*.

Eiusdem oratio. *De laudibus Astrologiae*.

Alpetragii Arabi, *Theorica Planetarum nuperrime latinis mandata litteris a Calo Calonymos hebreo neapolitano, ubi nittitur salvare apparentias in motibus planetarum absque eccentricis et epicyclicis*.

Impressum fuit volumen istud in Urbe Veneta, orbis et urbium regina, et calcographica Luce Antonii Iunte florentini officina, aere proprio ac typis excussum, Sole in sua altitudine et coelorum culmine constituto, in pfecto Angelicae salutationis. Anno Virginei partus M.D.XXXI, labente mense martio. >

Nella ristampa fatta in questa edizione della orazione di Bartolomeo Vespucci è detto per errore tipografico: « habita in anno Domini 1516. »

Ciò indusse pure in errore il Bandini, come si vede nel testo e anche il Facciolati. Quest'ultimo, notando che l'Università di Padova fu chiusa nel 1516, credette dover riferire l'orazione al 1517, sbaglio che lo Ximenes mise in chiaro.

Sembra che Bartolomeo Vespucci continuasse a insegnare a Padova fino all'anno scolastico 1507-1508; ma poi dovette lasciar quella città, essendochè con decreto del settembre 1508, troviamo nominato alla sua cattedra Benedetto Triaca.

Quando il Vespucci divenne professore a Padova le due cattedre di Astrologia e Matematiche, avanti separate, vennero riunite in una sola con decreto del 1506 col meschino assegno annuo di lire cento.

Circa alla scienza del Vespucci, essa aveva per scopo non già osservazioni astronomiche, ma fantasie astrologiche. Queste peraltro interessavano allora, assai più delle prime. Basta leggere la lettera del Bembo in data 23 maggio 1499, nella quale quel Cardinale scrive con lodi spiccatissime a Superchio Valerio, predecessore a Padova di Bartolomeo Vespucci nella cattedra di Astronomia, il quale gli aveva mandato il suo discorso inaugurale, che aveva pronunziato poco avanti in quell'Università, e nel quale esaltava l'astrologia.

Per maggiori notizie su Bartolomeo Vespucci rimando specialmente agli scritti del Favaro; ma quanto ho detto basta per mostrare che Amerigo potè trarre

poco profitto per le scienze esatte e di osservazione, dagli insegnamenti di suo zio.

Facciolati F. *Fasti Gymnasii Patavini*, Patavii, I. Mansri, 1757. Vedi vol. I, p. 320.

Ximenes L. *Del vecchio e nuovo Gnomone fiorentino ecc.* Firenze, Stamperia Imperiale, 1757. Vedi p. CII.

Riccardi P. *Biblioteca Matematica Italiana*, 1870-1893. Vedi Parte 1^a, vol. II, col. 450-51 e 597.

Favaro A. *Le Matematiche nello studio di Padova*. Padova, 1880.

Favaro A. *Intorno alla vita e alle opere di Prodocio de' Beldomandi matematico padovano del secolo XV. Nel Bullettino di Scienze Fisiche e Matematiche*, t. XII, 1879, p. 1 a 74, 115 a 271.

P. 14. Niccolò Vespucci non fu biscugino di Amerigo il Navigatore, come dice il Bandini che lo ha confuso con Niccolò di Michele di Niccolò di Stagio, il quale Stagio fu nonno del Navigatore stesso.

P. 14. Esso nacque da Simone Vespucci e da Lucrezia di Niccolò Gualterotti nel 1474.

Niccolò contava solo otto anni quando nel 1481 ebbe da Sisto IV la commenda del Santo Sepolcro. Secondo il Fornari (*La Spositione di m. Simone Fornari da Reggio sopra l'Orlando Furioso di m. Lodovico Ariosto*. In Firenze, 1549, p. 26), avrebbe vissuto in gioventù alla corte di Ferrara, dove si strinse in amicizia con Lodovico Ariosto. Nel 1505 era precettore della Mansione dell'Ordine Gerosolimitano o del Santo Sepolcro, sul Ponte Vecchio (p. 64 del Registro int. Cav. di Malta in Bibl. del R. Arch. di Stato di Firenze). Morì verso il 1535 lasciando erede delle molte ricchezze, accumulate coi lauti benefici di cui godeva, Francesco suo figlio naturale, legittimato da Clemente VII con bolla del 5 giugno 1534.

Veniamo ora alle relazioni dell'Ariosto con Niccolò Vespucci, narrate dal Bandini stando al Fornari. I miei studi ed i documenti ricercati, a mia domanda, dal Sig. Umberto Dorini, da lui trovati nel R. Archivio di Stato di Firenze, mutano in punti essenziali la storia dell'Ariosto in Firenze, mentre dimorò in casa di Niccolò Vespucci. Quindi credo dover darne qui un breve riassunto, mettendo in chiaro, per primo, l'autorità del Fornari, fonte principale di tutti gli scrittori posteriori, mentre mi riserbo a fare prossimamente insieme al signor Dorini un compiuto lavoro sull'argomento.

Simone Fornari da Reggio di Calabria, nato nel primo decennio del secolo XVI, fece i suoi studi universitari a Pisa e stampò la *Spositione dell'Orlando*, presso il Torrentino in Firenze, nel 1549. È incerta la data della sua morte, che alcuni vogliono avvenisse nel 1560.

Dal passo seguente risulta che il Fornari ebbe notizie dirette dell'Ariosto dai figli di lui. Dopo aver detto che Virginio fu istruito dal padre mentre era governatore in Garfagnana, aggiunge « Costui vid' io in Fer-

rara.... e il conobbi molto cortese ed affabile, e diemmi cognizione di molte cose dintorno la vita del suo honorato Padre »; ed aggiunge di aver conosciuto pure il fratello del poeta, messer Gabriele, il quale essendo ammalato, volle gli leggesse un lungo e dotto epicidio composto in morte del Cantor dell'Orlando.

Per maggiori notizie su Simon Fornari si legga il pregevolissimo libretto: *Simon Fornari da Reggio primo spositore dell'Orlando Furioso nel 1549, Saggio storico-critico* di Luigi Furnari ecc. Reggio di Calabria, 1897.

Stabilite così le vere fonti delle notizie del Fornari, ecco cosa esso dice, a p. 26, sulla dimora dell'Ariosto in Firenze: « Havea egli ne' suoi verdi anni contratto amicitia e stretta famigliarità, in corte d'Hercole con un nobile fiorentino, Nicolo Vespucci nominato. Dal quale menato a Firenze nelle sue proprie case, per apparar secondo alcuni, come nel suo proprio nido, più puramente la thosca favella, o pur per vedere le pompe e le magnificenze, che quella città usa di fare il di del Battista, avvenne che quivi ferventemente s'accese dell'amor d'una cognata del detto Vespucci, la quale un di, ricamando le sopraveste d'argento a liste purpuree a'suoi figliuoli, che deliberavano d'uscire inopinatamente in quella guisa ornati alle giostre di quel solenne giorno, fu dal nostro Poeta veduta, e come cosa che sommamente amava, con istupido occhio contemplata ».

Quindi, riporta alcuni versi della celebre canzone dell'Ariosto: « Non so s'io potrò ben chiudere in rima », e dimostra (il che poi fecero anche il Baruffaldi ed altri), che quei versi illustrano chiaramente le notizie da lui date. Scribe poi a p. 28, sempre circa la permanenza dell'Ariosto in casa Niccolò Vespucci: « Dimorò in casa del suo amico il poeta per ispatio di sei mesi, e soleva levar su di mezza notte al comporre. Molte volte facea tor penna e charta a un servitor suo Gianni, ch'era da Pescia. Il qual nomina nella Satira a m. Galasso; e poi la mattina tutto caldo, e contento di se stesso per la nuova inventione, che fortemente gli aggradiva, mostrava al Vespucci i suoi scritti e componimenti. Da questi suoi amori, acquistò egli duo figliuoli, l'uno Gianbattista chiamato, e l'altro Virginio ».

Inoltre, a p. 28 e 29, il Fornari dice « esser opinione di molti, che egli havesse legittima moglie, ma occultamente, acciò non andasse in pericolo di perdere i benefici, che esso come ecclesiastico possedeva; e dicono esser costei stata nominata Alessandra, al cui nome allude in quei versi del ventesimo canto

Alessandra gentil c'humidi havea
Per la pietà del giovinetto i rai ».

Il Fornari però non identifica affatto la cognata di Niccolò Vespucci con l'Alessandra Benucci, come tutti hanno ripetuto col Tiraboschi¹; il quale oltre il Fornari si vale del Frizzi.

¹ Tiraboschi G. *Storia della letteratura italiana* (1822-26) t. VII, p. 1823-1824. Cfr. t. VI, p. 1353 a 1356.

Dai documenti pubblicati da quest'ultimo e dai Campori risulta difatti, che l'Alessandra di Francesco Benucci fiorentino, già domiciliato a Barletta, fu moglie di Tito di Leonardo Strozzi; poi amante, e quindi moglie clandestina, ma legittima, di Lodovico Ariosto. All'errore del Tiraboschi, gli scrittori posteriori hanno aggiunto l'errore di credere che questo Tito fosse il poeta Tito Vespasiano Strozzi, figlio di Giovanni Strozzi; cosa del tutto erronea, stando ai documenti noti e a quelli che pubblicherò insieme al signor Umberto Dorini. Basti dire qui, che i documenti editi dimostrano che il marito di Alessandra Benucci fu Tito figlio di Leonardo Strozzi. D'altra parte si ha una poesia di Tito Vespasiano in morte del padre Nanni o Giovanni. Che questi poi fosse suo padre è confermato anche dai documenti che pubblicheremo, e ancor inediti nel R. Archivio di Stato di Firenze; i quali dimostrano che a Ferrara esistevano almeno due famiglie Strozzi, di cui nel secolo XV una ebbe a capo Leonardo padre di Tito, marito della Benucci, e l'altra Giovanni, padre di Tito il poeta.

In conclusione, stando all'autorevole Fornari, Virginio e Gian Battista, figli di Lodovico Ariosto, ebbero per madre, non già Alessandra Benucci, ma altra donna, cioè la cognata di Niccolò Vespucci.

Quale poteva essere questa cognata? Niccolò Vespucci aveva per fratello Piero, e per sorella Antonia. Troviamo nel 1509 Piero sposo di monna Andrea di Jacopo Balducci; ma dal catasto del 1498 e da documenti del 1509 non risulta che avesse figli; quindi non è di questa Andrea cognata di Niccolò Vespucci che potè innamorarsi l'Ariosto. Questo è un punto ancora oscuro, che ci serbiamo di chiarire con ulteriori indagini.

Antonia sposò Antonio di Giovanni Strozzi, molto probabilmente fratello del poeta Tito Vespasiano di Giovanni Strozzi. Tito Vespasiano ebbe a fratelli, stando al Biondo, Niccolò, Lorenzo e Roberto, non già Antonio; Forse questi, per dimorare a Firenze, non fu conosciuto dal Biondo. Non sarà inutile notare, che la sola moglie certa di Tito Vespasiano Strozzi, fu Domicilla del conte Guido Rangone, e che Rinaldo degli Ariosti, aveva per moglie Creusa Strozzi. E qui abbiamo nominato Rinaldo degli Ariosti, appunto perchè Lodovico Ariosto non venne soltanto, come è noto, a Firenze nel giugno 1513, al ritorno da Roma (ove era andato a nome del duca Ercole per l'incoronazione di Leone X, avvenuta l'11 marzo 1513), nel qual mese di giugno abitò in casa Vespucci. Vi si trovava però anche il 12 febbraio, cioè avanti la morte di Giulio II, avvenuta il 20 di detto mese, e quindi avanti che i D'Este pensassero a mandarlo a Roma per l'incoronazione del nuovo Papa. Delle ragioni della sua presenza a Firenze, diremo lungamente nel nostro lavoro sopra annunziato. Basti dire qui, che troviamo il cantore di Orlando incaricato di fare pignoramenti ed altre operazioni consimili insieme a Giovanni di Guidantonio Vespucci in nome del suo cugino Rinaldo degli Ariosti per denari a questi prestati dal banco di Pier Francesco De' Medici; il che faceva, non certo per

seguire il proprio genio, ma - cosa dolorosa a dirsi - per guadagnarsi il pane.... oppure, nella speranza di servire il suo ricco cugino ed esserne nominato erede.

Niccolò Vespucci, aveva la casa ove ospitò Lodovico Ariosto nel 1513 (e più tardi Giorgio Vasari nel 1523, mentre questi fu a studio da Michelangelo), oltre l'Arno, nel lato meridionale della coscia del Ponte Vecchio; sede dell'ordine Gerosolimitano; ed ivi era la cappella del Santo Sepolcro, di cui rimane ancora una colonna nel mezzo del muro, che divide le due botteghe di quella casa. E di tale dimora di Giorgio Vasari presso Niccolò Vespucci sono testimonî la lettera da lui scrittagli, e che è la prima di quelle pubblicate dal Milanese nel vol. VII delle *Vite dei Pittori* (ediz. Sansoni, 1878-85), e ciò che dice nel t. IV, p. 510, parlando dei quadri di Andrea del Monte Sansavino: « In casa di questo Simone [padre di Niccolò Vespucci] sul Ponte Vecchio, si vede ancora un cartone da lui lavorato in quel tempo, dove Cristo è battuto alla colonna, condotto con molta diligenza; ed oltre ciò due teste di terra cotta mirabili, ritratte da medaglie antiche, l'una di Nerone, l'altra di Galba imperatori; le quali teste servivano per ornamento di un cammino: ma il Galba è oggi in Arezzo nella sala di Giorgio Vasari.

L'Ariosto abitò in Firenze, forse nel suo secondo viaggio, anche in Piazza Santa Trinita, fra Borgo SS. Apostoli e Via delle Terme, in casa di Zanobi Bopdellmonti; il quale, complice di Jacopo da Diacceto, si rifugiò nel 1522 presso l'Ariosto, allora governatore in Garsagnana. Ma certo il luogo preferibile, ove collocar la lapide che Firenze deve all'Ariosto, è la casa già di Niccolò Vespucci, che certo bisogna considerare quale il più autorevole correttore dell'Orlando, e dove l'Ariosto s'innamorò non già dell'Alessandra Benucci, ma della cognata di lui, alla quale forse era dedicata la celebre Canzone e di cui ricorderò solo i tre versi:

Sol mi restò immortale
Memoria, ch'io non vidi, in tutta quella
Bella città, di voi cosa più bella.

P. 15. Do qui appresso l'elenco (tratto dal *Priorista del Segaloni Cod. Ricc. 2024* a p. 66, collazionato coll'originale esistente nell'Archivio di Stato di Firenze) di tutti i gonfalonieri e priori della conserteria dei Vespucci colla data del principio del loro Ufficio, che durava due mesi.

Si vedrà, fra altro, che Bartolomeo di Antonio Vespucci fu priore nel maggio e giugno del 1524, e non nel 1525, come dice il Bandini.

VESPUCCI

UNICORNO. QUARTIERE DI S. MARIA NOVELLA

- 1350. *Vespuccia Dolcebenis vinatterius.* - p.ª Nov.
- 1354. *Vespuccia Dolcebenis vinatterius.* - p.ª Nov.
- 1375. *Johannes Salvini Vespuclae ferraiolus.* - p.ª Mar.
- 1387. *Johannes Salvi Vespucci ferraiolus.* - p.ª Mar.
- 1389. *Simon Vespucci setaiolus.* - p.ª Nov.
- 1399. *Simon Pieri Vespucci.* - p.ª Jan.
- 1401. *Lapus Blaxii Vespucci vinatterius.* - p.ª Mar.
- 1405. *Lapus Blasii Vespucci.* - p.ª Sept.
- 1415. *Lapus Blaxii Vespucci vinatterius.* - p.ª Julii.
- 1427. *Pierus Simonis de Vespuccis.* - p.ª Jan.
- 1430. *Johannes Simonis de Vespuccis.* - p.ª Julii.
- 1443. *Julianus Lapi Blaxii de Vespucci.* - p.ª Jan.
- 1448. *Julianus Lapi de Vespuclius.* - p.ª Maii.
- 1454. *Julianus Lapi Blasii Vespucci.* - p.ª Maii.
- 1458. *Bernardus Pieri Simonis Vespucci.* - p.ª Mar.
- 1461. *Julianus Lapi de Vespuccis Vexillifer Justitie.*
- p.ª Mar.
- 1463. *Pierus Juliani Lapi Vespucci.* - p.ª Sept.
- 1468. *Dominus Guidantonius Joannis Simonis Vespucci, doctor.* - p.ª Sept.
- 1473. *Dominus Guidantonius Joannis Simonis Vespucci.* - p.ª Nov.
- 1478. *Simon Joannis Simonis Vespucci.* - p.ª Mar.
- 1487. *Dominus Guidantonius Joannis Simonis de Vespuccis, Vexillifer Justitie.* - p.ª Julii.
- 1488. *Pierus Bernardi Pieri Simonis Vespucci.* - p.ª Jan.
- 1491. *Dominus Guidantonius Simonius de Vespuccis.* - p.ª Nov.
- 1493. *Marcus Bernardi Pieri de Vespuccis.* - p.ª Jan.
- 1498. *Dominus Guidantonius Joannis Simonis de Vespuccis, Vexillifer Justitie.* - p.ª Nov.
- 1512. *† Pierus Bernardi Pieri de Vespuccis.* - p.ª Jan.
- 1515. *Lucas Petri Bernardi de Vespucci.* - p.ª Sept.
- 1524. *† M. Bartholomeus Ser Antonii Ser Anastasii de Vespuccis.* - p.ª Maii.

P. 16. « una sua lettera, che si conserva.... nella Libreria Strozziiana, ecc. »

Questa lettera trovasi al n. 6 della filza 134 Strozziiana; e sarà, come tutte le altre che si riferiscono ad Amerigo od alla sua famiglia, inserita nel volume che seguirà a questo.

P. 16. Circa gli autori di cui si occupò Amerigo Vespucci, il Bandini poteva con meno rettorica, in modo più semplice, esatto e completo, dire che quelli che nomina nelle relazioni dei suoi viaggi, note al Bandini stesso, sono Aristotele le *Meteora*, Epicuro, Plinio, Virgilio l'*Eneide* col commento del Landino, Tolomeo, Alfragano, Dante, Petrarca e Giovanni da Montereigo.

P. 16. Dal 1475 al 1480 vi furono cinque anni di peste in tutta l'Italia.

Nel 1483 e 1484 peste in varie parti d'Italia.

1487 a 1492 nessun contagio.

1493 timori di peste.

1494 peste e sifilide.

In Firenze la prima apparizione della sifilide fu, secondo Luca Landino, nel maggio 1496.

P. 16, 17. Ser Anastagio Vespucci non aveva probabilmente una villa al Trebbio nel Mugello, come è stato detto, poichè ciò non appare dai catasti; ma dovevano essere ospitati in qualche casa di campagna appartenente a Lorenzo ed a Giovanni di Pier Francesco de' Medici, ai quali il ramo maggiore dei Medici,

aveva dovuto cedere i beni che avevano in Mugello coi castelli di Trebbio e di Cafaggiolo, celebri tanto nella storia Medicea, quanto famosi per le fabbriche di maioliche, esistenti nell'ultimo luogo, e appartenenti al ramo cadetto dei Medici. Benchè esse, al tempo del Vespucci facessero terraglie ordinarie, e solo più tardi ne uscissero lavori, oggi ricercati in tutta l'Europa, deve ammettersi che Amerigo, uomo di fiducia di Lorenzo e di Giovanni di Pier Francesco, potesse occuparsi anche di quella industria.

Oltre la villa che ser Anastagio Vespucci aveva al Trebbio, ne possedeva un'altra alle porte di Firenze, presso S. Felice a Ema a Monte Turli e precisamente detto Campo Greti o la Villa, oggi appartenente ai signori Balocchi.

Per maggiori notizie su queste due ville di ser Anastagio Vespucci vedasi tra le altre opere:

Baccini Giuseppe, *Le Ville medicee di Cafaggiolo e Trebbio in Mugello*, ecc. Firenze, 1897. Vedi a p. 124, 125 e *passim*.

Carocci Guido, *I Comuni toscani*, Vol. II. *Il Comune del Galluzzo*, ecc. Firenze, 1892. Vedi a p. 61 e 62.

In queste pagine, sono incorsi vari errori tipografici di date.

P. 17. Di questa lettera, che al tempo del Bandini esisteva nel R. Archivio di Stato di Firenze (Carte Stroziane, filza 480) e che ora più non vi è, così scrive l' Harrisson (*Bibliotheca Americana Vetustissima. A description of Works relating to America published between the year 1492 and 1551 Additions*. Paris, Tross, MDCCCLXXII. Vedi p. xxii).

« As to the well-known letter written by Amerigo to his father in October 1476, first discovered by Bandini in the Strozzi library, it now graces M. Fenillet de Conches's private Collection in Paris. »

Felice Sebastiano Feuillet de Conches, letterato e erudito francese, nato a Parigi il 5 dicembre 1798 e morto a Parigi il 5 febbraio 1887, entrò in gioventù al Ministero degli Affari Esteri e fu poi ministro plenipotenziario, introduttore degli Ambasciatori ecc. Egli raccolse una celebre collezione d'autografi, ma sovente ottenuti per vie furtive, talchè incise in azioni giudiziarie, come quando fu obbligato nel 1859 a restituire alla Biblioteca Nazionale di Parigi una lettera autografa di Montaigne.

Negli ultimi anni della sua vita egli si disfece, con vendite private o anonime, di varie preziose cose del suo gabinetto. Fra queste deve molto probabilmente essere la lettera da lui sottratta o fatta sottrarre dalla *Stroziana* avanti il 1862; perdita preziosa essendo la sola lettera autografa di Amerigo Vespucci, (salvo quella da lui scritta sotto dettatura di Giorgio Antonio Vespucci), che esisteva in questa città e che oggi s'ignora ove sia.

Non avendo potuto collazionare il testo della lettera non abbiamo potuto neanche verificare se è errore di Amerigo Vespucci o di un copiatore, il passaggio dal

voi al tu che si osserva in essa. È vero che più avanti il Bandini accenna all'uso inveterato fino da' tempi del Petrarca d'usare il *vos* invece del *tu*; però questa opinione del Bandini è poco attendibile.

P. 17, nota 1. Per maggiori notizie sui *Dettati da mettere in latino* di Amerigo Vespucci, rimando a ciò che ho detto nel periodico *Toscanelli*, Janvier, 1893, n. 1, p. 20 a 23.

Ivi ho ammesso che il concetto dei *Dettati* fosse in gran parte di Amerigo. Un esame attento fatto di quel codice, insieme ai signori professori I. Del Lungo, A. Gherardi e S. Morpurgo, ha mostrato, che senza poter escludere in modo assoluto, che egli sia l'autore di qualcuno dei testi italiani di quei *Dettati*, è da ritenersi che la maggior parte di essi sieno temi grammaticali dati ad Amerigo dal suo maestro di latino Giorgio Antonio, salvo forse alcuni, a mio avviso, troppo poco devoti da potersi riguardare come cosa di un ecclesiastico. In ogni modo, ancor che tutti questi componimenti non si dovessero credere che traduzioni fatte dal Vespucci dal testo dello zio; ancorchè la lettera che segue non possa dirsi prova dei suoi geniali studi, come vorrebbe il Bandini; ancorchè quella lettera provi che Amerigo non avesse una conoscenza perfetta del latino, come osserva, forse con qualche insistenza a proposito di essa il Tiraboschi (*Storia della Letteratura italiana*, Milano, Tip. Studi Classici, 1822-1826, Vol. 8, in-8. Vol. VI, p. 366-67); tutto prova però, che il Vespucci dovrà acquistare in gioventù una cultura letteraria non piccola, specialmente per uno che aveva in animo di dedicarsi unicamente, come fece, al commercio e alla navigazione.

P. 18. La lettera scritta da Amerigo Vespucci, ma dettata da Giorgio Antonio suo zio, si trova nel R. Archivio di Stato di Firenze, Carte Stroziane, filza 134, n. 6.

È scritta dal Trebbio di Mugello, il 24 Ottobre 1476 e indirizzata (il che il Bandini omette di dire) a ser Anastagio, suo fratello.

È veramente di mano del nostro Amerigo, come si rileva, oltre che dal carattere, anche dalle ultime linee di essa riportate dal Bandini medesimo, più avanti.

P. 18. « altra ne scrisse Amerigo.... ecc. »

Vedi sopra la nota a p. 16 « una sua lettera ecc. »

P. 19, lin. 20 « regia » leggi « reggia ».

P. 21. Circa i prestiti fatti dalla compagnia de' Bardi e da quella de' Peruzzi a Odoardo III, re d'Inghilterra. Vedi Peruzzi Simon Jacopo, *Storia del Commercio e dei Banchieri di Firenze in tutto il mondo conosciuto dal 1200 al 1345 compilata su documenti in gran parte inediti*. - Firenze, M. Cellini e C. 1868, Vol. I, in-8. Appendice. - Vedi Vol. I, Libro VI.

P. 23. Che Amerigo Vespucci non partì da Firenze nel 1490, come dice il Bandini, ma fra il novembre del 1491 e il febbraio del 1492, risulta dal confronto di due lettere, cioè:

1º quella in data 10 novembre 1491, diretta da Basilio di Monsummano ad Amerigo Vespucci, « in casa di Lorenzo di Pier Francesco de' Medici. »

2º quella firmata da Donato Niccolini ed Amerigo Vespucci, scritta di Spagna, forse da Siviglia, a persona non nominata (ma che quasi certo è Lorenzo di Pier Francesco de' Medici), in data 30 gennaio 1492; data che corrisponde a quella del computo attuale, perché in quel tempo s'incominciava l'anno in Castiglia e in Aragona dalla Natività (25 dicembre).

P. 24. Al principio di questo secolo, il marchese Girolamo Bartolommei, omonimo discendente dell'autore dell'*America*, fece decorare una sala del suo palazzo già Lamberteschi in via Lambertesca, sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Del Rosso, e con pitture di Gaspero Martellini. Una pittura rappresenta Girolamo Bartolommei autore dell'*America*, che dona questo poema, avendo a suo corteggiò la Storia e la Poesia, a Amerigo Vespucci, accompagnato dalla Nautica e dall'Astronomia. Sette bassorilievi di Giuseppe Grazzini (l'autore della non bella statua di Amerigo Vespucci, che è sotto gli Uffizi, fatta nel 1846), rappresentano le azioni principali di Amerigo Vespucci.

Nota il Del Rosso, nell'*Osservatore*, che questa e l'iscrizione in Borgognissanti, furono le sole onoranze rese, fino al suo tempo, ad Amerigo Vespucci.

[Lastri Marco], *L'Osservatore fiorentino sugli edifizi della sua patria, terza edizione eseguita sopra quella del 1797, riordinata e compiuta dall'autore coll'aggiunta di varie annotazioni del professore Giuseppe del Rosso*, ecc. Firenze, Ricci, 1821, vol. 8, in-8. Vedi vol. III, p. 175-176.

P. 24, nota 1. Il più antico ricordo che ho trovato della tradizione che Maurizio, Tommaso e Gherardo dei Gherardini conquistassero l'Irlanda per il Re d'Inghilterra nel XIII secolo è nel commento a Dante di Cristoforo Landino e fu poi ripetuta dal Gamurrini (*Istoria genealogica delle famiglie Toscane ed Umbre*, Firenze, 1671, 4 vol. in-4. Vedi vol. II, p. 111-138), e dopo il Gamurrini da molti altri.

È certo che la famiglia Fitzgerald d'Irlanda si onora anche oggi di questa discendenza, cercando di attaccare il suo albero a quello dei Gherardini, per quanto i più antichi e autentici documenti delle due famiglie concordino poco fra loro. Mi dispiace di non poter pubblicare qui i numerosi materiali da me raccolti su questa storia ancora oscura, bastando qui dire che essa spiega perché Girolamo Bartolommei, supposta una navigazione di Amerigo Vespucci nei mari del Nord, lo faccia approdare in Irlanda e splendidamente ricevere dal re Gherardino.

P. 25. La lettera, da Siviglia, di Donato Niccolini e di Amerigo Vespucci in data 30 gennaio 1492, è

scritta probabilmente seguendo il computo spagnuolo, secondo il quale l'anno cominciava allora col Natale, cioè col 25 dicembre; e il caso fortuito accennato nella lettera sono i pericoli corsi dai Sovrani di Spagna alla presa di Granata, avvenuta il 25 novembre 1491, che commosse tutta l'Europa, e che fu celebrata in Firenze dagli Spagnuoli ivi dimoranti il 5 gennaio 1492 [1491 st. fiorentino]. Landucci C. *Diario fiorentino dal 1450 al 1516* in Firenze, Sansoni, 1883, p. 62.

Notiamo che il 2 gennaio 1492 Abu-Abdallah, ultimo degli Emiri di Granata, rimise le chiavi di questa città in mano di Ferdinando e Isabella e il 6 questi due Sovrani salirono all'Alhambra.

P. 25, nota 1, col. 1º, linea 3: « Uloa » leggi « Ulloa ».

P. 26, lin. 13. Qui vi è in margine « non può essere. Vedi il Ximenes *Gnomone fiorentino*. » Infatti il Paolo che scrisse a Cristoforo Colombo è Paolo Toscanelli, nato nel 1397 e morto il 10 maggio 1482, e non Paolo Dagonari, detto dell'Abbaco, nato circa nel 1281 e morto nel 1365. Non si capisce perchè il Bandini, non abbia fatta la correzione, valendosi dell'opera da lui accennata di Leonardo Ximenes, *Del vecchio e nuovo gnomone fiorentino*, ecc. Firenze, MDCCCLVII, stamperia Imperiale, in-4. Vedi p. LXI, LXVII e LXXII a XCIX. Sopra la confusione fra Paolo Dagonari e Paolo Toscanelli, vedi Uzielli G. e Celoria G., *La vita e i tempi di Paolo dal Pozzo Toscanelli in Raccolta Colombiana*. Parte V, t. I (1894) p. 19, e confronta a p. 66-72.

P. 26, nota. « M.º Paulo ». Il Bandini ha posto certamente questa nota per mostrare l'origine dell'errore del Mariana, potendosi le due soprascritte parole sciogliere in « magistro Paulo » o in « Marco Paulo ». Vedi Uzielli G. *Della confusione di nomi e di persone fra Marco Polo e Paolo Toscanelli* in *Boll. della Soc. Geogr. Ital.* Vol. IX (Anno 1873) p. 115, e Uzielli G. e Celoria G., *La vita e i tempi di Paolo Dal Pozzo Toscanelli in Raccolta Colombiana*. Parte V, t. I (1894) p. 567 e 627 a.

P. 28. Fernando il Cattolico non accordò a Colombo il diritto di porre sul suo scudo i versi:

« POR CASTILLA Y POR LEON
NVEVO MVNDO HALLÒ COLON »

ma morto il Navigatore e riconoscendo l'ingiustizia di averlo lasciato morire povero ed angosciato in una locanda, ordinò che gli fosse eretto un monumento con quella gloriosa iscrizione.

P. 32. Circa le illuminazioni fatte in Firenze, in onore di Amerigo Vespucci e di altri cittadini benemeriti, Leopoldo Del Migliore, a p. 466 della *Firenze illustrata*, dopo aver parlato delle quattro lumiere in ferro che si vedono ai quattro angoli del Palazzo Strozzi, dice col suo stile scorretto: « Due casi seguiti costringono a credere non essere stato in arbitrio di tutti avere

il fanale in fronte della facciata, ma con solennità di voti si conseguisse per decreto de' Padri da' benemeriti della Repubblica; uno dei quali fu Amerigo Vespucci. Giunta novella a Firenze dell'avere egli, a colpo di gran fortuna, scoperta la quarta parte del Mondo e da' essa il nome suo, e quel della Patria, con reflesso durevole per tutti i secoli, si mandarono le lumiere alla sua casa di Borgognissanti per segno della straordinaria allegrezza, che ne fece il Popolo, accese di e notte del continuo per tre giorni. »

Il Del Migliore ricorda altri due ai quali simile onore fu reso come benemeriti della Repubblica, cioè Tommaso Soderini e il figlio Pier Soderini, il gonfaloniere perpetuo, e poi così continua: « Una sol volta, replica l'Autore del *Ricordo*, avvenisse in tutto 'l corso della Repubblica che il fanale si concedesse a uomini di bassa, pel natale, in persona di Michele di Lando de' Coni, ecc. »

Aggiunge il Del Migliore che « i nobili di meno stima potevano accendere i merli alle cime delle loro case o Palazzi per convenienza che portava un cert'obbligo in loro di fare applauso alle feste del Comune, alla creazione del Gonfaloniere ecc. »; e chi poi si ritrovava di fare tale illuminazione, passava per poco affezionato alla patria, come avvenne pei Gianfigliazzi, stando a Dino Compagni, « per non essersi veduta accesa la lor torre al trionfo dei Guelfi. »

Circa gli onori resi al Vespucci così dice il Voltaire (*Oeuvres complètes*, Paris, Desrez et Furne, 1836-37, vol. 12 in-8. Vedi t. III, p. 427) nella sua acerba critica, che egli fa del Navigatore fiorentino.

« Les cytidents de Florence ordonnèrent que tous les ans aux fêtes de la Toussaint ont fit, pendant trois jours, devant la maison une illumination solennelle »; e tale notizia fu poi ripetuta da quasi tutti i biografi del Vespucci.

Giuseppe Pelli nell'elogio che ha scritto di questo (*Serie degli uomini Illustri Toscani*, Firenze, Allegri, 1766-73 t. IV in-8, senza numerazione e segnazione di pagine: vedi t. 1), dice che questa notizia è una trovata del Voltaire per deridere i Fiorentini insieme al Vespucci.

Evidentemente il Voltaire trae la notizia dal Del Migliore; soltanto, all'illuminazione avvenuta una sol volta, secondo questo, per il Vespucci, egli ne sostituisce una annuale, amplificazione da rigettarsi senz'altro. Riman dunque da vedere ciò che vi è di vero nelle notizie date dal Del Migliore, poichè parla di cose diverse, facendo molte confusioni. Infatti dice:

1° Che si facevano illuminazioni pubbliche per solennizzare fausti avvenimenti.

2° Che vi erano quattro lumiere ai quattro angoli del palazzo Strozzi.

3° Che quando la Repubblica voleva onorare qualche cittadino, lo autorizzava di poter avere il *fanale di fronte alla finestra*, come al Palazzo Strozzi; e queste lumiere le mandava il Comune in dono al cittadino. Così fece per A. Vespucci, mentre la città fece illuminazione per tre di, e ciò dice l'autore del Ricordo.

4° Che i nobili di minor conto potevano accendere le lumiere sui merli delle loro case.

5° Che chi non illuminava era riguardato come avverso al governo e così avvenne pei Gianfigliazzi, secondo la notizia data da Dino Compagni.

Circa ciò che precede, osserveremo quanto appresso:

1° Presso tutti i popoli e tutti i tempi, i grandi avvenimenti e le grandi ricorrenze furono solennizzate con illuminazioni pubbliche; quindi, in massima generale, la notizia data dal Del Migliore è attendibilissima.

2° Le lumiere ai quattro angoli del Palazzo Strozzi sono una decorazione permanente, che poteva essere anche usufruita per pubbliche illuminazioni.

3° Queste lumiere fisse non hanno certo nulla a che fare colle lumiere, che la Signoria avrebbe mandato, con apposito decreto, ai cittadini benemeriti come Amerigo Vespucci, Tommaso e Piero Soderini e Michele di Lando. Invano ho cercato altre fonti di tali notizie, facendo speciali ricerche per Pier Soderini, su cui esistono molti documenti. Nessuno parla di illuminazioni fatte per lui, neanche quando fu nominato Gonfaloniere perpetuo, avvenimento sul quale il Cambi, tra altri, dà, nella sua *Storia di Firenze* (in *Delizie degli Eruditi Toscani*, t. XXI, p. 182 e 183), molti particolari.

4° La notizia circa il diritto dei nobili « di minor conto » d'illuminare i merli delle loro case, pare piuttosto strana, nè ho trovato altri autori oltre il Del Migliore che la dia.

5° Nulla vi è da dire circa la superflua osservazione del Del Migliore, a proposito del fatto narrato da Dino Compagni, che coloro che, come i Gianfigliazzi, non illuminavano in solennità pubbliche, erano ritenuti avversi al governo.

In conclusione, siccome sappiamo da Giovanni da Empoli che Pier Soderini prendeva vivo interesse alle grandi navigazioni dei suoi tempi, e siccome il Vespucci diresse a lui la narrazione di alcune di quelle da esso compite, non è impossibile, che sia vero quanto narra il Del Migliore; ma sarebbe bene che fossero state trovate altre testimonianze che lo confermassero, poichè le confusioni che egli fa in generale nel suo libro, e specialmente nel passo sul Vespucci, inspira poca fiducia in quel che dice.

Non sarà inutile osservare ancora che in quei tempi era consuetudine di molti in Firenze, tenere di notte i lumi sopra le finestre per guardia delle loro botteghe, e ciò anche per provvedimento di sicurezza pubblica; il che fu reso obbligatorio ad ogni cittadino con decreto del 30 luglio 1537. Vedi *Osservatore fiorentino sugli edifizi della sua patria*, 3^a edizione. Firenze, Ricci, MDCCXXI, tom. 8 in-8. Vedi Vol. III p. 196 a 198.

P. 35. « tutte e quattro le sue navigazioni.... » Questo punto di storia è tanto intricato, da meritare certo una particolare discussione; ma essa richiederebbe oggi

un volume, tanto è stato scritto sul testo e sulle date delle relazioni dei viaggi del Vespucci.

Ma, mentre ne parlerò ampiamente nel volume che deve far seguito a questo e che conterrà il testo di dette Relazioni, basti dir qui che quelle pubblicate dal Bandini nella edizione del 1745 — e alle quali egli si riferisce nelle postille del codice Marucelliano di quella prima stampa — sono le qui sotto indicate, coi riferimenti loro, in detto libro:

1°, p. 1 a 63: « Lettera di Amerigo Vespucci delle Isole nuovamente trovate in quattro suoi viaggi. »

Essa comincia colle parole « Magnifice Domine; » il quale, dal contesto della lettera, appare essere Pier Soderini gonfaloniere perpetuo di Firenze, e finisce colle parole « Data in Lisbona a di 4 di settembre 1584 [leggi 1504]. »

Questa lettera è tratta dall'opuscolo *Lettera di Amerigo Vespucci delle isole nuovamente scoperte in quattro suoi Viaggi* s. l. d. e st. [Piero Pacini, Pescia, 1506?]. Questo testo è sovente impropriamente chiamato testo Valori; causa di equivoci, poichè trae quel nome unicamente dal fatto che una copia di esso (oggi esistente nella Biblioteca Nazionale di Firenze) appartenne nel secolo XVI a Baccio Valori.

2°, p. 64 a 86: « Lettera di Amerigo Vespucci indirizzata a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, che contiene un'esatta descrizione del suo secondo viaggio fatto per i Re di Spagna, ora per la prima volta data alla luce. » Comincia con « Magnifice Signor mio Signore, » il quale a p. 85 è chiamato « Magnifice Lorenzo; » e termina colle parole « accresca come desia. » Ha la firma, ma è senza data.

3°, a p. 87 a 99: « Relazione inedita intorno alla spedizione che fece il Re di Portogallo verso il Capo di Buona Speranza ed alla città di Calicut, mandata al magnifice Lorenzo di Pier Francesco de' Medici da Amerigo Vespucci. » Comincia « I navili che mandò, » e termina « molti zaffiri. » È senza data.

È strano che il Bandini ritenga questa relazione per inedita, mentre poco più avanti dice che era stata pubblicata dal Ramusio, come scritta da un gentiluomo fiorentino. Questi inoltre non è Amerigo Vespucci ma Girolamo Sernigi il quale in detta lettera narra il viaggio compito da Vasco di Gama nel 1497-99.

4°, p. 100 a 121: « Lettera di Amerigo Vespucci riguardante il suo terzo viaggio, fatto sotto gli auspicii del Re di Portogallo nel Brasile, creduta indirizzata a Piero Soderini, ma ora ritrovata mediante un'antica traduzione in latino della medesima, scritta a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici. » Comincia « Ai giorni passati » e termina « che ci succeda felicemente. » Non ha data. La traduzione in latino, cui accenna il Bandini, è il raro opuscolo intitolato: *Mundus Novus*, che si legge in volgare vicentino anche nel celebre libro di Fracanzano da Montalboddo: *Paesi novamente ritrovati et Novo Mondo da Alberico Vesputio florentino intitolato*, stampato per la prima volta in Vicenza nel 1507.

L'indirizzo della lettera nel *Mundus Novus*, pubblicato in varie edizioni oltr'Alpe nel 1504 e 1505, è:

« Albericus Vespuccius Laurentio Petri de Medicis, » e nei *Paesi novamente ritrovati*. « Alberico Vesputio a Lorenzo patre de Medici. » Di qui la confusione fatta dal Bandini e da altri fra i tre Medici, Lorenzo di Piero di Cosimo, cioè il Magnifice, Lorenzo di Piero di Lorenzo, cioè il Duca di Urbino e Lorenzo di Pier Francesco di Lorenzo; al quale ultimo è dedicata realmente la lettera.

P. 36. Ramusio Giambatista, *Navigationi et viaggi ecc.* In Venetia, nella stamperia dei Giunti, vol. 3 in-fol. Vol. I, 1563, o 1606 o 1615; vol. II, 1583, o 1606; vol. III, 1606.

I volumi completi sono soltanto quelli stampati negli anni sopra assegnati. La « Navigatione di Vasco di Gama » si trova nel vol. I, p. 119 a 121, ma, come dico nella nota, colonna di contro sotto il numero 3°, Americo Vespucci non vi ha nulla che vedere.

P. 36. « Dice il Bocchi essere stata costante tradizione, ecc. » Francesco Bocchi *Elogiorum quibus viri doctissimi nati Florentiae decorantur ecc.* Liber primus. Florentiae, apud Iuntas, MDCVIII, in-4 picc. Vedi a p. 53.

Il Bocchi dice in modo assoluto, e non quale « costante tradizione, » che la narrazione di tutti i viaggi del Vespucci (non solo quella delle « due Giornate » cui accenna il Bandini) si conserva — non già « appresso il Re di Spagna, sotto i cui auspicii Amerigo, come il Bandini aggiunge, aveva intrapreso i due primi Viaggi » — ma presso i singoli Re, ossia quelli di Spagna e del Portogallo. Ciò, del resto, è quello che narra il Vespucci stesso (Bandini, *Vita*, ecc., 1745, p. 119, 120). Comunque sia ecco la notizia data dal Bocchi, e poi ripetuta, come fosse di lui, dal Bandini e da altri.

« Res singulas ille uniuscuiusque sui itineris conscripsit, sed retinere apud se libros omnes summi viri principes voluerunt; quorum enim auspiciis et sumptibus res agebatur ut statuerent suo iure quod visum esset, aeum omnino videbatur. Haec scripta tamen si publice extarent, et quanta fuisse virtus tanti viri magis liquido ostenderent, et gloriam magnorum meritorum augerent. »

P. 36. « Dove siano andate queste due giornate che dovevano questa precedere non saprei indovinarlo. »

Il Bandini ha ragione quando dice poco sopra che il Ramusio erra, allorchè divide la terza giornata in due viaggi; ma quello che egli aggiunge qui circa la perdita delle due prime *Giornate*, deve far ritenere che il Bandini avesse sott'occhio qualche copia imperfetta del vol. I del Ramusio, del qual volume le sole copie complete sono quelle del 1563, del 1606 o del 1613. Ivi avrebbe visto che nel vol. I (di cui io ho sotto gli occhi una copia del 1613) la prima navigazione, o *giornata* è inserita da c. 128 r° a 129 r°; la seconda da c. 129 r° a 130 r°, e la terza (ove è l'errore di titolo notato dal Bandini) da c. 130 r° a 133 r°.

P. 36, nota 1. Il passo e la nota del Foscarini, che si trovano nell'esemplare della *Vita* che è alla Magliabechiana, scritti di mano del Bandini, non sarebbero forse stati pubblicati da questo; ma noi li abbiamo riprodotti perchè essi illustrano il testo.

P. 37. « ma bensi (come io ho ritrovato) ad un Lorenzo di Piero de' Medici detto il giovane. »

Il dire « un Lorenzo » per un membro della famiglia de' Medici, può sembrare strano; ma più strano si è, che nell'edizione del 1745 il Bandini stampò le lettere, di cui parla qui, come dirette a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, mentre il nome « Lorenzo di Piero de' Medici il giovane » è proprio a Lorenzo duca di Urbino e figlio di Piero di Lorenzo il Magnifico.

Quando il Bandini pubblicò la prima edizione del suo libro aveva 19 anni; e certo dove dimenticarsi di correggere, nella copia postillata, ciò che dice qui; e ne abbiamo la prova nel leggere la nota del Foscarini (che del resto confonde egli pure i vari Pieri de' Medici fra loro) trascritta dal Bandini (vedi retro p. 36, nota 1), e nel vedere più avanti che il Bandini stesso riconosce, che il Lorenzo de' Medici, patrono di Amerigo Vespucci, era il figlio di Pier Francesco.

P. 37. Il « Iucundus interpres », traduttore delle lettere di Vespucci, è il celebre architetto, archeologo e commentatore di opere classiche, Fra Giocondo da Verona e non Giuliano di Bartolomeo del Giocondo.

P. 37. Nell'opuscolo dell'Albertini, il passo citato dal Bandini è nel 1º dell'ultima carta.

P. 37, nota 1. Il Bandini, come vede il lettore, trae questa dalla *Letteratura Veneziana* del Foscarini, Padova, 1752, ma ne omette però qualche linea.

P. 37, nota 1, col. 1^a, lin. 6: « Vasca » leggi « Vasco. »

P. 37, nota 1, col. 2^a. Fra le varie copie della *Cosmographiae Introductio* stampate a Saint-Dié in Lorena nel 1507, vi sono differenze; ma stando alla copie che conosco, non è esatto il Foscarini quando dice: « Il luogo dell'edizione è S. Deodato apud Lotharingiae Vosagum, come si legge nella dedicatoria all'imperatore Massimiliano I. » Per esempio la copia descritta per prima dall'Harrisse nella *Bibliotheca Americana vetustissima*, 1886, n. 45, ha la dedica seguente: « Divo Maximiliano Caesari semper Augusto Gymnasium [sic] Vosagense non rudibus indoctis artium hu ». E in fine la sottoscrizione:

« Urbs Deodate tuo clarescens nomine praesul,
Qua Vogesi montis sunt juga pressit opus
Pressit et ipsa eadem Christo monimenta fauente
Tempore venturo caetera multa premet.

Finitum. vij. kl' Maij, Anno supra sesqui Mille-
sium vij. »

P. 38. « In gloriam igitur Florentini nominis affirmo in gubernatione orbis terrarum Florentinos aliud elementum fore ecc. » Questo passo dell'Albertini si trova alla carta xiii recto, cioè al recto dell'ultima carta. Come il Bandini riferisce, questa prima frase del detto passo sembra che esprima un'opinione dell'Albertini stesso, mentre questi non fa che ripetere il celebre detto attribuito a Bonifacio VIII nel giubileo del 1300. Perciò basta leggere le parole che l'Albertini premette a quelle trascritte dal Bandini: « Bonifacius namque VIII. Pont. max. Jubileum indixit et publice praelatorum assensu concionatus est et recensuit se co anno XII legationes quarum Florentini extiterant principes a diversis mundi principibus accepisse; et legatorum inde nominibus atque familiis palam exhibitis, injuxit: In gloriam, ecc. »

Questa notizia relativa a Fiorentini ambasciatori di varie potenze dell'Europa e dell'Asia, andati a Roma per il giubileo del 1300, e il motto detto in quell'occasione da Bonifacio VIII, sono ormai da ritenersi prette invenzioni, per quanto accennate in molte cronache antiche, fra le quali basta citare quella di fra Tedaldo della Casa, in fine a una raccolta di opere del Petrarca, scritta negli ultimi anni del secolo XIV e che si trova nella Laurenziana Plut. xxvi cod. VIII, la quale è tutta di mano di fra Tedaldo stesso. Lo hanno ripetuto molti scrittori moderni, compreso lo scrivente (*L'Africa nel presente e nell'avvenire* in *Bullettino della Sezione fiorentina della Società africana d'Italia*, vol. VIII, 1892. Vedi estratto, p. 32).

Oltrechè i nomi di questi ambasciatori non sono sempre uguali nelle varie cronache, l'argomento principale che dimostra la falsità di quella notizia si è, che Giovanni Villani, il quale appunto per il giubileo del 1300 andò a Roma e ivi risolvette di scrivere la storia di Firenze, non ne fa il benchè minimo cenno. Villani Giovanni, *Cronaca a miglior lezione ridotta coll'aiuto de' testi a penna*. Firenze, per il Magheri, 1823. Vol. 8 in-8. Vedi t. III, lib. 8, cap. XXXVI, p. 52.

P. 38. Poccianti Michaelis. *Catalogus scriptorum florentinorum omnis generis, quorum et memoria extat atque lucubrationes in literas relatae sunt, ad nostra usque tempora MDLXXXIX.* Florentiae, apud Ph. Junctam, MDLXXXIX, in-4. Vedi a p. 10.

Non vi è nulla da notare in questa breve biografia, salvo la notizia erronea, ripetuta da altri, con cui termina:

« Ut autem tantae navigationis memoria perpetuo maneret, Lusithaniae Rex fragmenta quaedam illarum navium, quibus orbem circumgiraverat, in Cathedrali Basilica (ut ferunt) appendi fecit. »

P. 38. Nell'edizione del 1745 il Bandini aveva scritto Basilea invece di Parigi, errore notato dal Foscarini. Vedi p. 36, nota 1.

P. 40. Ho riferito la dedica scritta da Angiolo Poliziano a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, non

secondo il testo poco esatto, dato dal Bandini nelle sue postille manoscritte, ma secondo il testo pubblicato dal prof. Isidoro del Lungo nelle *Prose volgari inedite e poesie latine edite e inedite* di Angelo Ambrogini Poliziano. Firenze, G. Barbèra, 1867 a p. 287, 288, ove segue il titolo della « Silva » cioè « Manto in *Bucolicum* Vergilii e narratione pronuntiata (MCCCCCLXXII). »

P. 40. Per notizie sopra Marullo Tarcagnota, vedasi l'edizione curata dal Del Lungo sopra citata p. 124, 125, 131, 132.

P. 40. Marulli - *Hymnorum naturalium libri quatuor et Epigrammaton libri tres*. Firenze, Biblioteca Riccardiana, cod. 971 (antica segnatura Lami N. 1. 39). Contiene quattro libri degli Inni e tre degli Epigrammi, e non quattro come dice il Lami.

Esiste la stampa di questi componimenti del Marullo; ma non può servire per riferirvi i versi accennati dal Bandini, senza le seguenti necessarie spiegazioni.

La stampa ha per titolo: *Hymni et Epigrammata Marulli*.

A carta 2^a recto, segnata di a. ii, cominciano gli *Epigrammi* col seguente titolo: *Michaelis Tarchaniotae Marulli Constantinopolitani Epigrammaton ad Laurentium Medicem Petri Francisci filium Liber Primus*.

A carta segnata hi recto, cominciano gli *Inni* col titolo seguente: *Michaelis Tarchaniotae Marulli Constantinopolitani Hymnorum naturalium liber primus. Iovi optimo maximo.*

A carta segnata m. vi recto si legge: *Impres- sit Florentiae societas Colubris VI. Kal. Decembbris MCCCCCLXXXVII.*

Segue ora qui appresso per i versi del Tarcagnota citati dal Bandini, il confronto, fra il cod. Riccardiano 971 e la stampa del 1497. I numeri tra parentesi quadre corrispondono a quelli adoperati nel testo di fronte ai rispettivi versi.

[1] Cod. 971 c. 27 r^o; stampa del 1498 h. i r^o. Nella stampa gli Inni hanno la intitolazione che termina: « Iove optimo maximo. » Si vede dal titolo che gli Inni non sono dedicati a Lorenzo di Pier Francesco dei Medici, né vi sono i sei versi a questo, di cui il Bandini ha riportato i due primi (Otia, ecc.). Nella pagina della stampa g. viii verso, che sta di faccia alla hi recto, si legge un tetrastico: « Ad Antonellum Sancto Severinum ecc. »

[2] Cod. 971 a c. 67 v^o; stampa a. ii. r^o.

Correggi « Martis » in « incommoda Martis ». Niuna differenza fra il codice e l'edizione del 1498.

[3] Cod. 971 a c. 72 r^o. Epig. lib. I^o; stampa a. vi. v^o. Epig. lib. I.

Non vi sono differenze fra il codice e la stampa.

[4] Cod. 971 a c. 82 v^o. Epig. lib. II^o; stampa Epig. lib. II^o b. viii v^o.

[5] Cod. 971 a c. 88 r^o. Epig. lib. II^o; stampa c. vi r^o. Epig. lib. II^o.

[6] Cod. 971 a c. 96 v^o. Epig. lib. III^o; stampa d. vi v^o. Epig. lib. III^o.

I versi [2] [3] [4] [5] [6] sono eguali nel codice e nella stampa, salvochè il quinto: nel codice vi è « Medice » nella stampa « Laure ».

[7] Cod. 971 c. 91 r^o. Epig. lib. III^o; stampa d. VII. r^o. Epig. lib. III^o.

Nella stampa l'epigramma è dedicato « ad Maximilium Caesarem ».

[8] Cod. 971 c. 99 r^o. Epig. lib. III^o; stampa a c. iv^o.

Nel cod. è diretto « ad Laurentium Medicem », e nella stampa è intitolato « De Maximiliano Caesare ».

Per altro erra il Bandini, considerando la poesia come diretta a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, mentre il titolo mostra che è da riferirsi a Lorenzo il Magnifico.

[9] Cod. 971 c. 105 v^o. Epig. lib. IV^o; stampa a c. g. iiiii v^o. Epig. lib. IV^o.

Diamo qui per intero i tre distici di questo epigramma, diretti nel codice a Lorenzo di Pier Francesco; e nella stampa,

AD PAULLUM

Quod tam saepe gravi torqueris, Paule, dolore,
Et secat indignos saeva podagra pedes
Non ultrix poena haec meriti, sed scilicet unus
Neve hominum felix, neu sine labe fores.
Tu tamen insanos animo superante dolores,
Hoc magis invictum tollis in astra caput.

Questi versi, e specialmente l'ultimo, convengono perfettamente a Paolo dal Pozzo Toscanelli. Il Tarcagnota, dopo averli dedicati a Pier Francesco, quale degno di stare fra gli Dei, ha potuto poi benissimo consacrarli a Paolo, quale osservatore degli astri.

[10] Cod. 971, a c. 108 r^o. Epig. lib. III^o; stampa a c. g. iiiii r^o. Epig. lib. IV^o.

L'epigramma è così modificato nella dedica e nel primo verso:

Ad Carolum regem Francorum.
Si tibi, rex, louginqua dies ac tempus amicos ecc.

Nella stampa vi sono inoltre questi due epigrammi diretti a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, che non si trovano nel codice.

Lib. III f. iii r^o.

Felix ingenii, felix et gratiae opumque [Sic].

Lib. IV f. iii v^o. Il libro è dedicato a Lorenzo, come pure il primo epigramma che segue e che comincia:

Quartus hic est tibi promissus, bone Laure, libellus.

Non deve meravigliare che Marullo, stampando l'opera, dedicasse versi, fatti per alcuni suoi protettori, ad altri, da cui forse sperava, coll'encomiarli, maggiori benefici. Questo tuttavia sembra che non si possa dire per l'epigramma [9] diretto nel Codice a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, e nella stampa ad un Paolo col solo mutamento nel primo verso di « Laure » in « Paule ».

Non è del tutto impossibile, specialmente tenendo conto dell'ultimo verso, eguale nel Codice e nella Stampa, che il Tarcagnota rivolgesse l'epigramma a Paolo dal Pozzo Toscanelli, morto nel 1482, come a grande osservatore degli astri, mentre prima l'aveva

diretto a Lorenzo, come degno di essere innalzato fino ad essi. Diamo ciò come una semplice ipotesi.

P. 40, nota 1. Ciò che dice in questa nota il Bandini è esatto; salvochè il Poliziano ebbe fra i suoi scolari i nipoti del gran Cancelliere del Portogallo Giovanni Teixira, ma non questo, cui scrisse la lettera, della quale fa cenno il Bandini.

Politiani, *Opera omnia*, 1553, p. 138-40.

Uzielli Gustavo, *La vita e i tempi di Paolo Toscanelli in Raccolta Colombiana*, Parte v, Vol. I, p. 528-529.

P. 41, nota 1. Plauti *Comoediae viginta semper recognitae et acri iudicio Nicolai Angelii diligentissimae excussae*. Ex officina Philippi de Giunta Florentini, anno a Christiana salute d. Decimo quarto supra mille, mense Augusti. Leone x Pont. Max. in-8. Segue al titolo la lettera di dedica « Laurentio Medici Florentinae Rep. Optimatum Clarissimo, Nicolaus Angelius Bucinensis. S. »

Il Medici, cui è dedicata questa edizione delle *Commedie* di Plauto, non è però Lorenzo di Pier Francesco, come sembra supporre il Bandini, ma Lorenzo duca di Urbino. Ciò risulta dalla lettera qui sopra accennata, e pubblicata per estratto dal Bandini stesso nello *Specimen Litteraturae Florentinae saeculi XV*, ecc. (Florentiae, 1510. CCXLVII, t. 2, in-8. Vedi t. II, p. 64), e per esteso, in seguito alla descrizione del libro cui è premessa, in altra sua opera, cioè nei *Iuntarum typographiae Annales ab anno MCCCCXCVII usque ad MDL*, ecc. Lucae 1510. CC. LXXXI. F. Bonsignori, in due parti, in-8. Vedi P. II, p. 64 a 69.

P. 42. nota 2. La nota relativa al Langlet fa parte di alcune carte incluse nel codice della *Vita* del Vespucci postillato dal Bandini, che portano in fine « Per S. E. il procuratore Marco Foscarini ». Questi poi, si valse nel vol. I, (il solo pubblicato, della sua opera *Della Letteratura venesiana*, prima edizione, 1752), di varie notizie avute dal Bandini. Marco Foscarini fu doge nel 1762.

Questi appunti relativi ad Amerigo Vespucci furono comunicati al Bandini da Marco Foscarini, come abbiamo detto alla p. XXXVI (3). Il Foscarini, dopo aver ricordato il passo, che abbiamo sopra riportato del Bandini, relativo alla *Cosmographiae introductio*, aggiunge la nota stampata nel testo.

L'osservazione che il Foscarini fa in fine ad essa, non meritava nessuna risposta, e veramente il Bandini non ne fa alcuna. Si trova poi sul medesimo foglietto il titolo della collezione del Grineo (stampata talora come compilazione non del Grineo ma dell'Huttich) cioè il « *Novus Orbis Regionum ac Insularum veteribus in cognitarum*, ecc., Basileae apud Io Hervagium, mense Martio anno M.D.XXXVII »; opera di cui la prima edizione è del 1532, stesso luogo e stampatore, mentre due altre se ne stampavano a Parigi nell'anno medesimo.

Dopo questo titolo il Bandini ricopia il *Catalogus eorum quae hoc volumine continentur*. Credo inutile ripicarlo qui, bastando dare il titolo delle parti che riguardano l'America, e notando che i riferimenti delle pagine concernono la prima edizione del 1532.

1° I primi tre viaggi di Colombo, p. 115 a 118.

2° Il viaggio di Vincente Yany Pinzon, p. 122 a 130.

3° Il terzo Viaggio di Amerigo Vespucci, p. 130 a 142.

4° I quattro viaggi di Amerigo Vespucci (tolti dalla *Cosmographiae Introductio*, Argentorati, Gruninger, 1509), p. 184 a 187.

5° Un estratto della quarta decade di Pietro Martire, p. 570 a 584.

In seguito all'appunto si trovano le parole: « Per S. E. il Signor Procuratore Marco Foscarini. » Sono scritte come il resto di mano del Bandini, il quale per chiarire bene le sue osservazioni in risposta a quelle a lui fatte dal Foscarini, le copiò nella sua.

Il lettore farà opera opportuna a confrontare il testo del Foscarini nell'edizione *Della Letteratura Venesiana*, Padova, stamperia del Seminario, 1752, con quanto dico intorno a lui qui e in altre di queste note.

P. 43. Fr. Iunctini florentini ecc., *Commentaria in Sphaeram Joannis de Sacro Bosco accuratissima*, etc. Lugduni, apud Ph. Tinghium. MDLXXVIII.

Fr. Iunctini florentini ecc. *Commentaria in tertium et quartum capitulum Sphaerae* Io. de Sacro Bosco. etc. Lugduni apud Ph. Tinghium, MDLXXVII.

Nei due volumi del Giuntini si nomina in più luoghi il Vespucci, cioè nel primo, del 1578, a p. 166 e 580, e nel secondo, del 1577, da p. 218 a 228; ma non vi è, come dice il Bandini, né la lettera del Vespucci, né il passo che egli riporta. Certamente esso appartiene ad altra opera, ma finora non ho potuto trovare quale essa sia.

P. 44. Varrerii (Gasparis) Lusitani. *Commentarius de Ophyra regione, in sacris litteris Lib. III. Regum et II Paralipomenon*. Roterodami, apud I. L. Berewout, Anno 1616.

Questa celebre opera del Varrerio (Barrerius), si trova legata insieme con varie edizioni del *Novus Orbis* e per la prima volta in quella del 1532, stampata a Basilea presso l'Hervagio e così in quella che ho sotto gli occhi intitolata: *Novus Orbis id est Navigationes primae in Americam: quibus adjunximus*, Gasparis Verrerii *Discursum super Ophyra Regione* etc. Roterodami, apud Johannem Leonardi Berewout, Anno 1510. CXVI. Segnare carte + 1, a + 8; pp. 1 a 570; (variano) segn. carte x. 1 a XXX. 8 più due carte senza segnatura, in-4 picc.

In quest'edizione del 1616, le lettere del Vespucci non si trovano, come dice il Bandini, nell'opera del Varrerio, ma nelle pagine 72 a 132 precedenti del *Novus Orbis* con questa dedica: Amerigi Vesputii Navigationes Quatuor. Illustrissimo Renato Hierusalem et

Siciliae regi, duci Lotharingiae ac Barn. Americus Vesputius humilem reverentiam et debitam recommendationem.

Il motivo principale che fa ritenere che in questa dedica della lettera di Amerigo Vespucci, contenente i quattro viaggi, l'editore abbia sostituito al nome di Pier Soderini quello di Renato duca di Lorena è, che al principio del primo viaggio, il Vespucci dice di essere stato assieme a lezione presso Giorgio Antonio Vespucci nel Convento di San Marco. Ciò escluderebbe affatto che il destinatario possa essere il duca Renato di Lorena; ma autori recenti lorenesi hanno sostenuto che il Duca Renato di Lorena ha potuto venir a studio a Firenze nel tempo in cui il Vespucci poteva aver avuto lezioni da Giorgio Antonio Vespucci, cosa che chiariremo a suo luogo.

Nell'*Ophyra Regione* il Varrerio ha per scopo di dimostrare, che le nuove terre sono l'India Asiatica, chiamata nella Bibbia, secondo lui, Ophyra. Egli ne fa scopritore Colombo che loda assai e nomina in tre luoghi a carte x. 5 recto, x. 7 verso, e x. 8 recto; e tace affatto di Amerigo Vespucci.

P. 44. nota 1. Raimondi Eugenio, *Della Sfarsa delle Scienze e di Scrittori. Discorsi satirici ecc.* Venetia, MDXL, presso G. Annisi, in-12.

Nel « Catalogo degli Autori i quali hanno scritto « l'Historie degli Etiopi Indiani, Americani, ecc., e « di tutti gli altri popoli dell'Africa », e che comincia a p. 249, cita a p. 250: « *Il Compendio delle Navigationi* di Alberto Vespuccio », e sotto « *Le Navigationi* di Amerigo Vespuccio. »

P. 48. « 50000 maravedis » cioè lire italiane 745, essendo un maravedis = L. it. 0.0149.

P. 49. Anghiera Pietro Martire (di). *Petri Martyris ab Angleria Mediolanensis oratoris clarissimi, Fernandi et Helisabeth Hispaniarum quondam regum a consiliis, de rebus Oceanicis et Orbe novo decades tres: quibus quicquid de inventis nuper terris traditum, novarum rerum cupidum lectorem retinere possit, copiose, fideliter, eruditque et docetur.* Eiusdem *præterea Legationis Babylonicae libri tres*, etc. Basileae, apud J. Bebelium, MDXXXIII, in-4. Vedi a carte 41 v°.

P. 49. La morte di Amerigo Vespucci non avvenne, come dice il Bandini stando a Giovanni Lopez de Pintho, nel 1516 alle isole Terzere, cioè all'isola Terceira, una delle Azzorre, ma il 22 febbraio 1512 a Siviglia (ove molto probabilmente fu sepolto), come risulta dal documento seguente:

Archivo de Indias in Siviglia, Casa de Contratacion, cuaderno 3°, al folio 64. « Que pagó en 24 de Hebrero de 1512 años á Manuel Cataño, canónigo en la santa Iglesia de esta ciudad de Sevilla, como albacea é testamentario de Amérigo Vespuce, piloto mayor de S. A., ya defunto, 10.937 mrs. é medio quel dicho Amérigo Vespuce hobo de haber del salario que

de S. A. tenia en cada un año desde 1º dia del mes de Enero de este dicho año hasta 22 dias, deste dicho mes de Hebrero que falleció el dicho Amérigo, á razon de 75,000 mrs. por año. »

Con altro documento del medesimo Archivio in data 28 marzo 1512 risulta che la vedova di Amerigo Vespucci, Maria Cerezo, ebbe una pensione annua, vita natural durante, di 10.000 maravedis.

P. 49. Mi è ignoto il *Catalogo* di Valerio Taxandro.

P. 50. Severini Boetii de *Philosophiae consolatione*. Eiusdem de *scolastica disciplina qui ali quoque auctori a nonnullis adscribitur*. Florentiae, Ph. de Giunta MDXIII, mense Septembris. Vedi a carta 22 r°.

P. 51. [Pluche Ab.]. *Lo spettacolo della Natura esposto in vari dialoghi*, ecc., opera tradotta dall'idioma francese, ecc. Ediz. 2°. Venezia, G. Pasquali, MDCCXLVII. Vols. 14, in-8. Vedi vol. VIII, trattamento 5° p. 125.

Quest'opera, senza nome d'autore, è la traduzione dell'opera francese ove quel nome si trova, e intitolata: *Le Spectacle de la nature*, stampata la prima volta a Parigi nel 1735.

P. 51. Charlevoix Pierre François Xavier. *Histoire de l'Isle Espagnole ou de S. Domingue écrite particulierement sur les memoires manuscrits du père Jean-Baptiste Le Pers jesuite*. Paris, F. Barois, MDCCXXX-XXI, vol. 2, in-4. Vedi vol. I, p. 187-188.

Nel vol. I, a p. 187-188 il Charlevoix fa le solite osservazioni sulle contraddizioni che esistono fra le narrazioni e le dichiarazioni del Vespucci e quelle di Ojeda e di Andrea di Moralezo.

Il Charlevoix certo esagera le accuse contro il Vespucci, che ricorda anche nello stesso t. I, p. 216.

Parlando del secondo viaggio, il Navigatore dice che, d'accordo coll'equipaggio, mise ai ferri, per una questione di viveri, Ojeda capitano della nave, il quale giunta questa all'isola Spagnuola, riuscì a fuggire.

Ciò ammesso, non si capirebbe come per la grave misura da lui presa il Vespucci non avesse avuta nessuna punizione e quindi il Charlevoix avrebbe dovuto concluderne che Amerigo doveva avere la direzione di quella spedizione; ma veramente non sappiamo, donde Charlevoix abbia tolto questo racconto.

P. 52. Martinière Antonio Agostino Bruzen (de La), *Le Grand Dictionnaire Geographique et Critique*. Venise, J. B. Pasquali, MDCCXXXVII-XXXXI, vol. 10 in-fol.

Non so di quale De La Martinière intenda parlare il Bandini, se non di Antonio Agostino Bruzen de La Martinière n. 1662, m. 1746, nè a quale opere di questo egli possa riferirsi se non al *Grand Dictionnaire Geographique* e alla prefazione sua nel Cluverio; ma in nessuna di queste due opere si legge ciò che dice il Bandini. Nel *Grand Dictionnaire* sotto la parola *Amérique* dice soltanto:

« L'Amérique tire son nom d'Améric Vespuce « Florentin, qui sous les auspices d'Emanuel roi de Por-

« tugal, faisant voile du port de Cadis l'an 1497 le 20 mai, faisant route d'Orient, en Occident, découvre seulement cette partie du Continent qui est située au midi de l'équateur, et fut le premier des Européens, selon l'opinion la plus probable, qui y ait pénétré. Il avoit été précédé par Christophe Colomb etc. » Vedi t. I, p. 278, col. 2^a.

Nell'introduzione al Cluverio il De La Martinière ripete in sostanza le stesse parole: Philippi Cluveri, *Introductionis in universam geographiam tam veterem quam novam*, libri VI, Amstelodami, apud Petrum de Coaup, MDCCXXIX, in-4, p. 48, col. 1^a.

Del resto il De La Martinière non fa che parafrasare le parole del Cluverio; opinione che in nota conferma Giovanni Reiske, il quale dopo nominato Colombo dice (ivi p. 668, 669): « Amer. Vesputius Florentinus terrae Continenti amplissimae [si noti questa giusta parola] inventae nomen addidit. »

P. 55. A illustrazione dei ritratti di Amerigo Vespucci di cui parla il Bandini, ne indicheremo qui i tipi principali, che comprenderanno quelli da lui indicati e che abbiamo potuto vedere.

I° Tipo. Ritratto a olio di Amerigo Vespucci nel corridoio fra la Galleria degli Uffizi e quella dei Pitti.

Molti dei ritratti, che vi si trovano, e forse anche quello del Vespucci, furono fatti verso la metà del secolo XVI, per incarico del granduca Cosimo I, da Cristoforo dell'Altissimo, che ne copiò gran parte da quelli della Galleria Giovio sul Lago di Como. Questo ritratto è stato riconosciuto, dopo ricerche ed esame fattine dal cav. Enrico Ridolfi, direttore delle RR. Gallerie di Firenze e dal sottoscritto, come il preferibile per rappresentare Amerigo Vespucci adulto, e quindi è stato fatto fotografare dal Sindaco di Firenze, marchese Pietro Torrigiani, in occasione delle Onoranze al Navigator. Copie di questo sono altri quadri a olio, cioè:

1° Ritratto posseduto nel secolo scorso da Amerigo Luigi di Amerigo di Amerigo Paolo Vespucci, e che si trova riprodotto nella *Serie di ritratti di uomini illustri toscani* (1766-73). Vol. I.

2° Ritratto posseduto in questo secolo da Amerigo nipote del sunnominato Amerigo Luigi Vespucci, che poi fu venduto ad un americano; ritenendone la famiglia solo la copia. Questa fu da me veduta presso la signora contessa Artus Talon, da fanciulla Ameriga Vespucci, sorella del suddetto.

3° Ritratto posseduto dalla Società di Storia del Massachusetts, e riprodotto generalmente da molti scrittori degli Stati Uniti, come nel libro di Giustino Windsor Justin, *Christopher Columbus and how he received and imparted the spirit of discovery*. London, 1890, p. 539.

Probabilmente questo ritratto a olio non è se non quello posseduto successivamente dai due Amerighi Vespucci nel secolo scorso e nel presente.

Ritratto posseduto dalla signora Virginia Franceschi-Marini, nata Capponi, e dal signor Stefano Facchouelle, eredi dei beni del ramo del cav. di Malta, Niccolò di Simone Vespucci, passati per matrimoni in casa Antinori e

quindi in casa Capponi. Esso si trova nella villa già Capponi a Giogoli; antico palazzo ove è ancora lo stemma in pietra di quel ramo de' Vespucci, stemma diverso da quello di tutti gli altri rami della consorseria, per esservi aggiunta una coppa con rose, per concessione fatta al ramo suddetto dalla Casa Reale di Aragona, di Napoli.

Ritratto nella Real Galleria.

Il Bandini (LXVIII) dice che era nella volta XXI della R. Galleria fra gli uomini illustri in arme; volta che corrisponde alla sesta del terzo corridore presso la scala che dagli Uffizi conduce a Pitti, e che contiene gli uomini illustri in mare e non in arme, come dice il Bandini. Di esso così mi scrive il prelodato Enrico Ridolfi:

« Il ritratto poi dipinto nella volta del 3° corridore della Galleria, vedesi nel compartimento ottavo dedicato al *valor militare* in mare, come sta scritto in due cartelle dipinte nella cornice che intornia la volta del detto compartimento; nella quale, in mezzo a vedute di mare, a bastimenti di più sorte, ad attrezzi marittimi e guerreschi e figure allegoriche, sono collocati parecchi piccoli medagliioni contenenti i ritratti di Amerigo Vespucci, di Iacopo Inghirami, di Giovanni da Verrazzano, di Leone Strozzi, di Raimondo Mannelli, di Federigo Folchi, ecc. Il ritratto del Vespucci, dipinto nel medaglione suddetto, è copiato da quello già descritto, della collezione degli uomini illustri.

Il tempo in cui venne eseguito, è circa il 1665, anno nel quale si diè opera all'ornamento dei soffitti del 2° e 3° corridoio, per opera dei pittori Cosimo Ulivelli, Angelo Gori, Giacomo Chiavistelli, Giuseppe Tonelli, e Giuseppe Masini, eseguendo i soggetti immaginati dai signori Ferdinando del Maestro e Lorenzo Panciatichi. »

Il ritratto del tipo I° fu riprodotto in molte opere fra cui citeremo, oltre le già nominate, le due edizioni fatte in Firenze nel 1817 e 1832 dei *Viaggi di Amerigo Vespucci colla Vita*, ecc. del P. Stanislao Canovai.

II° Tipo. Ritratto in bronzo esistente nel secolo scorso nel Museo di Ignazio Orsini, e riprodotto da Giuseppe Richa, *Chiese Fiorentine* (1754-62), tomo IV, parte II, p. 34.

Questo tipo è molto simile al precedente.

III° Tipo. Ritratto esposto al pubblico all'entrata di Giovanna d'Austria (oggi perduto). Se il ritratto del Vespucci, come risulta dal Mellini, trovavasi nell'apparato di Porta al Prato, esso doveva essere opera di Alessandro Allori, sotto la cui direzione fecero pitture anche Giovan Maria e suo fratello Cresci Butteri, ambedue pittori di buona maniera. Non sarà inutile osservare, che autore « delle statue di Borgogni santi fu il maestro Francesco della Camilla et delle pitture Santi di Tito et Carlo Portallii d'Alloro, pittore di prezzo. » Mellini, *Descrizione dell'entrata della Regina Giovanna d'Austria e dell'apparato fatto in Firenze nella venuta e per le felicissime nozze di S. A. e dell'Ill.^{mo} ed Ecc.^{mo} signor D. Francesco de' Medici principe di Firenze e di Siena*. Firenze, 1566, Giunti in-4. — Vedi p. 13 e [129, 1°]. A p. 13 che riguarda tale ornamento della Porta al Prato.

Onoranze centenarie a P. Toscanelli e A. Vespucci.

Firenze, aprile 1888.



Riproduzione fotoincografica dell'Istituto geografico militare

AFFRESCO DELLA "MISERICORDIA", DIPINTO DA DOMENICO BIGORDI, DETTO IL "GHIRLANDAIO" NELLA CAPPELLA DI STAGIO VESPUCCI, NELLA CHIESA DI OGNISSANTI IN FIRENZE, SCOPERTO IL GIORNO 3 FEBBRAIO 1898.

A ditta dei Vassalli e del Bicchieri, una delle figure dipinta nella lunetta corrisponde all'effige di Antonino V-

IV^o Tipo. Disegno fatto da Giovanni Stradano

Vedi per i disegni di Giovanni Stradano la prima di queste note, nella quale viene illustrata la figura posta in testa al presente volume.

Questo tipo è stato copiato nel quadro a olio in tavola rettangolare esistente nel Palazzo Municipale di Genova; dono fatto nel 1863 dal conte Giuseppe Riva di Padova, che lo credeva di Giulio Romano. Achille Neri però non la ritiene di sua mano ma d'ignoto, vis-suto al cadere del secolo XVI o ai primi del successivo, posteriore quindi al disegno dello Stradano ed alla incisione del Collaert.

Neri Achille, *I ritratti di C. Colombo in Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana per il Quarto Centenario della scoperta della America*. Parte II, volume III. Roma, 1894, p. 263 e 264 e tav. 13.

Questo tipo si trova riprodotto fra altre opere, nelle seguenti:

De Bry Theodoro, *Americae pars quarta, sive insignis et admiranda de reperita primum occidentali India a Christoforo Columbo scripta ab Hyeronymo Benzono Omnia elegantibus figuris aet incisis expressa. Anno 1594*. Francfurt ad Menum, 1594.

D. Paoli Freheri Med. Norib., *Theatrum Viro-rum eruditione clarorum ecc. Norinberge, Hofmanni M.DC.LXXXIII*. Biografia, a p. 1433. Ritratto di contro a p. 1428.

C. P. Landon, *Galerie historique des hommes les plus célèbres de tous les siècles et de toutes les nations*. Paris, 1805, t. I, p. 78.

Bossi Luigi, *Vita di Cristoforo Colombo ecc*. Milano, 1818, front.

Neri Achille. *Opera citata*. P. 263, 264 e tav. 13.

V^o Tipo. Antica incisione in rame.

Si trova riprodotta in Lowemberg J. *Geschichte der Geographischen Entdeckungsreisen im Alterthum und mittelalter bis zu Magellans ecc*. Leipzig und Berlin, 1881. Vol. I, p. 317.

Questo tipo, ov' è la firma del Vespucci copiata da quella autentica sua, merita col tipo I^o particolare considerazione.

VI^o Tipo. Riprodotto fra altre opere nelle seguenti:

Thevet, *Vrais portraits et vies des hommes illustres, grecs, latins et payens, anciens et modernes*; ritratto che si vede copiato in

Gaffarel Paul, *Histoire de la Découverte de l'Amérique depuis les origines jusqu'à la mort de Christophe Colomb*. Paris, Arthur Rousseau, 1892, t. II, p. 164.

VII^o Tipo. Ritratto a olio di Amerigo Vespucci esistente nel Museo Nazionale di Napoli. Sala 5, n. 12; ivi attribuito al Parmigianino, cioè a Francesco Mazzuola (n. 1503, m. 1540).

Questo ritratto di Amerigo, differentissimo da tutti gli altri, come questi sono differenti fra loro, ha un costume ed una fisionomia che ha qualche somiglianza con l'autoritratto del Parmigianino, che è nella Galleria degli Uffizi a Firenze.

VIII^o Tipo. Ritratto di Amerigo Vespucci giovanetto, esistente in un affresco nella cappella già dei Vespucci, poi detta di S. Elisabetta di Portogallo, cappella, (o piuttosto altare), che è la prima a destra di chi entra in Chiesa.

Il Vasari parlando delle Opere di Domenico del Ghirlandaio [349] dice « furono le sue prime pitture in Ognissanti, la Cappella dei Vespucci, dov' è un Cristo morto ed alcuni Santi, e sopra un arco una Misericordia, nella quale è il ritratto di Amerigo Vespucci, che fece le navigazioni delle Indie ».

Il Vasari è la fonte di molti altri autori, come Francesco Bocchi nelle *Bellezza della città di Firenze* (Firenze, 1591), e Giovanni Cinelli, che ristampò questa opera, (Firenze, 1677), ed altri ancora.

Più tardi, non fu dato di bianco a quest'affresco, come disse il Bottari e tutti ripeterono, ma fu coperto con un quadro rappresentante S. Elisabetta.

La narrazione dei precedenti autori e le ricerche fatte di recente dal padre Roberto Razzoli, e specialmente l'interesse ridestato per il Vespucci dal Centenario del 1898, ha indotto il R. Soprintendente per la conservazione dei Monumenti a ordinare, nel febbraio di quest'anno, che fosse tolto il quadro di S. Elisabetta sopracitato. Dietro di esso stava l'affresco accennato dal Vasari, riprodotto in testa al presente volume. Per altre notizie, vedasi la prefazione al presente volume e i giornali artistici europei di quest'anno, che tutti si sono occupati della scoperta.

Circa il problema di determinare le persone del quadro, sarà utile tener sott'occhio lo stato della famiglia di ser Amerigo e Giovanni Vespucci e quello della famiglia di ser Anastagio, che pubblichiamo più avanti.

Ciò fatto, le tre sole ipotesi possibili (astrazione fatta dal determinare il vero autore, o autori, dell'affresco) sono che le persone dipinte nella lunetta rappresentino:

1^o La famiglia di ser Anastagio; e che l'unico giovanetto dipinto nella lunetta sia uno dei tre figli quasi coetanei di ser Anastagio, dando la preferenza ad Amerigo. Tale è l'opinione espressa dall'Ispettore per la conservazione dei monumenti in Toscana ecc., cav. Guido Carocci.

2^o La famiglia di ser Amerigo e Giovanni; opinione questa degna di esame, e che è stata accennata come probabile, fra altri, dal direttore del Museo Nazionale di Firenze cav. B. Supino, *Rivista d'Italia*, Anno I. Fasc. III, p. 436 a 493.

3^o Il fondatore della Cappella, cioè ser Amerigo, e sua moglie, ancorchè fosse ella morta quando quella fu costruita; le figure dei quali sarebbero quelle poste, come era consuetudine, alle due estremità laterali dell'affresco, essendo le altre, che vi sono raffigurate, non ritratti di persone reali, ma tipi delle varie età e condizioni sociali: opinione questa di persona autorevole in fatto d'arte.

P. 55. Bocchi Francesco. *Le bellezza della città di Firenze dove a pieno di Pittura ecc*. In Firenze, MDXCI, in-16. Vedi p. 101.

Lo stesso. *Le bellesse ecc.*, ora da mess. Giovanni Cinelli ampliate ed accresciute. In Fiorenza, G. Guagliantini 1677, in-16. Vedi p. 222.

Nell'edizione del 1677, il Cinelli, alle parole « fu America nominata » che si trovano nella prima edizione ha aggiunto: « Quel ritratto per lo risarcimento di tutta la Chiesa fu levato »; parole che il Bandini ha fatte sue, come si vede nel testo, parafrasandole.

P. 55. Del ritratto di Amerigo Vespucci, opera di Leonardo da Vinci, e posseduto dal Vasari, questi dice, a proposito delle teste raffigurate dal gran pittore: « N'ho io disegnate parecchie [teste] di sua mano con la penna, nel nostro libro di disegni tante volte citato, come fu quella di Amerigo Vespucci, ch'è una testa di vecchio, disegnata al carbone » Vasari, *Le Vite* (Sansoni, 1878-85) t. IV, p. 26. Conviene qui notare, che se è molto incerto, che Leonardo da Vinci tornasse a Firenze fra il 1480 ed il 1500, certo è che Amerigo Vespucci nel 1492, cioè in età di 36 anni, partì per la Spagna nè più ritornò in Italia fino alla morte, avvenuta a Siviglia il 22 marzo 1512.

Quindi se il ritratto rappresentava Vespucci vecchio, non poteva esser opera di Leonardo, ma doveva esser venuto di Spagna in Italia, e se era opera di Leonardo, come non è escluso il caso, doveva essere il ritratto di altro personaggio più vecchio o meglio di un vecchio qualunque, e questo disegno esiste forse ancora fra quelli della Galleria degli Uffizi, provenienti dalla raccolta Vasari.

P. 56. Pitti Vincenzo. *Eseguie della sacra cattolica real maestà del re di Spagna D. Filippo II d'Austria celebrate dal Serenissimo D. Ferdinando Medici Granduca di Toscana nella città di Firenze*, ecc. Firenze, Sermartelli, 1598, in-8. Vedi p. 12.

Le solenni esequie a Filippo II re di Spagna morto il 13 Settembre 1598, furono celebrate in Firenze il di 12 Novembre 1598 (p. 7).

P. 56, lin. 27 « dipinta » leggi « dipinta ».

P. 56. Bullart Isacco, *Academie des sciences et des arts, etc.* Bruxelles, F. Foppens. MDCCXCV in-fol., t. 2. Vedi t. II, p. 273.

P. 56. Morus Thomasus. *De optimo Reipublicae statu deque nova insula Utopia Libri II*, etc. Glasguae, R. et A. Joulis, MDCCCL, in-12.

P. 6 « Orbis terrarum, etc. »

P. 7 « Caeterum, etc. »

P. 7 e 8 « Narravit, etc. »

P. 57. Mellini Domenico, *Descrizione dell'entrata della Serenis. Regina Giovanna d'Austria et dell'apparato, fatto in Firenze, ecc.* per le felicissime nozze, ecc. di Don Francesco De-Medici, Principe di Fiorenza, ecc. Ristampata, ecc. Firenze, Giunti, MDLXVI, in-8.

Nel capo II « Dell'Ornamento della Porta al Prato » a c. k (p. 129) si legge che l'architetto dell'apparato

di Porta a Prato fu Alessandro Allori, allievo del Bronzino, e che per la porta pittorica fu accettato Giovan Maria Butteri, il quale fece il ritratto dei Poeti e molte altre cose, e Cresci fratello di Giovan Maria « ambeduo pittori di buona maniera » allievi pure del Bronzino, ecc.

Non è impossibile che il quadro rappresentante Amerigo Vespucci, che è agli Uffizi, se anche non è di uno dei sunnominati pittori, sia copiato dal ritratto che ne fecero.

P. 57. Non ho trovato menzione del poeta Ortenio Buti in nessun libro, compresi quelli del Quadrio e del Crescimbeni.

P. 58. Toscano Giovan Matteo, *Peplus Italiae etc.* Lutetiae, F. Morelli, 1578, in-16. Vedi p. 28, 29.

P. 58. Bocchii Francisci, *Elogiorum, quibus viri doctissimi nati Florentiae decorantur*. Florentiae, apud Juntas, MDCCVIII, in-4, ecc. Vedi lib. I, p. 52, 53.

Nel passo su Francesco Bocchi il Bandini, dopo aver dato il titolo della opera di lui e ricordato l'elogio che ne fa, aggiunge nelle sue postille: « che merita di esser qui riportato distesamente. »

Si è creduto opportuno sopprimere quell'*Elogio*, perchè oggi esso ha assai piccolo valore, salvo forse le ultime parole, le quali furono già trascritte nella nota a p. 36. Vedi p. 85, col. 2^a.

P. 58. Antonii Mariae Gratiani a Burgo S. Sepulcri Episcopi Amerini *de scriptis invita Minerva ad Aloysium Fratrem Libri xx*, ecc. Florentiae, MDCCXLV. Ex Typ. ad Insigne Apollinis Platea Magni Ducis. Vedi p. I, 157.

Quarum, quae Americae nomen ab Amerigo Vespuccio florentino accepit, qui magnam ejus partem aperuit, cum in septentriones magnopere erigitur, ecc.

P. 58. L'opera di Basio da Lucignano *De Urbis Florentine felicitate*, Bologna, 1565 non esiste in nessuna biblioteca di Firenze, nè la trovo citata nelle bibliografie.

P. 58. Vossii Gerardi, *Opera in sex tomos divisa*. Amsterdam, Blaeu, 1695-1701, t. 6 in-fol. Vedi t. III. Trattato *De Natura artium etc., sive de Mathesis*, lib. III, cap. XLIII, §. 10, p. 144 b.

Non sarà inutile riferire qui un altro passo del Vossio t. III, p. 53 nel trattato *De natura Artium sive de Philologia*, lib. II, cap. II. *De Geographia etc.*, ove, dopo aver ricordato i tre antichi continenti, dà giuste lodi ai tre massimi scopritori dell'America:

Praeterea aevorum aevo accessit notitia tum Americae, sive Indiae Occidentalis; tum Magellanicae, sive terrae australis. Quarum prior a Christophoro Columbo reperta anno CICCCCXCII, ac quinquennio post anno CIICIOCVII felicius detecta ab Amerigo Vespuccio Florentino, a quo Americae nomen accepit. Posterior vero sic dicta a Ferdinando Magellano, qui

anno CICLOXXII Moluccas petens insulas, eas ausus fuit terras accedere, atque iis Magellanicae nomen dedit.

P. 58. Ortelius Abrakamus, *Theatrum Orbis terrarum*. Antuerpiae, in Officina Plantiniana etc., MDXCI. Vedi carta segnata A 3 recto.

P. 58. Valori Filippo, *Termini di mezzo rilievo e d'intera dottrina tra l'archi di casa Valori in Firenze, col sommario della vita d'alcuni compendio dell'opere de gl'altri, ecc.* Firenze, C. Marescotti, MDCHII, in-4 picc. Vedi p. 11, 16, 19.

P. 59. Cluverii Philippi, *Introductionis ad geographiam, libri sex etc.* Parisiis, J. Henault, MDCLXI, in-16. Vedi lib. VI, cap. XI, n. 3, p. 400.

Idem, *Introductionis ad geographiam, libri sex cum indice alphabetico nunquam hac tenus cuso: Et. R. P. Philippi Labbe, Bit. S. I. P. Breviarium geographiae Episcopalis aliisque accessionibus ad Franco-Galliam spectantibus.* Parisiis, J. Henault, M.D.C.L.XI, in-16. Vedi lib. VI, cap. XI, n. 3, p. 400.

P. 59. Gaddi Iacobi, *Elogiographus scilicet elogia omnigena, ecc.* Florentiae, A. Massae & Soc., M.DC.XXXVIII, in-8.

Vedi (1638) p. 182, 183: « Elogium Oratorum Alvisij Vespuccij XXIII. »

Gaddi Iacopo, *Elogi storici in versi e in prosa, ecc.* In Fiorenza, A. Massi & S. Landi, 1639 in 8.

Vedi p. 161: « Traduzione del signor Lettore Silvestri dell'Elogio oratorio. »

Gaddi Iacobi, *De scriptoribus non ecclesiasticis Graecis Latinis Italicis primorum graduum, ecc.* Florentiae, A. Massae, MDCXLVIII, vol. 2. Vedi vol. I, p. 27.

P. 59. F. A. D. W., *Consultatio de principatu inter provincias Europae. Editio novissima, opera Thoma Lansii.* Tubingae, J. G. Gottae, A. C. M.DC.LXXXVIII, vol. I in-8.

Il vol. II ha per titolo: *Mantissa consultationum et orationum, opera Thoma Lansii, ecc.* Vedi vol. I, p. 714.

È da notarsi che in seguito alle parole citate dal Bandini si legge: « Imo quis non stupet ad Novi Orbis repertoris nomen Christophori Columbi? ecc. ecc. »

P. 59, nota L. Essendo corsi soltanto tre mesi fra la deliberazione di stampar questo libro e la stampa stessa, mi è mancato il tempo per identificare e ritrovare tutte le opere indicate dal Bandini in una postilla, a pagina LXXII dell'edizione del 1745, come si vede dalle notizie che ne do appresso:

1º Jac. Le Moyne. *Brevis narratio de eorum quae [sic] in Florida Americ. provincia fuerunt?.*

Forse è un manoscritto di cui ebbe notizia il Bandini.

2º Huld. Schmidels. *Vera Historia admirandae Navigationis in Americam juxta Brasiliam et Rio della Plata.* Norimb. 1569. Germ.

Per il titolo esatto dell'opera dello Schmidels, vedi il Graesse, ecc.

La parola Germ. in fine fu aggiunta dal Bandini, forse per precisare il luogo di stampa in Germania.

3º Alberic. Vespuccius, Alois. Cadamustus, Christoph. Columbus, Petrus Alonsus, Lud. Vertomannus, Vinc. Pinzonius, simul una impressi Bal. apud Hervag. fol.

Probabilmente è una ristampa della opera del Grines: *Novus orbis Regionum ac insularum veteribus incognitarum*, di cui la prima edizione è sottoscritta: Basileae, apud Jo. Hervagium, mense Martio MDXXXII. Vedi l'opera di Enrico Harris: *Bibliotheca Americana vetustissima. A description of works relating to America between published the years 1492 and 1551.* New York, Philes, MDCCCLXVI e Additions, Paris, Tross, MDCCCLXXII.

Alla prima edizione del *Novus Orbis* del 1532 descritta dalla B. A. V. (1866), p. 291, 292, ne succedettero molte altre delle quali l'Harris ricorda due: quella pure del 1532 stampata a Parigi (B. A. V., 1866, p. 296-299), e quella stampata a Basilea nel 1537 (ivi, pag. 357-358).

Peraltro non conosco un'edizione del *Novus Orbis* che corrisponda a quella accennata dal Bandini e che conterrebbe i viaggi del Vespucci, del Cadamosto, del Colombo, dell'Alonso, del Vartema e del Pinzon, e questo è vero specialmente per Lodovico Vartema (Vartomannus). Lascio al lettore di fare in proposito ulteriori ricerche.

4º Latus. *Descriptio Americae* fol.

Questo titolo conferma che la nota del Bandini era un appunto preliminare, perchè l'opera sopra indicata è certo quella del belga Giovanni di Laet (nato nel 1593, morto nel 1649), stampata la prima volta in olandese nel 1625 presso gli Elzeviri in-folio e in latino nel 1633 col titolo: *Novus Orbis seu descriptionis Indiae Orientalis, libri XVIII*, Lugduni Batavorum, Elzevirii, 1633, in-fol.

5º [In] Wolffij Latij, *De Aliquot gentium migrationibus, sedibus fixis, religiis linguarum, ecc.* Lib. 12, Ros., apud Oporin, 1572 fol.

Il Bandini qui rimanda forse a una citazione, fatta dal filologo Giovanni Cristiano Wolff (n. 1683, m. 1739), del sopraccitato Giovanni de Laet, il quale sosteneva, contro Ugo Grozio, che gli Americani formavano una razza distinta e che abitavano il Nuovo Mondo dal tempo della dispersione degli uomini. †

P. 60. Mariana, *Historia Hispanica in Hispaniae illustratae seu rerum urbisq. Hispaniae, Lusitaniae, Aetioiae et Indiae scriptores variis.* Francosurti apud C. Marnium, ecc. MDCIII-VIII, vol. 4, in-fol. Vedi t. IV, lib. XXVI, cap. III, p. 146.

P. 60. Freheri D. Pauli, Med. Norib., *Theatrum Virorum eruditione clarorum, ecc.* Norimbergae, Joh.

Hoffmannii MDCLXXXVIII, un volume in-fol., talora legato in due. Vedi di faccia alla p. 1428 il ritratto di Amerigo Vespucci con questa iscrizione: « *Americus Vesputius Americae inventor.* » A p. 1433, col. 1^a, una breve biografia.

P. 60. Hofmanni Johannes Jacobi, *Lexicon universale historico-geographicco-chronologico-poetico-philologicum, etc.* Basileae, Typis J. Bertschii et J. R. Genathii. M.DC.LXXVII-LXXXIII, vol. 4 in-fol. Vedi vol. I, p. 98, col. 1^a.

P. 60. Mi è rimasto ignoto il *Teatro della vita umana*, che è certo opera diversa dal *Teatro storico Universale*, Venezia, 1722, da me veduto.

P. 60. Baudrand Michele Antonio. *Geographia Ordine litterarum disposita.* Parisiis, S. Michallet, ecc. M.DC.LXXXII-LXXXI, ecc. (Vol. I, M.DC.LXXXII, vol. II, M.DC.LXXXI). Vedi vol. I, p. 50, col. 1^a.

P. 60. Non so a quale opera di qual Ferrari intenda riferirsi il Bandini.

P. 60. Non ho potuto trovare nelle Biblioteche di Firenze la *Biblioteca Indica* del Leoni.

P. 60. Il *Dizionario Universale* di M. Cornelio non esiste in nessuna Biblioteca di Firenze, nè è citato dal Brunet, dal Graesse, ecc.

P. 60. Nei cataloghi delle Biblioteche di Firenze vi sono dei dizionari ecc. tedeschi, posti impropriamente sotto la parola *Historische*, ma non ho potuto scoprire a quale si riferisca il Bandini.

P. 60. Coronelli Vincenzo, *Corso geografico universale o sia la Terra divisa nelle sue parti ecc., esposta in tavole geografiche, ricorrette ed accresciute di tutte le nuove scoperte ad uso dell'Accademia Cosmografica degli Argonauti, etc.* Venetia, MDCXCII. Nella Parte II^a, a p. 56, scrive:

« tragittammo al Mondo Nuovo, così intitolato quel vasto continente, già tre secoli in circa, cioè nel 1381, scoperto da Antonio Zeno Patrio veneto; poi nel 1492 da Cristoforo Colombo, come nelle *Nuove Scoperte* abbiamo riferito. Si chiamò *Nuovo*, non perchè si diano più mondi, come reprobatamente crederono Democrito, Epicuro, Anassarco, ed altri famosi Filosofi; ma perchè è così esterminata la sua estensione, che uguaglia, e supera forse, quella di tutte le altre parti per avanti cognite. Alcuni l'hanno supposto l'Ofir, dove il sacro re Salomone spediva le sue flotte, ma riportò poi (non so con quanta giustizia) il nome di America da *Americo Vespuccio* fiorentino, che ci navigò l'anno 1497.... »

Lo stesso. *Epitome Cosmographica.* Colonia, 1693. Vedi a p. 292-265 del libro II, cap. VIII:

Delle due Americhe e loro province e regni, ove nomina Ant. Zeno, Giov. da Verrazzano, Filippo

Ameida, Sebast. Cabotto, Francesco Pizzaro, Diego Almayre, Fernando Magellano, Gasparo Morales; ma tace ivi del Colombo e del Vespucci.

Lo stesso, *Biblioteca Universale sacro-profana, antico-moderna, etc.* Venezia, A. Tiviani, MDCCIII. Vedi a p. 213 del t. III, ove si legge:

« Amerigo Vespuccio Fiorentino, piloto famosissimo, fu il primo, che con l'aiuto d'Emanuelle re di Portogallo, l'anno 1497 scoprì le Indie Occidentali e Meridionali, e per questo diede il nome d'America a quel Nuovo Mondo, benchè Cristoforo Colombo vi avesse fatto qualche viaggio 5 anni avanti sotto la Bandiera di Ferdinando re di Castiglia e d'Aragona. »

Vedi il libro delle sue navigazioni stampato in Basilea, intitolato: *Novus orbis*.

P. 60. Moreri Louis, *Le grand dictionnaire historique, etc.* Dix-neuvième et dernière édit. Paris, MDCC.XLIII-XLIX, vol. 8, in-fol. Vedi t. VIII, p. 263, col. 2^a.

P. 60. Il passo riportato dal Bandini è negli *Annali* del Baronio, pubblicati dallo Spondano, edizione del 1630.

In quella poi del 1641 *Annalium Em. Card. C. Baronii continuati ab anno M.C.XCVIII quo is desint, ad finem MDC.XL* per H. Spondanus, ecc. Lutetiae Parisiorum, M.DCXLI, 3 vol., fol., a p. 779 del vol. 2^o, col. 2^a, sotto l'anno 1500, lo Spondano nomina il Vespucci dicendo « quae tamen terra postea a vulgo nancupata est *Brasilia* », ecc. « Estque ea novi Orbis pars, quam paulo post Capralis accessum *Americus Vespuccius* florentinus, eiusdem Emanuelis regis auspiciis, accuratius exploravit », ecc.

P. 60. Gilb. Genebrandi Theologi Parisiensis. *Cronographiae libri quatuor etc.* Parisiis, apud S. Nivellium, MDC, in-fol. Vedi p. 731. Anno 1497. A p. 729, anno 1492, così è ricordato Colombo.

« Ferdinandus, Isabellae reginae Castilliae, legionis Aragoniae, Siciliae, uxoris sua suasu, Christophorus Columbus genuensem ad vestigandas novas terras misit, quas et Columbus aperuit an. 1492. »

P. 60. Alberti Leandro. *Descritzione di tutta Italia, etc.* Vinegia, P. de' Niccolini da Sabbio, MDLII, in-4. Vedi c. 39 r^o.

P. 61. Thuani Iacobi Augusti. *Historiarum sui temporis.* Londini, S. Buckley, MDCCXXXIII, vol. 7, in-fol. Vedi t. I, p. 10.

P. 61. In nessuna Biblioteca di Firenze, nè nelle bibliografie da me consultate, ho trovato l'opera di Sulpizio Sapido *Epitome Hist. et Cron. Mundi*; Lione, 1530.

P. 61. Hieronymi Osorii lusitani etc. *De rebus Emmanuelis regis Lusitaniae invictissimi virtute et auspicio annis sex ac viginti domi forisque gestis, libri duodecim. Quibus potissimum ea quae in Africa et*

India bella conficit explicantur. Adjectus est rerum ac verborum index. Coloniae Agrippinae, apud Haeredes A. Birckmanni, CICICLXXIV.

Il passo riferito dal Bandini si trova a c. t. 5, recto della dedica intitolata: Jo. Metellus Seuanus I. C. Antonio Augustino Episcopo Herdensi S. P. D.

P. 61. Mini Paolo. *Difesa della città di Firenze et de i Fiorentini, contra le calunnie et maledicentie de' maligni*, ecc. Lione, F. Tinghi, MDLXXVII, in-8. Vedi p. 179.

Lo stesso, *Discorso della Nobiltà di Firenze e de' Fiorentini*, ecc.

La Toscana illustrata nella sua Storia, ecc. Livorno, MDCCLV, A. Santini e C., in-4. Vedi p. 48.

P. 61. Fleury Claudio, *Storia ecclesiastica per servire di continuazione a quella di Monsignor Claudio Fleury*, ecc. Nuova edizione. Genova, A. Olzati (1769-1776). VOLL. 25. Vedi t. XVII, lib. CXIX, CXL e CXLI, p. 377 a 378.

P. 61. Cicognini Jacopo, *Alla Sacra Maestà Cesarea dell' Imperadore in lode del famoso Signor Galileo Galilei Matematico del Serenissimo Gran Duca di Toscana, Canzone*. Firenze, G. B. Landini, 1631, in-8. Vedi p. 3 e per l'ult. strf. p. 8.

P. 62. Migliore (Del) Leopoldo, *Firenze città nobilissima illustrata*, ecc. Firenze, MDCLXXXIV. Stamperia della Stella, in-4 picc. Vedi p. 568.

P. 62. Averani Benedicti, *Orationes habitae Pisis in Pisano Lycae, etc.* Florentiae, MDCLXXXVIII apud P. Matini, in-4 picc. Vedi p. 89.

Il Bandini avrebbe potuto dare per intero le seguenti parole che l'Averani consacra al Vespucci: « innumerisque stellas prius incognitas ostendit mortalibus; et ne suum nomen interiret, tot illud siderum novis noninibus celebravit; neve fama sui posset obscurari, innumerabilium stellarum lumen adinvenit. »

P. 62. Rena (della) Cosimo, *Della Serie degli antichi Duchi e Marchesi di Toscana*, ecc. Firenze, MDCLXXX. Vedi p. 14 (Introduzione).

P. 62. Tassoni Alessandro, *De' Pensieri diversi, Libri dieci*, ecc. In Venetia, MDCCXXXVI, Barozzi, in-4. Vedi p. 439.

P. 63. Gerardi Mercatoris, J. Hondii, *Atlas novus sive Descriptio geographica totius Orbis Terrarum*, ecc. Amstelodami, apud H. Hondium et J. Janssonium, 1638, vol. 3 in-fol. Vedi parte III, segn. Hh recto col. 2^a.

Il t. I ha nel frontespizio i nomi del Mercatore e dell'Hondio.

Il t. II non ha il nome degli autori sul frontespizio; e il III, che è quello, dove è il passo relativo al Vespucci, porta il solo nome « Gerardi Mercatoris. »

Nella edizione che ho sotto gli occhi, il passo citato dal Bandini, non è sotto il titolo: *Descrizione particolare d'Italia*; ma sotto il titolo: *Dominii sive Ducatus Florentini descriptio*.

P. 63. Salvini Salvino, *Fasti consolari dell' Accademia Fiorentina*, ecc. Firenze, MDCCXVII, G. G. Tartini e S. Franchi. Vedi p. 530.

P. 63. Bartolomei Girolamo, *L'America poema eroico*, ecc. Roma, MDCL, L. Grignani, in-4.

In una postilla del Bandini, trovata in altro luogo del codice Marucelliano, egli diceva non senza qualche ragione. « Girolamo Bartolomei compose un poema di XXXX libri, ne' quali poeticamente sì, ma con poca cultura di rima, cantò il suo discoprimento (cioè quello fatto dal Vespucci) del Nuovo Mondo. »

P. 63. Non esistono in Firenze, o almeno non so quali siano, « le Carte dell'America pubblicate coll' approvazione della Società regia britannica », di cui parla il Bandini.

P. 64. Manni Dominici Mariae, *De Florentinis inventis commentarium*, ecc. Ferrariae, 1731, B. Pomatelli, ecc., in-4.

Vedi cap. XXI: Sonetto del Padre Pastorini Gesuita, cap. XXI, p. 40.

P. 64. Salviati Filippo di Antonio. *Rime*, mss. Parte II, p. 139. Sonetto XIX.

Non ho potuto far tutte le ricerche opportune in Roma, per ritrovare il sonetto di Filippo di Antonio Salviati accennato nel testo.

P. 64. Strozzi G. B., *Poema eroico in lode di Amerigo Vespucci*.

Di questo poema così scrive Domenico Moreni nella *Bibliografia Storico-ragionata della Toscana*. Firenze, 1805, vol. 2. Vedi t. II, p. 368.

« Strozzi G. B. Poema eroico in lode di Amerigo Vespucci. È rammentato questo poema nel cod. già Stroziano QQQ. Volea intitolarlo *l'America*; ma quando l'ebbe formato, smarri gli studi che fatti aveva per quest'opera. »

P. 64. Doni, *Catalogo mss. de Scriptoribus Florentinis*, non fu da me potuto ritrovare in Firenze.

P. 64. Non esiste in nessuna biblioteca pubblica di Firenze, nè in quella di Lucca, ove è la raccolta delle edizioni del Mücke, quella del Salamoni indicata nel testo.



BIBLIOGRAFIA

TOSCANELLIANA E VESPUCCIANA

COMPILATÀ

DA

G. FUMAGALLI

AVVERTENZA

I due elenchi bibliografici, del Toscanelli e del Vespucci, sono disposti in ordine cronologico rigoroso delle edizioni; e sono corredati di indici alfabetici dei soggetti e dei nomi degli autori, collaboratori, editori, ecc. ▲ Nell'elenco bibliografico del Vespucci si sono compresi, come antichissime testimonianze della persona e dell'opera del Navigatore fiorentino, tutti i libri che esplicitamente lo ricordano, ma soltanto sino all'anno 1525; e non si sono descritte che le edizioni principali, notando sotto ciascuna le diverse ristampe. Si sono citati anche tutti gli studi sull'origine del nome America. — G. F.



I

BIBLIOGRAFIA DI PAOLO DAL POZZO TOSCANELLI

1. Müller (Johannes) [Regiomontanus], **Krebs** (Nicolaus) [Cusanus]. Doctissimi viri et mathe- | maticarum disciplinarum eximij professoris | Joannis de Re- | gio monte de Triangulis omni- | modis libri quin- | que: | Quibus explicantur res necessariae cognitu, uo- | lentibus ad scientiarum Astronomicarum perfectionem | deueni- | re: quae dum nusquam alibi hoc tempore | expositae | habeantur, frustra sine harum instructione | ad illam quisquam aspirarit. | Accesserunt huc in calce | pleraq. D. Nicolai Cusani de Qua | dratura circuli, Déq. | recti ac curui commensurazione: | itemq. Jo. de monte | Regio eadem de re $\Delta\lambda\gamma\gamma\mu$ - | π , hactenus a nemine | publicata. | Omnia recens in lucem edita, fide & dili- | gentia | singolari. Norimbergae, in aedibus Jo. Petraci, | Anno Christi | M.D.XXXIII. In-fol., pag. 137, una carta | bianca, pag. 94.

Nella seconda parte notiamo a pag. 10-12, « Dialogus in- | ter Cardinalem sancti Petri, episcopum Brixinensem [Cusa- | num], & Paulum physicum Florentinum, de circuli quadra- | tura » con la data *Brixinæ*, 1457, e a pag. 29, una epistola | dedicatoria di « Joannes Germanus Pavlo Florentino artium & medicinae doctori celebratissimo, ac Mathematicarum pre- | stantissimo. » Il *Paulus Florentinus* menzionato in questi due | titoli è il Toscanelli, che nella prefazione di Giovanni Schæ- | ner, a pag. 4 della seconda parte, è detto: « Paulum Floren- | tinum illis temporibus in omni genere scientiarum peritum ». | Vedi su quest'opera una nota del Princ. *Baldassarre Bon- | compagni* a un articolo di Bierens de Haan nel « *Bullettino* | di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisi- | che », Tomo VII, *Roma*, 1874, pag. 117, n. 2.

2. Krebs (Nicolaus) [Cusanus]. D. Nicolai | De Cusa Cardi | nalis, utriusque Juris Doctoris, in | omni- | que Philosophia incompara | bilis viri | Opera. (*In fine*) | Basileae | ex officina Henrici Petri | na mense Augu- | sto | Anno M.D.LXV. In fol. carte a. I a Ex; pag. 1178, | una carta con impresa sul verso.

Questa edizione, che è la più completa raccolta delle | opere del Cardinal di Cusa, contiene da pag. 1095 a 1098 il | dialogo fra lui e Paolo Dal Pozzo Toscanelli, intitolato:

« Dialogus inter Cardinalem Sancti Petri Episcopum Brin- | xinensem, et Paulum physicum Florentinum, de circuli qua- | dratura »; è seguito da pag. 1099 a pag. 1100 da una lettera | del Cardinal di Cusa a Giorgio Peurbach intitolata: « De | Quadratura Circuli. » È lo stesso dialogo che si trova an- | che, come si è detto, nel libro indicato al numero precedente. | A pag. 939 e 940 è una lettera di dedica del trattato « De | transmutationibus Geometricis » (pag. 939 a 991), così in- | titolata: « NICOLAI DE CUSA Card. ad Paulum magistri do- | minici Physicum Florentinum, optimum atque Doctissimum | iurum, de Geometricis transmutationibus libellus. » A pa- | gina 991 vi è la seguente dedica del trattato « De Arithme- | ticis Complementis » (pagina 991 a 1003): « Nicolai de Cusa | Card. ad Paulum physicum optimum atque doctiss. virum, de | Arithmeticis complementis. »

3. Colombo (Fernando). Historie | del S. D. Fer- | nando Colombo; | Nelle quali s'ha particolare, | & | vera relatione della vita, & de' fatti dell'Ammiraglio | D. Christoforo Colombo, | suo padre: | Et dello sco- | pimento, ch'egli fece dell'Indie | Occidentali, dette | Mondo Nuovo, | hora possedute dal Serenis. | Re Ca- | tollico: | Nuouamente di lingua Spagnuola tradotte nel- | l' Italiana | dal S. Alfonso Vlloa. | Con privilegio. *In* | *Venetia*, MDLXXI, | *Apresso Francesco de' Franceschi* | *Sanese*. In-12, carte 20 n. n. e 247.

Edizione originale, alquanto rara. Si hanno le seguenti ri- | stampe (oltre a qualche traduzione spagnuola e inglese): - | *In Milano*, appresso Girolamo Bordon, s. a. (1614). - *Vene- | zia*, 1618 (?). - *In Venetia*, MDC.LXXVI, presso Gio. Pietro Bri- | gonci. - *In Venetia*, MDC.LXXVIII, appresso Iseppo Prodocimo. | - *In Venetia*, MDC.LXXXV, appresso Giuseppe Tramontin. - *Ve- | netia*, per il Prodocimo, MDCCIX. - *Venetia*, 1728. - *Londra*, Du- | lau, 1867. - per le quali si veda anche l'art. di G. Uzielli, *Il* | *libro di Fernando Colombo nel « Buonarroti »*, ser. II, vol. IX, | *Roma*, gennaio 1874, pag. 1 e seg. L'originale spagnuolo, | come è noto, è perduto.

Cito questo famoso libro, perchè è la fonte più antica | per la storia delle relazioni epistolari fra il Toscanelli, | il Martinz e Cristoforo Colombo. Vi sono anche riportate, | tradotte di latino in volgare, la lettera del Toscanelli al | Martinz con la data del 25 giugno 1474, l'accompagnatoria | di una copia di essa a Cristoforo Colombo, senza data, e

altra lettera, pure senza data, del T. al Colombo. Vedasi nella citata ediz. principe, a c. 15 verso e seg. E con questa citazione m'intendo dispensato dal ricordare le altre biografie del grande Navigatore Genovese, le quali tutte, più o meno, parlano anche del Toscanelli. Chi fosse vago di vederle, le troverà ricordate nelle bibliografie Colombiane, e particolarmente nella: « Bibliografia Colombina » edita dalla Real Academia de la Historia di Spagna (*Madrid, 1892*), e dei libri di autori italiani o stampati in Italia troverà maggiori ragguagli nella « Bibliografia degli scritti italiani o stampati in Italia sopra Cristoforo Colombo, la scoperta del Nuovo Mondo e i viaggi degli italiani, in America, compilata da Giuseppe Fumagalli, con la collaborazione di Pietro Amat di S. Filippo » (*Roma, 1893*). Consulterà pure utilmente la memoria del Gelcich citato più oltre al num. 44.

4. Wolwood [Sacrobosco] (John). La Sfera di messer Giovanni Sacrobosco tradotta, emendata & distinta in Capitoli da Pieruincentio Dante de Rinaldi, con molte et utili Annotazioni del medesimo. Riuista da Frate Egnatio Danti, cosmografo del Gran duca di Toscana. All' Ill. et Ecc. S. Diomede della Cornia, Marchese di Castiglione. *In Fiorenza, nella Stamperia de' Giunti, 1571* (in fine 1572), in-4, carte 6 non num. pag. 68, e una carta per l'errata.

Nelle annotazioni al lib. II, cap. VII della *Sfera*, un'importante notizia sulla corrispondenza fra Colombo e il Toscanelli; soppressa nelle edizioni posteriori.

5. Baldi (Bernardino). Cronaca de' Matematici ovvero Epitome dell'Istoria delle vite loro. Opera di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino, Abate di Guastalla. *In Urbino, MDCCVII. Per Angelo Ant. Monticelli*. In-4.

A pag. 100 vi è brevemente narrata la vita del Toscanelli.

6. Ximenes (Leonardo). Del vecchio e nuovo gnomone fiorentino e delle osservazioni astronomiche fisiche ed architettoniche fatte nel verificarne la costruzione, libri IV. A' quali premettesi una introduzione istorica sopra la coltura dell'Astronomia in Toscana. Di Leonardo Ximenes della Compagnia di Gesù, geografo di Sua Maestà Imperiale, pubblico professore di geografia allo Studio Fiorentino e socio dell'Accademia pur Fiorentina. *In Firenze, MDCCVII. Nella Stamperia Imperiale*. In-4, pag. 8 n. n., CXXIV, 336, una carta per l'errata, tav. XI, oltre a 3 intercalate nella Introduzione.

Parla a lungo di Paolo Toscanelli, costruttore del vecchio gnomone nella cattedrale di Firenze. Nella Introduzione, parte II (Degli Autori di cose Astronomiche in Toscana), a pag. LXXII-XCIX, fa l'elogio di lui, ricordandone le benerenze in astronomia, in geografia ecc., e pubblica pure le lettere di lui a Colombo. Nella prima parte della Introduzione stessa parla diffusamente della costruzione dello Gnomone (pag. XX e seg.); e così in più luoghi del testo, particolarmente nel lib. II, cap. VII, § VII, (pag. 180 e seg.). Si consultino su questo libro le *Novelle Letterarie di Firenze*, to. xix, col. 49, 81, 97, 113, 257, 273; e gli *Annali letterari d'Italia*, dello Zaccaria, vol. II, pag. 116.

7. Barros (De). Lettre a Messieurs les Auteurs du *Journal des Scavans*, sur la navigation des Portugais aux Indes Orientales. Par M. de Barros, de l'Aca-

démie des Sciences de Prusse, et correspondant de celle de Paris. (*Le Journal des Scavans*, pour l'année M.CCC.LVIII. Janvier, A Paris, chez Michel Lambert, M.DCC.LVIII; pag. 14-24).

Combatte le asserzioni del P. Ximenes, il quale nelle note apposte alla lettera del Toscanelli al Martinz, toglieva ai Portoghesi il vanto di aver scoperto la via alle Indie orientali per il capo di Buona Speranza.

8. Tiraboschi (Girolamo). Storia della letteratura italiana, di Girolamo Tiraboschi, bibliotecario del Serenissimo Duca di Modena e professore onorario nella Università della stessa città. Tomo Sesto. Dall'Anno MCCCC fino all'Anno M.D. Parte Prima. *In Modena, MDCCCLXXVI. Presso la Società Tipografica*. In-8.

Nel lib. II, cap. II, § XXXVII (pag. 308-311), una estesa biografia del Toscanelli. — Questa è l'edizione originale; ma ce ne sono altre posteriori.

9. Follini (Vincenzo). Memoria sul vecchio e nuovo Gnomone fiorentino. *Firenze, Daddi, 1812*, in-8.

10. Biographie Universelle, ancienne et moderne, ou histoire, par ordre alphabétique, de le vie publique et privée de tous les hommes qui se sont fait remarquer par leurs écrits, leurs actions, leurs talents, leurs vertus et leurs crimes. Ouvrage entièrement neuf, rédigé par une Société de gens de lettres et de savants. Tome Quarante-sixième. A Paris, chez L. G. Michaud (de l'impr. d'Éverat), 1826, in-8.

A pag. 303-305 l'articolo **TOSCANELLI** (*Paul del Pozzo*) firmato A-G-S, cioè [Luigi] De Angelis. Cito quest'articolo, che l'Humboldt (*Éam. crit.*, I, pag. 209 in n.) chiamò « excellent article... rédigé par M. de Angelis, aujourd'hui à Buenos-Ayres»; ma ometto la citazione dei molti dizionari biografici posteriori (comprese le nuove edizioni di questo del Michaud) che contengono articoli sul Toscanelli, quasi tutti assai brevi e compilati di seconda mano.

11. Humboldt (Alexandre de). *Esamen critique de l'histoire de la géographie du Nouveau Continent et des progrès de l'astronomie nautique aux quinzième et seizième siècles. Par Alexandre de Humboldt. Paris, Librairie de Gide (A. Pihan de la Forest imprimeur), 1836-1839, voll. 5, in-8.*

Humboldt mise in chiara evidenza i meriti del Toscanelli nella Sez. I della sua opera (« Des causes qui ont préparé et amené la découverte du Nouveau Monde ») vol. I, pag. 206-255, meriti che « la postérité a presque oubliés ».

12. Guasti (Cesare). La cupola di Santa Maria del Fiore illustrata con i documenti dell'Archivio dell'Opera Secolare. Saggio di una compiuta illustrazione dell'Opera Secolare e del tempio di Santa Maria del Fiore. Per cura di Cesare Guasti. *Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp., 1857*, in-8.

A pag. 76-77 è pubblicato (documento 202) il « Consiglio reso sul fare o no di vetri colorati gli occhi grandi della Cupola » (an. 1442, a' 20 gennaio); e vi è, fra altri, il parere di M. Paolo di Domenico, medico, cioè il Toscanelli.

13. Veratti (B.). *De' matematici italiani anteriori all'invenzione della stampa. Commentario storico. (Opere*

scoli religiosi, letterari e morali. Tomi v e vi. *Modena, eredi Soliani, 1859, passim.*

A pag. 382 del to. vi una breve biografia del Toscanelli. - Questo commentario comparve anche, come estratto, in un volume a parte, in-8, con la data del 1860.

14. Donati (G. B.). *Observations des dernières Comètes, faites au grand Réfracteur d'Amici par Monsieur le Prof. Dr. Donati à Florence.* (Astronomische Nachrichten, begründet von H. C. Schumacher. LXII. Bd. *Altona*, 1864, nr. 1477, S. 196-198).

Il prof. Donati vi annunzia che in un ms. della Biblioteca Nazionale di Firenze sono state trovate dal professor [Tito] Puliti le osservazioni di Paolo Toscanelli sulle comete degli anni 1433, 1449, 1456 (cometa di Halley), 1457 e 1472. Egli promette di pubblicare una discussione particolareggiata di queste osservazioni; ma la morte non gli permise di farlo.

15. [Harrisse (Henry)]. *Don Fernando Colon, Historiador de su Padre. Ensayo critico por el autor de la Biblioteca Americana Vetustissima. Sevilla, Sociedad de Bibliófilos Andaluces, 1871, in-4.*

Pubblica, con facsimile fotografico, la lettera latina del Toscanelli al Martins scoperta dall'Harrisse in un volume della Biblioteca Colombina di Siviglia. Questa lettera è la stessa che ci era nota soltanto nella versione italiana, inesatta e interpolata, conservata nelle *Historie* di Fernando Colombo.

16. Compte-rendu du Congrès des sciences géographiques cosmographiques et commerciales tenu à Anvers du 14 au 22 août 1871. *Anvers, L. Gerrits et G. Van Merlen, 1872, vol. 2, in-8.*

Vedi nel tom. II a pag. 3. Séance du jeudi 17 août 1871, le parole dette dal march. A. D'Avezac, il quale a proposito della questione 19 ("Quelles sont les données de la science sur la vaste terre qui paraît avoir existé au commencement des temps historiques dans l'Océan Atlantique, etc.,") fu il primo a rimettere in luce le benemeriti del Toscanelli, da lungo tempo pressochè dimenticato, chiamandolo "le grand précurseur de la découverte du Nouveau Monde." Vedi pure nel tomo stesso, a pagina 94. - Le parole del D'Avezac furono ripubblicate dal prof. Uzielli nel libro citato al num. 42.

17. [Harrisse (Henry)]. *Fernand Colomb, sa vie, ses œuvres. Essai critique par l'auteur de la Bibliotheca Americana Vetustissima. Paris, Librairie Tross (J. Claye impr.), 1872, in-4.*

È la traduzione del libro cit. al num. 15; ma della lettera del Toscanelli c'è soltanto il testo latino (pag. 178-180).

18. [Harrisse (Henry)]. *Bibliotheca Americana Vetustissima. A description of works relating to America published between the years 1492 and 1551. Additions. Paris, Librairie Tross (Leipzig, impr. W. Dru-gulin), M.DCCC.LXXII, in-8.*

A pag. xv-xviii della *Introduction* l'Harrisse parla del ritrovamento della lettera del Toscanelli al Martinz copiata da Cristoforo Colombo nelle carte bianche di un'edizione quattrocentina conservata nella Colombina di Siviglia. Di questo documento è data anche la trascrizione diplomatica.

19. Uzielli (Gustavo). *Ricerche intorno a Paolo Dal Pozzo Toscanelli. - Ricerca I. Della confusione di nomi e di persone fra Marco Polo e Paolo Tosca-*

nelli. (Bollettino della Società Geografica Italiana, volume IX, maggio 1873, pag. 114-121).

20. Uzielli (Gustavo). *Ricerche intorno a Paolo Dal Pozzo Toscanelli. - Ricerca II. Della grandezza della terra secondo Paolo Toscanelli.* (Bollettino della Società Geografica Italiana, vol. x, fascicolo 1, luglio 1873, pag. 13-28).

21. Uzielli (Gustavo). *Ricerche intorno a Paolo Dal Pozzo Toscanelli. - I. La famiglia di Paolo Dal Pozzo Toscanelli. - II. Il ritratto di Paolo Dal Pozzo Toscanelli.* (Bollettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche, pubblicato da B. Boncompagni. Tomo XVI. *Roma, 1883*, pag. 611-618, con l'albero genealogico della famiglia Toscanelli).

22. Baldi (Bernardino). *Ricerche intorno a Paolo Dal Pozzo Toscanelli. - Della biografia di Paolo Dal Pozzo Toscanelli scritto inedito di Bernardino Baldi [pubblicato da Gustavo Uzielli].* (Bollettino della Società Geografica Italiana, serie II, vol. IX. *Roma, 1884*, pag. 129-133).

È pubblicato dal codice autogr. delle *Vite dei matematici* del Baldi, che era nella biblioteca del principe Boncompagni, e di cui le *vite* stampate nel 1707 non sono che un compendio. Vedi su questo codice il « Catalogo di manoscritti ora posseduti da D. Baldassarre Boncompagni compilato da Enrico Narducci » (Roma 1862), a pag. 60 e segg.

23. Celoria (Giovanni). *Cometa del 1433.* (Astronomische Nachrichten, begründet von H. C. Schumacher. CIX. Bd. *Kiel*, 1884, nr. 2599, S. 109-110).

Sono le osservazioni del Toscanelli sulla cometa apparsa nel 1433, esposte e discusse dal Toscanelli nel ms. Magliab. cl. XI, num. 121, studiato dal Celoria per invito del professore Uzielli dopo la morte del Donati.

24. Celoria (Giovanni). *Cometa del 1449-50.* (Astronomische Nachrichten, begründet von H. C. Schumacher. CIX. Bd. *Kiel*, 1884, nr. 2609, S. 265-270).

Altre osservazioni astronomiche del Toscanelli.

25. Celoria (Giovanni). *Comete del 1457.* (Astronomische Nachrichten, begründet von H. C. Schumacher. Bd. 110. *Kiel*, 1885, nr. 2627, S. 171-174).

Altre osservazioni del Toscanelli.

26. Celoria (Giovanni). *Sull'apparizione della Cometa di Halley avvenuta nell'anno 1456.* Nota del M. E. prof. G. Celoria. (Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Rendiconti. Serie II, vol. XVIII. *Milano, 1885*, pag. 112-125).

Ancora le osservazioni del Toscanelli.

27. Celoria (Giovanni). *Sull'apparizione della Cometa di Halley avvenuta nell'anno 1456.* Di G. Celoria. (Astronomische Nachrichten, begründet von H. C. Schumacher. Bd. 111. *Kiel*, 1885, nr. 2645, S. 65-72).

È l'articolo precedente, con qualche taglio.

28. Celoria (Giovanni). *Sulla Cometa dell'anno 1472.* Nota del M. E. prof. Celoria. (Reale Isti-

tuto Lombardo di Scienze e Lettere. Rendiconti. Serie II, vol. XVIII. *Milano*, 1885, pag. 407-418.

È l'ultima cometa di cui il Toscanelli registrò le osservazioni.

29. Celoria (Giovanni). Sulla cometa dell'anno 1472. (Astronomische Nachrichten, begründet von H. C. Schumacher. Bd. 112. *Kiel*, 1885, n. 2668, S. 49-54).

È l'articolo precedente con qualche abbreviazione.

30. Uzielli (Gustavo). L'epistolario Colombo-Toscanelliano e i Danti. (Bollettino della Società Geografica Italiana. Serie III, vol. II. *Roma*, 1889, pagina 836-866).

Illustra specialmente le notizie che Dante de' Rinaldi e Ignazio Danti danno sulle relazioni epistolari fra Colombo e il Toscanelli, e specialmente sulle annotazioni alla *Sfera* di Messer Giovanni Sacrobosco, tradotta da Dante de' Rinaldi, rivista da Ignazio e pubblicata a Firenze nel 1572 (vedi num. 4).

31. Kretschmer (Konrad). Die Entdeckung Amerika's in ihrer Bedeutung für die Geschichte des Weltbildes. Von Konrad Kretschmer. Mit einem Atlas von 40 Tafeln in Farbendruck. *Berlin*, W. H. Kühl, 1892, in-fol.

(Festschrift der Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin zur vierhundertjährigen Feier der Entdeckung Amerika's). - IV Kap. Das Weltbild zur Zeit des Columbus. L. Paolo Dal Pozzo Toscanelli (pag. 227-240). - Vedi anche nella tav. VI dell'Atlante un tentativo di ricostruzione della carta del Toscanelli.

32. Mattei (Raffaello). Sul vecchio e nuovo gnomone di S. M. del Fiore. Brevi considerazioni del professore R. Mattei. *Firenze, Succ. Le Monnier*, 1890, in-8.

Edizione di 100 esemplari.

33. Uzielli (Gustavo). Sui ritratti di Paolo Dal Pozzo Toscanelli fatti da Alessio Baldovinetti e da Vittore Pisano. Memoria del prof. G. Uzielli. (Notizie offerte ai cultori della numismatica e delle belle arti per la ricerca della Medaglia di Paolo Dal Pozzo Toscanelli e dei disegni fatti per essa). (Bollettino della Società Geografica Italiana. Serie III, vol. III. *Roma*, 1890, pag. 586-603, con figura).

(Studio per la Raccolta Colombiana).

34. Conti (Augusto). Religione ed Arte. Collana di ricordi nazionali. *Firenze, G. Barbera*, 1891, in-8.

A pag. 232-233 è esposta una succinta biografia del Toscanelli, a giustificazione della proposta che la sua figura fosse scolpita, assieme a quelle di Galileo Galilei, di Amerigo Vespucci e di Marsilio Ficino, nei quattro medalloni che circondano l'Occhio Maggiore della Navata Centrale della nuova Facciata di S. Maria del Fiore in Firenze, eretta su disegno del De Fabris.

35. Uzielli (Gustavo). Paolo Dal Pozzo Toscanelli e la circumnavigazione dell'Africa secondo la testimonianza di un contemporaneo. *In Firenze, per tipi*

di Salvadore Landi, 1891, in-8, pag. 26, con una tavola.

(Nozze Carmi-Niemack. Edizione di centodue esemplari numerati, di cui: 2 in carta azzurra di Pescia, e cento in carta velina di Fabriano). - Questo contemporaneo è Pietro Voglienti (o meglio Vaglienti) il quale in un elogio di Emanuele re di Portogallo, che qui si pubblica dal cod. Ricc. 1910 attribuisce a Paolo Toscanelli il merito di avere indotto quel re a tentare con felice esito la circumnavigazione dell'Africa. - L'opuscolo è ornato dalla riproduzione di un antico mappamondo.

36. Carlson (Ernst). Columbus och Toscanelli, eller frågan om prioritetet af idén om en vestlig väg till Indien. (Ymer, Stockholm, vol. 12, pag. 186-197).

37. Fonti italiane per la storia della scoperta del Nuovo Mondo, raccolte da Guglielmo Berchet. I. Carteggi diplomatici. *Roma*, auspice il Ministero della Pubblica Istruzione (Forsani e C. Tipografi del Senato), MDCCXCII, in-fol.

(Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana per il Quarto Centenario della scoperta dell'America. Parte III, vol. I). - A pag. 145 è pubblicata una lettera di Ercole Duca di Ferrara all'oratore estense Manfredo Manfredi del 26 giugno 1494 relativa al Toscanelli, e ai libri di lui rimasti presso il figlio Lodovico.

38. Harrisson (Henry). The Discovery of North America. A critical, documentary, and historic Investigation, with An Essay on the Early Cartography of the New World, including Descriptions of Two Hundred and Fifty Maps or Globes existing or lost, constructed before the Year 1536; to which Are Added a Cronology of One Hundred Voyages Westward, Projected, Attempted, or Accomplished Between 1431 and 1504; Biographical Accounts of the Three Hundred Pilots who first crossed the Atlantic; and a Copious List of the Original Names of American Regions, Caciqueships, Mountains, Islands, Capes, Gulfs, Rivers, and Harbours, By Henry Harrisson. *Paris, H. Weller. London, Henry Stevens and Son*, MDCCXCII, in-8.

A pag. 378-385 è diffusamente trattata la questione delle carte marine disegnate dal Toscanelli e inviate da lui ad Alfonso V di Portogallo e a Cristoforo Colombo.

39. Manzoni (Luigi). Perugia e Todi nella scoperta dell'America. Estratto dal Bollettino della Società Umbra di Storia Patria, vol. I, fasc. II, n. 2. In-8, pag. 4.

Parla del Toscanelli ed anche del Vespucci.

40. Masini (E.). Paolo Toscanelli e la scoperta dell'America. (Rivista Nautica. Anno I, *Torino* 1892, num. 17).

41. Mori (Attilio). Della parte che ebbero i Fiorentini nella scoperta dell'America. Paolo dal Pozzo Toscanelli. (Geografia per tutti. Anno II, num. 22. *Bergamo*, 30 novembre 1892, pag. 350).

42. Uzielli (Gustavo). Paolo dal Pozzo Toscanelli l'iniziatore della scoperta d'America. Ricordo del solstizio d'estate del 1892. Con 4 disegni. - Lo Gno-

mone di Santa Maria del Fiore. Il Poggio al Pino. Filippo di Ser Brunellesco. Paolo Toscanelli, Amerigo Vespucci e la scoperta d'America. *Firenze, Stabilimento tipografico fiorentino, 1892, in-16, pag. 247, con 4 tav.*

(Finito di stampare il dì 10 settembre 1892 in 200 esemplari).

43. Weitemeyer. Columbus. Island, Toscanelli, Guanahani. (Geografisk Tidskrift, XI, *Kopenhagen, 1892, pag. 232-249*).

44. Gelcich (Eugen). Toscanelli in der älteren und neueren Columbus-Literatur. (Mittheilungen der k. k. Geographischen Gesellschaft zu Wien, *Neue Folge, 26 Bd., S. 559-588*).

45. Markham (Clement R.). Colomb et Toscanelli. *London, Hakluyt Society, 1893, in-8, pag. VIII-359.*

46. [Harrisse (Henry)]. Colombo et Toscanelli. (Revue critique d'histoire et de littérature. XXVII^e année, 2^{me} sem., N. S., to. XXXVI. *Paris, 1893, pagine 190-197*).

L'Harrisse, che in quest'articolo si cela sotto le sigle B. A. V., facendo la recensione del Giornale di Colombo pubblicato dal Markham nella raccolta della Hakluyt Society, fa una lunga polemica rivendicando per sé il merito di avere scoperto nella Colombina il testo latino della lettera del Toscanelli al Martins.

47. Toscanelli. Notes et Documents concernant les rapports entre l'Italie et l'Amérique. G. Uzielli, Directeur. Tom. I, num. 1 (Janvier 1893) [solo pubblicato]. *Florence, imprim. Barbèra, in-8, pag. 40.*

SOMMARIO: Au lecteur. - I. Les historiens de Paolo dal Pozzo Toscanelli et sa carte maritime envoyée à Christophe Colomb (G. U.). - II. Nouveaux documents sur Améric Vespuce et sa famille (Alceste Giorgetti). - III. Poésie latine inédite d'Ugolino Verino sur Paolo dal Pozzo Toscanelli (G. U.). - IV. Les personnages divers du XIV^e et XV^e siècle appelés "Paolo" et le Poète Piero di Giovanni de' Ricci (G. U.). - V. Un manuscrit autographe inconnu d'Améric Vespuce (avec facsimile) (G. U.). - VI. Nouveaux manuscrits d'Améric Vespuce attaché d'ambassade à Paris en 1478-1480 (G. U.). - VII. Le quatrième continent avant la découverte de l'Amérique (G. U.). - VIII. Piero Vaglienti et l'authenticité des relations des voyages d'Améric Vespuce (G. U.). - IX. Nouvelles diverses: 1. Sur l'arrivée à Florence au mois de mars 1493 de la nouvelle de la découverte du Nouveau Monde. 2. Sur la découverte des lettres écrites à Paolo Toscanelli par Christophe Colomb au retour de son premier voyage. 3. La méridienne de Paolo dal Pozzo Toscanelli dans l'église de "Santa Maria del Fiore." 4. La maison de l'Astrologue à Florence. 5. Le portrait de Paolo dal Pozzo Toscanelli peint par Alessio Baldovinetti dans la "Cappella Maggiore" de l'église de Santa Trinita à Florence (Lettre de M. Cosimo Conti). 6. Pension accordée à la famille d'Améric Vespuce par le grand-duc de Toscane Cosimo III pour en assurer la descendance. 7. Christophe Colomb étudiant de l'Université de Sienne. 8 Un compagnon imaginaire de Christophe Colomb. 9. Les Toscanelli de Dieppe en France. 10. L'œuvre de la "R. Commissione per la pubblicazione di documenti e studii su Cristoforo Colombo." 11. Les bibliothèques de Florence et la découverte de l'Amérique (G. U.).

48. Uzielli (Gustavo). L'alba della scoperta dell'America (agosto 1464). (Nuova Antologia di scienze,

lettere ed arti. III serie, vol. XLV. *Roma, 1893, pagine 301-312*).

Parla degli italiani che prepararono il glorioso avvenimento della scoperta d'America, e principalmente del Toscanelli.

49. Uzielli (Gustavo). La vita e i tempi di Paolo Dal Pozzo Toscanelli. Ricerche e studi di Gustavo Uzielli, con un capitolo (VI) sui lavori astronomici del Toscanelli di Giovanni Celoria. *Roma, auspice il Ministero della Pubblica Istruzione (Forzani e C. tipografi del Senato), MDCCXCIII, in-fol., pag. 747, col ritr. del Toscanelli e tav. XI (la tav. VIII è suddivisa in XI tavole).*

(Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana per Quarto Centenario della scoperta dell'America. Parte V, vol. I).

50. Uzielli (Gustavo). Intorno ad un passo di Giorgio Vasari relativo a Paolo Dal Pozzo Toscanelli quale maestro di Filippo Brunelleschi. Nota del socio prof. G. Uzielli. (Bollettino della Società Geografica Italiana. Serie III, vol. VII. *Roma, 1894, pag. 435-439*). (Studi per la Raccolta Colombiana).

51. Uzielli (Gustavo). Lettera (in ted.) al Dr. J. M. Jüttner redattore dei Mittheilungen der kais. kön. Geographischen Gesellschaft (Mittheil. der k. k. Geogr. Gesellschaft in Wien, XXXVII. Bd., 1894, n. 7, pag. 437 a 447).

Riguarda la parte avuta da Paolo Dal Pozzo Toscanelli nella scoperta dell'America e altri argomenti affini.

52. Wagner (Hermann). Die Rekonstruktion der Toscanelli-Karte v. J. 1474 und die Pseudo-Facsimilia des Behaim-Globus v. J. 1492. Vorstudien zur Geschichte der Kartographie: III, mit einer Tafel. (Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philolog-historische Klasse, 1894. Nr. 3, pag. 202 a 312).

53. De Lollis (Cesare). Qui a découvert l'Amérique? Christophe Colomb et Paolo Toscanelli. (Revue des Revues et Revue d'Europe et d'Amérique. Vol. XXIV, num. 2. *Paris, 15 janvier 1898, pag. 146-159, av. fig.*).

54. Centenari (I) del 1898 in Firenze. Toscanelli-Vespucci-Savonarola. Secolo XV, periodico illustrato. *Firenze, tip. editr. Galletti e Cacci, 1898, in-4.*

Ecco lo spoglio degli articoli relativi al Toscanelli contenuti nelle dispense di questo periodico uscite in luce sino ad oggi: Il Programma Scientifico del Comitato Toscanelli-Vespucci (disp. 1, in copertina). - *Gori (Pietro)*, Paolo Dal Pozzo Toscanelli, una gloria fiorentina del secolo XV (disp. 1 e 2, pag. 1 e 16). *id.*, Paolo Dal Pozzo Toscanelli secondo le testimonianze dei contemporanei (disp. 5, pag. 25).

55. Gori (Pietro). Paolo Dal Pozzo Toscanelli (1397-98-1482). *Firenze, R. Bemporad & F., (tipogr. Sieni) 1898, in-16, pag. 57.*

56. Uzielli (Gustavo). Il secolo delle scoperte. Paolo dal Pozzo Toscanelli. (Natura ed Arte, anno VII, n. 9, *Milano, 1° aprile 1898, pag. 759-766, con fig.*).

57. Barros e Vasconcellos (José Joaquim Soares de). *Lettres à Messieurs les Auteurs du Journal des Scavans sur la Navigation des Portugais aux Indes Orientales. – Réimprimée en commémoration du Centenaire de l'Inde du Journal des Scavans pour l'année M.DCC.LVIII (Janvier), à Paris chez Michel Lam-*

bert, de pag. 37 à 67. – Livourne, Typographie de Raphaël Giusti, 1898, in-8, pag. 20.

La lettera porta in testa, in questa ristampa, il nome del suo pubblicatore Antonio Portugal de Faria, console del Portogallo a Livorno. Cfr. col n. 7.

II

BIBLIOGRAFIA DI AMERIGO VESPUCCI

SECOLO XVI

1. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Mundus Nouus.* (Fol. 1 b) *Albericus vespucius Laurentio | Petri de medicis salutem plurimam dicit.* (Fol. 4 b) *Ex italica in latinam linguam iocundus interpres hanc epistolam verit vt | latini omnes intelligent quam multa miranda in dies reperiantur et eorum comprima | tur audacia qui celum et maiestatem scrutari: et plus sapere quam licet sapere | volunt: quando a tanto tempore quo mundus cepit ignota sit vastitas | terre et que contineantur in ea | ☩ | Laus Deo.* Senza note tipografiche. Carattere gotico. In-4 picc., carte 4 n. n., 40 righe per pagina piena. Harrisson, *B. A. V.*, 24.

Molto simile alla ediz. dell'Otmar registrata al n. 13. Deve esistere un'altra edizione perfettamente simile alla presente, ma che avrebbe 42 righe invece di 40 per pagina piena. Cfr. Brunet, *Suppl.*, tom. II, col. 873. L'Harrisson nel descrivere questa e le undici edizioni seguenti le assegna agli anni 1502-1508 (o più precisamente agli anni 1503-1505). Harrisson, *B. A. V.*, 22.

Com'è noto questa lettera a Lorenzo de' Medici (a. 1503) contiene una estesa relazione del terzo viaggio di Vespucci, il solo dei suoi cinque o sei di cui si abbia stampata separatamente una notizia. L'originale italiano è smarrito: ma di questa traduzione latina di fra Giovanni del Giocondo si hanno moltissime edizioni, e anche versioni in altre lingue, specialmente in tedesco. Una relazione alquanto differente, ma derivata dallo stesso originale, in dialetto veneziano, è nei *Paesi nouamente ritrovati* del 1507, e sue diverse ristampe e traduzioni. (V. n. 29 e seguenti).

2. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Mundus nouus.* | *Albericus Vespuvius Lavrentio | Petri de Medicis salutem plvri | mam dicit.* (Fol. 4 b) *Ex italica.... ecc. ecc.* *Lavs deo.* Senza note tipografiche. Carattere gotico. In-4 picc., carte 4 n. n., 42 righe per pagina piena. Harrisson, *B. A. V.*, 23.

Un esempl. alla biblioteca Trivulziana di Milano; un altro alla biblioteca Classense di Ravenna; un terzo alla Marciana di Venezia.

3. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Mundus nouus.* *Albericus Vespuvius Laurentio Petri | de medicis Salu-*

tem plurimam dicit. (Fol. 4 b) Ex Italia (sic).... ecc. ecc. *Laus deo.* Senza note tipografiche. Carattere gotico. In-4 picc., carte 4 n. n., 40 righe per pagina piena. Harrisson, *B. A. V.*, 24.

4. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Mundus nouus (car. rom.).* (Fol. 1 b) *Mundus nouus de natura & mo | ribus et ceteris id generis gentis que in nou mun | do opera et impensis serenissimi Portugallie Re | gis super idibus (sic) annis inuenient. | Albericus vesputius Laurentio petri de | medicis Salutem plurimam dicit.* (Fol. 8 b) *Ex italica.... ecc. ecc.* *Laus deo.* Senza note tipografiche. Carattere gotico. In-8 picc., carte 8 n. n. Rigue 30 per pagina piena. La carta seconda porta la segnatura Aij; le altre nulla. Iniziali ornate. Edizione certamente parigina, verso il 1502 con i tipi di Berthold Remboldt. Harrisson, *B. A. V.*, 25.

5. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Albericus Vespuccius laurentio | petri francisci de medicis Salutem plurimam dicit.* (Fol. 6 a) *Ex italica (sic) ecc. ecc.* - Nella prima pagina, sotto il titolo, l'insegna tipografica di Felix Baligault; cioè due scimmie ai piedi di un albero, da cui pende uno scudo col motto *felix*; e più sotto *Jehan Lambert* il quale fu stampatore a Parigi dal 1493 al 1514. - Senz'altra nota tipografica. Carattere romano. In-4 picc., carte 6 n. n., da 36 a 40 righe per pagina piena.

D'Avezac, Harrisson (*B. A. V.*, Addit., pag. 19) e Winsor ritengono che questa sia la edizione più antica, e in generale pensano che le edizioni parigine (cioè questa e le due seguenti, num. 7 e 8) precedano le altre. Copie al Museo Britannico e in due private librerie americane (Lenox e Carter-Brown). Harrisson, *B. A. V.*, 26.

6. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Albericus Vespuccius.... ecc. ecc. (Parisiis), Jehan Lambert.* In-4, carte 6. Riproduzione a facsimile su pergamena del num. prec., fatta fare recentemente a Parigi per cura del libraio Augusto Fontaine.

Ne ha una copia la biblioteca di S. M. il Re a Torino.

7. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Mundus nouus*. (Fol. 1 b) *Mundus nouus | de natura et moribus et ceteris id ge | neris gentis que in nouo mundo opera lim | pensis (sic) serennissimi portugallie regis | superioribus annis inuento Alberi- | cus Vesputius Laurentio petri de me | dicis Salutem plurimam dicit. Senza note tipografiche. Nella prima pagina, sotto il titolo, l'insegna tipografica di Denys Roce o Rosse (stampatore parigino dal 1490 al 1512?). Carattere gotico. In-12. Righi 29 per pagina piena.*

Un esemplare imperfetto, unico conosciuto per ora, è conservato al British Museum, e consta di 5 carte n. n. Harris, *B. A. V.*, 27.

8. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Mundus nouus*. (Fol. 1 b) *Mundus nouus. | De natura et moribus et ceteris id ge- | neris gentisque in nouo mundo opera lim | pensis (sic) serennissimi portugallie regis su- | perioribus annis inuento Albericus Vespu | tius Laurentio petri de medicis Salutem | plurimam dicit. (Fol. 8 b). Lavs Deo. Nella prima pagina, sotto al titolo, l'insegna tipografica di Gilles de Gourmont (stampatore parigino dal 1507 al 1527). Senz'altra nota tipografica. Carattere gotico. In-8 piccolissimo, carte 8 n. n., 31 righe per pagina piena. Harris, *B. A. V.*, 28.*

9. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Mundus Nouus | De natura et moribus et ceteris id generis gentis | que in nouo mundo opera et impensis serenissimi | portugallie regis superioribus annis inuento | Albericus vesputius laurentio de medicis Salutem plurimam dicit. (Fol. 4 a) *Ex italica.... ecc. ecc. Laus deo. Nell'ultima pagina l'insegna tipografica di William Vorsterman tipografo di Anversa. Si ritiene però dall'esame dei tipi che l'opuscolo sia stato stampato, non ad Anversa, ma da qualche stampatore del Basso Reno per conto del Vorsterman. Senza note tipografiche. Carattere gotico. In-4, carte 4 n. n. 44, righe per pagina piena. Harris, *B. A. V.*, 29.**

10. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Mundus | Nouus. (Fol. 1 b) Albericus vespuclus Laurentio Petri de me | dicis salutem plurimam dicit. (Fol. 4 a) *Ex Italica.... ecc. ecc. Laus Deo. Senza note tipografiche. Carattere gotico. In-4, carte 4 n. n., 44 o 45 righe per pagina piena. L'ultima pagina bianca. Senza segnature. È ritenuta edizione veneziana. Harris, *B. A. V.*, 30 e *Addit.* 14.**

Un esemplare alla Trivulziana di Milano, un altro alla Alessandrina di Roma, due alla Marciana di Venezia.

11. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Mundus nouus | Albericus vespuclus Laurentio petri de medicis | salutem plurimam dicit. Senza note tipografiche. Carattere gotico. In-4, carte 4 n. n., senza segnature. Il testo finisce nella carta 3 a. La carta 4 ha a tergo una xilografia rappresentante due sante che adorano Gesù Bambino. La prima pagina ha sole 33 righe. Harris, *B. A. V.*, *Add.* 12.*

Un esemplare era alla biblioteca Casanatense di Roma; ma ne manca già da molti anni.

12. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Epistola Albericij: De nouo mundo. (Fol. 1 b) Mundus nouus | Albericus Vesputius laurentio petri | de medicis salutem plurimam dicit. (Fol. 4 a) *Ex italica in latinam linguam iocundus interpres hanc epistolam vertit ut latini omnes | Senza note tipografiche. Carattere gotico. In-fol., carte 4 n. n., 48 righe per pagina piena. Sul frontespizio una xilografia che rappresenta due selvaggi, uomo e donna: nell'ultima pagina una gran carta circolare del Mondo (le sole Europa, Asia, ed Africa). Harris, *B. A. V.*, *Add.* 13.**

13. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Mundus Nouus. (Fol. 1 b) Albericus vespuclus Laurentio | Petri de medicis salutem plurimam dicit. (Fol. 4 b) Magister johannes otmar: vindelice impressit Auguste | Anno millesimo quingentesimo quarto. Carattere gotico. In-4, carte 4 n. n., 40 righe per pagina piena. Molto simile all'edizione registrata al n. 1. Harris, *B. A. V.*, 31.*

14. (Fol. 2 a) Libretto De Tutta La Nauigatione Del Re De Spagna De Le Isole Et | Terreni Nouamente Trouati. (In fine). Finisce el libretto de tutta la nauigatione del Re de Spagna de le isole & | terreni nouamente trouati. Stampado in Venesia per Albertino Vercelle | se da Lisona a di x. de aprile. M.CCCC.CIII | Con Gratia et Privilegio. In-4, di carte 16 n. n., segnature A-D, carattere romano.

L'unico esemplare conosciuto è nella Marciana di Venezia, ed è mutilo della prima carta: il titolo riportato di sopra è desunto dalla seconda carta, prima nell'esemplare Marciano, e segnata Aii.

15. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Be (sic, per De) ora antarctica | per regem Portugallie | pridem inuenta. (Fol. 1 b) M. Ringmannus Philesius. A. | Iacobo Bruno, suo Achat. S. p. d.). (Fol. 2 a) *De terra sub cardine Antarctic per regem Portugallie pri- | dem inuenta. M. Ringmanni Philesii Carmen. (Fol. 2 b) Albericus vesputius Laurentio pe | tri de medicis salutem plurimam dicit. (Fol. 6 a) Impressum Argentine per Mathiam hupuff. M. V. V. Carattere gotico. In-4 picc., carte 6 n. n. Due piccole xilografie, sotto il titolo nella prima carta. Harris, *B. A. V.*, 39.**

È il testo medesimo, del quale abbiamo descritto le precedenti edizioni col titolo di *Mundus Novus*.

16. Vespucci (Amerigo). *De Ora antarctica per regem Portugallie pridem inventa. (In fine). Impressum Argentine per Mathiam Kupuff MCV (1505). In-4. Riproduzione a facsimile fatta a Parigi dal Tross nel 1872 e tirata soltanto a dieci esemplari tutti su pelle di velino. Così un catalogo Dufossé. Invece il cat. Barlow, registrandone uno al n. 2551, dice che la edizione fu soltanto di 5 esemplari.*

17. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) *Von der new gefundenen Region die wol | ein welt genennt mag werden, Durch den Cristenlichen Kü | nig von Portugall, wunderbarlich erfunden. (Fol. 1 b) Albericus Vesputius Laurentio Petri Francisci | de medicis vill grüss. (Fol. 6 a) Auss latein ist dist missive in Teutsch ge-*

zogen auss dem exem- | plar das von Pariss kam ym
maiern monet nach Christi geburt, Funnstzenhun | dert
vund funffiar. Gedruckt yn Nüremburg | durch Wolff-
gangn | Hueber. Carattere gotico. In-4 picc., carte 6 n. n.
Il verso dell'ultima bianco. 37 righe per pagina piena.
Nella pagina prima, sotto al titolo, una xilografia rap-
presentante il Re di Portogallo ecc.

Questa è la versione tedesca, più volte ristampata, della
prima lettera di Vespucci. Della presente edizione esiste
un'accurata riproduzione a facsimile fatta nel 1861 per cura
del Pilinski, artista polacco, residente a Parigi, in pochi
esemplari su carta antica. Harrisse, *B. A. V.*, 33.

18. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) Vonder neu-
gefunden | Region so wol ein welt genempt werden, |
durch den Cristenlichen Künig von Portigal | wunder-
barlich erfunden. (*In fine*) [A]Uss latin ist diss missiue
in Tütsch gezogen auss dem exem | plar das von Pa-
riss kam im Meyen monet mitle nach Cristus geburt.
xv hundert vnd funff iar. Senz'altra nota. Carattere
gotico. In-4 picc., carte 8 n. n., 33 righe per pagina
piena. Segniture Aii, Aiii, Aiiii sulle carte 2-4. Har-
risse, *B. A. V.*, 37.

19. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) Von der neu
gefunden Region die wol | ein welt genent mag wer-
den, durch den Cristenlichen künig | von portigal,
wunderbarlich erfunden. (Fol. 1 b) Albericus Vespu-
cius Laurentio Petri | Francisci de medicis vil gruss.
(Fol. 7 b) Auss lateyn ist diss missiue in Teutsch |
gezogen auss dem Exemplar das von Paryss kam im
meyen mo- | net Nach Christi geburt. xv. hundert
vnd funff iar. Senz'altra nota tipografica. Carattere
gotico. In-8, carte 7 n. n. e una bianca. 35 linee per
pagina piena. Harrisse, *B. A. V.*, 38.

Anche di questa edizione il noto Pilinski fece dei facsimili, senza data né frontespizio speciale: uno di essi è re-
gistrato al n. 2252 del cat. Barlow.

20. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) Von der neu
gefunden | Region so wol ein welt genempt mag wer-
den, | durch den Christenlichen künig, von Portigal, |
wunderbarlich erfunden. (Fol. 1 b) Albericus Vespu-
cius Laurentio | Petri Francisci de Medicis vil grusz.
(*In fine*) [A]Uss latin ist diss missiue in Tütsch gezogen
vsz dem exem- | plar das von Parisz Kam im Meyen
monet mitle Nach | Cristus geburt. xv. hundred
vnd funff iar. Senz'altra nota tipografica. Carattere
gotico. In-4, carte 8 n. n., righe 33 per pagina piena,
segnature Aii, Aiii, Aiiii. Sul frontespizio la solita xi-
lografia. *Bibliot. Am. Brown.*, I, 586.

21. Vespucci (Amerigo). Von den newen Insulen
vnnd | Landen so itzt kurzlichen erfun | den sint durch
den Konigk von Portugal. (*In fine*) Getruckt zu Leib-
sigck durch Wolfgang | Müller (sunst Stoecklein) nach
Christi geburth | ym funftzehenhundertisten vnd funf-
ten iare. In-4, carte 8. Frontespizio con xilografia.
Weller, *Repertorium*, 320.

22. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) Von der neu-
wen gefunden | Region, die wol ein welt genennt mog

werden | durch den Cristenlichen Kuenig von Portu-
gal, gar | wunderlich und seltzam erfunden. (Fol. 1 b)
Albericus vespuccius Lau | rentio Petri francisci de me-
dicis vil gruss.... (*In fine*) Auss la | tein ist diss mis-
siue in teutsch gezogen auss dem ex | emplar das von
Pariss kam jm Mayen monat na | ch Cristi gepurdt xv.
hundert vnd funff iar. Senza note tipografiche. Carat-
tere gotico. In-4, carte 10 n. n. Reg. a-b. Sul fronte-
spizio una rozza figura di un re con scettro in mano,
sormontata dalla leggenda: Der Kuenig von Portugal.
Harrisse, *B. A. V.*, Add. 21.

23. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) Vonderneuw
gefunden Region | die wol ein Welt genent mag wer-
den, durch den Crestennlichen | künig von portugal,
wunderbarlich erfunden. Senza note tipografiche. Carat-
tere gotico. In-4 picc., carte 8 n. n., 35 righe per pa-
gina piena. Segniture Aiii e Aiiii sulla 3^a e 4^a carta.
Nella prima pagina, dopo il titolo, una xilografia rap-
presentante il Re di Portogallo. Questa edizione è ritenuta
anteriore al 1506. Harrisse, *B. A. V.*, 34.

24. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) Van der nieu-
wer werelt ost lantscap | niewelicx gheuonden vande
doorluch | tighen con. van Portugael door den | alder-
besten pyloet oste zee kender d' werelt. (*In fine*) Ghe-
prent Thantwerpen den | Dyseren waghe. Bi | Ian van
Doesborch. | Ecelo descendit verbum quod | gnoto-
chyauton. Senz'anno di stampa (ma primissimi anni
del sec. XVI; 1508, secondo il Bartlett). Carattere go-
tico. In-4, carte 8 n. n. Righe 30 o 31 per pagina
piena. Sette rozze xilografie nel testo, delle quali due
sono dopo il titolo nella prima pagina. Harrisse, *B.
A. V.*, Add. 15.

25. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) Lettera di Ame-
rico Vespucci | delle isole nuouamente | trouate in quat-
tro | suoi viaggi. Senza note tipografiche. Carattere ro-
mano, ma tit. in gotico. In-4, carte 10 n. n., di 40
righe per pagina piena. Reg. a e b terni, e c duerno.
Le ultime tre righe del verso dell'ultima carta dicono:
Data in Lisbona a di 4. di | Septembre 1504. | Ser-
uitore Amerigo Vespucci in Lisbona.

Sul frontespizio una xilografia che rappresenta il re di Portogallo in trono, e al di là dell'oceano gli spagnuoli che sbucano in un'isola popolata da selvaggi. Un'altra xilo-
grafia che rappresenta due navi, alla carta 9 a; una terza (un vascello in alto mare) nella 12 b; una quarta (un vascello che entra in porto) nella 15 a; una più piccola a tergo del frontespizio, innanzi alla iniziale del testo. Stampata proba-
bilmente a Firenze da Ser Pietro Pacini verso il 1505. Un esemplare al British Museum, uno nella Palatina di Firenze (già del Poggiali), altri (non più di tre?) presso privati rac-
coglitori. Harrisse, *B. A. V.*, 87.

Questa seconda lettera del Vespucci, diretta a quanto
pare a Pier Soderini (altri, ma a torto, hanno detto al Duca
Renato di Lorena), contiene la relazione dei 10, 20 e 40 viag-
gio di lui: e la presente è l'unica edizione italiana del tempo.
Le due ultime parti furono riportate dal Ramusio nella col-
lezione citata al num. 74 e sue ristampe. In latino la pubblicò,
da una versione francese spedita al duca di Lorena, l'Hyla-
comylus (Waltzemüller) nel libro di cui le diverse edizioni
sono registrate ai n. 30 ecc.

26. Vespucci (Amerigo). (Fol. 1 a) Von der nüwe In- | sulen und landen so yetz Kürzlichen erfunden synt durch den künig von Portugall. (Fol. 2 a) Von der Nüeven welt. | Albericus vespotius (sic) sagt vil heils | vn. guts laurentio petri de medicis. (Fol. 8 b) Getruckt zü Strassburg in dem funftzen | hundersten vnd sechst Iar. Edizione senza nome di stampatore ma quasi certamente del tipografo stesso, che ha pubblicato la edizione latina del n. 15 (Matthias Hupuff). Carattere gotico semi-corsivo. In-4 picc., carte 8 n. n. 32 righe per pagina piena. Segnatura A e B sulla prima e sulla quinta carta. Cinque piccole incisioni in legno, cioè due sul *recto* della prima carta, due sul *verso*, e una in fine dopo la sottoscrizione. Harrisse, *B. A. V.*, 40.

27. Vespucci (Amerigo). Von den newen Insulen und Landen so ytz kurtzlichen erfundenn seynd durch den künig von Portigal. Leypsick, durch Baccalarium Martinum Landessbergt, 1506. In-4, carte 6. Una xilografia nella prima pagina. *Bibliotheca Heberiana*, VI, n. 3846.

28. Ludd (Gaultier). Speculi Orbis succinctiss. sed | neq. poenitenda neq. | inelegans Declara- | tio, et Canon. (*In fine*) industria Joan- | nis Grunnigeri | Argentine impressum. (1507). In-fol., carte 4, caratt. got.

Alla c. III b i *Versiculi di incognita terra*, dove gli abitanti delle nuove terre sono detti *gentis repartae Americi*. È questo prezioso libro, di cui l'unico esemplare conosciuto è al Museo Britannico, che ci ha rivelato il vero traduttore latino della lettera del Vespucci a Lorenzo de' Medici (num. 1 e sgg.) in fra Giovanni del Giocondo, veronese.

29. Paesi Nouamente retrouati. Et Nouo Mondo de Alberico vesputio Florentino intitulato. (*In fine*). Stampato in Vicentia cum la impensa de Mgro | Enrico Vicentino: et diligente cura et indu | stria de Zammaria suo fiol nel. M. CCCCCVII. a | di. iii. de Nouembre. Cum gratia et | priuilegio per anni x. como nella | sua Bolla appare: che per | sona del Dominio Ve | neto non ardisca im | primerlo. |  In-4. Frontespizio figura- | to, che rappresenta il mondo avvolto da una lunga fascia, ove si legge, in rosso, in vari sensi, il titolo surriferito; in alto: Cum priuilegio. Indice alle carte 2 a-6 a. A carta 6 b Lettera di « Montalboddo Fran- | can. [zano] al suo amicissimo Ioannimaria Anzolello Vi- | centino. » Quindi carte 119 n. n. e una bianca.

A c. 95: El Nouo Mondo de Lengue Spagnole interpre- | tato in Idioma Ro. Libro quinto. Alberico Vesputio Alorenzo | patre de i medici. Salutem. La lettera di Amerigo finisce a | c. 101; ed è la versione italiana della Lettera a Lorenzo dei | Medici, narrativa del suo terzo viaggio, fatta sulla traduz. | latina di Giovanni del Giocondo, di cui ai num. 1 e sgg. Vi | sono esemplari nei quali il colophon ha fine con la parola | *priuilegio* nella riga 5^a (vedi Harrisse, *B. A. V.*, *Addit.*, pag. 35) | e sembra appartengano a una ristampa, che contiene un ca- | pitolo aggiunto.

Esempl. alle biblioteche Brancacciana di Napoli, Melziana | e Trivulziana di Milano, Marciana di Venezia.

30. Vespucci (Amerigo), **Waltzemüller** (Mar- | tin) [Hylacomylus]. Cosmographiae introd- | ctio cum quibus | dam geometriæ | ac | astrono | miae principiis

ad | eam rem necessariis | Insuper quatuor Americi Ve- | spucij nauigations. | Vniversalis Chosmographiae descriptio | tam in solido quam piano, eis etiam | insertis quæ Ptholomæo | ignota a nuperis | reperta | sunt. | Distichon. | Cum deus astra regat, & terræ cli- | mata Caesar | Nec tellus nec eis sydera maius habent. (*In fine*). Finitum. viij. kl. Maij. | Anno supra sesqui | millesimum. viij. Senz'altra nota tipografica, ma pro- | babilmente stampata a Saint-Dié da Gaultier Ludd.

Questa edizione, di cui l'Harrisse conosceva un solo esemplare (già a Parigi presso l'Eyriès, poi a Lione presso l'Yemeniz, e ora a New York in una privata libreria), vuolsi sia l'edizione originale. In-4, carte 52 n. n., più una grande tavola. La seconda parte (carte 32) di questo libro, celebre per aver suggerito il nome di America per il Nuovo Mondo, contiene la Lettera di Amerigo Vespucci sui suoi quattro viaggi, col titolo *Quattvor Americi Vesputii Navigationes*. Harrisse, *B. A. V.*, 44, *Add. 24*.

31. Vespucci (Amerigo), **Waltzemüller** (Mar- | tin). Cosmographiae | introdvtio | cum qvibvs | dam geome- | triæ | ac | astrono | miae principiis ad | eam rem necessariis | Insuper quatuor Americi | Vespuclj nauigations. | Vniversalis Cosmographiae descriptio tam | in solido quam piano, eis etiam insertis | quæ Ptholomæo ignota a nu | peris reperta sunt. | Distichon | Cum deus astra regat, & terræ climate Cæsar | Nec tellus, nec eis sydera maius habent. (*In fine*). Fi- | nitum. iiiij. kl. Septem | bris Anno supra ses | quimil- | lesimum viij. Senz'altra nota tipografica. Il testo non | differisce in nulla dalla edizione già descritta. In-4, | carte 52 n. n., e una grande tavola. Harrisse, *B. A. V.*, 46.

Altre edizioni pare siano state formate riunendo la prima parte (la Cosmografia) di una delle due già descritte, alla seconda (la lettera di Vespucci) dell'altra. Vedi la *Bibl. Am. Vet.* dell'Harrisse, specialmente ai num. 45 e 47. — Due esemplari affatto simili a quello descritto al num. 45 della citata bibliografia (con la data del 25 aprile 1507, vii kl. Maj.) sono posseduti dalla Bibl. Universitaria di Genova e dalla Comunale di Bologna.

32. (Fol. 1 a, car. got). **Itinerarium** Portuga- | lensium e Lusitanis in Indiam et in | de occidentem et demum ad aquilonem. (Fol. 11 a, num. 1) Itinera- | riunum Portugallensium ex Vlisbona in Indiam nec | non Occidentem ac Setemprionem: ex Vernaculo sermone in | latinum traductum. Interpreti Archangelo Madri- | gnano Medio | lanense Monacho Careallensi. (*In fine*). Operi suprema manus imposita est kalendis quintilibus. Ludovico gal | liarum rege huius urbis inclite sceptra regente. Iulio secundo pontifice maxi- | ma (sic) orthodoxam fidem feliciter moderante: anno nostræ salutis. M.D.VIII. In-fol., front., carte 9 n. n. e LXXXVIII (nu- | merate per errore LXXVIII).

È una traduzione latina dei « Paesi nuovamente ritro- | vati. » (Vedi num. 29).

Esempl. alle bibl. Universitaria di Genova, Braidense di | Milano, Estense di Modena, Passerini-Landi di Fiacenza, | Classense di Ravenna, Nazionale di Torino.

33. [Landte]. Newe vnbekanthe landte und ein | newe weldte in kurtz verganger zeythe erfunden. (*In*

fine). Also hat ein ende dieses Büchlein, | welches auss wellischer sprach in die dewtschen | gebrachte vnd gemacht ist worden, durch | den wirdigen vnd hochgelarthen herren Job- | sten Ruchamer der freyen künste, vnd artz- | enneien Doctoren etc. Vnd durch mich Geor- | gen Stunchsen zu Nüreinbergk, Gedrückte | vnd volendet nach Christi vnsers lieben her- | sen geburde. M.CCCCC.viiiij. Jare, am Mit- | woch sancti Mathei, des heiligen apostols | abenthe' der do- was der zweyntzigste tage | des Monadts Septembris. In-sol., front. e carte 67 n. n. a due colonne. Car. got.

È una traduzione tedesca dei "Paesi nouamente retrouati", del 1507. (Vedi num. 29).

34. [Lande]. Nye unbekande Lande unde eine nye Werldt in korter forgangener tyd gefunden. (*In fine*). Also hefft dyt Boeck einen ende welker | vth Walsher Sprake in de hoechduedeschen | gebraecht vnde gemaket is durch den werdi | gen unde hochgelerten heren Josten Rue | chamer vryen Kuenste unde arstedyen Doc | toren etc. Dar na doerchen Henningu Ghetelen | vth der keyserlichen Stadt Luebeck geboren in | desse sine Moderlichen Sprake verwandelt. | Vnde doerch my Juergen Stuechszen to Nue | reinberch Gedruecket vnd Vulendet na Christi unses leuen Heren gebort | M.CCCC.viiiij | jare | am Auende Elizabeth der hilligen Wedewed | dede dar was am achteyenden dage Novem | bris des Wintermaens. (Fol. 1 b) Einem etlichen anschouwer desses Bokes ontbuet Hennings Ghetelen sinen denst und wuentshop. Mit gunst und wylle des werdigen unde hochgelerten heren Josten Ruchamer | der wreyen kuenste und arstedye Doctoren etc. welcher dit Boeck hefft erstmaels gemaket | vth dem walschen in hoch dudesch, durch bede unde anlangent einer siner guden wuende | so hebbe ick Hennings Ghetelen (vth der kayserlichen Stadt Luebeck geboren) | vor my genamen, dyt Boek to macken vnde to wandeln vth dem hochduedeschen in | myne muderlike Spracke, also men redet in den loffwerdigen Hensesteden und ok in den | wyd veroyenden Landen Sachsen, Marcke Pomern Pruessen Mekelmborch Holstein etc. In-sol., di 68 carte n. n., testo a due colonne. Car. got.

È la traduzione in basso tedesco (Platt-Deutsch) fatta da certo Henning Ghetelin di Lubecca sulla versione tedesca dei "Paesi nouamente retrouati", del Ruchamer (v. num. prec.).

35. Paesi nuouamente retrouati. Et Nouo Mondo da Alberico Vesputio Florentino intitulato. (*In fine*). Stampato in Milano con la impensa de Io. Iacobo et fratelli da | Lignano: et diligente cura et industria di Iohanne Angelo scinzen | zeler. M.CCCCC.viii a di. XVII. di Nouembre. Caratt. romano. In-4 picc., carte 79 non num., e una bianca. Sotto al titolo una vignetta che rappresenta il re in trono e Vespucci innanzi a lui.

Il cat. Rothschild (to. II, num. 1950) registra come identica un'edizione che pure presenta qualche variante nelle abbreviazioni con la descrizione Harris. Inoltre il testo sarebbe di carte 83 n. n. La *Biblioth. Americ. Brown.* (vol. I, num. 34) descrive un altro esemplare ove il titolo è identico al precedente, ma il numero delle carte è di 80, compreso il frontespizio.

Un esempl. alla bibl. Estense di Modena.

36. Stamler (Johann). *Dyalogvs. Johannis Stamler. Avgvsten.* | de diversarvm gencivm sectis | et mvndi religionibvs. (*In fine*). Impressum Auguste: per Erhardhum oglin. & Ieorgiù Nadler Cura | correctione et diligentia venerabilis domini Wolfgangi Aittinger | presbiteri Augusten. ac bonarum Artium zc. Magistri Colloniens. | Anno nostre salutis. 1.50. & 8. die. 22. mensis Maij. zc. In-sol.

Al verso della c. 2^a (senza num.) sono ricordate le due lettere a stampa di Cristoforo Colombo, scopritore delle nuove isole, e di Alberico Vespuccio, *quibus etas nostra potissimum debet.*

37. Stamler (Johann). *Dialogo | di Giovanni | Stamlero Av | gustense de le sette diuerse | genti, e de le religio- | ni del mondo.* (*In fine*). Stampata in Vinegia per Giovanni Pa | douano, del mese di Febrairo. (1508?). In-8.

È una traduzione del num. preced.

38. Vespucci (Amerigo). *Von den Newen Insulen vnd Landen so ytz kürtzlichen erfundenn seynd durch den künig von Portigal. - Gedruckt zu Strassburg in dem sunfzten hunderten und acht jar (1508). - Ha la stessa vignetta che è nell'edizione del 1506.* (N. 26). Brunet, vol. V, col. 1156.

39. Vespucci (Amerigo). *Diss büchlin saget wie die zwey | durchlüchtigsten herr Fernandus. K. zü Castilien | vnd herr Emanuel K. zü. Portugal haben das weyte | mör ersüchet unnd funden vil Insulen unnd ein Neüwe | welt von wilden nackenden Leüten vormals vnbekant.* (*In fine*). Gedruckt zü Strassburg durch Johannem Grüniger | In iar. M.CCCCCIX vff. Letare, Wie die aber dye | kügel vnd beschreibung der gantzen welt versten soltt' | vürst die hernach finden vnnd lesen. - In-4, carte 32. Grandi xilografie sul frontespizio, e alle carte Bi verso, Diiii recto, Eiiii verso, ed Fiiii verso. Harris, B. A. V., 62.

È la traduzione tedesca dei quattro viaggi di Vespucci, probabilmente fatta sull'edizione della *Cosmographia* del n. 41. Questo libretto d'ordinario trovasi seguito (come lo confermano le parole del colophon già riportato) da altro libretto anonimo, stampato dal medesimo tipografo con la stessa data, e col titolo *Der welt kugel Beschrybung der welt vnd dess gantzen Erthreichs, etc.*, di cui fu fatta contemporaneamente anche la edizione latina col titolo *Globus mundi Declaratio sive descriptio mundi et totius orbis terrarum, etc.* Questa edizione latina alla sua volta si trova di frequente riunite alla edizione registrata al n. 41. Ambedue sono descritte dall'Harris al n. 61 della B. A. V., e al n. 32 delle *Additions*.

40. Vespucci (Amerigo). *Diss buechlin saget wie die zwey | durchluechtigsten herren herr Fernandus. K. zü Castilien | vnd herr Emanuel. K. zü Portugal haben das weyte | moer ersuechet vnnd funden vil Insulen | vnnd ein Nuewe | welt von wilden nackenden Leueten, vormals unbekant.* (*In fine*). Gedruckt zü Strassburg durch Johannem Grueninger. Im iar M.CCCCC.IX vff mitfast. Wie du aber dye | Kugel vnd beschreibung der gantzen welt virsten soltt' | wuerst du hernach finden vnnd lesen. Carattere gotico. In-4, carte 32. Segniture B e C Cinque grandi xilografie; l'ultima

è una ripetizione della prima (sul frontespizio). *Harrisse, B. A. V., Add., 31.*

41. Vespucci (Amerigo), **Waltzemüller** (Martin). *Cosmographie intro | dvtio: cum quibusdam Geome- | triæ ac Astronomiæ princi | piis ad eam rem | necessariis. | Insuper quatuor Americi Ve | spucij nauigations. | Universalis Cosmographiæ descriptio | tam in solido quam piano, eis etiam | insertis quæ Ptholomæo | ignota, a nuperis | reperta sunt. | Cum deus astra regat, et terræ climata Cæsar | Nec tellus, nec eis sydera maius habent. (In fine). Pressit apud Argentora- | cos hoc opus Ingeniosus vir Joannes | grüninger. Anno post natum sal- | natorem supra sesqui- | mil- | lesimum Nono. | Joanne Adelpho Mulicho Ar- | gentinen Castigatore. In-4, carte 32 n. n. Harrisse, B. A. V., 60.*

Un esempl. alla Bibl. Universitaria di Genova.

42. Albertini (Francesco). *Opusculvm de mirabili- | libus Nouae & veteris Vrbis Romae edi- | tum a Fran- | cisco de Albertinis Clerico Floren- | tino dedicatumq; Iulio secundo Pon. Max.... (in fine) Impressum Romae par Iacobum Mazochium Romanae Academiae Bibliopolam qui in- | fra paucos dies epythagiorum opusculum | in lucem ponet anno Salutis. M.D.X | Die. iiiii. Febr. In-4, front., carte 102 non num. e una bianca.*

La penultima carta (ultima stampata) nel *recto* contiene un accenno a Vespucci, alle isole da lui scoperte, e alla lettera stampata a Lorenzo de' Medici nella quale descrive le stelle e le terre da lui vedute. È la edizione principe. Non esiste una presa edizione del 1508. Quella di Roma, Frank, 1509 citata come la più antica, nella *Racc. Colomb.*, p. III, vol. II, p. 233 (e di cui un esempl. sarebbe alla bibl. del Senato) è invece un'ediz. dei *Mirabilia Rome*, testo affatto diverso. Il Mazzuchelli (*Scrittori d'Italia*, I, 321), accenna anche ad un'edizione del 1505, Romae per Joannem de Besicken; la quale, se pure esiste, in ogni modo, non può contenere il passo relativo al Vespuccio, poichè esso sta nel lib. III del libro, che ha la data del 3 giugno 1509. Cito sommariamente le edizioni posteriori di quest'opera, che mi sono note: Romae per Jacobum Mazochium M.D.XV. die xx Octob. In-4. - Basileae, industria et impensa Thomae Wolff. 1519. Mensis Martij die xxij. In-4. - Lugduni, per Joa. Marion sumptibus et expensis Romani Morin. M.D.XX. die. xxvii. martij. In-4. - Bononiae, 1520. In-4. - Romae ex aedibus Jacobi Mazochii. M.D.XXIIII. Decimo kal. Februarias. In-4.

43. Vespucci (Amerigo), **Waltzemüller** (Martin). *Cosmographiae introdvtio | cvmqvibvsdam geometriæ | ac. astrono | miae principiis | ad eam rem necessariis. | Insuper quatuor Americi Vespuccii | nauigations. Uniuersalis Chosmographiæ descriptio | tam in solido quam piano, eis etiam insertis quæ Ptholomæo | ignota a nuperis | reperta sunt. (In fine). Explicit fæliciter cosmographiæ uniuersalis descriptio | cum quatuor Americi uestrucii nauigationibus uigi- | lantissime Impressa per Iohannem de la Place. | Vt nec mendula quidem supererit. | Finis. Harrisse, B. A. V., 63. In-4, front., e carte 32 (?) n. n.*

L'edizione è stampata a Lione, forse verso il 1510.

44. Paesi nouamente retrouati. Et No | uo Mondo da Alberico Vespu | tio Florentino intitulato. (In fine).

Stampato in Milano con la impensa de Io. Iacobo et fratelli da Ligna | no: & diligente cura et industria de Joanne Angelo scinzenzeler: nel. M. | ccccxii. adi. xxvii. de Mazo. In-4, carattere romano (ma tit. in got.), carte 75 n. n. e una bianca. Sotto al titolo la solita vignetta.

Un esempl. alla Bibl. Trivulziana di Milano, un altro alla Nazionale di Torino.

45. Pomponius Mela. *Cosmographia Pomponii Mele: authoris nitidissimi tribus libris digesta:... compendio Johannis Coclæ Norici adaucta quo geographie principia generaliter comprehenduntur. M.D.XII. (Sen- | s'altra nota).*

Questa edizione (da non confondersi con altra pure del 1512, e senza luogo o nome di stampatore, ma stampata a Vienna, da Giovanni Singrein) è curata dal Coclæ; e probabilmente stampata a Norimberga dal Weissenburger. Contiene in una nota marginale alla *Zona incognita* questa allusione al Vespucci: "Verum Americus Vesputius iam nostro seculo no- | vum illum mundum invenisse fert Portugalie Castilieq. re- | gum navibus, ecc.

46. Stobnicza (Johannes de). *Introductio in Ptholomei Cosmo- | graphiam cum longitudinibus & latitudinibus regio | num & ciuitatum celebriorum. | Epitoma Europe Enee Siluij. | Situs & distinctio partium tocius Asie per brachia Tauri mon | tis et Asia Pij secundi. | Particularior Minoris asie descriptio et eiusdem Pii asia. | Serie compendiosa descriptio: ex Isidoro. | Africe breuis descriptio: ex paulo orosio. | Terre sancte & urbis Hierusalem apertior descriptio: fratris | Anselmi Ordinis Minorum de obseruancia. (In fine). Impressum Cracouie per Florianum Unglerium. Anno dni M.D.XII. In-4, front., una carta non num. e carte II.*

Parla ripetutamente delle terre ignote a Tolomeo e venute a nostra cognizione *Americi Vesputii aliorumq. Iustratione*, e chiamate *amerigem quasi americu terram sive americanam, ecc.* (vedi la *Dedica* e la c. V b). - Ristampata pure a Cracovia per *Hieronymum Victorem* nel 1519.

47. Albertus Magnus. *Habes in hac pagina. Amice le- | ctor. Alberti Magni | Germani principis philosophi. | De natura locorum. Librum mira | eru- | ditione & singulari fruge re- | fertum, & iam primum, summa diligentia reuismum in lucem | aeditum quem legis diligen | tius, si uel Cosmogra- | phia uel Phisica perfecisse te uo- | lueris. (In fine). Excussum Viennæ Austriae. Mens. Mar. M.D.XIII. | Opera Hieronymi Victoris & Ioan. Sin- | grenii Sociorum, diligentium impressorum. Impen- | sis uero Leonhardi & Lvcae Alantse | fratrum Ciuium Viennensium. In-4, carte 52 n. n.*

Questa prima edizione del testo curato da Giorgio Tann- stetter, contiene la seguente annotaz. marginale nell'ultima carta *recto* del quaderno e: "Ecce concludit ultra equinoctialem. 50. gradibus terram esse habitabilem quam Vesputius su- | perioribus annis in suis nauigationibus inuenit & descrip- | sit." - Vi sono altre edizioni (p. es. Argentorati, M. Schurer, 1515) delle quali si omette di dare distinto ragguaglio.

48. Schöner (Johann). *Luculentissima quaedam terrae totius descriptio: cum multis vtilissimis Cosmographiae iniciis. Nouaq. & quae ante fuit verior Euro-*

pae nostrae formatio. Praeterea, Fluuiorum: montium: prouintiarum: Vrbium: & gentium quamplurimorum vetustissima nomina recentioribus admixta vocabulis. (*In fine*). Impressum Norimbergae in excusoria officina Joannis Stuchssen. Anno domini 1515. In-4, carte 13 non num. e 65.

Il cap. xi (a c. 60 e segg.) comincia: "America siue Amerigen nouus mundus: & quarta orbis pars: dicta ab eius inuentore Americo Vespuvio sagacis ingenii: qui eam reperit Anno domini 1497 etc. "

49. Watt [Vadianus] Joachim, **Agricola** Rudolph. Habes, Lector, hoc libello, Rudolphi Agricolae Junioris Rheti ad Joachimum Vadianum epistola.... Vindobonae, 1515.

Opuscolo rarissimo. Contiene, oltre la lettera dell'Agricola al Vadiano, la risposta di questo, del 16 ottobre 1514. In questa lettera il Vadiano, che stava lavorando a un'edizione del Mela, dichiara di accettare la proposta del Waldseemüller di chiamare America le nuove terre scoperte dal nome del loro scopritore.

50. [Monde]. Sensuytle Nou | ueau monde et na- | uigations: fai- | ctes par Emeric de vespue Flo- rentin, Des | pays et isles nouuellement trouuez, au parauant | a nous incongneuz Tant en lethiope que arrabie | Calichut et aultres plusieurs regions estran- | ges Translate de Italien en Langue francoise | par mathurin du redouer licence es lois. (Fol. 4b). On les vent a paris en la rue neufue no | stre dame a lenseigne de lescu de France. In-4, senz'anno, front., carte 3 n. n. e LXXXVIII, l'ultimo delle quali per errore è segnata LXXXX. Car. got. È una versione letterale dei « Paesi nouamente retrovati. » (V. n. 29).

Secondo il Brunet e l'Harrisce questa è l'edizione principale della versione di Du Redouer, ed è stampata « chez Jehan Trepperel ou sa veuve. » L'Harrisce l'assegna all'anno 1515; altri invece, con maggior probabilità, all'anno 1519. Lo stesso Harrisce avverte nelle *Additions* alla B. A. V. (pag. 61) che vi sono degli esemplari i quali presentano alcune notevoli differenze con quelli già descritti: p. es. l'indicazione del venditore invece che sul verso della quarta carta, si legge in calce del frontespizio.

51. [Monde]. Sensuytle Nou | ueau monde et na | uigations: Fai | ctes par Emeric de vespue flo- rentin Des | pays et isles nouuellement trouuenz au parauant a | nous incongneuz Tant en lethiope que arabie cali- | chut et aultres plusieurs regions estranges. xix. On les vend a Paris a lenseigne Sainte iehan bap | tiste en la Rue neufue Nostre dame pres Saincte gene- | niefue des ardans. Jean iannot. In-4, senza anno, front. carte 3 n. n. e LXXXVII numerate. Car. got.

Questa edizione rassomiglia assai alla precedente (infatti Jean Jannot divenne socio della vedova Trepperel che forse aveva stampato la prima). Non se ne può determinar la data, ma essa certamente non è posteriore al 1522, poiché in quest'anno il Jannot era già morto.

52. [Monde]. Le nouveau monde et nauigations fai | tes par Emeric de Vespuce florentin, Des | pays et isles nouvellement trouuez au | parauant a nous incongneuz Tant en le | thiope que arabie Calichut et aultres plu | sieurs regions estranges, Translate de

italien en Langue | francoise par Mathurin du redouer licence es loix. [Incisione rappresentante un vascello col motto VOGVE LA GVALLEE e le parole GALLIOT. Dv. PRE, seguita da:]. Cum priuilegio regis | Imprime a Paris pour Galliot du pre, marchant li- | braire demourant sus le pont nostre dame a lenseigne de | la galle, ayant sa Boutique en la grand Salle du Pal- lays | au second Pillier. In-8, senz'anno (il privilegio porta la data del 10 gennaio 1516), front., carte 5 n. n., CXXXII. Caratt. got.

Questa è, secondo altri (ch'io credo più nel vero), la edizione principale. Un esemplare, registrato in un catal. Rosenthal par marchi 3000, porta la seguente annotazione: " This is the genuine first French edition. The licence here mentions that Galliot du Pré had reason to fear that others would print the book and do him harm. Therefore they are strictly forbidden to do so for two years. When the rival edition appeared, in 1519 no doubt, it was done so carelessly that the figures of the constellations were omitted. " - Così anche un catalogo Quaritch del 1885.

53. [Monde]. Sensuytle Nou | ueau monde et na | uigations: Fai | ctes par Emeric de vespue Flo- rentin Des pays et isles nouuellement trouuez au pa- rauant anous incongneuz Tant en lethiope que arrabie ca | lichut et aultres plusieurs regions estranges | Trans- late de ytalien en langue francoise par | mathurin du redouer licence ex loys xx. (*In fine*). Cy finist le liure intitule le nouveau monde et nauigation | de Emeric de vespue des nauigations faictes par le roy de por | tugal es pays des mores et aultres regions et diuers pays | Imprime a Paris par Phelippe le Noir. In-4, carte 4 n. n., 88. Car. got.

Filippo Le Noir fu stampatore a Parigi dopo il 1514; ma questa edizione è assegnata da alcuni all'anno 1520.

54. (Monde). Sensuytle nouue | au Monde et Na | uigations. Faictes par Emeric | de vespue Florentin, Des pays et isles, nou | uellement trouuez, au pa- rauant a nos incon | gneuz. | Tant en lethiope que arrabie, Calichut | Et aultres plusieurs regions estranges. Trans | late de ytalien en langue francoise, par Ma- | thurin du redouer licence es loix. xxj. On les vend a Paris en la rue neufue nostre Dame a lensei- | gne Sainte iehan baptiste par Denis iannot. (*In fine*). Cy finist le liure intitule le nouveau Monde et nauigaci- | ons (sic) de Almeric de vespue: des nauigations faictes par | le roy du Portugal es pays des mores et autres regions et | diuers pays. Imprime nouuellement a Paris. Car. gotico. In-4, front., carte 3 n. n., LXXXVIII. Titolo stampato in rosso e nero.

L'Harrisce assegna questa edizione all'anno 1528; ma forse è del 1521.

55. [Monde]. Sensuytle le nouueau monde et nauigations, faictes par Emeric de Vespuce, Florentin, des pays et illes nouuellement trouuez auparauant a nous incongneuz: tant en lEthiope que Arrabie Calichut et aultres plusieurs regions estranges, translate de ytalien en langue francoise, par Mathurin du Redouer, licence es loix. On les vend a Paris en la rue Neufue Nostre Dame, a lenseigne Sainte iehan Baptiste, par

Denis Janot. Senz'anno di stampa. In-4, carte 4 n. n., LXXXIII.

56. Anghiera (Pietro Martire D'). Johannes ruffus foroliuensis Archiepus Cosentii | nus legatus apo. ad lectorem de orbe nouo. | Accipe non noti praeclara uolumina mundi | Oceanii; & magnas noscito lector opes. | Plurima debetur typhis tibi gratia: gentes | Ignotas: & aues qui uehis orbe nouo. | Magna quoq; auctori referenda est gratia nostro: Qui facit haec cunctis regna uidenda locis. | Autor. | Siste pedem lector: breuibus compacta libellis | Haec lege: principibus uariis decimoq; leoni | Pontifici summo inscripta. hic noua multa uidebis. | Oceanii magnas terras: uasta aequora: linguas | Hactenus ignostas; atq; aurea saecula nosces: | Et gentes nudas expertes semi-nis atri: Mortiferi nummi: gemmisq; auroq; feracem | Torrentem zonam: parcat ueneranda uetustas.

De orbe nouo Decades.

(*In fine*). Cura & diligentia uiri celebri Magistri Antonii Ne- | brissensis historici regii fuerunt hae tres protono | tarii Petri martyris decades Impressae in | contubernio Arnaldi Guillelmi in | Illustri oppido car- petanae provin | ciae compluto quod vulgari | ter dicitur Alcala perfe | ctum est nonis No | uembris An. | 1516.

In-fol: testo in caratteri romani, di 84 carte, cioè front., 63 n. n., una bianca, 3 per i *Vocabula barbara*, e 16 per la *Legatio babylonica*. Questa è la prima edizione che contenga le tre prime decadì del *De orbe novo*. La sola prima decade era stata stampata a Siviglia da Giacomo Cromberger nel 1511; e la prima edizione completa di tutte le otto decadì è di "Compluti in aedibus Michaelis de Eguia **MDXXX** Mense Decembri". Per questa e per le diverse edizioni successive rimando alla mia "Bibliografia degli scritti italiani o stampati in Italia sopra Cristoforo Colombo", citata più oltre al num. 251. - Nella Decade II, cap. x, è fatto cenno del Vespucci a proposito di un portolano nel quale egli avrebbe avuto mano.

57. More (Thomas). Libellus vere aureus nec minus salutaris quam festivus de optimo reipublicae statu deque nova insula Utopia, autore clariss. Th. Moro... cura M. Petri Aegidii Antuerpiensis et arte Theodori Martini Alostensis typographi almae lovaniensium aca- demiae nunc primum accuratissime editus (anno 1516 mense decembri). In-4, carte 54.

Edizione principe dell'Utopia, seguita da numerose ri- stampe e traduzioni. La prima versione italiana è quella pubblicata a Venezia nel 1548, per cura di Anton Francesco Doni. La cito in questa bibliografia vespucciana, solo perché l'autore vi finge che il suo protagonista, Itlodeo, sia stato compagno del Vespucci nei suoi ultimi tre viaggi, e nell'ultimo fosse da lui lasciato nel Nuovo Mondo, dove, dopo la partenza del Vespucci, errando per molti paesi giunse alla repubblica di Utopia.

58. Paesi nouamente ritrouati per | la Nauigatione di Spagna in Calicut. Et da Alber | tutio Vesputio Fiorentino intitolato Mon | do Nouo: Nouamente Impressa. (*In fine*). Stampata in Venetia per Zorzi de Rusconi millanese: Nel **M.CCCCC.XYII.** adi. **XYIII.** Agosto. In-8, carte 125 n. n., segnature *A-q*, a due colonne, carat-

tere romano (l'indice in gotico). Sul front. una piccola veduta di Venezia.

Un esempl. alla Bibl. Passerini-Landi di Piacenza.

59. Pomponius Mela. Pomponii Melae His- | pa- ni, Libri de situ orbis tres, | adiectis Ioachimi Vadiani | Heluetii in eosdem Scho- | liis: Addita quoq. in Ge- | ographiam | Catechesi: & Epistola Vadia- | ni ad Agricolam | digna le- | ctu. | Cum Indice summatim | omnia complecente. (*In fine*). Impressus est Pomponius | Viennae Pannoniae, expensis Lvcae Alantse | civis et bibliopolae Viennensis, per Ioannem Singrenium ex Oe- | ting Baioariae. Mense | Maio, anni **M.D.XVIII.** In-fol., carte 23 n. n., 132, e una per la sottoscr.

È la prima ediz. del Mela che contenga la lettera di Gioacchino Vadiano all'Agricola, già stampata nel 1515 (v. n. 49), dove si parla dell'America a *Vespuccio repertam* (vedi alle c. 124 b e 128 a). Ricordiamo le edizz. posteriori di Basil, *apud Andream Cratrandum*, 1522; di Parigi, 1530; e altre per le quali rimando al buon saggio bibliogr. del Winsor citato al num. 214.

60. Paesi nouamente ritrouati. & Novo Mondo da Alberico Vesputio Flo- | rentino intitolato. (*In fine*). Stampato in Milano con la impensa de Io. Iacobo et fratelli da | Lignano: et diligente cura et industria de Ioanne Angelo scinzen | zeler: nel **M.CCCCCXIX.** a di. v. de. Mazo. In-4, carte 84 n. n. Sul frontespizio una vignetta che rappresenta Vespuccio ricevuto dal re.

Un esempl. alla Biblioteca di S. M. il Re a Torino, un altro alla Trivulziana di Milano.

61. Pigghe (Albrecht). Albertvs Pighius Campen- sis de aequinoctiorvm solsticiorumque inuentione.... Eiusdem de ratione Paschalis celebrationis Deque Re- stituzione ecclesiastici Kalendarij. Ad Beatissimum Patrem Leonem X Pontificem Maximum. Venundantur Parisiis in vico Diui Iacobi sub scuto Basiliensi (1520). In-fol.

A c. **XXVIII** del secondo trattato si parla della "Terra nova Christianissimi Hispaniarum regis auspiciis a Vesputio super inventa." - Questo trattato *De ratione Paschalis celebrazione* si trova anche separatamente.

62. Solinus (C. Julius). Joannis Camertis Minor- ri | tani. Artivm et Sa- | crae Theologie | Doctoris in C. Ivlii | Solini ΠΟΛΥΙΣΤΟΠΑ | Enarrationes. | Additus eiusdem Camertis Index | tum literarum or- dine, tum re- | rum notabilium copia per | commodus Studiosis. | Cum Gratia & Priuile- | gio Imperiali. (*In fine*). Excvsvm est hoc opvs Solini- | anvm cum Enar- rationibus egregii sacre The- | ologiae Doctoris Ioan- nis Ca- | mertis Minoritani, Anno na- | tūritatis do- | mini. **M.D.XX.** | Viennae Austriae per Io- | annem Singrenium, im- | pensis honesti | Lvcae Alantse, cuius bibli- | opolae Viennensis. In-fol., carte 8 n. n., pa- | gine 336 e 17 carte n. n. per l' indice ecc.

È la prima edizione del *Polyhistor* di Solino con il comento di Giovanni Ricuzzi Vellini da Camerino ed è specialmente pregiata perché contiene la carta del Mondo costruita da Pietro Apiano, che è la prima che porti stampato il nome di America. Eccone il titolo: "Tipus Orbis Univer- salis iuxta Ptolomei Cosmographi traditionem et Americi

Vespucii aliorumque illustrationes a Petro Apiano Leysnico elucubratus, An. Do. M.D.XX. — Questa ediz. del Solino si trova spesso accoppiata all'altra di Pomponio Mela curata dal Vadiano nel 1518; e la carta dell'Apiano si trova indifferentemente unita all'uno o all'altro.

63. (Fol. 1a). **Paesi** nouamente ritrovati per | la Nauigatione di Spagna in Calicut. Et da Alber | tutio Vesputio Fiorentino intitolato Mon | do Nouo. Nouamente Impresso. (*In fine*). Stampata in Venetia per Zorzo de Rusconi Milla | nese. Nel. M.D.XXI. adi. xy. de Febraro. In-4, a due colonne, carte 124 n. n.

Esempl. alla Bibl. Universitaria di Bologna, e alla Valentiana di Camerino.

64. Ptolemaeus (Claudius). Clavdii Ptolemaei | Alexandrini Mathematicorum principis. opus Geographie | nouiter castigatum & emaculatum additionibus. rarior et inuisis. necnon | cum tabularum in dorso iucunda explanatione. Registro quoq. totius | operis. tam Geographico. quam etiam historiali. facilissimum introitum prebenti. | Ordo Contento | rvm in hoc libro totali. | Octo libri Geographie ipsius Autoris ad antiquitatem suam in- | tegri & sinevlla corruptione. cum collatione dictionum grecarum e regione | ad latinas. certissima graduum calculatione examinati. Registrvm Item alphabeticum omnium regionum. prefectorum ciuitatum. Flutio. marium. lacuum. portuum. Siluar. oppidor. villar. gen | tium & historiarum. singula certissimo indice monstrans. | Post hoc Sequuntur tabule. quar. numero. xxvij. erunt. Prima secundum | Generalem orbis descriptionem tradens iuxta mentem Ptolemei. Europe | post hinc tabule. &. Aphrice. iiiij. asie. xii. et vna corporis spherici in plano | Has succedunt neotericorum perlustrationes. ea que abantiq. emissa | xx. tabulis ad implentes. Et in harum omnium. tam vetustiorum quam recen- | tiorum tergis expositiones vni lateri. alteri vero lucubrationes iucundissime | rituum. easdam plagas inhabitantium (cum varijs mirabilibus mundi) incumbunt. | Tandem breuis sub oritur doctrina. ignorantibus viam pre | bens fructum auscultandi Geographicum Quem huc vsq. multis in- | cognita & sepulta delituit Gaudeat igitur Lector optimus. | Hec bona mente Laurentius Phrisius artis Appolline doctor & | mathematicarum artium clientulus. in lucem iussit prodire. | Agamemnonis puteoli plurimum delicati: (*In fine*). Ioannes Grieninger cuius Argentoraten. | opera et expensis proprijs id opus insigne. ereis | notulis exceptit. Laudabiliq. fine perfecit xij. die | Marci Anno. M.D.XXII. In-fol., carte 194.

Questa è la prima edizione di Tolomeo in cui sia fatta diretta allusione ad Amerigo Vespucci. Infatti la lettera prefatoria dell'Aucupario a Lorenzo Fries (Frisius) editore del volume, datata Argentoraci, ex Edibus nostris Die. X. Mensis Ianuarij. Anno Chri. M.D.XXII, e compresa nella carta segnata A 2, recto e verso, contiene le seguenti parole: "Quorum omnium Imprimis et non vulgari celebrandus est honore. Americus ille Vesputius: Americe terre. Quam hodie Americam: Nouum mundum vel Quartam mundi partem vocant, ecc. Però è bene avvertire che anche l'edizione di Tolomeo, curata da Marco Beneventano, e "Rome nouiter impressum per Bernardinum Venetum de Vitalibus... Die. viii. Septembr. M.D.VII, " contiene nel trattato del Bene-

ventano, *Orbis nova descriptio*, due capitoli, l'VIII: "De navigatione a Lusitanis noviter instaurata qua in Indicum navigatur pelagus, " e il cap. xiiij: "De Tellure quam tum Lusitani: tum columbus observavere quem Mundum appellant Novum, " nelle quali facile è vedere l'allusione alle scoperte del Vespucci. Anche la edizione del 1513 ("Anno Christi M.D.XXII. Pressus hic Ptolemaeus Argentine vigilissima castigatione industriaq. Ioannis Schotti urbis indigena,") che fu curata dal famoso Martino Waltzeinmüller (*Hylacomylus*) contiene nella prefazione al supplemento la seguente notizia: " Charta autem Marina, quam Hydrographi vocant, per Admiralem quondam serenissi. Portugalie regis Ferdinandi, ceteros deniq. Iustratores verissimis peregrinationibus illustrata, etc. nella quale, per l'evidente errore del nome del re o del paese, non si capisce se si alluda a Colombo o a Vespucci, per quanto le probabilità siano più per quest'ultimo, essendo l'*Hylacomylus* fervente fautore del navigatore fiorentino. — Per la descrizione di questa e di altre edizioni di Tolomeo, mi son valso dell'accurato lavoro (al quale rimando per più ampi ragguagli) del signor Wilberforce Eames, "A list of editions of Ptolemy's Geography, 1475-1730, " che fa parte del *Dictionary of Books relating to America*, del Sabin, vol. xvi, pag. 43-87, e fu an. che pubblicato in opuscolo a parte a New York nel 1886.

65. Apianus [Bienewitz] (Petrus). *Cosmographicus Liber Petri Apiani* Magister | thematici studiose collectus. (*In fine*). Excusum Landshutae Typis ac formulis | D. Joannis Weyssenburgens.: impensis | Petri Apiani. Anno Christi Sal- | uatoris omnium Millesimo | quingentesimo vicesimo- | quarto Mense Ja- | nu: Phe- | bo Sa | turni domi- | cilium | possidente. In-4.

Edizione principe di quest'opera famosa, nella quale, a pag. 69 e seg., si tratta dell'America, così detta dal nome del suo scopritore Amerigo Vespucci. Pare che ne esistano due ediz. della stessa data, una di 52, una di 60 carte. Ha avuto numerose ristampe, per le quali rimando al buon cenno bibliogr. del Winsor, cit. al num. 214. E a questo pure rimando per le molte edizioni del compendio del *Cosmographicus Liber* pubblicato per la prima volta a Ingolstadt nel 1529 col titolo di *Cosmographiae Introductio*.

66. Sapido (Sulpicio). *Epitome Hist. & Cron. Mundi. Lugduni*, 1530.

« In un certo libretto [quello menzionato qui sopra] si trova sotto l'anno 1492: *Insulae quaedam in Oceano, antiquioribus ignotae hoc aevio veluti novum Orbis ab Americo Vesputio primum & deinde a Christoforo Colombo lustrantur.* » (*Bandini*, Vita di A. Vespucci, pag. LXXXIII).

67. [Orbis]. Novus orbis regio | nvm ac insulae rvm veteribus incognitarvm | unam (sic) cum tabula cosmographica, et aliquot alijs consimilis | argumenti libellis, quorum omnium catalogus | sequenti patebit pagina. | His accessit copiosus rerum memorabilium index. Basileae apud Io. Hervagium, Mense | Martio, Anno M.D.XXXII. In-fol., front., carte 23 n. n., pagine 584, con una tavola e due xilografie alle pag. 30 e 129. La carta, che assai di frequente manca, non è la identica in tutti gli esemplari. Cfr. a questo proposito Harris, B. A. V., n. 171.

Questa è la prima edizione, rarissima, della preziosa collezione di viaggi compilata da Giovanni Huttich, alla quale Simon Grynaeus propose una prefazione: è singolare che la raccolta è più conosciuta sotto il nome di quest'ultimo. Essa è compilata principalmente sull'*Itinerarium Portugallensium* (v. n. 32).

Un esempl. alla Bibl. Universitaria di Genova.

68. [Orbis]. Novvs orbis re- | gionvm ac insvlar-
vrm ve- | teribus incognitarum, unam (sic) cum tabula
cosmographica, et | aliquot alijs consimilis argumenti
libellis, quorum | omnium catalogus sequenti patebit
pagina. | His accessit copiosus rerum memorabilium in-
dex. Parisiis apvd Galeotvm à | Prato, in aula maiore
regii Palatii ad primam columnam. (*In fine*). Impressum
Parisiis apud Antonium Augerellum, impensis Joannis
Parui et Galeoti à Prato. Anno M.D.XXXII. VIII. | Ca-
len. Nouembris. In-fol., front., carte 26 n. n., pa-
gine 514 (num. per err. 507) e una carta per il regi-
stro, con una tavola.

Altri esemplari hanno invece nel frontespizio il nome dell'altro editore: Parisiis apvd Joannem | Paruum sub flore
Lilio, via sanctum Jacobum. Anche le insegne tipografiche
che adornano il frontespizio, nelle due varietà di esemplari
sono naturalmente diverse.

Esempl. alle Bibl. Universitaria di Genova e Nazionale
di Torino.

69. Schöner (Johann). Joannis Scho- | neri Caro-
lostadii Opvscv- | lvm geographicvm ex diversorvm li-
bris ac cartis summa cura & diligentia colle- | ctum,
accomodatum ad recenter ela- | boratum ab eodem glo-
bum de- | scriptionis terrenae. Senza note tip. [a. 1533].
In-4, front. e carte 19 n. n.

« It is in this work that the reader will find the first of
that long series of calumnies which have fastened on the
memory of Vespuccius the odious charge of having arti-
fully inserted the words *Terra di Amerigo* in charts which
he had otherwise altered ». (Harrisse, *Bibl. Amer. Vetust.*,
pag. 304) - Vedi infatti nella Parte II i cap. I e XX.

70. Welt (Die New), der landschaften vund Insu-
len, so bis hie her allen Altweltbeschryfern vnbekant,
Jungst aber von den Portugalesern vnnd Hispaniern
jm Nidergenglichen Meer herfunden. Sambt den sitten
vnnd gebrenchen der Inwonenden völcker. Auch was
gütter oder Waren man bey jnen funden, vnd inn uns-
ere Landt bracht hab. Do bey findet man auch hie
den vrsprung vnd altherkummen der Fürnembsten
Gwalstigsten völcker der Altbekanten Welt, als do
seind die Tartern, Moscouitern, Reussen, Preussen,
Hungern, Sschlasfern etc., nach anzeygung vnd jnnhalt
diss vmb gewenten blats. Gedruckt zü Strassburg
durch Georgen Vlricher von Andla, am viertzehenden
tag des Martzens An M.D.XXXIII. In-fol., carte 6 non
num., 252 (num. per err. 242).

È una traduzione tedesca del *Novus Orbis*.

71. Ptolemaeus. Clavdii Ptole- | maei Alexan-
drini | Geographicae Enar- | rationis | libri octo. | Ex
Bilibaldi Pirckemheri | tralatione, sed ad Graeca &
prisca exemplaria a Mi- | chaële Villanouano iam pri-
mum recogniti. | Adiecta insuper ab eodem Scholia, |
quibus exoleta urbium no- | mina ad nostri secu | li
morem expo | nuntur. | Quinqvaginta illae quoque cvm
ueterum tum recentium tabulae adnectuntur, uarijq; |
incolentium ritus & mores | explicantur. Lugduni Ex
Officina Melchioris et | Gasparis Trechsel Fratrvm. |
MDXXXV. In-fol., carte 212.

Questa edizione, famosa per aver fornito a Calvinio uno dei
pretesti per condurre sul rogo l'infelice Serveto, contiene

questa importante annotazione a tergo della carta 38: « Toto
itaque, quod aiunt, aberrant coelo qui hanc continentem
Americam nuncupari contendunt, cum Americus multo post
Columbum eandem terram adierit, nec cum Hispanis ille, sed
cum Portugallensibus, ut suas merces commutaret, eo se
consulti ». Una seconda edizione di questa Geografia fu fatta
nel 1541 (« Prostant Lugduni apud Hugonem a Porta. - Ga-
spar Trechsel Excudebat Viennae. M.D.XLI »). Vedi la cit.
bibliogr. dell'Eames.

72. [Orbis]. Novvs orbis regio- | nvm ac insvlarvm
veteribvs incognitarvm | unam (sic) cum tabula cosmo-
graphica, et aliquot alijs consimilis | argumenti libellis,
quorum omnium catalogus | sequenti patebit pagina. | His
accessit copiosus rerum memorabilium index. | Adiecta
est hvc postremae editioni | Nauigatio Caroli Caesaris
auspicio in comitiis Augustanis instituta. Basilae
apvd Io. Hervagivm mense | Martio Anno M.D.XXXVII.
(*In fine*) Basileae per Io. Hervagium mense Novembri.
| Anno M.D.XXXVI. In-fol., front., carte 23 n. n., pag. 600,
una carta con l'insegna tipografica e una carta geo-
grafica.

Esempl. alle Biblioteche Comunale di Como, Classense
di Ravenna, Nazionale di Torino.

73. Alberti (Leandro). Descrittione di tutta Italia |
di F. Leandro Alberti Bolognese, Nella quale si con-
tiene il Sito | di essa, l'Origine, & le Signorie delle
Città, & delle Castella, | co i Nomi Antichi & mo-
derni, i Costumi de | Popoli, le Condizioni de Paesi:
Et piv gli hvomini famosi che l'hanno Illustrata, i
Monti, i Laghi, i Fiumi, le Fontane, i Bagni, le Mi-
nere, con tutte l'Opere marauigloise in lei dalla Natura
prodotte. Con Priuilegio. | In Bologna, per Anselmo
Giaccarelli. | M.D.L.

In fol., front., carte 3 n. n., vii, una bianca e da 9 a 469,
quindi un'altra carta bianca, e 28 n. n. A c. 43 b si parla di
Alberto (sic) Vespuccio e de'suoi viaggi.

74. Ramusio (Giovan Battista). Primo volume
delle Navigationi et Viaggi Nel qual si contiene la
descrittione dell'Africa. Et del paese del Prete Ianni,
con uarii viaggi, dal Mar Rosso a Calicut, & infin
all'isole Molucche, doue nascono le Spetierie, Et la
Nauigatione attorno il mondo.... In Venetia, appresso
gli heredi di Lvcantonio Giunti L'anno MDL. In-4.

Edizione originale. - A c. 138 a, Lettere due di Amerigo
Vespucci Fiorentino drizzate al Magnifico M. Pietro Soderi-
ni Gonfaloniere perpetuo della Magnifica & excelsa Signo-
ria di Firenze, di due viaggi fatti per il Serenissimo Re di
Portogallo. E a c. 140 a, Sommario scritto per Amerigo Ve-
spucci fiorentino di due sue navigationi al Magnifico Mes-
ser Pietro Soderini Gonfalonier della Magnifica Republica
di Firenze. - Il primo testo è la nota Lettera a Lorenzo dei
Medici (num. 1 e segg.) cui il Ramusio pose l'indirizzo er-
rato al Soderini. - Quanto al secondo testo, è da notarsi che
le relazioni degli altri due viaggi dovevano uscire nel IV tomo,
mai pubblicato, perchè tutto il manoscritto perì nell'incendio
della stamperia dei Giunti nel 1557. (Foscarini, *Della lettera
venez.*, pag. 438).

75. Ramusio (Giovan Battista). Primo volume &
Seconda edizione delle Navigationi et Viaggi in molti
luoghi corretta, et ampliata, nella quale se contengono
la descrittione dell'Africa, & del paese del Prete Janne,

con varij viaggi, dalla Città di Lisbona, & dal Mar Rosso a Calicut, & insin' all'isole Molucche, dove nascono le Spetierie, Et la Nauigatione attorno il Mondo. Aggiuntoui di nuouo. La Relatione dell'isola Giapan, nuouamente scoperta nella parte di Settentrione. Alcuni Capitoli appartenenti alla Geographia estratti dell'Historia del S. Giouan di Barros Portoghes. Tre Tauole di Geographia in desegno, secondo le carte da nauigare de Portoghesi, & fra terra secondo gli scrittori che si contengono in questo volume. Un Indice molto copioso, delle cose di Geographia, costumi, spetierie, & altre cose notabili, che in esse si contengono. *In Venetia, nella stamperia de Giunti, L'anno MDLIII, in-4.*

Da c. 139 b a c. 144 b le Lettere del Vespucci come al numero precedente.

76. Anghiera (Pietro Martire d'). The decades of the newe worlde or west India, Conteyning the nauigations and conquestes of the Spanyardes, with the particular description of the moste ryche and larg landes and Ilandes lately founde in the weste Ocean perteynyng to tha inheritance of the kinges of Spayne. In the which the diligent reader may not only consider what conimoditie may hereby chaunce to the hole christian world in tyme to come, but also learne many secreates touchyng the lande, the sea, and the starnes, very necessarie tobeknowen to al such as shal attempte any nauigations, or otherwise haue delite to beholde the stranges and woorderfull woorkes of God and nature. Wrytten in the Latine tongue by Peter Martyr of Angleria, and translated into Englysshe by Rycharde Eden. *Londini, In aedibus Gulielmi Powell. Anno 1555. In-4, front., carte 23 n. n., e 361; in fine 13 n. n. Car. got.*

Poco meno di metà del libro è occupato dalla versione inglese dell'Angleria; ma oltre a questo testo, la raccolta contiene con altre cose anche la lettera a Lorenzo de' Medici del Vespucci.

77. [Orbis]. Novvs Orbis Regiōnvm ac Insularvm veterib⁹ incognitarv⁹ vna cvm tabvla cosmographica, et aliquot aljs consimilis argumenti libellis, nunc novis vis nauigationibus auctus, quorum omnium catalogus sequenti patebit pagina. His accessit copiosus rerum memorabilium index. Adiecta est hvc postremae editioni Nauigatio Caroli Caesaris auspicio in comitiis Augustanis instituta. *Basileae, apud Io. Hervagium. Anno M.D.LV. In-fol., front., carta per l'insegna tipogr. Una grande carta geogr.*

Un esemplare alla Biblioteca Comunale di Como.

78. Leo (Joannes). Historiale Description de l'Afrique, tierce partie du Monde; Contenant ses Royaumes, Regions, Viles, Cités, Chateaux et fortresses: les Ani maux, tant aquatiques que terrestres; coutumes, loix, religion, et façons de faire des habitans avec pourtraits de leurs habits, ensembles, autres choses memorables, et singulières nouueautés. Escrite de nostre temps par Jean Leon, African premierement en langue Arabesque, puis en Toscane, et à présent mise en François, Plus Cinq Nauigations

au païs des Noirs avec les discours sur icelles. *A Lyon, par Jean Temporal, 1556, in-fol., vol. 2.*

Il vol. I contiene la lettera di Amerigo Vespucci sui suoi quattro viaggi; essa si trova soltanto in questa versione francese, la quale fu ristampata a Parigi nel 1830, in 4 vol. in-8, a spese del governo.

79. Ramusio (Gio. Battista). Primo volume, & Terza editione delle Navigationi et Viaggi. Raccolto già da M. Gio. Battista Ramusio, & con molti & vaghi discorsi, da lui in molti luoghi dichiarato & illustrato. Nel quale si contengono La Descrittione dell'Africa, & del paese del Prete Janni, con varij viaggi, dalla Città di Lisbona, & dal Mar Rosso insino à Calicut, & all'isole Molucche, dove nascono le Spetierie, Et la Nauigatione attorno il Mondo. Con la Relatione dell'isola Giapan, scoperta nella parte del Settentrione: Et alcuni capitoli appartenenti alla Geographia, estratti dall'Historia del S. Giouan di Barros Portoghes. Con tre tavole di Geographia in disegno, che hanno le marine, secondo le Carte da nauigare de Portoghesi, & fra terra, secondo gli scrittori che hanno descritto li detti viaggi. Con due Indici, l'uno degli nomi de gli autori che descriuono le dette Nauigationi & Viaggi: L'altro delle cose più notabili di Geographia, de costumi de popoli, delle spetierie, & d'altro che in esso volume si contengono. Con priuilegio del Sommo Pontefice, et dello Illustriss. Senato Veneto. *In Venetia, nella stamperia de Giunti. L'anno MDLXIII. In-fol.*

È ritenuta la migliore edizione. - A c. 128 e 129 « Di Amerigo Vespucci fiorentino lettera prima [e seconda] drizzata al Magnifico M. Pietro Soderini Gonfaloniere perpetuo della Magnifica & excelsa Signoria di Firenze, di due viaggi fatti per il Serenissimo Re di Portogallo ». Quindi alle carte 130-133 il « Sommario di Amerigo Vespucci Fiorentino di due sue nauigationi al Magnifico M. Pietro Soderini Gonfalonier della Magnifica Republica di Firenze ».

80. Giuntini (Francesco). Speculum Astrologiae comprehendens commentaria in theoricas planetarum... Auctore Franciso Junctino florentino. *Lugduni, in officina q. Philippi Tinghi florentini apud Simphorianum Beraud, MDLXXI, in-fol.*

Contiene fra altre cose le « Quatuor Americi Vesputii florentini navigationes etc. »

81. Ramusio (Gio. Batt.). Primo volume, & Quarta editione delle Navigationi et Viaggi raccolto da M. Gio. Batt. Ramusio, et con molti vaghi discorsi, da lui in molti luoghi dichiarato, & illustrato. Nel quale si contengono La descrittione dell'Africa, & del paese del Prete Janni, con varij viaggi, dalla città di Lisbona, & dal mar Rosso insino à Calicut, & all'isole Molucche, dove nascono le Spetierie, Et la Nauigatione attorno il Mondo. Con la Relatione dell'isola Giapan, scoperta nella parte del Settentrione: Et alcuni capitoli appartenenti alla Geographia, estratti dell'Historia del S. Gio. di Barros Portoghes. Con Tre Tavole di Geografia in disegno, che hanno le marine, secondo le Carte da nauigare de Portoghesi, & fra terra, secondo gli scrittori, che hanno descritto li detti Viaggi. Et due Indici, l'uno degli nomi de gli autori,

che descriuono le dette Nauigationi, & Viaggi: L'altro delle cose più notabili di Geografia, de costumi de popoli, delle spetierie, & d'altro che in esso volume si contengono. *In Venetia, Nella Stamperia de' Giunti, MDLXXXVIII, in-fol.*

A c. 128-133 le due lettere e il sommario del Vespucci, come nelle altre edizioni.

SECOLO XVII

82. Herrera (Antonio de). *Historia General de los Hechos de los Castellanos en las Islas y Tierra Firme del Mar Oceano. Escrita por Antonio de Herrera Coronista de su M.^d de las Indias y su Coronista de Castilla. En quattro Decadas desde el año de 1492 hasta el de 1531. Decada primera Al Rey Nro Senor.*

En Madrid en la Emprenta Real 1601(-1615), vol. 4 in-fol.

Nel vol. I, dec. I, lib. IV, cap. 2 e lib. VII, cap. 5, sono formulate le note accuse contro il Vespucci.

83. Valori (Filippo). *Termini di mezzo rilievo, e d'intera dottrina tra gli Archi di Casa Valori in Firenze, col Sommario della Vita d'alcuni; compendio delle opere degli altri, e indizio di tutti gli aggiunti nel Discorso dell'eccellenza degli Scrittori, e nobiltà degli Studj Fiorentini. In Firenze 1604, per Cristofano Marescotti, in-4.*

Si parla anche di Amerigo Vespucci, il cui busto in marmo (*termino*) anche oggi si vede con quelli di altri 14 illustri fiorentini sulla facciata del palazzo già dei Valori ora degli Altoviti, in borgo degli Albizzi a Firenze.

84. Ramusio (Giovanni Battista). *Delle Navigationi et Viaggi raccolte da M. Gio. Battista Ramusio, Et illustrate con molti vaghi Discorsi da lui dichiarati: Volume primo.... In Venetia, MDCVI. Appresso i Giunti. In-fol.*

È la stessa edizione del 1588, cambiato soltanto il frontespizio.

85. Bocchi (Francesco). *Elogiorum, quibus viri clarissimi nati Florentiae decorantur, liber primus. Florentiae, apud Iunctas, 1609, in-4.*

Contiene a pag. 52 e segg. l'elogio del Vespucci.

86. Gualterotti (Raffaele). *L'America. Dedicata al Sereniss. Don Cosimo Medici II. Quarto Gran Dvca di Toscana. In Firenze, Appresso Cosimo Giunti, 1611, in-12, front. e carte 23 n. n.*

Poema di cui Amerigo Vespucci è l'eroe; ma non c'è che il primo canto, solo pubblicato.

87. Ramusio (Gio. Battista). *Delle navigationi et viaggi raccolte da M. Gio. Battista Ramusio, in tre volumi divise: Nelle quali con relatione fedelissima si descriuono tutti quei paesi, che già da 300. Anni sin' hora sono stati scoperti, così di verso Leuante, & Ponente, come di verso Mezzo di, & Tramontana; Et si hà notitia del Regno del Prete Gianni, & dell'Africa fino à Calicut, & all'Isole Molucche. Et si tratta dell' Isola Giappan, delle due Sarmatiae, della Tartaria, Scitia, Cir-*

casia, & circostanti Provincie: della Tana, & dell'Indie tanto Occidentali, quanto Orientali, & della Nauigatione d'intorno il Mondo. Con Discorsi à suoi luoghi, & imprese diuerse d'Imperatori di Tartari, di Turchi, & di Persiani, de' Soldani di Babilonia, & d'altri Principi; & alcuni Capitoli, & Tauole di Geografia secondo le carte da nauticare, co' nomi de' popoli, Porti, Città, Laghi, Fiumi, & altre cose notabili. Et nel fine con aggiunta nella presente quinta impressione del viaggio di M. Cesare de' Federici, nell'India Orientale, nel quale si descriue le Spetierie, Droghe, Gioie, & Perle, che in detti Paesi si trouano. Et le tre Nauigationi ultimamente fatte da gli Olandesi, & Zelandesi verso il Regno de' Sini, & la nuoua Zembla, & paese della Groenlandia: Volume Primo. Con due Indici, l'uno de' nomi di tutti gli Autori, che hanno scritto le dette Nauigationi, & Viaggi: L'altro delle cose più notabili, che in esso Volume si contiene. Con Privilegio. *In Venetia, Appresso i Giunti, MDCXIII. In-fol.*

A carte 128-133 le due lettere e il sommario del Vespucci come nelle altre edizioni.

88. [Orbis]. *Novus Orbis, | id est, | Navigationes, | Primae in Americam: | quibus adjunximus | Casparis Varrerii discvrsvm | super Ophyra Regione. | Elenchum Autorum versa pagina | Lector inveniet.*

Roterodami, | Apud Johannem Leonardi Berevouot | Anno CIO.CI. CXVI. In-8, front., carte 7 non num. e pag. 570.

Ristampato a Amstelrodami, apud Joannem Janssonium, 1623.

89. Bry (Theodorus et Joannes-Theodorus De), **Merian** (Matheus). *Collectio peregrinationum in Indiam Orientalem et Occidentalem, xxx partibus comprehensa.*

Celebre raccolta assai rara e ricercata, non meno per l'importanza delle relazioni che vi sono pubblicate, che per le belle incisioni che l'adornano. È divisa in due serie, che i primi illustratori francesi chiamarono con nome classico, *Grands Voyages* e *Petits Voyages*, a cagione della differenza del formato. Il titolo generale quale è riportato di sopra, è fittizio: ma i *Grands Voyages* che riguardano tutta l'America, hanno un frontespizio complessivo che fu stampato nel 1634 per servire alla seconda edizione della raccolta, e ristampato, stante la sua rarità, in Francia e in Inghilterra nel sec. scorso. La stampa originale così suona: « Historia | Americae | sive | novi orbis, | Comprahendens in XIII. Se- | ctionibus | exactissimam descriptio: | nem vastissimarvm et multis | abhinc seculis incognitarum Ter- | rarum, quae nunc | passim | Indiae Occidentalis nomine | vulgo | usurpantur. | Cum elegantissimis tabvlis et figv. | ris aeri incisis, nec non elenco Se. | ctionum, et Indice Capitum ac rerum prae- | ci- | puarum, | Francofurti, | Sumpibus | Matt. Meriani. | 1634. » Di ogni parte esistono un testo latino, e un testo tedesco in diverse edizioni, ristampe, contraffazioni: alla nostra bibliografia interessa la sola parte x dei *Grands Voyages*, e la xi dei *Petits Voyages*, che contengono le relazioni del Vespuccio, quindi di esse soltanto ci occuperemo, tenendo specialmente a scorta l'accurata ed esaurente collazione fatta dal Conte di Crawford and Balcarres nel to. 30 della *Biblioteca Lindesiana* (London, 1884).

(*Grands Voyages. P. X. Unica ediz. latina*). *Americae | Pars Decima: | Qua continentur, | i. Due Navigationes Dn. Americi Vesputii, sub auspiciis Castel-*

lani Regis, Ferdinandi | susceptae. | II. Solida narratio de moderno provinciae Virginiae statu, qua ratione tandem pax cum Indianis coaluerit, | ac castella aliquot ad regionis praesidium ab Anglis extorta fuerit: additâ historiâ lectu jucun- | dissimâ, quomodo Pokahuntas, Regis Virginiae Powhatani filia, primori cuidam Anglo | nupserit; Authore Raphe Hamor Virginiae Secretario. | III. Vera descriptio Novae Angliae, quae Americae pars ad Septentrionalem Indiam spectat, à Capitaneo | Johanne Schmidt, Equite atque Admirabili delineata: cui accessit discursus, quomodo in | secunda navigatione a Gallis captus. Anno 1616. demum liberatus fuerit. | Omnia nunc primum in lucem edita, atque eleganter in aes incisis iconibus illustrata, | Sumptibus ac Studio | Johann-Theodori de Bry. *Oppenheimi* | *typis Hieronymi Galleri.* | Anno | MDCXIX. |

In-fol. Front, due carte geogr. (che possono anche mancare), pag. 3 a 72, una carta bianca, un altro front, tav. XII. Fra le tav. x e XI una carta bianca.

(Grands Voyages. P. X. *Unica ediz. tedesca*). Zehender Theil | Americae | Darinnen zubefinden: Erstlich, zwo Schiffarten Herrn Americi Vesputii vunter | König Ferdinand in Castilien vollbracht. | Zum andern: Ein gründlicher Bericht von dem jetzigen Zustand | der Landschafft Virginien, wie nemlich der Friede mit den Indianern, vollzogen, vud | von den Englischen zum Schutz desz Lands allda etliche Stätt vnd Vestung erbawet worden. Beneben | einer Heyrath desz Königs Powhatans in Virginien Tochter, mit einem vornemmen | Englischen, durch Raphe Homar einem Secretarien in Virginien beschrieben, | in hochteutsch vbersetzt. | Zum dritten: Ein warhaftige Beschreibung desz newen Engellands, einer Landschafft | in Nord-Indien, eines Theils in America, von Capitein Iohann Schmidien, Rittern vnd Admiraln | beschrieben, neben einem Discurs, wie er auff der andern Reyse von den Frantzosen gefangen, | vnd widerumb Anno 1616. erlediget worden. | Alles mit schönen Kupfferstücken geziert, vnd in Truck gegeben, in Vorlegung Johan-Theodor | de Bry, Kunst-vnd Buchhändlers. | Gedruckt zu Oppenheim bey Hieronymo Gallern, | Anno | MDC.XVIII.

In-fol, front. stampato, pag. da 3 a 73, una carta bianca, un altro front, tav. XII e una carta geogr.

(Petits Voyages. Parte XI. *Unica ediz. latina*). Indiae Orientalis | Pars Vndecima, | quâ continentur | i Durarum navigationum, quas jussu Emanuelis Portugalliae Regis in Indiam Orien- | talem Ann. 1501. Dn Americus Vesputius instituit, historia. | II. Vera atque hactenus inaudita Angli eujusdam relatio, qui nave quadam, cui Ascen- | sionis nomen, in extremam Indiae Orientalis oram Cambajam vectus, ac naufragium | ibidem passus, postea quâ plurimas nobis incognitas regiones, amplissimasq; ur- | bes peragravit, inque iis multa lectu audituque jucunda observavit. | III. Descriptio regionis Spitzbergae: additâ simul relatione injuriarum, quas Ann. 1613. a- | lii pescatores ab Anglis perpessi sunt: et protestatione contra Anglos, qui sibi solis o- | mne jus in istam regionem vendicarunt. | Nunc primum latio donata, atq; elegantissimè in aes

incisis imaginibus illustrata. | Sumptibus atq; opera | Johannis Theodori de Bry civis ac Bibliopolae Oppenhemensis. | *Oppenheimi*, | *Typis Hieronymi Galleri.* | Anno M.DC.XIX. |

Frontespizio stampato, pag. 3-62, una carta bianca, frontespizio speciale per le tavole, tavole x, una carta bianca.

(Pétits Voyages. Parte XI. *Unica ediz. tedesca*). Elfster Theil | Der Orientalischen Indien, | Darinnen erstlich begriffen wer- | den zwo Schiffahrten Herrn Americi Vesputii, | welche er ausz Befehl Königs Emanuelis von Portugall | Anno 1501. in Ost Indien vorgenomrnen. | Zum andern, ein warhaftiger vnd zuvor nie erhörter | Bericht eines Englischen, welcher, nach dem er in einem Schiff, die Auffahrt | genandt, in Cambaja dem eussersten Theil Ost Indiens Schiffbruch gelidten, zu Land | durch viele vnbekandte Königreich vnd grosse Stätte gereiset, vnd was jhme vberall | begegnet vnd zuhanden gestossen. | Zum dritten, ein historische Beschreibung von Erfindung vnd Beschaffen- | heit der Land-schafft Spitzberg, &c. Item ein kurtze Erzählung, was alle andere Fischer | Anno 1613. von den Englischen erlidten, neben angehänger Protestation, wider der | Engelländer angemaszten Erbgerechtigkeit, vber gedachte | Landschafft Spitzberg, &c. | Alles auffs trewlichste von newem ausz dem Latein, Englischen vnd Frantzösischen | in unser hoch Teutsche Sprache gebracht. | Sampt vielen schönen künstlichen Figuren in Kupffer gestochen vnd an Tag geben | durch Johan. Theodor de Bry Bürgern vnd Buchhändlern zu Oppenheim. | Gedruckt zu Oppenheim bey Hieronymo Gallern. | Anno | MDCXVIII. |

In-fol, front. stamp., pag. 3-8, 1-53, una carta bianca, front. per le tavole, una carta di spiegaz. e tav. 10.

90. Altani (Enrico), de' Conti di Salvarolo, detto il Vecchio. L'Americo, tragedia in prosa. *Venesia, presso Ghirardo Imberti*, 1621, in-12.

Così il Mazzuchelli. L'Allacci invece la dice una Commedia con Prologo in versi sdrucigli.

91. Gaddi (Jacopo). Elogi storici in versi e 'n prosa di Jacopo Gaddi. Tradotti dai Signori Accademici Svolgiali. *In Fiorenza, Nella Stamp. Nuova d'Amadore Massi, e Lorenzo Landi*, 1639, in-4.

Pag. 161-162. (Elogio d'Amerigo Vespucci). Traduzione del sig. Lettor Siluestri.

92. Bartolomei (Girolamo). L'America Poema Eroico di Girolamo Bartolomei già Smedvci. Al Christianissimo Lvigi XIV. Re di Francia e di Navarra. *In Roma MDCL. Nella Stamparia di Lodouico Grignani*. In-fol., front. inciso, titolo, ritr. dell'autore, carte 8 preli., pag. 564, e carte 6 n. n.

Poema in 40 canti, del quale Amerigo Vespucci è l'eroe.

93. Freher (Paul). D. Pauli Freheri Med. Norib. Theatrum Virorum eruditiorum clarorum. In quo vitae & scripta Theologorum, Jureconsultorum, Medicorum & Philosophorum, tam in Germania Superiore et Inferiore, quam in aliis Europaë Regionibus, Graecia nempe, Hispania, Italia, Gallia, Anglia, Polonia, Hun-

garia, Bohemia, Dania, et Suecia a seculis aliquot, ad haec usque tempora, florentium, secundum annorum emortalium seriem, tanquam variis in scenis repreäsentantur. Opus omnibus Eruditis Lectu jucundissimum in quatuor partes divisum.... Cum Indice locupletissimo. *Noribergae. Impensis Johannis Hofmanni, et Typis Haereditum Andreae Knorii. M.DC.LXXXVIII. In-fol.*

Nel to. II, p. IV, a pag. 1433 la biogr. del Vespucci; il ritratto di lui nella tavola a pag. 1428. - Questo ritratto è stato recentemente riprodotto nell'« *Allgemeines Porträtwerk* », e nella edizione italiana di questa splendida raccolta « *Galleria storica universale di ritratti* », 3^a serie (Milano, Sonzogno, 1893).

SECOLO XVIII

94. [Fransoni (March. Domenico)]. La vera patria di Cristoforo Colombo giustificata a favore de' Genovesi contro le eccezioni di chi pretende non appartenga alla nazione suddetta, e di chi studia provare non essere stato il primo a scoprire il continente Americano, ma bensì Amerigo Vespucci. *Roma MDCCXIV. Nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni. In-8, pag. 151*, con un albero geneal.

95. Stuvenius. *Dissertatio de vero novi orbis inventore. Francofurti, 1714, in-8.*

In favore di Colombo e contro il Vespucci. — Così cit. dall'Harrisse nella *B. A. V.*

96. Negri (Giulio). *Istoria degli Scrittori Fiorentini. La quale abbraccia intorno à due mila Autori, che negli ultimi cinque Secoli hanno illustrata co' i loro scritti quella Nazione, in qualunque Materia, ed in qualunque Lingua, e Disciplina: Con la distinta nota delle lor' Opere, così Manoscritte, che Stampate, e degli Scrittori, che di loro hanno con lode parlato, o fatta menzione: Opera postuma del P. Giulio Negri Ferrarese della Compagnia di Gesù. Dedicata all'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe il Signor Cardinale Tommaso Ruffo Vescovo di Ferrara, e Legato a Latere della Città, e Contado di Bologna. In Ferrara, MDCCXXII. Per Bernardino Pomatelli Stampatore Vescovale. Con licenza de' Superiori. In-fol.*

A pag. 31 la biografia di Amerigo Vespucci, importante.

97. Vespucci (Amerigo). *Allerälteste Nachricht von der neuen Welt, von Martin Friedrich Voss. Berlin, 1722. 8.*

98. Bandini (Angelo Maria). *Vita e lettere di Amerigo Vespucci gentiluomo fiorentino raccolte e illustrate dall'Abate Angelo Maria Bandini. Firenze MDCCXLV. Nella Stamperia all'Insegna di Apollo. In-4, pag. LXXVI, 129, con un alb. genealog. e una tavola.*

Lunga e importante recensione nei « *Nova Acta Eruditorum* » pubblicata Lipsiae Cal. Aug. Anno MDCCXLIX, pag. 480-484.

99. Bandini (Angelo Maria). *Americos Vespucci eines Florenzischen Edelmanns, Leben und nachgelas-*

sene Briefe worinnen dessen Entdeckungen der neuen Welt und die Merkwürdigkeiten seiner Reisen historisch und geographisch beschrieben werden. Aus dem Italienischen. *Hamburg, Georg Christian Grund, 1748, in-12, pag. 299 e indice.*

Una importante notizia su questa traduzione fu pubblicata da *Caleb Cushing* nella « *North American Review* », vol. XII, pag. 318.

100. Bandini (Ang. Maria). *Ragionamento intorno alla Vita di Amerigo Vespucci. Livorno, per Ant. Santini e Comp., 1754, in-4.*

101. Vita di Amerigo Vespucci. (Magazzino Toscano d' Instruzione e di Piacere. Tomo Primo. *In Livorno, per Anton Santini e Compagni, MDCCCLIV, in-8; da pag. 186 a pag. 196.*

Non c'è nome di autore, ma è del Bandini (vedi il numero prec.). C'è il ritratto in rame del V., dis. da Tommaso Gentili e inc. da Carlo Fauci.

102. Memorie Istoriche per servire alla Vita di più Uomini illustri della Toscana, raccolte da una Società di Letterati ed arricchite di diligentissimi ritratti in rame. *Livorno, per Ant. Santini e Compagni, 1757, 2 parti in-4.*

Nel tomo I, a pag. 25 e seg., è ristampato il « *Ragionamento intorno alla vita di Amerigo Vespucci* » del can. *Ang. M. Bandini*, già registrato nei due num. preced.

103. Totze. Der wahre und erste Entdecker der neuen Welt, Christoph Colon, gegen die ungründeten Ansprüche, welche Amerigo Vespucci und Martin Behaim auf diese Ehre machen, vertheidigt. *Göttingen, 1761, in-8.*

104. Serie di ritratti d'uomini illustri toscani, con gli elogi istorici dei medesimi.... Volume Primo. *Firenze, MDCCXLVI. Appresso Giuseppe Allegrini. In-fol.*

Il ritr. XXVII è di Amerigo Vespucci « cavato da un quadro antico appresso l'Illmo Sig. Amerigo Vespucci » (Giuliano Traballesi del Fran.º Allegrini inc. 1762). Segue nelle carte num. 89-90 l'elogio, firmato con le sigle G. P. [ossia Giuseppe Pelli Bencivenni].

105. [San Severino (Giulio Roberto)]. Les Vies des hommes et des femmes illustres d'Italie, depuis le rétablissement des sciences et des beaux-arts, par une Société de gens de lettres [trad. de l'Italian par d'Açarq]. *Paris, Vincent, 1767, 2 vol. in-12.*

C'è una seconda edizione, *Yverdon* 1768, 2 vol. in-8; e c'è pure una trad. tedesca, sotto il titolo di « *Italienische Biographie* » per Joh. Georg. Meusel, *Francof. 1769-70, vol. 2 in-8; nonchè una traduz. olandese. Haarlem 1769, vol. 2 in-8; ma dell'originale italiano non ho notizia, e credo non sia mai stato stampato. — Contiene la biografia del Vespucci, al quale vien dato il merito della scoperta del Nuovo Mondo.*

106. Elogi degli Uomini illustri toscani. *Lucca, 1772-74, vol. 4, in-8.*

Sono gli Elogi medesimi che già comparvero nella « *Serie di ritratti d'uomini illustri toscani ecc.* » stampata dall'Allegrini (vedi num. 104) ma senza i ritratti. L'elogio del Vespucci, scritto da Giuseppe Pelli Bencivenni, è nel to. II, a pag. 168.

107. Compendio della vita di Amerigo Vespucci gentiluomo Fiorentino tratto in gran parte dalla vita e memorie di detto illustre navigatore pubblicate dall'eruditissimo signor Canonico Angelo Maria Bandini e dato ora alla luce da F. B. A. A. Firenze, nella *Stamp. di Gio. Bat. Stecchi e Anton Giuseppe Paganini*, 1779, in-8, pag. 24.

108. Ring (Friedrich Dominik). *Kurzgefasste Geschichte der drei ersten Entdecker von America* (A. Vespucci, Cristoforo Colombo und Fernando Cortez). *Frankfurt*, 1781, in-8.

109. Etruria (L') dotta, ossia Raccolta di Elogi di Toscani Illustri nelle Lettere, e nelle Scienze. *Firenze*, per *Pietro Allegrini*, 1783-1786, in-8.

Sono gli Elogi medesimi (ma non tutti) già pubblicati nella "Serie di ritratti d'uomini illustri toscani ecc.", stampata dall'Allegrini dal 1766 al 1773, e negli Elogi, edizione di Lucca del 1771-74. Vedi num. 104 e 106.

110. Lastri (Marco). **C** L'ELOGIO DI AMERIGO VESPUCCI COMPOSTO DAL PROPOSTO MARCO LASTRI FIORENTINO. (in fine) **C** Finito l'Elogio di Amerigo Vespucci composto dal proposito M. Lastri: *Impresso in Firenze*, in numero di c copie, per Francesco Moïcke fiorentino nel MDCCXXXVII. a di xxiv. Settembre. LAUS DEO.

In-8, carte n. n. Stampato a imitazione delle antiche edizioni.

111. Monumenti relativi al giudizio pronunziato dall'Accademia Etrusca di Cortona di un elogio d'Amerigo Vespucci con l'epigrafe - *Ira maris, vastique placent discrimina ponti* - per concorrere al premio esibito dalla stessa Accademia con Programma pubblicato il di 8 Aprile 1786. *In Arezzo*, M.DCC.LXXXVII. *Presso Caterina Bellotti, e Figlio, Stampat. Vescov.* In-8, pag. 31.

È una difesa del giudizio pronunziato dall'Accademia sull'elogio scritto dal Lastri, il quale qui si ristampa senza le correzioni portate dall'autore nella edizione fiorentina.

112. Aneddoti dei due giudizi Accademici, in proposito dell'Elogio del Vespucci. Senza note tipografiche.

113. Canovai (Stanislao), delle Sc. Pie. Elogio d'Amerigo Vespucci che ha riportato il premio della Nobile Accademia Etrusca di Cortona nel di 15 d'ottobre dell'anno 1788. Con una dissertazione giustificativa di questo celebre navigatore. *In Firenze*, 1788. *Nella stamp. di Pietro Allegrini*. In-4, pag. VIII, 80, col ritr. del v.

È nota la guerra letteraria, che si accese in Firenze nel 1788, che si proseguì nel 1789, e che sarebbe andata più oltre, se la prudenza del Governo non la spingeva, intorno al Vespucci per l'elogio che nel 1786 l'Accademia Etrusca di Cortona propose col premio promesso dal [Co. di Durlfort] Ministro della Corte di Francia a quella di Toscana». (Moreni, *Bibl. della Tosc.*, I, 208).

114. Annostazioni sincere dell'autore dell'Elogio premiato di Amerigo Vespucci per una seconda edizione. Senza note tip., in-4, pag. XVI.

Sono ironicamente firmate con le sigle P. S. C. delle S. P., ciò che potrebbe far credere (come anche ha ritenuto il

Melzi nel *Dizionario di opere anonime e pseudonime*) ch'esse fossero veramente opera del P. Stanislao Canovai; ma invece esse non sono che una satira sanguinosa del libro di lui.

115. [Canovai (Stanislao)]. Lettera allo stampatore sig. Pietro Allegrini a nome dell'autore dell'elogio premiato d'Amerigo Vespucci. Senza note tipografiche (1789), in-8, pag. 16.

Firmata con le sole iniziali P. S. C.

116. Canovai (Stanislao). Elogio d'Amerigo Vespucci che ha riportato il premio della nobile Accademia Etrusca di Cortona. Seconda edizione con illustrazioni e aggiunte. *S. L. (Cortona)*, 1789, in-8, pag. XVIII, 142.

117. Bartolozzi (Francesco). Ricerche istorico-critiche circa alle scoperte d'Amerigo Vespucci. Con l'aggiunta di una relazione del medesimo fin ora inedita. *Firenze*, MDCCCLXXXIX. *Per Gaetano Cambiagi, Stamp. Granducale*. In-8, pag. 182.

118. [Canovai (Stanislao)]. Lettera II allo stampatore Pietro Allegrini a nome dell'autore dell'elogio d'Amerigo Vespucci. Si vende in Cortona e in Firenze ai Negozj Mulinelli e Settimio Pagni.... (Senz'altra nota), 1789. In-16. pag. 42.

Risposta al libro del Bartolozzi, firmata con le sole iniziali P. S. C.

119. Bartolozzi (Francesco). Apologia delle ricerche istorico-critiche circa alle scoperte d'Amerigo Vespucci alle quali può servire d'aggiunta. Scritta da Francesco Bartolozzi in confutazione della Lettera Seconda allo Stampatore data col nome del Padre Canovai delle Scuole Pie. *Firenze*, MDCCCLXXXIX. *Per Gaetano Cambiagi, Stamp. Granducale*. In-8, pag. 40.

120. Canovai (Stanislao). Elogio d'Amerigo Vespucci. Terza edizione con illustrazioni ed aggiunte, e con una seconda Dissertazione sulle vicende delle longitudini geografiche. *S. L. (Modena)*, 1790, in-4, pagine XVIII, 39; una carta d'errata, e pag. 55, 64.

È la migliore delle edizioni di questo pregiato elogio. (Riccardi, *Bibl. matem. Ital.*). La dissertazione sulle vicende delle longitudini geografiche aveva già visto la luce nelle "Dissertazioni lette nella pubblica Accademia Etrusca di Cortona, to. IX, an. 1791, pag. 283.

121. [Pelli Bencivenni (Giuseppe)]. Difesa di Amerigo Vespucci. Senza note tip. (1796), in-8, p. 16.

Lettera all'ab. Antonio Eximeno, sottoscritta col solo nome arcadico di: «Diofante Alessandrino della Colonia Aborigena Ammatense», in confutazione dell'Eximeno medesimo, il quale aveva tacciato d'impostore il Vespucci nella dedicatoria a: «Lo spirito del Machiavelli, ossia riflessioni sopra l'elogio di Niccolò Machiavelli del Cav. Baldelli ecc. Cesena, 1795».

122. Canovai (Stanislao). Elogio di Amerigo Vespucci che riportò il premio della Nobile Accademia Etrusca di Cortona nel di 15 Ottobre dell'anno 1788. Con una dissertazione giustificativa di questo celebre navigatore. Quarta ediz. *Firenze*, 1798. *Presso Giovacchino Pagani*. In-8, pag. 196, con ritratto.

123. Muñoz (Juan Baptista). *Historia del Nuevo Mundo. Madrid, viuda de Ibarra, 1798*, in-4.

Non è stato pubblicato che il tomo I (tradotto in tedesco da E. A. Schmidt, *Weimar* 1795; e in inglese, *London* 1797), avendo il governo spagnuolo proibita la continuazione dell'opera.

Il Muñoz attacca fieramente il Vespucci. Vi sono pure pubblicati per la prima volta due importanti documenti che stabiliscono la data precisa della morte del Vespucci e il nome della vedova.

SECOLO XIX

124. Galeani Nipione (Gian Francesco), di Coccinato. Del primo scopritore del continente del Nuovo Mondo e dei più antichi storici che ne scrissero. Ragionamento che serve di supplemento alle due lettere su la scoperta del nuovo Mondo pubblicate nel libro intitolato *Della Patria di Cristoforo Colombo* stampato in Firenze nell'anno MDCCCVIII. *Firenze, presso Molini, Landi e Comp.* (Pisa, dalla Tipografia della Società Letteraria), MDCCIX, in-8, pag. XI, 115.

125. [Canovai (Stanislao)]. Osservazioni sul Ragonamento del primo scopritore del continente del Nuovo Mondo. « *Amicus Plato, amicus Aristoteles, sed magis amica veritas* ». *Firenze, 1809. Presso Pietro Allegrini*. In-8, pag. 8.

126. Galeani Nipione (Gian Francesco). Esame critico del primo viaggio di Amerigo Vespucci al Nuovo Mondo. (*Mémoires de l'Académie Impériale des Sciences, Littérature et Beaux-Arts de Turin pour les années 1809-1810. Littérature et Beaux-Arts. Turin, MDCCXI*, a pag. 367-472; Giunte e Correzioni, a pagina 717-718).

127. Galeani Nipione (Gian Francesco). Esame critico del primo viaggio di Amerigo Vespucci al Nuovo Mondo, con una dissertazione intorno al manoscritto del libro *De Imitatione Christi*, detto il codice di Arona ecc., opuscoli pubblicati nelle Memorie dell'Accademia imperiale delle scienze di Torino e ristampati per servire di nuove aggiunte al contenuto nel libro intitolato *Della patria di Colombo*, stampato in Firenze nell'anno 1808. *Firenze, 1811*, in-8, pagina XXVIII, 146.

128. [Canovai (Stanislao)]. Osservazioni intorno ad una lettera su la scoperta del Nuovo Mondo. Senza note tipografiche, in-8, pag. 15.

Ha per motto, a tergo del frontespizio: « *Amicus Aristoteles, amicus Plato, sed magis amica veritas* ».

129. [Capponi (Gino)]. Osservazioni sull'esame critico del primo viaggio d' Amerigo Vespucci al Nuovo Mondo. Senza note tip. (*Firenze, 1812*). In-8, pag. 33.

Ha pure per motto a tergo del frontespizio: « *Amicus Plato, amicus Aristoteles, sed magis amica veritas* ». È il primo scritto a stampa del Capponi, pubblicato anonimo.

130. Collecção de Notícias para a Historia e Geografia das Nações Ultramarinas, que rivem nos dominios Portuguezes, on lhes são vizinhas. Publicada

pela Academia Real das Sciencias. *Lisboa, Typographia da Academia, 1812-56*, vol. 7, in-4.

Tom. II (1812-13). N. 4. *Cartas de Amerigo Vespucio a Pedro Soderini, sobre duas viagens feitas por ordem do Rei de Portugal. Traduzidas do italiano (pag. VII, 141-158)*.

131. Delaplaine. *Repository of the Lives and Portraits of distinguished American characters. Philadelphia, 1815*.

Contiene il ritratto di Vespucci, secondo il quadro attribuito al Bronzino; ed è il primo ritratto del V. pubblicato in America. Fu anche inciso per la vita del Vespucci di Lester e Foster cit. al num. 153. Vedasi su di esso il giudizio dello Sparks nei *Mass. Hist. Soc. Proc.*, vol. IV, pag. 117.

132. Canovai (Stanislao). *Viaggi d'Amerigo Vespucci. Con la vita, l'elogio e la dissertazione giustificativa di questo celebre navigatore. Opera postuma. Firenze, 1817. Presso Giovacchino Pagani*. In-8, pag. 4 n. n., 392, con una tavola.

Contiene: *Lettere di Amerigo Vespucci - Istoria e vita di A. V. - Elogio di A. V. che riportò il premio della Nobile Accademia Etrusca di Cortona nel dì 15 ottobre 1788. - Dissertazione giustificativa sopra A. V.*

133. Galeani Nipione (Gian Francesco). Appendice all'esame del primo viaggio di Amerigo Vespucci al Nuovo Mondo. (*Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Tomo xxiv. Torino, MDCCXXX; Memorie della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, pag. 3-50).

134. Cushing (C.). *Americus Vespucius. (North American Review, vol. 12. Boston and New York, 1821, pag. 318)*.

Questa lunga recensione del libro del Canovai fu in parte tradotta, in parte riassunta nella *Antologia di Firenze*, to. VII, num. XXI, Settembre 1822, pag. 357-390.

135. Vite e ritratti di uomini celebri di tutti i tempi e di tutte le nazioni. Volume VIII. *Milano, per Niccolò Bettoni, MDCCXXI*, in-8.

La vita IV è di Amerigo Vespucci, in pag. 4, col ritr. inc. da F. Pistrucci.

136. Ritratti (Cento) di illustri italiani. *Milano, Calcografia Bettoni, M.DCCC.XXV*. In-4.

Il ritratto 93 è di Amerigo Vespucci, disegnato da Giuseppe Longhi, e inc. da Michele Bisi. È il solito del Bronzino.

137. Polo (Marco). *Il Milione di Marco Polo, testo di lingua del secolo decimoterzo, ora per la prima volta pubblicato ed illustrato dal conte Gio. Batt. Baldelli Boni. Tomo primo. Firenze, da' torchi di Giuseppe Pagani, MDCCXXVII*, in-4.

A pag. LIII-LIX, in n.: Copia di una lettera scritta da Amerigo Vespucci dall'Isola del Capo Verde, e nel Mare Oceano a Lorenzo di Piero Francesco de' Medici sotto dì 4. Giugno 1501. - È ritenuta apocrifa.

138. Irving (Washington). *A History of the Life and Voyages of Christopher Columbus. London, Murray, 1828*, vol. 4 in-8.

Edizione originale di quest'opera, più volte ristampata e tradotta in tutte le lingue. La prima versione italiana è

stampata a Genova dalla tip. dei Fratelli Pagano, 1828, vol. 4 in-8. - Contiene nell'Appendice num. IX una lunga notizia su Amerigo Vespucci.

139. Colección de los viajes y descubrimientos que hicieron por mar los Españoles desde fines del siglo xv, con varios documentos inéditos concernientes á la historia de la marina castellana y de los establecimientos españoles de Indias. Coordinada e ilustrada por D. Martin Fernandez de Navarrete.... Tomo III. Madrid, Imprenta Real, 1829, in-4, pag. XVI, 642.

La seconda sezione di questo tomo contiene le relazioni dei Vespucci con ampie illustrazioni del Navarrete. Vedi la 2^a ediz. al n. 200.

140. Canovai (Stanislao). Viaggi di Amerigo Vespucci. Con la vita, l'elogio e la dissertazione giustificativa di questo celebre navigatore. Seconda edizione riveduta e corretta. *Firenze, dai torchi di Attilio Tofani, 1832*, in-12, vol. 4.

141. Fantastici-Rosellini (Massimina). Episodio tratto dall'Amerigo. Componimento epico. *Rovigo, tip. Andreola, 1834*, in-8, pag. 64.

Fin dal primo apparire di questo saggio, il "Ricoglitore italiano e straniero" di Milano ne dava una rivista critica (firmata x) e ne riportava parecchie stanze nel fascicolo di gennaio del 1835 (Anno II, parte I, pag. 121-128). Dei brani ne furono inseriti pure nella "Strenna femminile italiana per l'anno 1837. Anno I. (Milano, Paolo Ripamonti Carpano, in-8), e in altre pubblicazioni d'occasione.

142. Hagen (Von der). Amerika, ein ursprünglich deutscher Name. Brief an Alex. von Humboldt. (Neuer Jahrbuch der Berliner Gesellschaft für deutsche Sprache, Heft I, 1835, pag. 13-17).

Sull'origine germanica del nome Amerigo. - Il Winsor cita, sulla stessa questione, anche: *Notes and Queries*, 1856; *Historical Magazine*, January 1857, pag. 24; Dr. Theodor Vetter nella *New York Nation*, March 20, 1884.

143. Santarem (Manoel Francisco de Barros y Souza Vizconde de). Lettre écrite par le vicomte de Santarem, membre de l'Académie royale des sciences de Madrid, au président de cette académie, D. Martin Fernandez de Navarrete, sur les voyages d'Améric Vespuce en 1501 et 1503. (Bulletin de la Société de Géographie. Deuxième série. To. IV. Paris, 1835, pag. 220-231).

È la lettera stessa che il Navarrete pubblicò nella « Colección de los viajes » ecc. (vol. V, pag. 303; cfr. num. 139), Delle *Notes additionnelles* comparvero nello stesso Bulletin, to. VI, 1836, pag. 129-167; to. VII, 1837, pag. 65-101; to. VIII, 1837, pag. 145-186.

144. Humboldt (Alexandre de). Examen critique de l'histoire de la géographie du Nouveau Continent et des progrès de l'astronomie nautique aux quinzième et seizième siècles. Par Alexandre de Humboldt. *Paris, Librairie de Gide* (A. Pihan de la Forest, imprimeur), 1836-1839, voll. 5 in-8.

C'è un'edizione con la data di Parigi, senz'anno e il titolo: *Histoire de la Géographie du Nouveau Continent*, ecc.; ma sono copie in vendute della ediz. originale, rilegate in due

volumi, con nuovo frontespizio. C'è pure una traduzione tedesca. - Vedi la Sez. 2^a: *De quelques faits relatifs à Christophe Colomb et à Améric Vespuce*. - Specialm. il tomo 4^o (1837) è tutto dedic. alla vita di V., alla critica dei suoi viaggi, alla analisi storica delle fonti, ecc.

145. Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri dall'epoca del Risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni. Volume IV. *Milano, presso l'editore Antonio Locatelli, 1836*, in-8.

Contiene il ritratto di Amerigo Vespucci inciso da Eug. Silvestri (tolto dalla solita pittura), cui segue un breve elogio di lui, in due pagine, scritto dal [conte G. B.] Corniani.

146. Lives (The) of Christopher Columbus, the Discoverer of America, and Americus Vespuccius the Florentine. *Boston, 1840*.

Altra edizione: New York, 1870.

147. Relazioni di Viaggiatori. Volume II. *Venezia, co' tipi del Gondoliere, MDCCCLXI*, in-16.

(Biblioteca Classica Italiana di scienze, lettere ed arti, disposta e illustrata da Luigi Carrer. Classe XI. Vol. II).

A pag. 7-37 « Lettere due e Sommario di Amerigo Vespucci » [dal Ramusio].

148. Raccolta di viaggi dalla scoperta del Nuovo Continente fino a' di nostri compilata da F. C. Mar-mocchi. Tomo V. *Prato, tip. Giachetti, 1842*, in-8.

Contiene la "Relazione del conquisto del Perù e della provincia di Cuzco chiamata Nuova Castiglia operato da Francesco Pizarro", scritta da Francesco Xeres; ma precede un "Preambulo. Raccolta di scritti di vari autori che serve di naturale appendice alla relazione dei viaggi di Cristoforo Colombo e di indispensabile e dilettevole introduzione alla storia americana, " e ivi, alle pag. XVII-XLVIII è contenuta la "Lettera d'Amerigo Vespucci delle isole nuovamente trovate in quattro suoi viaggi a Piero Soderini Gonfaloniere della Repubblica di Firenze."

149. Sand (George). Un hiver à Majorque. *Paris, Souverain, 1842*, vol. 2 in-8.

Edizione originale: esistono parecchie ristampe. - Parla di un portolano del maiorchino Vallseca, del 1439, che apparteneva al Vespucci, e che si trovava il 1838 nella biblioteca del conte di Montenegro a Maiorca. La Sand vi pubblica brevi notizie intorno a questo portolano fornitele da J. Tastu, e narra la miseranda distruzione di questo cimelio avvenuta alla presenza di lei. Vedasi anche una piccola notizia sulla carta stessa nelle "Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque du Roi, etc., t. XIV, p. 16 II, 1843 pag. 28, in n.

150. Santarem (Manoel Francisco de Barros y Souza Vizconde de). Recherches historiques, critiques et bibliographiques sur Améric Vespuce et ses voyages. *Paris, Arthur Bertrand, 1842*, in-8.

151. Trucchi (Francesco). Dei primi scopritori del nuovo continente americano. (Paragone di Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci). Di Francesco Trucchi. *Firenze, tip. Granducale, 1842*, in-8, pag. 80.

Le parole: *Paragone di Cristoforo Colombo*, ecc. non sono nel frontespizio, ma soltanto sulla copertina.

152. Fantastici-Rosellini (Massimina). Amerigo, canti venti. *Firenze, tip. editr. Fabris, 1843*, vol. 2, in-18, pag. IV, 200 e 220.

153. Lester (Ch. Edw.) and **Foster** (A.). *The Life and Voyages of Americus Vespuccius*. *New York, Baker, 1846*, in-8.

154. Vigandò (Francesco). *Americo Vespucci. Milano, 1846*, in-8.

155. Santarem (Manoel Francisco de Barros y Souza Vizconde de). *Researches respecting Americus Vespuccius and his Voyages*. Translated by E. V. Childe. *Boston, 1850*, in-16, pag. 221.

156. Americus Vespuccius. (*Southern Quarterly Review, vol. 19. Charleston, S. C., 1851*, pag. 375).

157. Fantastici-Rosellini (Massimina). Amerigo. *Canti venti. Seconda edizione riveduta dall'autrice. Firenze, Felice Le Monnier, 1858*, in-8, pag. 274.

158. Avezac (Armand-Pascal d'). *Le voyages d'Améric Vespuce au compte de l'Espagne et les mesures itinéraires employées par les marins Espagnols et Portugais des XV^e et XVI^e siècles, pour faire suite aux considérations géographiques sur l'histoire du Brésil. Revue critique de deux opuscules intitulés: I. Vespuce et son premier voyage. II. Examen de quelques points de l'histoire géographique du Brésil. Communication à la Société géographie de Paris dans sa séance du 16 juillet 1858 par M. d'Avezac. Paris, L. Martinet, 1858*, in-8, pag. 188.

Ext. du *Bulletin de la Société de Géographie de Paris*.

159. Varnhagen (Francisco Adolpho de), baron de Porto Seguro. *Vespuce et son premier voyage, ou notice d'une découverte et exploration du Golfe du Mexique et des côtes des États-Unis en 1497 et 1498, avec le texte de trois notes de la main de Colomb. Paris, Martinet, 1858*, in-8, pag. 31.

Extr. du "Bulletin de la Société de Géographie de Paris, " Janv. et Févr. 1858. Riassunto nell'"Historical Magazine, " iv, pag. 98, insieme ad una lettera del Varnhagen a Buckingham Smith.

160. Varnhagen (F. A. de). Amerigo Vespucci e il suo primo viaggio. (*Rivista di Firenze e Bollettino delle arti del disegno, vol. III, 1858*).

161. Varnhagen (F. A. de). Examen de quelques points de l'histoire géographique du Brésil; second voyage de Vespuce. *Paris, 1858*.

162. Dati (Leonardo); **Gualterotti** (Raffaello). *La Sfera. Libri quattro in ottava rima scritti nel secolo XIV da F. Leonardo di Stagio Dati, dell'ordine de' predicatori. Aggiuntavi la Nuova Sfera pure in ottava rima di F. Gio. M. Tolosani da Colle dell'istesso ordine domenicano, uscita già in luce in Firenze nel 1514, e l'America di Raffaello Gualterotti. Premessevi le notizie di essi scrittori e di Raggio fiorentino, non meno che di altri astronomi toscani. Firenze, Molini, MDCCCLIX, in-8, pag. XXIII, 72.*

Edizione curata dall'avv. Gustavo Camillo Galletti.

163. Varnhagen (F. A. de). *Vespucius and his first Voyage. (Dawson's Historical Magazine, vol. 4. Boston, 1860, pag. 98).*

164. Hoffmann (F. L.). *Drei verschiedene Ausgaben der lateinischen Uebersetzung des italienischen Reiseberichtes Amerigo Vespucci's und eine Ausgabe der deutschen, nach den Exemplaren der Commerz-Bibliothek in Hamburg beschrieben von Dr. F. L. Hoffmann in Hamburg. (Serapeum, Zeitschrift für Bibliothekswissenschaft, Handschriftenkunde und Litteraturfreunden und ältere Litteratur, XXII. Jahrg., Leipzig, 1861, No. 1, pag. 1-4).*

165. Rem Lucas. *Tagebuch aus den Jahren 1494-1542. Beitrag zur Handelsgeschichte der Stadt Augsburg. Mitgetheilt mit Bemerkungen und einem Anhange von noch ungedruckten Briefen und Berichten über die Entdeckung des neuen Seeweges nach Amerika und Ost-Indien, von B. Greiff. Augsburg, 1861.*

Stampato privatamente a pochi esemplari. Contiene col titolo di "Kurtzer Bericht aus der neuen Welt, 1501" una relazione del viaggio di Vespucci (vedi Muller, *Books on America*, 1877, n. 2727).

166. Dati (Leonardo), **Gualterotti** (Raffaello). *La Sfera, libri quattro in ottava rima scritti nel secolo XIV da F. Leonardo di Stagio Dati. Aggiuntivi due altri libri e la Nuova Sfera pure in ottava rima di F. Gio. M. Tolosani da Colle. L'America di Raffaello Gualterotti con altre poesie del medesimo. Raccolta già pubblicata in Firenze nel 1859 dall'Avvocato Gustavo Camillo Galletti ed ora in nuova e più breve forma ristampata. Milano, G. Daelli e Comp., MDCCCLXV, in-16, pag. xv, 271.*

(Biblioteca Rara pubblicata da G. Daelli). — Con introduzione di Enrico Narducci.

167. Varnhagen (F. A. de). Amerigo Vespucci. Son caractère, ses écrits (même les moins authentiques), sa vie et ses navigations, avec une carte indiquant les routes, par F. A. De Varnhagen, Ministre du Brésil au Perou, Chile et Ecuador, etc. *Lima, Impr. du « Mercurio », 1865, in-fol., pag. 120.*

Contiene un'introduzione del Varnhagen e tre parti. La prima parte comprende le « Lettres de Vespuce imprimées plusieurs fois avant sa mort », cioè la lettera del 1503 in latino (con le varianti di tutte le edizioni) e a pie' di pagina la versione italiana riprodotta diplomaticamente (pagina per pagina e linea per linea) dai *Paesi nuovamente ritrovati* del 1507; e la lettera del 4 settembre 1504, sui quattro viaggi, riprodotta pure diplomaticamente sulla edizione primitiva (v. num. 1338), con facsimile del frontespizio, e a pie' di pagina la traduzione latina tolta dalla edizione del 1507 dell'*Hylacomylus*. — La seconda parte contiene le « Lettres attribuées à Vespuce, et imprimées pour la première fois deux ou trois siècles après sa mort » (tolte dalle opere del Bandini, Baldelli, ecc.). — La terza parte è un'analisi critica della vita di Vespuccio: e ha il facsimile della lettera di lui al padre, del 18 ottobre 1476.

168. Major (R. H.). *Memoir on a Mappemonde by Leonardo da Vinci, being the earliest Map hitherto known containing the name of America. (Archaeologia, vol. XL, London, 1866, pag. 1-40).*

Cito questa memoria come contributo alla storia del nome America. Del resto si veda, intorno al mappamondo qui ri-

cordato, anche: Hugues, *La carta dell'America di Leonardo da Vinci* (Gazzetta Piemontese, 1892, no. 235); Wieser, *Magalhaes-Strasse und Austral Continent*, tav. III; Harris, *The Discovery of North-America* (n. 237 della presente bibliografia), pag. 504-505.

169. Wiesener (L.). *Améric Vespuce et Christophe Colomb. La véritable origine du nom d'Amérique.* (Revue des Questions Historiques, Prem. Année, To. I, Paris, 1866, pag. 225-252).

Trad. in inglese nel *Catholic World*, 1867, pag. 611.

170. Avezac (Armand-Pascal d'). *Martin Hyacinthus Waltzemüller, ses ouvrages et opuscules du commencement du XVIIe siècle: notes, causeries et digressions bibliographiques et autres par un Géographe Bibliophile.* Paris, 1867, in-8, pag. x, 176.

Extr. des Annales de Voyages.

171. Fiquier (Louis). *Vies des savants illustres. Christophe Colomb et Améric Vespuce.* Bruxelles-Paris, Librairie Internationale, 1867, in-18, pag. 156.

C'è pure la 2a ediz. dell'Hachette, del 1872-75.

172. Vespuclius and Columbus. (The Catholic World, vol. 5. New York, 1867, pag. 611).

173. Major (R. H.). *The life of Prince Henry of Portugal, surnamed the Navigator; and its results. Comprising the discovery within one century of half the world; with new facts in the discovery of the Atlantic islands; a refutation of french claims to priority in discovery; portuguese knowledge (subsequently lost) of the Nile lakes; and the history of the naming of America from authentic contemporary documents.* By Richard Henry Major.... London, A. Asher & Co., 1868, in-8.

Vi si parla a lungo del Vespucci, a pag. 367-380. Questa parte fu riprodotta nell' « American Bibliopolist. » (Vedi n. 177). - C'è una seconda edizione del 1877.

174. Varnhagen (F. A. de). *Le premier voyage de Amerigo Vespucci définitivement expliqué dans ses détails.* Vienne, Chez le Fils de Carl Gerold, 1869, in-fol., pag. vi, 50.

175. Varnhagen (F. A. de). *Nouvelles recherches sur les derniers voyages du navigateur florentin, et le rest des documents et éclaircissements sur lui. Avec les textes dans les mêmes langues qu'ils ont été écrits.* Vienne, Charles Gerold fils, s. a., [1869], in-fol., pag. 54.

176. Varnhagen (Francisco Adolfo de). *Postface aux trois livraisons sur Amerigo Vespucci.* Vienne, Charles Gerold fils, 1870, in-fol., pag. 55-57, e una carta.

Fa seguito nella paginazione alle « Nouvelles recherches ». La carta è il facsimile del planisfero nel Tolomeo del 1513.

177. Major (R. H.). *Name of America.* (The American Bibliopolist, New York, 1870-71, vol. 2, pag. 329; vol. 3, pag. 9).

178. [Harris] (Henry). *Bibliotheca Americana Vetustissima. A description of works relating to America published between the years 1492 and 1551. Additions.* Paris, Librairie Tross, (Leipzig, impr. W. Drugulin), M.DCCC.LXXII. In-8.

A pag. xxii-xxviii della *Introduction* l'Harris dà ragguaglio delle ricerche fatte in Italia e in Spagna di documenti e libri relativi al Vespucci. Rileviamo le notizie sul carteggio Vespucciano, nelle filze Medicee dell'Archivio fiorentino, di cui l'H. da lungo tempo promette la pubblicazione; la informazione su di un portolano, appartenuto al V., e già nella privata librerie Montenegro a Palma di Maiorca; e due interessanti documenti, estratti dalla Biblioteca Mariana, e pubblicati in extenso, cioè due lettere di Francesco Corrano ambasciatore veneziano alla corte di Spagna, ove si parla del Vespucci.

179. Varnhagen (Fr. Ad. de). Jo. Schöner e P. Apianus. *Influencia de um e outro e de varios de seus contemporaneos na adopçao do nome America; primeiros globos e primeiros mappas-mundi com este nome; globo de Waltzemüller, e plaquette acerca do de Schöner.* Vienna, 1872, in-8, pag. 61.

Stampato privatamente, a soli 100 esemplari.

180. Vegezzi Ruscalla. *Sul nome d'America.* Cosmos, di Guido Cora. Vol. I. Torino, 1873, pagine 83-85.

181. Varnhagen (Fr. Ad. de). Ainda Amerigo Vespucci. Novos estudos e achegas, especialmente em favor da interpretaçao dada à sua 1a viagem em 1497-1498, às costas do Yucatan e golfo Mexicano. Vienna, Braümuller, 1874, in-fol., pag. 8, col facsimile di parte della carta del Ruysch.

182. Vespucci (Amerigo). *Fac-simile of the Dutch Vespuclius*, being the celebrated letter of Americus Vespuclius to Laurentius de Medicis describing his Third Voyage to America in 1501. Providence, 1874, in-8.

25 copies printed in facsimile of the unique copy in the library of J. C. Brown.

183. Lepage H. *Le Duc René II et Améric Vespucci.* Nancy, 1875.

184. Marcou (Jules). *Sur l'origine du nom d'Amérique.* (Bulletin de la Société de Géographie de Paris, Juin, 1875, pag. 587-597).

Secondo il M. il nome di America deriva da quello di una catena di monti nell'America centrale. L'a. tornò sulla sua teoria nella *Nation* di New York, del 10 aprile 1884.

185. Marcou (Jules). *Origin of name of America.* (The Atlantic Monthly, vol. 35, Boston, 1875, pagine 291).

Riprodotto nello « Scribner's Monthly », di New York, vol. 12. (1875), pag. 222.

186. Relazione delle scoperte fatte da C. Colombo, da A. Vespucci, e da altri dal 1492 al 1506 tratta dai manoscritti della Biblioteca di Ferrara, e pubblicata per la prima volta ed annotata dal prof. Giu-

seppe Ferraro. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (tip. Fava e Garagnani), 1875, in-16, pag. 208, 8 n. n.

(Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo xiii al xviii. Disp. cxlv). - È una relazione di ignoto scrittore del sec. xvi, il cui testo non differisce notevolmente da quello dei *Poesi novamente ritrovati* (num. 29 ecc.). In fine sono 8 pag. che contengono la riproduzione di 83 disegni del codice originale. Vedasi una lunga rassegna bibliografica di *Cornelio Desimoni* nel Giornale Ligustico, anno III, pag. 328-386, con un Poscritto a pag. 393.

187. Studi bibliografici e biografici sulla Storia della Geografia in Italia. Pubblicati per cura della Deputazione ministeriale istituita presso la Società Geografica Italiana. *Roma, tip. Elzeviriana*, 1875, in-8.

(Contribuzione al Secondo Congresso Internazionale di Parigi). - Nella Parte I che contiene la « Biografia dei viaggiatori italiani e bibliografia delle loro opere per cura di Pietro Amat di S. Filippo » vedasi a pag. 107-116 la biografia e bibliografia del Vespucci.

188. Colombo (Ezio). Amerigo Vespucci e Vincenzo Yanez Pinzon alla scoperta dell'America. Racconto tratto da documenti editi ed inediti. *Milano, Serafino Muggiani e C.* (tip. Fratelli Bietti e G. Minnaca), 1876, in-16, pag. 128, illustr.

189. Capponi (Gino). Scritti editi ed inediti di Gino Capponi per cura di Marco Tabarrini. Vol. I. Scritti editi. *Firenze, G. Barbèra*, 1877, in-16.

Pag. 1-20. Osservazioni sull'esame critico del primo viaggio d'Amerigo Vespucci al Nuovo Mondo. (Ristampa del num. 129).

190. Cartas de Indias. Publicadas par primera vez el Ministerio de Fomento. *Madrid, imprenta de Manuel G. Hernández*, 1877, in-fol.

Pag. 11. Carta di Amerigo Vespucci al cardenal arzobispo de Toledo (Jimenez de Cisneros), dándole su parecer sobre las islas Antillas. Sevilla, 9 diciembre 1508. (Il documento è anche riprodotto integralmente in fototipia). A pag. 864-865 vi è pure una breve biografia del Vespucci (ristampata dal prof. Uzielli nel libro cit. al num. 247).

191. Colombo (Cristoforo), **Vespucci** (Amerigo). Letters of C. Columbus and A. Vespuccius with an introduction by George Dexter. *Boston, John Wilson*, 1878, in-8, pag. 22.

Estr. dai « Massachussets Historical Society's Proceedings », vol. xvi, pag. 318 & seg. - È la traduzione delle lettere dei due sommi navigatori pubblicate nelle « Cartas de Indias » (v. n. preced.), con una introduzione. - Queste stesse lettere furono anche tradotte nel « Magazine of American History », vol. III, Jan., 1883, pag. 53.

192. Congrès international des Américanistes. Compte-rendu de la Seconde Session, Luxembourg, 1877. Tome premier. *Luxembourg, Victor Bück; Paris, Maisonneuve et Cie*, (Nancy, impr. chez Gust. Crépin-Leblond). 1878, in-8.

A pag. 357-360 è riassunta una memoria del prof. [Jean] Schoetter in difesa di Amerigo Vespucci. È dato pure il disegno di un mappamondo della 1^a metà del secolo xvi conservato nella biblioteca di Nancy.

193. González (José Fernando). El primer viaje á América de Alberico Vespucio. (La Ilustración Española y Americana, *Madrid*, 1878, to. I, pag. 374).

194. Hugues (Luigi). Il terzo viaggio di Amerigo Vespucci. *Firenze, tip. della Gazzetta d'Italia*, 1878, in-8, pag. 44.

Estratto dalla Rivista Europea, 16 agosto 1878.

195. Verne (Jules). Histoire des grands voyages et des grands voyageurs. Tomes I et II. Découverte de la Terre. *Paris, Hetsel et Cie*, 1878, 2 vol. in-12.

C'è anche la biografia di Vespucci. Numerose ristampe e traduzioni in tutte le lingue (ma nella traduzione italiana, che è abbreviata, manca la vita del Vespucci).

196. Vespucci (Amerigo). Cartas de Amerigo Vespucci na parte que respeita ás suas tres viagens no Brazil, traduzidas e anotadas criticamente pe lo Visconde de Porto Seguro. (Revista Trimensal de Historia e Geographia... do Instituto Historico e Geographico Brasiliense. Tomo xli, p. I. *Rio de Janeiro*, 1878, pag. 5 e seg.).

197. Colombo (Ezio). Amerigo Vespucci e Vincenzo Yáñez Pinzon. Seconda edizione, riveduta dall'autore. *Milano, Serafino Muggiani e Comp.* (tip. Guigoni), 1879, in-16, pag. 125.

198. Congrès international des Américanistes. Compte-rendu de la Troisième Session. *Bruxelles*, 1879. Tome premier. *Bruxelles, Libr. européenne C. Muardt* (Imp. et Lith. Ad. Mertens), s. a., in-8.

Pag. 279-319. Some observations on the first published letters of Amerigo Vespucci, by M. F. Force, Cincinnati. Sotto il testo inglese è la traduzione francese. Precedono alcune osservazioni di Lucien Adam (pag. 277-278).

199. Documents relating to Vespuccius. (Magazine of American History, vol. 3. *New York*, 1879, pag. 193).

200. Colección de los viajes y descubrimientos que hicieron por mar los Españoles desde fines del siglo XV.... coordinada e illustrata por Martin Fernandez de Navarrete. Tome III. *Madrid, Imprenta de Moya y Plaza*, 1880, in-8.

Ristampa del num. 139. A pag. 189-342 vi sono riprodotte, in latino e in spagnolo, le due lettere del Vespucci, e c'è pure una pregevole biografia di lui.

201. Colombo (Cristoforo), **Vespucci** (Amerigo). Tre lettere di Cristoforo Colombo ed Amerigo Vespucci pubblicate per la prima volta dal Ministero del Fomento in Spagna, recate in lingua italiana col testo spagnolo a fronte da Augusto Zeri. Edizione numerata con tre facsimili in fotolitografia. *Roma, tipogr. della Pace*, 1881, in-16, fasc. due, di pag. 4 n. n., 80, e di carte 10 n. n.

Edizione di n. 600 copie. - Uno dei due fascicoli, che ha il frontespizio riportato di sopra, contiene la trascrizione e la traduzione delle quattro lettere già pubblicate nelle « Cartas de Indias » (v. n. 190); l'altro fascicolo contiene i facsimili, e ha frontespizio separato, cioè:

Tre lettere di Cristoforo Colombo ed Amerigo Vespucci riprodotte in fotolitografia.

(Senza note tipografiche). - Una lunga recensione di questo libretto fu pubblicata da *Cornelio Desimoni* nel « Giornale Ligustico di archeologia, storia e letteratura », di Genova (anno IX, 1882, pag. 65-74).

202. Zeri (Augusto). Amerigo Vespucci. (Rivista Marittima, anno XIV, primo trimestre. *Roma*, 1881, pag. 247-261).

203. Sanuto (Marino). I Diarii. Tomo VI pubblicato per cura di G. Berchet. *Venezia*, a spese degli editori (Visentini Marco, tipografo), MDCCCLXXXI, in-4.

Alle col. 532 il Sanuto dice che in Pregadi il 18 genn. 1507 fu letta una lettera di "nove de India, " mandata alla Signoria da Girolamo Vianello, da Burgos, il 23 dicembre. La qual lettera è poi stampata alle col. 539-541 e parla delle terre scoperte da "patron Juan Biscaino et Almerigo Fiorentino."

204. Urbani De Gheltof (G. M.). Le scoperte americane di Amerigo Vespucci negli anni 1504 e 1505. *Venezia*, tip. Kirchmayr e Scrozi, MDCCCLXXXI, in-8, pag. 9.

(III Congresso Geografico Internazionale in Venezia). - Contiene una relazione del 1506 alla Signoria di Venezia di Girolamo Vianelli residente a Burgos sulle scoperte del Vespucci.

205. Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia pubblicati in occasione del III Congresso Geografico Internazionale. Volume I. Biografia dei viaggiatori italiani, colla bibliografia delle loro opere, per P. Amat di S. Filippo. Ediz. seconda. *Roma*, alla sede della Società [Geografica Italiana], (Tip. Romana), 1882, in-8.

A pag. 209-219 la vita e la bibliografia del Vespucci. Vedi una piccola aggiunta a pag. 7 di un fascicolo di *Appendice* pubblicato nel 1884.

206. Lambert (T. H.) (de Saint-Bris). (In the Bulletin of the American Geographical Society, 1883, no. I).

Sull'origine del nome America, che vuole derivi dal nome che i Peruviani davano al loro paese.

207. Hugues (Luigi). Sopra un quinto viaggio di Amerigo Vespucci. (Terzo Congresso Geografico Internazionale tenuto a Venezia dal 15 al 22 settembre 1881. Volume secondo. Comunicazioni e memorie. *Roma*, MDCCCLXXXIV, pag. 291-300).

208. Amat di S. Filippo (Pietro). Gli illustri viaggiatori italiani. Con una antologia dei loro scritti. Per Pietro Amat di S. Filippo. *Roma*, stab. tipogr. dell'*Opinione*, 1885, in-8.

A pag. 111-123 vita del Vespucci ed estratti della sua lettera al Soderini.

209. Force (M. F.). Some Observations on the Letters of Amerigo Vespucci. Read before the Congrès international des Américanistes at Brussels, September, 1879. *Cincinnati*, Robert Clarke and Co., 1885, in-8, pag. 24.

210. Hugues (Luigi). Alcune considerazioni sul primo viaggio di Amerigo Vespucci. (Bollettino della Società Geografica Italiana. Serie II, vol. x. *Roma*, 1885, pag. 248-263, 367-380).

211. Vespucci (Amerigo). Lettera delle Isole nuouamente trouate in quattro suoi Viaggi. [Firenze, 1505]. Facsimile Reproduction. *London*, Quaritch, 1885, in-4, pag. IV, 32.

(Quaritch's Reprints of rare books, I). Ediz. di sole 50 copie.

212. Vespucci (Amerigo). The first four Voyages.... translated from the rare original edition (Florence, 1505-6), with some preliminary notices. *London*, Bernard Quaritch, 1885, in-4.

213. Fernández Duro (Cesáreo). Observaciones acerca de las cartas de Amerigo Vespucci. (Boletín de la Academia de la Historia, to. VIII. *Madrid*, 1886, pag. 296).

214. History (Narrative and critical) of America. Edited by Justin Winsor. Vol. II. Spanish Explorations and Settlements in America from the Fifteenth to the Seventeenth Century. *London*, Sampson Low, Marston, Searle, & Rivington, 1886, in-8.

Chap. II. Amerigo Vespucci. By Sydney Howard Gay (pag. 129-152). - Notes on Vespuccius and the naming of America. By the Editor (pag. 153-179). - The Bibliography of Pomponius Mela, Solinus, Vadianus, and Apianus. By the Editor (pag. 180-180).

215. Hugues (Luigi). Il quarto viaggio di Amerigo Vespucci. (Bollettino della Società Geografica Italiana. Anno XX, vol. XXIII. *Roma*, 1886, pag. 532-554).

216. Hugues (Luigi). Sul nome « America. » Memoria. *Torino*, Ermanno Loescher, 1886, in-8, pag. 48.

217. Hale (E. E.). The name « America. » (Critical, vol. 12. *New York*, 1887, pag. 227).

218. Govi (Gilberto). Come veramente si chiamasse il Vespucci e se dal nome di lui sia venuto quello del Nuovo Mondo. Nota. *Roma*, tip. della R. Accademia dei Lincei, 1888, in-4, da pag. 297 a 301.

Estratto dai Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche, vol. IV, fascicolo 10. Secondo semestre, Seduta del 18 novembre 1888. - Vi è pubblicata per la prima volta una lettera 30 dicembre 1492 di Amerigo Vespucci.

219. Hugues (Luigi). Sul nome « America. » Seconda Memoria, con appendice. (Bollettino della Società Geografica Italiana. Ser. III, vol. I. *Roma*, 1888, pag. 404-427, 515-530).

220. Marcou (Jules). Nouvelles recherches sur l'origine du nom d'Amérique. (Bulletin de la Société de Géographie de Paris, 1888, pag. 480-520, 630-672).

221. Ruge (Sophus). Herrn Marcous Ansicht über die Herkunft des Namens Amerika. (Geographische Mittheilungen, 1889, pag. 121).

222. Hugues (Luigi). Di alcuni recenti giudizi intorno ad Amerigo Vespucci: osservazioni critiche. *Torino*, Ermanno Loescher (tip. Vincenzo Bona), 1891, in-8, pag. 79.

223. Hugues (Luigi). Sopra due lettere di Amerigo Vespucci (Anno 1500, 1501). Considerazioni geografiche e storiche di Luigi Hugues. (Bollettino della Società Geografica Italiana. Serie III, vol. IV. Roma, 1891, pag. 849-872, 929-951).

(Studi per la Raccolta Colombiana).

224. Lawrence (E.). Amerigo Vespucci. (Harper's Magazine, vol. 84. New York, 1891, pag. 909).

225. Pinard (A. L.). De l'origine du nom d'Amérique, recherches nouvelles. (Compte-rendu des Séances de la Société de Géographie de Paris, 1891, pag. 528-531).

226. Powers (Fred. Perry). Origin of « America. » (Goldthwaite's Geographical Magazine, New York, 1891, vol. 2, pag. 537-540).

227. Autograph Manuscript of Amerigo Vespucci. (Magazine of American History, vol. 29, New York, 1892, pag. 169).

228. Autori (Vari). Spigolature Storiche e Letterarie. Roma, Edoardo Perino, 1892, in-32.

(Biblioteca Diamante, num. 49). - Pag. 43-57: Due lettere di A. Vespucci.

229. Bibliografia Colombina. Enumeracion de libros y documentos concernientes á Cristobal Colón y sus viajes. Obra que publica la Real Academia de la Historia por encargo de la Junta Directiva del Cuarto Centenario del descubrimiento de América. Madrid, Establ. tipogr. de Fortanet, 1892, in-8.

Ricordo quest'opera, soltanto perchè nella prima parte, che è l'indice dei documenti relativi a Colombo, cita e dà il sunto di 4 documenti che riguardano anche il Vespucci (pag. 41, 42, 66). Le date dei documenti sono: 15 dicembre 1495, 12 gennaio 1496, 3 febbraio 1496, 13 marzo 1505.

230. Busiri-Vici (Andrea). I tre celebri navigatori italiani del secolo decimosesto (Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci, Andrea Doria). Roma, stab. tip. Giuseppe Civelli, 1892, in-8, pag. 69, tav. 6.

231. Carocci (Guido). Amerigo Vespucci ed alcuni suoi ricordi a Firenze e nei dintorni. (Arte e Storia. Nuova Serie, anno XI, n. 19. Firenze, 30 agosto 1892).

232. Christophe Colomb et Améric Vespucci. (Union géographique du Nord de la France. Bulletin, vol. 13, 1892, pag. 279-282).

233. Colombo (C.), **Vespucci** (A.). Lettere. Roma, Edoardo Perino, 1892, in-32, pag. 127.

(Biblioteca Diamante, num. 47).

234. Congrès international des Américanistes. Compte-rendu de la 8ième Session tenue à Paris en 1890. Paris, Leroux, (1892), in-8.

Contiene i seguenti studi di argomento vespucciano: *Hamy* (T. E.), Quelques observations sur l'origine du mot America (pag. 109-118). (Vedasi anche il « Boletin de la Academia de la Historia, » vol. 21, pag. 243). *Marcos* (Jules), Amériques, Amérigo Vespucci et Amérique (pag. 119-172). *Pecator* (Désiré), Sur le nom Amerrisque (pag. 173-175). *Calcano* (Julio), El nombre de América (pag. 200-201).

235. Fonti italiane per la storia della scoperta del Nuovo Mondo, raccolte da Guglielmo Berchet. (I. Carteggi diplomatici. II. Narrazioni sincrone). Roma, auspice il Ministero della Pubblica Istruzione, (Forsani e C., tipografi del Senato), MDCCXCII-XCIII, vol. 2 in-fol.

(Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana per il Quarto Centenario dalla scoperta dell'America. Parte II). - Ecco ciò che si contiene in questa preziosa raccolta intorno al Vespucci: Vol. I, pag. 94-95. Dispacci due di *Francesco Corner* oratore veneto, da Burgos del 19 giugno e 16 luglio 1508. Vol. II, pag. 120. Lettera di *Piero Rondinelli* da Siviglia del 3 ottobre 1502. Pag. 123, Lettere di Amerigo Vespucci (Lettera a Lorenzo de' Medici nella vers. latina di Giov. del Giocondo e nella vers. ital. inserita nei *Paesi nuovamente ritrovati* del 1507. Lettera a Pier Soderini, dall'esempl. Palatino dell'ediz. senza note tip., ma probabilm. del 1505; e con la vers. lat. del Waldseemüller). Pag. 180. Lettera di *Giovanni da Empoli* del 16 settembre 1504. Pag. 185. Lettera di *Girolamo Vianello* da Burgos del 23 dicembre 1506. Pag. 209. Estratti dei « Paesi nuovamente ritrovati et Mondo Novo di Alberico Vespuio, » di *Fracanzio da Montalboddo*. Pag. 233. Estratto dalle « Mirabilia Rome, » di *Francesco Albertini*. Pag. 370. Estratto dalla « Historia di Italia, » di *Francesco Guicciardini*. Pag. 444. Estratto dalla « Cosmographia, » di *Francesco Maurolico*.

236. Hall (Elial F.). Americus Vespucius. (Bulletin of the American Geographical Society, Vol. 24, New York, 1892, pag. 366-378).

237. Harrisson (Henry). The Discovery of North America. A Critical, Documentary, and historic Investigation, with An Essay on the Early Cartography of the New World, including Descriptions of Two Hundred and Fifty Maps or Globes existing or lost, constructed before the Year 1536; to which Are Added a Chronology of One Hundred Voyages Westward, Projected, Attempted, or Accomplished Between 1431 and 1504; Biographical Accounts of the Three Hundred Pilots who first Crossed the Atlantic; and a Copious List of the Original Names of American Regions, Caciqueships, Mountains, Islands, Capes, Gulfs, Rivers, Towns, and Harbours. By Henry Harrisson. Paris, H. Welter; London, Henry Stevens and Son, MDCCXCII. In-8.

A pag. 417 notizia della carta portoghese, che si crede fatta in parte da Amerigo Vespucci, e che nel 1513 era posseduta dal vescovo Juan de Fonseca. A pag. 471, di un mapamondo, opera del Vespucci, conservato nel 1518 nelle stanze dell'Infante Ferdinando, fratello di Carlo V. A pag. 672, notizia del viaggio alle Indie equipaggiato dal Vespucci nel 1495 per conto di Giannotto Berardi; e a pag. 674, 677, 687, 697, dei quattro viaggi di V. al Nuovo Mondo. Alle pag. 740-744 c'è una breve ma succosa biografia del Vespucci, ricca di date, di fatti, di riferimenti a documenti e fonti bibliografiche. Segue la biografia di Giovanni Vespuccio, nipote di Amerigo, pilota del re di Spagna.

238. Lambert (T. H.) (de Saint-Bris). America a name of native origin (condensed extract of the 2nd edition). Paris, Boyeau et Chevillet, 1892, in-8. pag. XXIV.

239. Lambert (T. H.) (de Saint-Bris). L'origine du nom d'Amérique. (Compte-rendu des Séances de la Société de Géographie de Paris, 1892, pag. 336).

240. Lambert (T. H.) (de Saint-Bris). *Origin of the name « Ameica. »* (Gothwaite's Geographical Magazine, New York, 1892, vol. 3, pag. 219-223).

Trad. nel « Bulletin de la Société de Géographie de Paris » 1892, n. 13.

241. Markham (Clement R.). Amerigo Vespucci and his alleged first voyage. (Proceedings of the Royal Geographical Society. New Series, vol. XIV, pag. 606-613).

242. Origine (De l') du nom d'Amérique. Recherches nouvelles. (Le Mouvement géographique, 1892, vol. 8, pag. 129).

243. Parker (W. H.). The origin of the name America. (Geographical Magazine, New York, 1892, no. 4).

244. Pérez de Guzmán (Juan). Sobre el nombre de América y los demás que se dieron a las tierras occidentales, descubiertas par Cristobal Colón y los españoles. (El Centenario, 1892, num. 16, pag. 249-269).

245. Pinart (Alphonse). Origine du mot « Amérique. » (Revue géographique internationale, vol. 16, pag. 252-253).

246. P. T. Woher stammt der Name Amerika? (Stimmen aus Maria Laach, vol. 41, pag. 380-400, 526-536).

247. Uzielli (Gustavo). Paolo Dal Pozzo Toscanelli l'iniziatore della scoperta d'America. Ricordo del solstizio d'estate del 1892. Con 4 disegni. — (Lo Gnomone di Santa Maria del Fiore - Il Poggio al Pino - Filippo di Ser Brunellesco - Paolo Toscanelli, Amerigo Vespucci e la scoperta d'America). *Firenze, Stabilimento Tipografico Fiorentino*, 1892, in-16, pag. 247, con tav. 4.

Oltre allo studio vespucciano ricordato nel frontespizio (pag. 71-96), contiene fra i Documenti una Nota sopra i Codici contenenti lettere di Amerigo Vespucci ed esistenti in Firenze (pag. 177-183), e una Breve biografia di Amerigo Vespucci estratta dal libro *Cartas de Indias* (pag. 183-187).

248. Uzielli (Gustavo). Il centenario della scoperta d'America a Firenze, 18 settembre 1892. *Firenze, Loescher e Seeber*, 1892, in-16, in-8, pag. 8.

249. Welter-Croz (H.). Christophe Colomb et Améric Vespuce. (Revue Scientifique, to. 50, Paris, 1892, pag. 594-598).

250. Winsor (Justin). Fraudulent book by Amerigo Vespucci. (The Nation, vol. 56, New York 1892, pag. 234).

251. Fumagalli (Giuseppe), **Amat di S. Filippo** (Pietro). Bibliografia degli scritti italiani o stampati in Italia sopra Cristoforo Colombo, la scoperta del Nuovo Mondo e i viaggi degli italiani in America. Compilata da Giuseppe Fumagalli con la collaborazione di Pietro Amat di S. Filippo. *Roma, auspice il Ministero della Pubblica Istruzione* (Genova,

Luigi Ferrari, Tipografia R. Istituto Sordo-Muti), MDCCXCIII, in-fol., pag. XX, 217.

(Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana per Quarto Centenario dalla scoperta dell'America. Parte vi).

In questa bibliografia è compresa anche la bibliografia italiana del Vespucci.

252. Mori (Attilio). Amerigo Vespucci. (Geografia per tutti, Anno III, n. 20. *Milano, 31 ottobre 1893*, con ritr.).

253. Origine (L') du nom Amérique. (Le Mouvement Géographique, vol. IX, 1893, pag. 108).

254. Toscanelli. Notes et Documents concernant les rapports entre l'Italie et l'Amérique, G. Uzielli, Directeur. Tom. I, n. 1. (Janvier, 1893) [solo pubblicato]. *Florence, impr. Barbèra*, in-8, pag. 40.

Vari articoli riguardano Vespucci. Per il *Sommario* rimando alla citazione più completa che dello stesso periodico ho fatto nella prima parte di questo Saggio bibliografico, al num. 47.

255. Vespucci (A.). The first four Voyages of A. Vespucci, reprinted in fac-simile and translated from the rare original edition (Florence, 1505-6). *London, Bernard Quaritch*, 1893, in-4, pag. X, (32), 45.

256. Young (George). The Columbus Memorial; containing the first letter of Columbus descriptive of his voyage to the new world; the Latin letter to his royal patrons, and a narrative of the four voyages of Amerigo Vespucci; reproduced in fac-simile from the unique and excessively rare originals, with illustrations, introduction and notes. *Philadelphia, Jordan Brothers*, 1893, in-8, pag. VI, 167, w. portr.

257. Amerigo Vespucci in India. (The Atheneum. *London*, 1894, vol. I, pag. 86).

258. Hugues (Luigi). Sulla relazione tra la *Neue Zeitung* e il terzo viaggio di Amerigo Vespucci. Nota di Luigi Hugues. *Casale, tip. e lit. C. Cassano*, 1894, in-8, pag. 10.

259. Hugues (Luigi). Di Amerigo Vespucci e del nome America a proposito di un recente lavoro di T. H. Lambert (de St. Bris). Osservazioni critiche di Luigi Hugues. *Casale, tip. e lit. Carlo Cassone*, 1894, in-8, pag. 35.

260. Pietro Martire d'Anghiera e le sue relazioni sulle scoperte oceaniche, per **GIUSEPPE PENNESI**. — Amerigo Vespucci, Giovanni Verrazzano, Juan Bautista Genovese, notizie sommarie per **LUIGI HUGUES**. — Giovanni Caboto, note critiche per **VINCENZO BELLEMO**. — Leone Pancaldo, sussidi documentari per **PROSPERO PERAGALLO**. *Roma*, auspice il Ministero della Pubblica Istruzione (*Forsani e C. tipografi del Senato*), MDCCXCIII, in-fol.

(Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana per Quarto Centenario dalla scoperta dell'America. Parte v, vol. II). — Le « Notizie sommarie », su Amerigo Vespucci occupano le pag. 111-155 del volume.

261. Quistioni Colombiane, per CORNELIO DESIMONI - C. Colombo e i corsari Colombo, per ALBERTO SALVAGNINI - I ritratti di C. Colombo, per ACHILLE NERI - Le medaglie di C. Colombo, per UMBERTO ROSSI. *Roma, auspice il Ministero della Pubblica Istruzione (Genova, Luigi Ferrari, Tipografia R. Istituto Sordo-Muti), M.DCCC.XCIII, in-fol.*

Nello studio del Neri (pag. 249 e segg.) si parla pure (a pag. 263) di un ritratto in piccola medaglia di Amerigo Vespucci, che insieme a quello del Colombo fu disegnato dal pittore fiammingo Giovanni Stradano nella seconda metà del cinquecento, e inciso da Adriano Collaert in una tavola allegorica intitolata *America Reiectio*, la quale fu poi riprodotta, con evidente plagio, da Teodoro de Bry nella *America pars quarta, sive insignis et admiranda historia de reperta primorum occidentali Indiae a Christoforo Colombo scripta ad Hieronymo Benzono (Francofurti ad Moen, 1594)*, che è la parte 4^a dei *Grands Voyages* (cfr. col num. 89 della presente Bibliografia). Le due medaglie, dall'incisione del De Bry, sono state riprodotte nella tav. I della "Vita di Cristoforo Colombo", di Luigi Bossi (Milano 1818); e il disegno dello Stradano deve pure aver servito di originale a una piccola tavola rettangolare in cui un anonimo cinquecentista dipinse a olio i due stessi ritratti di Colombo e del Vespucci in medaglia, e che fu donata nel 1863 al Comune di Genova dal conte Riva. Il Neri, nella tav. XIII, riproduce tanto le due medaglie disegnate dallo Stradano (dalla stampa originale), quanto i due ritratti del conte Riva.

262. Vespucci (Amerigo). *The Letters of Amerigo Vespucci and other Documents illustrative of his Career*, by Clement R. Markham. *London, 1894, in-8, pag. XLIV, 121.*

(Hakluyt Society).

263. Winsor (Justin). *Markham's Letters of Amerigo Vespucci*. (The Nation, vol. 59, New York, 1894, pag. 220).

264. Markham's Letters of Amerigo Vespucci. (The Critic, vol. 26, New York, 1894, pag. 59).

265. Harrisse (Henri). *Americus Vespuccius. Review of two recent English Books concerning that Navigator*. *London, 1895, in-8, pag. 67.*

266. Hugues (Luigi). Amerigo Vespucci secondo i giudizi di Enrico Harrisse e di Clemente Markham. *Osservazioni critiche di Luigi Hugues. Casale, tip. e lit. C. Cassone, 1895, in-8, pag. 39.*

267. Hamy (E. T.). *Études historiques et géographiques, par le D^r. E.-T. Hamy. Ouvrage contenant 10 cartes hors texte et 21 figures*. *Paris, Ernest Leroux, MDCCXCVI, in-8.*

Pag. 121-129. Quelques observations sur l'origine du mot *America*. (Mémoire lu à la séance du 15 octobre 1890 du huitième Congrès des Américanistes et publié dans le Compte-rendu de la session, pp. 109, 118).

268. Baccini (Giuseppe). *Le Ville Medicee di Caffagiolo e di Trebbio in Mugello oggi Proprietà Borghese di Roma. Cenni Storici*. *Firenze, tip. Baroni e Lastrucci, 1897, in-16.*

A pag. 125 e 179 notizie sul soggiorno di Amerigo Vespucci, durante la sua giovinezza, a Trebbio.

269. De Martino (Antonio). Sulla relazione di Amerigo Vespucci al gonfaloniere Pier Soderini. Studio. (Memorie della Società Geografica Italiana. Volume VII, parte II. Roma, 1897).

270. Centenari (I) del 1898 in Firenze. Toscanelli-Vespucci-Savonarola. Secolo XV. Periodico illustrato. *Firenze, tipogr.-editr. Galletti & Cacci, 1898. In-4.*

Ecco lo spoglio degli articoli relativi al Vespucci contenuti nelle dispense di questo periodico uscite in luce sino ad oggi: Il Programma Scientifico del Comitato Toscanelli-Vespucci (disp. 1, in copertina). - *Gori (Pietro)*, Amerigo Vespucci (disp. 1 e segg.), pag. 3, 13, 30. - *Gori (Pietro)*. I documenti che comprovano le date della nascita e della morte di Amerigo Vespucci (disp. 3, pag. 17). - *Gori (Pietro)*. L'affresco del Ghirlandaio e il ritratto di Amerigo Vespucci nella chiesa d'Ognissanti (disp. 3, pag. 18).

271. Conti (Giuseppe). Amerigo Vespucci: narrazione storica. *Firenze, R. Bemporad & Figlio (tipogr. Sieni), 1898, in-16, pag. 51, con ritr.*

272. Fontana (P.). Di un affresco del Ghirlandaio tornato alla luce in questi giorni. (Rassegna Settimanale Universale. Vol. III, num. 11. Roma, 27 febbraio 1898, pag. 169).

273. Hugues (Luigi). Le vicende del nome « America ». Prolusione al corso di geografia nella R. Università di Torino. (12 gennaio 1898). *Torino, Casa Editrice Ermanno Loescher, (Vinc. Bona, tip.), 1898, in-8.*

(Scritti geografici di Luigi Hugues. II.).

274. Masini (Enrico). La data della nascita di Amerigo Vespucci. Nota di Enrico Masini Segretario della Società di Studi Geografici e Coloniali. (Rivista Geografica Italiana e Bollettino della Società di Studi Geografici e Coloniali in Firenze. Ann. V, fasc. II-III, Roma, Febbraio-Marzo 1898, pag. 86-88).

275. Messeri (V.). La Chiesa d'Ognissanti in Firenze e gli affreschi del Ghirlandaio. (La Rassegna Nazionale, Anno XX, Vol. C, Firenze, fasc. del 1^o aprile 1898, pag. 503-506).

276. Montecorboli (Enrico). *Americ Vespuce: Une Fresque de Ghirlandaio*. (Revue encyclopédique Larousse, 8^e année, N. 238, Paris, 26 Mars 1898, pag. 278-280, av. 3 fig.).

277. Baulin. Le portrait d'Amerigo Vespucci dans une fresque de Ghirlandaio découverte à Florence. (L'Illustration, journal universel. 56^e année, 111^e vol., n.° 2869, Paris, 19 février 1898, pag. 152-153, av. 3 fig.).

278. Razzoli (Roberto). La Chiesa d'Ognissanti in Firenze. Studi storico-critici del P. Roberto Razzoli.

zoli, O. M. *Firenze, tip. di E. Ariani*, 1898, in-8, pag. 120.

Il P. Razzoli è il fortunato discopritore del prezioso affresco del Ghirlandajo, che contiene il ritratto di Amerigo Vespucci; e questa monografia contiene importanti notizie sull'affresco stesso, e sul sepolcro domestico dei Vespucci.

279. Supino (I. B.). L'affresco del Ghirlandajo nella chiesa d'Ognissanti. (*Rivista d'Italia*, Anno I, Fasc. 3°, Roma, 15 Marzo 1898, pag. 486-493, con 3 tavole).

280. Uzielli (Gustavo). Amerigo Vespucci. (*Natura ed Arte*, anno VII, n. 10, *Milano*, 15 aprile 1898).





INDICI DELLA BIBLIOGRAFIA

I

INDICE DEI SOGGETTI CITATI NELLA BIBLIOGRAFIA TOSCANELLIANA

Astronomici (Studi) del T., 6, 14, 23-29.
Biografie ed elogi del T., 5, 6, 8, 10, 13, 22, 44, 49, 54, 55, 56.
Brunelleschi Filippo scolaro del T., 50.
Carte marine disegnate dal T., 31, 38, 47, 52.
Casa dell'Astrologo a Firenze, 47.
Centenario Toscanelliano, 54.
Colombina (Mss. della biblioteca), 15, 17, 18, 46.
Comete (Osservazioni di), 14, 23-29.
Confusione fra Paolo T. e altri omonimi, 19, 47.
Danti dei Rinaldi, 30.
Famiglia Toscanelli, 21.
Famiglia Toscanelli, suo ramo a Dieppe, 47.
Gnomone fiorentino, 6, 9, 32, 47.

Grandezza della Terra misurata dal T., 20.
Influenza del T. sulla scoperta del Nuovo Mondo, 11, 16, 36, 40, 41, 42, 43, 45, 48, 51, 53.
Influenza del T. sulla scoperta della circumnavigazione dell'Africa, 7, 35, 57.
Lettere al Colombo, 3, 4, 6, 15, 17, 18, 30, 47.
Libri del T., 37.
Matematici (Studi) del T., 1, 2.
Medaglione in onore del T., 34.
Parere del T. sulle vetrate della Cupola del Duomo, 12.
Perugia e Todi, 39.
Ritratto del T., 21, 33, 47.
Verino (Poesia del) in lode del T., 47.

II

INDICE DEI SOGGETTI CITATI NELLA BIBLIOGRAFIA VESPUCCIANA

Accademia Etrusca di Cortona, polemiche intorno al giudizio di lei sull'elogio del V., 110-120.
Accusatori del V., 69, 71, 82, 94, 95, 123.
America (Origini del nome), 30-31, 41, 43, 49, 59, 62, 168, 169, 173, 177, 179, 184, 185, 206, 214, 216-221, 225, 226, 234, 238-240, 242-246, 253, 259, 267, 273.
Amerigo, etimologia e vera forma di questo nome, 142, 218.
Apiano Pietro, 179.

Autografi del V. e manoscritti delle sue lettere, 178, 227, 247, 250, 254.
Bibliografia Vespucciana, 164, 187, 205, 214, 251.
Biografie ed elogi del V., 85, 91, 96, 98-110, 113, 115, 116, 117, 120, 122, 124, 131, 132, 135, 138, 139, 140, 146, 153, 154, 156, 167, 171, 172, 187, 188, 190, 195, 197, 200, 202, 205, 208, 214, 224, 230, 236, 237, 247, 252, 260, 271, 280.
Carte marine disegnate del V. o che a lui appartennero, 56, 149, 178, 237.

- Centenario Vespucciano, 270.
 Data della nascita del V., 270, 274.
 Disensori del Vespucci, 121, 192, 222, 247, 248, 266
 (Vedi anche: *Biografie ed elogi*).
 Documenti Vespucciani, 123, 199, 229, 231, 254, 262,
 270, 274.
 Edizioni (Sulle) antichissime delle lettere del V., 164.
 Famiglia del V., 237, 254.
 Ghirlandaio (Affresco del) in Ognissanti a Firenze, 270,
 275, 279.
Hylacomylus. Vedi: *Waltzemüller*.
 India (Viaggi del V. in), 257.
 Lettere del V. - in generale: 98, 99, 167, 196, 198,
 209, 213, 223, 228, 233, 262, 263, 264.
 — Lettera a Lorenzo de' Medici, 1-13, 15-24, 26, 27,
 29, 32-35, 38, 44, 50-55, 58, 60, 63, 67, 68, 70,
 72, 74, 75, 76, 77, 79, 81, 84, 87, 88, 139, 182,
 186, 200, 235.
 — Lettera al Soderini, 25, 30, 31, 39, 40, 41, 43,
 74, 75, 78, 79, 80, 81, 84, 87, 89, 97, 130, 139,
 148, 200, 211, 212, 235, 255, 256, 269.
 Lettere del V. - diverse: 117, 137, 190, 191, 201, 218.
 Monumenti al V., 83.
 Poemi Vespucciani, 86, 92, 141, 152, 157, 162, 166.
 Renato II duca di Lorena, 183.
 Ritratti del V., 93, 98, 101-102, 104, 113, 122, 131,
 135, 136, 145, 261 (Vedi anche: *Ghirlandaio, Affresco del*).
 Schöner Giovanni, 179.
 Sepolcro della famiglia V., 231, 278.
 Testimonianze antichissime sul V. (non menzionate
 specialmente nelle altre rubriche), 28, 36, 37, 42,
 45-49, 61, 64, 65, 66, 73, 204, 235.
 Tragedie di argomento Vespucciano, 90.
 Trebbio (Soggiorno del V. in), 268.
 « Utopia » di T. Moro, 57.
 Viaggi del V., 126-129, 143, 144, 150, 151, 155,
 158-161, 163, 165, 174-176, 181, 189, 193, 194,
 207, 210, 215, 237, 241, 257, 258.
 Viaggi (Relazioni del V. sui suoi). Vedi: *Lettere*.
 Waltzemüller Martino, 170.
Zeitung (Nrw.), 258.

III

 INDICE GENERALE ALFABETICO
 DEI NOMI DEGLI AUTORI, COLLABORATORI, TRADUTTORI, ECC.

N.B. — I numeri, che si riferiscono alla Bibliografia Toscanelliana, sono chiusi fra parentesi.

- | | | |
|--|--|--|
| Adam Lucien, 198.
Agricola Rudolphus, 49.
Alberti Leandro, 73.
Albertini Francesco, 42, 235.
Albertus Magnus, 47.
Allegri Francesco, 104.
Altani Enrico, 90.
Amat di S. Filippo Pietro, (3),
187, 205, 208, 251.
Anghiera (D') Pietro Martire, 56,
76.
Apianus Petrus, 62, 65.
Aucuparius Thomas, 64.
Avezac (D') Armand Pascal, (16),
158, 170.
Baccini Giuseppe, 268.
Baldelli Boni G. B., 137.
Baldi Bernardino, (5).
Bandini Angelo Maria, 98-102.
Barros (De), (7), (57).
Bartolomei Girolamo, 92.
Bartolozzi Francesco, 117, 119. | Beneventano Marco, 64.
Berchet Guglielmo, (37), 235.
Bienewitz Peter, 62, 65.
Bisi Michele, 136.
Bocchi Francesco, 85.
Boncompagni Baldassarre, (1).
Bossi Luigi, 261.
Bry (De) Theod. et Jo. Theod.,
89, 261.
Busiri-Vici Andrea, 230.
Calcaño Julio, 234.
Camerte Giovanni, 62.
Canovai Stanislao, 113, 115, 116,
118, 120, 122, 125, 128, 132,
140.
Capponi Gino, 129, 189.
Carlson Erns., (36).
Carocci Guido, 231.
Carrer Luigi, 147.
Celoria Giovanni, (23), (24), (25),
(26), (27), (28), (29), (49).
Childe E. V., 155. | Coclejus Johannes, 45.
Collaert Adriano, 261.
Colombo Cristoforo, 191, 201, 233.
Colombo Ezio, 188, 197.
Colombo Fernando, (3).
Conti Augusto, (34).
Conti Cosimo, (47).
Conti Giuseppe, 271.
Cornaro (o Corner) Francesco, 178,
235.
Corniani G. B., 145.
Crawford and Balcarres (Earl of),
89.
Cusanus Nicolaus, (1), (2).
Cushing C., 99, 134.
Dante dei Rinaldi Piervincenzo, (4).
Danti Egnazio, (4).
Dati Leonardo, 162, 166.
De Angelis Luigi, (10).
Delaplaine, 131.
De Lollis Cesare, (52).
De Martino Antonio, 269. |
|--|--|--|

- Desimoni Cornelio, 186, 201, 261.
 Dexter George, 191.
 Donati G. B., (14).
 Doni Anton Francesco, 57.
 Eames Wilberforce, 64, 71.
 Eden Richard, 76.
 Empoli (Da) Giovanni, 235.
 Ercole duca di Ferrara, (37).
 Eximeno Antonio, 121.
 Fantastici - Rosellini Massimina, 141, 152, 157.
 Faucci Carlo, 101.
 Fernandez Duro Cesareo, 213.
 Ferraro Giuseppe, 186.
 Figuier Louis, 171.
 Follini Vincenzo, (9).
 Fontana P., 272.
 Force M. F., 198, 209.
 Foster A., 153.
 Fransoni Domenico, 94.
 Freher Paul, 93.
 Frisius Laurentius, 64.
 Fumagalli Giuseppe, (3), 251.
 Gaddi Jacopo, 91.
 Galeani Napione Gian Francesco, 124, 126, 127, 133.
 Galletti Gustavo Camillo, 162.
 Gay Sydney Howard, 214.
 Gelcich Eugen, (44).
 Gentili Tommaso, 101.
 Ghetelin Henning, 34.
 Giocondo (Del) Giovanni, I e seguenti.
 Giorgetti Alceste, (47), 254.
 Giuntini Francesco, 80.
 Gonzalez José Fernando, 193.
 Gori Pietro, (54), (55), 270.
 Govi Gilberto, 218.
 Greiff B., 165.
 Grynaeus Simon, 67, 68, 70, 72, 77, 88.
 Gualterotti Raffaele, 86, 162, 166.
 Guasti Cesare, (12).
 Guicciardini Francesco, 235.
 Hagen (Von der), 142.
 Hale E. E., 217.
 Hall Elial F., 236.
 Hamy E. T., 234, 267.
 Harrisson Henry, (15), (17), (18), (38), (46), 168, 178, 237, 265.
 Herrera (De) Antonio, 82.
 Hoffmann F. L., 164.
 Hugues Luigi, 168, 194, 207, 210, 215, 216, 219, 222, 223, 258, 259, 260, 266, 273.
 Humboldt (Von) Alessandro, (11), 144.
 Huttich Johann, 67, 68, 70, 72, 77, 88.
 Hylacomylus Martin, 30, 31, 41, 43, 235.
 Irving Washington, 138.
 Krebs Nicolaus, (1), (2).
 Kretschmer Konrad, (31).
 Lambert (de Saint-Bris) T. H., 206, 238-240.
 Lastri Marco, 110, 111.
 Lawrence E., 224.
 Leo Johannes, 78.
 Lepage H., 183.
 Lester Ch. Edw., 153.
 Longhi Giuseppe, 136.
 Ludd Gaultier, 28.
 Madrignano Arcangelo, 32.
 Major R. H., 168, 173, 177.
 Manzoni Luigi, (39).
 Marcou Jules, 184, 185, 220, 234.
 Markham Clement R., (45), 241, 262.
 Marmocchi F. C., 148.
 Masini Enrico, (40), 274.
 Mattei Raffaello, (32).
 Maurolico Francesco, 235.
 Merian Mattheus, 89.
 Messeri V., 275.
 Meusel Joh. Georg, 105.
 Montalbocco (Da) Fracanzio, 29, 35, 44, 58, 60, 63, 235.
 Montecorbo Enrico, 276.
 More Thomas, 57.
 Mori Attilio, (41), 252.
 Müller Johannes, (1).
 Muñoz J. B., 123.
 Narducci Enrico, (22), 166.
 Navarrete (De) Martin Fernandez, 139, 200.
 Negri Giulio, 96.
 Neri Achille, 261.
 Parker W. H., 243.
 Pector Désiré, 234.
 Pelli Bencivenni Giuseppe, 104, 106, 109, 121.
 Pennesi Giuseppe, 260.
 Pérez de Guzmán Juan, 244.
 Pigghe Albrecht, 61.
 Pilinski, 17, 19.
 Pinard A. L., 225.
 Pinart Alphonse, 245.
 Pistrucci F., 135.
 Polo Marco, 137.
 Pomponius Mela, 45, 59.
 Portugal de Faria Antonio, (57).
 Powers Fred. Perry, 226.
 Ptolemaeus Claudius, 64, 71.
 Puliti Tito, (14).
 Ramusio Giovan Battista, 74, 75, 79, 81, 84, 87.
 Raulin, 277.
 Razzoli Roberto, 278.
 Redouer (Du) Mathurin, 50-55.
 Regiomontanus Johannes, (1).
 Rem Lucas, 165.
 Ricuzzi Vellini Giovanni, 62.
 Rinaldi (Dante dei) Piervinc., (4).
 Ring Friedrich Dominik, 108.
 Ringmannus Philesius M., 15.
 Rondinelli Piero, 235.
 Ruchamer Jost, 33.
 Ruge Sophus, 221.
 Sacrobosco Giovanni, (4).
 Saint-Bris (Lambert de) T. H., 206, 238-240.
 Salvarolo (Di) Enrico, 90.
 Sand George, 149.
 Sanseverino Giulio Roberto, 105.
 Santarem (Barros y Souza de) M. F., 143, 150, 155.
 Sanuto Martino, 203.
 Sapido Sulpicio, 66.
 Schöner Johann, 48, 69.
 Schoetter Jean, 192.
 Servet Michele, 71.
 Silvestri, 91.
 Silvestri Eugenio, 145.
 Solinus C. Julius, 62.
 Sparks, 131.
 Stamler Johann, 36, 37.
 Stobnicza (De) Johannes, 46.
 Stradano Giovanni, 261.
 Stiwenius, 95.
 Supino I. B., 279.
 Tabarrini Marco, 189.
 Tannstetter Georgius, 47.
 Tastu J., 149.
 Tiraboschi Girolamo, (8).
 Toscanelli dal Pozzo Paolo, (1), (2), (3), (12).
 Totze, 103.
 Traballesi Giuliano, 104.
 Trucchi Francesco, 151.
 Urbani de Gheltof G. M., 204.
 Uzielli Gustavo, (3), (19), (20), (21), (22), (30), (33), (35), (42), (47), (48), (49), (50), (51), (56), 247, 248, 254, 280.
 Vadianus Joachim, 49, 59.
 Vaglienti Piero, (35).
 Valori Filippo, 83.
 Varnhagen (De) Francisco Adolpho, 159-161, 163, 167, 174-176, 179, 181.
 Vasconcellos (José Joaquim Soares de), (57).
 Vegezzi Ruscalla, 180.
 Veratti B., (13).
 Verino Ugolino, (47).
 Verne Jules, 195.

Vespucci Amerigo, 1-27, 29-35, 38-41, 43, 44, 50-55, 58, 60, 63, 67, 68, 70, 72, 74-81, 84, 87-89, 97-99, 117, 130, 132, 137, 139, 147, 148, 167, 182, 186, 190, 191, 196, 200, 201, 208, 211, 212, 218, 228, 235, 255, 256, 262.
Vetter Theodor, 142.

Vianello Girolamo, 203, 204, 235.
Viganò Francesco, 154.
Voglienti Piero, (35).
Voss Martin Friedrich, 97.
Wagner Ermanno, (52).
Waltzemüller Martin, 30, 31, 41, 43, 235.
Watt Joachim, 49, 59.
Weitemeyer, (43).

Welter-Croz H., 249.
Wiesener L., 169.
Wieser, 168.
Winsor Justin, 59, 65, 214, 250, 263.
Wolwood John, (4).
Xeres Francesco, 148.
Ximenes Leonardo, (6).
Young George, 256.
Zeri Augusto, 201, 202.





INDICE

AVVERTIMENTO	Pag.	v
PREFAZIONE (Gustavo Uzielli)		vii
VITA DI AMERIGO VESPUCCI scritta da Angelo Maria Bandini		xv
CAPITOLO I.... Dell'origine della Famiglia Vespucci e degli Uomini illustri della medesima.		1
CAPITOLO II... Della nascita, educazione e studj d'Amerigo		15
CAPITOLO III.. De' suoi viaggi		21
CAPITOLO IV.. Breve digressione, nella quale si esamina a chi Amerigo indirizzasse le Relazioni delle sue navigazioni		35
CAPITOLO V ... Si notano l'occupazioni d'Amerigo dopo i suoi quattro viaggi, e si discorre del tempo della sua morte		47
CAPITOLO VI.. Si fa vedere che Amerigo è stato il vero discopritore del Nuovo Mondo		51
CAPITOLO VII. Dei ritratti fatti ad Amerigo, e degli Autori che ne fanno onorata menzione		55
ILLUSTRAZIONI E NOTE ALLA VITA DI AMERIGO VESPUCCI (Gustavo Uzielli)		65
BIBLIOGRAFIA DI PAOLO DAL POZZO TOSCANELLI (Giuseppe Fumagalli)		99
BIBLIOGRAFIA DI AMERIGO VESPUCCI (Giuseppe Fumagalli)		104
INDICI DELLA BIBLIOGRAFIA		129

Americus Vespuccius (da un'incisione di Giovanni Stradano).

Fede di battesimo di Amerigo Vespucci (fac-simile)	69
Affresco della Misericordia nella Cappella dei Vespucci in Ognissanti (da fotografia di G. Brogi)	91



ERRATA CORRIGE

A pag. 72, col. 2^a, lin. 42, invece di « Francesco Morgan »
leggi « Tommaso Mongai ».



